

GIOVANNI RADOSSI - ANTONIO PAULETICH

**REPERTORIO ALFABETICO DELLE CRONACHE
DI ROVIGNO DI ANTONIO ANGELINI**

La pubblicazione dei manoscritti dell'Angelini (o degli Angelini) relativi allo storia di Rovigno d'Istria, si arricchisce con questa edizione di una nuova preziosa fonte di integrazione del materiale già stampato o ancora inedito circa il passato della cittadina istriana e, più vastamente, di quella dell'intera regione. È certo che l'insieme delle carte cui si era fatto cenno nel volume precedente degli «Atti»¹ costituisce un complesso organico di scritti che sullo schermo delle più recenti ricerche storiografiche jugoslave ed italiane sull'Istria, proiettano due e più secoli fra i più irrequieti e decisivi della storia di Venezia e d'Europa, fra il 1600 ed il 1860, con la fine della Serenissima ed il subentrare sul territorio dell'Istria della potenza asburgica.

La parte centrale e più interessante del manoscritto è occupata dagli avvenimenti che, disposti per voci ordinate alfabeticamente, sono compresi, grosso modo, tra la fine del '700 ed il 1860. Lo scritto esprime, come era logico attendersi, le idee, gli atteggiamenti, le preoccupazioni, la fiducia ed insieme il timore del cronista nei confronti della storia; riflette l'esiguità, nell'Angelini, del confine tra cronaca, storia e politica, il loro continuo interferire, la loro interdipendenza. Si trovano, in esso, ad ogni passo, segni della sua cautela, della sua passionalità e partigianeria, della sua visione lucida, a volte ampia — ma spesso ristretta — complessa e parziale del mondo a lui contemporaneo; segni, questi, della meticolosità e dell'amore sconfinato che lega il cronista alla sua città natale.

Non è difficile nemmeno avvertire la serietà della preparazione e della documentazione circa i fatti narrati o riportati da testimonianza diretta, l'uso sapiente dei dettagli e l'inclinazione all'accortezza di tralasciare nomi e fatti per quei particolari che, per dirla con il Sarpi, «potendosi tacere stanno meglio sotto silenzio», e ciò in particolare per quanto si riferisce alla storia ecclesiastica o ad avvenimenti troppo vicini al «narratore». Il manoscritto, infatti, compilato tra il 1858 ed il 1862, come è rilevabile dal testo medesimo del Repertorio, risulta prezioso per i dati che offre su singoli argomenti; ottimo, poi, per la consultazione, proprio perché la materia è stata disposta per ordine alfabetico. È certo che lo storico roviginese Bernardo Benussi ed altri, dopo di lui, hanno sfruttato queste carte, poiché molte espressioni dell'Ange-

lini ricorrono regolarmente nei volumi del Benussi;² naturalmente, molti dati che compaiono in codesto Repertorio non figurano nelle trattazioni di storici istriani dal Benussi ad oggi, sia perché difficilmente potevano essere inseriti nel testo di una trattazione più ampia, sia perché il manoscritto medesimo era sconosciuto ai più, ovvero era difficilmente consultabile.³

L'Angelini, nel mettere assieme le notizie, ebbe a disposizione l'Archivio comunale, le abbondanti carte di famiglia, amicizie (prima fra tutte quella con Oliviero Costantini, compilatore delle genealogie delle famiglie roviginesi); tuttavia l'indicazione delle fonti arriva soltanto sino alla voce Cancelliere di sanità (fasc. 5-6) e ciò non perché mancanti, ma per il fatto che l'autore avrà considerato superfluo il riportarle, essendo esse le medesime citate da lui o dagli altri Angelini nei manoscritti compilati in precedenza e dei quali si disse più sopra.

Il Repertorio offre, tuttavia, un quadro assai complesso, difficile da condensare in poche pagine, condotto attraverso l'esame dettagliatissimo dei documenti, traendo da essi un lavoro minutissimo di statistica e di evidenza; si pensi, ad esempio, alle voci che si riferiscono ai cimiteri urbani ed extraurbani, alle chiesette di città, oggi in buona parte scomparse, per lasciare il posto a piazzette nel tessuto urbano più vecchio della città (S. Barnaba, Spirito Santo, S. Antonio Abate, S. Antonio di Padova, ecc.), alle Carceri criminali, alle Case di assicurazione contro gli incendi (si pensi che già nel 1838 una Casa milanese apriva agenzia a Rovigno!), alla Biblioteca pubblica (in casa «Cherini», in Valdbora!), alla costruzione del duomo e del campanile, all'evidenza dei canonici ed ecclesiasti in genere, alle iscrizioni pubbliche, ai personaggi del mondo della cultura, delle arti, alla costruzione dei forni pubblici e privati, ai torchi per olive, alle industrie, ai dati meteorologici ecc.

D'altro canto, nel Repertorio ci sono dei punti vuoti; degli argomenti tralasciati per non appesantire la «narrazione», per concentrarla meglio; altri argomenti sono omessi o appena sfiorati per considerazioni che ci è difficile oggi individuare, anche perché nel grosso manoscritto della Cronache, ancora inedito, ovvero in quello della raccolta di Terminazioni, ducali, lettere ecc.,⁴ molti eventi appaiono e vengono presentati, congiuntamente ad altri mentre qui, nel Repertorio, purtroppo, non figurano. Le voci nelle quali l'Angelini si sofferma per esporre esplicitamente la sua opinione su fatti, personaggi, problemi, non sono in fondo molte. Ce ne sono alcune, ad esempio su avvenimenti della storia istriana attorno agli anni 1850-1860, dove azzarda qualche valutazione; ma il modo tipico di esprimere il suo pensiero o di «influenzare» il lettore è quello di «riportare» le opinioni altrui, mettendole a confronto, con uno scoperto atteggiamento di simpatia per una «sfumatura», piuttosto che per un'altra (si leggano molte delle voci che riguardano la storia della Collegiata di Rovigno, le disposizioni dello Statuto in varie materie al tempo di Venezia e durante il periodo austriaco, i problemi delle categorie più disagiate ecc.).

Degna di rilievo è pure la maniera con cui l'Angelini bada a sbr-

gliare i temi, attraverso la «scomposizione» di taluni argomenti in più voci che si intrecciano e ripetono in vesti diverse.

Molto ci sarebbe da dire circa l'uso dei documenti; cosa possibile — ma ardua e faticosissima — visto che esistono, quasi completamente, le fonti archivistiche di cui egli poté avvalersi.⁹ Certe infedeltà di contenuto nei confronti dei documenti sono, molto spesso, da attribuirsi ad errori di svista che noi non abbiamo corretto, perché ben evidenti; frequentissimi i lapsus nei testi latini riportati, ma anche in quegli italiani che abbondano di sgrammaticature e di «licenze» linguistiche. Anche l'ordine delle voci e delle Aggiunte (introdotte con l'apposizione del millesimo ad indicarne la diversità della data di stesura) non è stato modificato, e ciò permette al lettore di rendersi conto degli aggiornamenti apportati dall'Angelini alle voci precedentemente compilate.

Per concludere ci azzarderemo di affermare che, dopo la pubblicazione di questo Repertorio e, possibilmente, delle Cronache vere e proprie, non sarà possibile per lo studioso di storia di cose istriane e rovine in particolare del XVII, XVIII e XIX secolo, prescindere dalla consultazione di codesti testi, divenuti evidentemente integrativi delle nozioni già assodate di carattere politico-militare, economico, culturale, linguistico, toponomastico, urbanistico.

NOTA - Dei 26 fascicoli originali, i fascicoli 1 e 2 di questo Repertorio non vengono pubblicati, poiché contengono: il primo, un elenco delle materie trattate; il secondo, l'indice delle voci con l'indicazione del fascicolo e della pagina. Ambedue gli indici, pertanto, perdono completamente la loro utilità e ragion d'essere con la nuova sistemazione tipografica che le carte assumono nella presente edizione.

I fascicoli 5 e 6 sono stati da noi uniti in uno solo, poiché talune voci del primo trovavano continuazione nelle pagine del secondo, e lasciandoli così separati, avrebbero determinato poca chiarezza.

Vengono lasciati invece inalterati i raccordi, poco congruenti, fra il fascicolo VI ed il VII, così pure tra il fascicolo XVII e XVIII.

NOTE:

¹ G. RADOSSI - A. PAULETICH, *Compendio di alcune cronache di Rovigno di Antonio Angelini*, in «Atti» CRS di Rovigno VI, pp. 247-277, Rovigno-Trieste 1976.

² In particolare: B. BENUSSI, *Storia documentata di Rovigno*, Trieste, Lloyd. 1888; F. GLEZER, *Notizie degli Istriani viventi nel 1829 distinti per lettere, arti ed impieghi, del can. P. Stancovich di Barbana, pubblicate per cura del dr. Felice Glezer di Rovigno*, Parenzo, Coana, 1884; M. TAMARO, *Le città e le castella dell'Istria*, Parenzo 1892.

³ Difatti il manoscritto, ora di proprietà del Museo Civico di Rovigno, con n. inv. 3235/I, non aveva avuto particolare sistemazione, per cui la sua consultazione era praticamente impossibile. Per altre indicazioni su codesto manoscritto cfr. «Atti» CRS VI, op. cit., pp. 253-254.

⁴ Vedi «Atti» CRS VI, op. cit., p. 356.

⁵ In particolare la doviziosa raccolta di documenti sulla storia di Rovigno custodita presso il Museo Civico di Rovigno, l'Archivio storico di Pisino d'Istria, l'Archivio della Collegiata di Rovigno nel duomo della città, l'Archivio del convento francescano di Rovigno.

FASCICOLO I [omesso]

FASCICOLO II [omesso]

FASCICOLO III

ACCADEMIA LETTERARIA

Fu istituita in Rovigno un'Accademia letteraria, intitolata degl'*Intraprendenti*, sotto la invocazione di San Pietro Orseolo. Ebbe principio li 14 gennaio 1762, e fu permessa e confermata dal Podestà d'allora Iseppo Maria Venier con Lettera 12 gennaio 1762 more veneto, cioè 1763. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

Faceano parte di quell'Accademia varie distinte persone sì del luogo, che forestiere. Fra le prime erano:

- Il Canonico dottor Oliviero Costantini:
- Il Medico dottor Pier-Antonio Biancini:
- Il Sacerdote Don Francesco Albanese:
- Il signor Antonio Angelini fu Angelo:
- Il Sacerdote dottor Giovanni Beroaldo:
- Il Sacerdote Don Giov-Pietro Masato:
- Il Sacerdote Don Giovanni Rocco:
- L'Avvocato Dottor Pier-Francesco Costantini:
- Il Sacerdote Don Antonio Venier:
- Il Sacerdote Don Giorgio Piccoli:
- Il signor Matteo Ferrarese:
- Il signor dottor Basilisco:

Era Cancelliere il Sacerdote Don Giovanni Paliaga e Bidello il sacerdote Don Mattio Ferrarese.

Gli Accademici forestieri e corrispondenti erano:

- Il Canonico di Valle Don Giuseppe Bichiacchi:
- Il Sacerdote don Francesco Bradamante di Dignano:
- Li Signori Marchesi Giampaolo e Giov. Matteo fratelli Polesini di Parenzo:
- Il signor Pompeo Mainenti di Parenzo:
- Il signor Carlo Petronio Gentiluomo di Capodistria.

Quest'Accademia che tenevasi nei locali dell'Oratorio, ha però poco durato, estintasi poco a poco per inerzia nel 1765 come rilevasi dagli Atti della stessa presso di me esistenti.

Oh! potesse quell'esempio essere immitato in oggi, che non è scarsezza in patria di chiari talenti, e di begl'ingegni.

ACCADEMIE MUSICALI

Il popolo di Rovigno ha uno spirito armonico: la musica lo diletta: il canto è la sua passione; e spontaneo ed accordato esce dalla gola della gioventù, e persino dai ragazzi di ambo i sessi. Le persone civili poi si dedicarono in ogni tempo allo studio musicale di suono e canto, ed univansi in regolate Accademie. Io mi ricordo di quella ch'era stata aperta molto prima del 1814, e dell'altra apertasi li 30 nov.e, 1823, che durò varii anni, e fu l'ultima. Don Andrea Battistella, appassionatissimo maestro, era l'anima dell'unione: il valente violinista don Andrea Rocco Preposito-Parroco era il direttore e l'anima dell'orchestra. Indi alle Accademie subentrarono le unioni delle cosiddette *Bande*, tutti istromenti di fiato: le quali poi fin dal 1842 sono sotto il nome di Scuola di Musica comunale, ed il maestro stipendiato dal Comune. (Vedi SCUOLA DI MUSICA.)

ACCORDO CIRCA CERIMONIALI

Vertendo lunga discordia tra il Capitolo e il Comune di Rovigno circa diritti, cerimoniali, e consuetudini, fermarono Accordo, esteso in XXIV articoli; 12 dicemb. 1714 completato di poi in Capodistria con altro Accordo 8 mag.o 1746: (vedi APPARARSI IN TERZO.) Approvati da Terminaz.e 17 mag.o sud.to, e da Ducali 23 stesso, 4 marzo, e 6 aprile 1748. Di poi, in seguito a posteriori varii ricorsi delle Parti circa la non praticata osservanza dei sud.i Accordi, venne ogni differenza tolta e finita risolutam.e con Terminaz.e estesa in IX articoli dalla Carica di Capodistria 21 mag.o 1748, approvata con Ducale 5 marzo 1749.

ACCORDO CIRCA LE ROGAZIONI: vedi ROGAZIONI

ACQUE DI ORSARA

Il Capitano di Raspo Piero Emo qual Giudice Delegato, sentito il Comune di Parenzo e quello di Rovigno, e i loro difensori litiganti per l'acque del porto di Orsara, e le seguenti sinno a *Femina Morta*: veduto il sito contenzioso, tutte le scritture presentate dall'una e dall'altra parte: sentenziava li 10 marzo 1622, essere le suddette acque di ragione del Comune di Parenzo. (Vedi *Racc.ta Docum.ti*.)

AEREAUTISTA ARBAN

Caduto sopra la *Mucchia* in questo porto di Valdibora col suo pallone, che lo perdette per la forza del vento: partito da Trieste li 14 dicemb. 1845, orrida giornata.

AGONIA, CONFRATERNITA

Instituita questa Confraternita in questo Duomo del Capitolo Collegiale l'an. 1734, promotore, secondo però la pubblica opinione, il can.o Oliviero Costantini: assentita e con permesso del Diocesano Mons. Mazzoleni.

Vi erano delle Arche sepolcrali nell'attiguo piazzale per i morti Confratelli, marcate colla parola *Agonia* che ora però più non sono.

E sopra il Memoriale 22 marzo 1752 del Capitolo per la conferma della

stessa Confraternita da parte della pubblica Autorità, fu invece, sentiti i Consultori *in jure*, abolita dal Senato Veneto con Ducale Francesco Loredan 22 marzo 1755, perché istituita arbitrariamente, e permessa soltanto dall'Autorità ecclesiastica. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

AGRARIO COMITATO: *vedi* COMITATO AGRARIO

ALBANESE DON FRANCESCO

Pubblico Maestro di teologia e di altri studj in questa sua patria, e Custode della Libreria ad uso pubblico, 1767. Recitò un panegirico nel secondo giorno del Triduo solenne per la consacrazione della nostra Collegiata l'an. 1756, nonché fu in quell'incontro uno dei contrari alla pubblica disputazione di tesi. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

ALBANESE FRA COSMO

Fu Frate Riformato, d'indole dolce, teologo. Coprì le Cariche di Lettore, e di Definitore nel suo Ordine. Fu Predicatore erudito e insinuante. Noi l'ebbiamo lungamente in questo suo patrio Convento durante la secolarizzazione dei Claustri sotto i Francesi. Predicò in varie Città, ed anche in Milano nel 1810. Morì in Venezia grave d'anni (86), e di meriti l'an. 1856.

ALBANESI COLONIE

Riportano i *Fasti Istriani*, che passarono nuove Colonie dall'Albania negli agri di Parenzo, di Pola e di Rovigno l'an. 1592. Ora però non ne esistono nell'agro di Rovigno né dai pubblici Atti, che ancora si conservano di quel secolo, nè da tracce si ha, che fossero a quell'epoca in questo agro.

ALBORAGGIO: *vedi* ANCORAGGIO

ALESSANDRO III: *vedi* PAPA

ALLOGGIO DEI PREDICATORI

I Predicatori quaresimali aveano due Camere vicino al Campanile, per le quali il Comune pagava un annuo affitto. Fors'erano nell'edificio della *Canonica*. Però considerate non convenienti ai Soggetti, era stato preso dal Consiglio dei Cittadini di fabbricare un alloggio più adatto, anche per isgravar il Comune medesimo dell'annuo affitto. Parte 9 nov.e 1732. Ma nulla si fece. (*Vedi PREDICATORI.*) (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

ALLUVIONE DEL 1857

Pioggia dirotta e continua da sera a mezzanotte del 3 settemb. 1857, che inondò le campagne, riempì i laghi i prati, e ruinò strade e campi in modo, che non n'erano più alcuni riconoscibili. Ai 5 nuova pioggia dirotta.

ALTARE DI S. GIORGIO

L'attuale è nuovo, tutto di marmi Carrara ed Affricano, con tre belle statue: S. Giorgio, S. Marco, S. Rocco; maestoso, a giorno; fatto all'epoca della rifabbrica della Collegiata, 1725. Il primitivo fors'era di legno; ma certamente invece di statua eravi una pala del Santo. (*Vedi SAN GIORGIO.*)

ALTARE DI S. FRANCESCO

L'altare di S. Fran.co d'Assisi nel Duomo fu rinnovato l'an. 1779 di bel rosso di Francia per mano dell'altarista Giovanni Mattiuzzi di Udine, a spese dell'annessa Confraternita delle Sacre Stimete, detta dei *Battuti*, essendo allora Governatore della stessa il sig. Ant.o Angelini fu Angelo mio avo; e la nuova Pala fu fatta dal pittore Giov. Battista Mengardi padovano; ristaurata l'an. 1845 da Giacomo Tonegutti bellunese. Questo altare venne sempre, come anche in oggi mantenuto dalla sudd.a Confraternita; ed ha privilegio di ogni giorno per la Confraternita, e suoi benefattori sin dal 1770. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

ALTARE DI S. MICHIELE

Fu rinnovato questo altare nel Duomo dal 1739 al 1746. E bello l'antependio per la svelta figura dell'arcangelo, e per l'ornato di fiori e frutta ad alto rilievo: lavoro pregiabile dello scultore Alvise Tagliapietra di Venezia. La Pala fu anche rinnovata l'an. 1757; tutto a spese dell'annessa Scuola Laica dei *Montagnari*, ovvero Escavatori di pietre, sotto le Gastaldie delli Francesco Natori fu Giuseppe, Domenico Devescovi fu Pietro, e Angelo Biondo fu Giovanni. Da pochi anni la stessa Pala fu ritoccata dal pittore Trevisan detto Brighel di Dignano.

Il primitivo altare era di legno, e traslato nel sito ov'è l'attuale dalla piccola Chiesuola di S. Michele, ch'esisteva lì presso sul Piazzale della Collegiata tra il dorso della odierna Cappella, e l'opposto muricciuolo all'epoca della rifabbrica della Collegiata. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

ALTARE DI S. PIETRO

L'altare di S. Pietro Ap.lo nel Duomo fu rinnovato l'an. 1779 di bel rosso di Francia per mano dell'altarista Giovanni Mattiuzzi di Udine, a spese dell'annessa Scuola laica dei Pescatori, a cura dei Commissari, Sindaci, ed assistenti della med.ma, nominati sopra una tabella di marmo in fianco dell'altare. La Pala è di qualche pregio. (*Vedi LAMPADA - S. PIETRO.*)

AMBASCIATORI DEL COMUNE

Chiamavansi Ambasciatori al tempo veneto quelli, ch'erano mandati dal Comune per l'Istria in servizio dello stesso Comune, con compenso, se viaggiavano a piedi di soldi 14, e se a cavallo di soldi 20 al giorno. (*Vedi NUNZII.*) (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

AMMAZZACANI e SCORTICATORE PUBBLICO

Quì stabilito per ordine dell'I.R. Capitanato Circolare dell'Istria, 1845; salariato dal sovrano erario.

AMMINISTRAZIONE di S.a EUFEMIA: *vedi* SACRISTIA

ANCORAGGIO, ALBORAGGIO E CARENAGGIO

Diritti portuali - qui attivati 2 genn.o 1815.

ANGELINI ABATE

Don Antonio Angelini fu Giacomo, dottore in sacra teologia, 1712. fu Abate di S. Michiele di Pola e Canonico di questa Collegiata all'epoca del famoso

Accordo 1714. Morto, 1734 e sepolto a' piedi della Cappella in Duomo di S. Niccolò, con iscrizione e stemma. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

ANGELINI ANTONIO

Il Sig. Antonio Angelini fu Angelo, dotto giuriconsulto, che sostenne in patria con lode l'avvocatura, e varie magistrature: di fama autorevole, di raro senno, e pio. Coltivò la letteratura, e le Muse, e lasciò scritti ameni e pregevoli. Morto li 25 genn.o 1808 e dura ancora in pochi vecchi onorevole la di lui memoria. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

ANGELINI GIUSEPPE

Il sig. Giuseppe Angelini fu Giacomo, prima farmacista approvato ed esercente, poi dottore in legge; dotto, avvocato, e magistrato in patria. Coltivò anch'egli le muse. Cieco dalla sua gioventù d'un occhio, perdette anche l'altro in vecchiezza: e sopportò questo sommo disastro per molti anni con rassegnazione veramente cristiana. Morto 1838. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

ANGELINI GIACOMO

Il sig. Giacomo Angelini fu dottor Giuseppe, anch'egli in legge, anch'egli dotto e buon cultore delle muse: di spirito pronto e vivace, di ornato ingegno, di modi gentili, ed amatissimo della patria, dove fu lungamente i.r. Commissario Distrettuale, indi pensionato. Fu sempre a tutti carissimo. Morto li 9 ag.o 1858, di 68 anni; e Rovigno perdette in lui l'uomo veramente di senno, e un preclarissimo cittadino.

ANGOLI DI Sp. SANTO, e S. MARTINO: *vedi* INVESTITURA

ANIMALI

Non potevano essere ammessi a pascolare in questo territorio animali forestieri di nessuna sorta. Pagavansi *erbatici* per antica consuetudine, eccettuati i famigli, pei loro animali; (Ordini 1507-1543-1554-1560.) (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

Era proibito di pascolare all'estero; (Ordini 1751. 1753. 1755.) Pascendo i bovi negli oliveti, o in luoghi da altre piante, si doveva ligare alle corna una fune terminante in corto spazio a un piede, onde non potessero danneggiare, sotto pena ai contravventori di l. 50. (Parte del Consiglio dei cittadini 18 genn.o 1702, approvata da Ducale 6 giug. 1708.) (*Vedi* FINIDE.)

Non giovando questo rimedio ad impedire i danni, la carica di Capodistria Aurelio Contarini con Proclama 22 sett.e 1709, in riflesso anche della perdita degli olivi, e dei germogli da riparare, dava facoltà ai proprietari dei terreni, ritrovando animali in fragrante danno, di poterli impunemente ammazzare, senza che d'altronde dai padroni di questi si avesse potuto pretendere alcun risarcimento. (*Vedi* FREDDI.) Se questa energica misura fosse stata compatibile colle legislazioni dei succeduti Governi, o la si potesse riattivare, si avrebbe sradicato affatto sinora, o si toglierebbe in breve l'immorale abitudine tuttora persistente di danneggiare i campi altrui cogli animali.

ANIMALI BOVINI

Epizoozia e grande deperimento l'an. 1711. (*Vedi* BESTIAME LISTA. Anata 1834.)

Vi fu anche deperimento di animali l'an. 1713. Vedi Raccolta Documenti alla Lett.a B. Bello Nicolò. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

ANNATE

1779 - Abbondanza di frutta e di pioggia. Però non ha piovuto dalli 13 dicembre 1778 sino li 27 ap.e dell'anno presente, e nemmeno ha nevicato nel tempo suddetto, ma sempre i tempi furono sereni, avente dominanti particolarmente in gennajo venti settentrionali e freddi. In quanto alla campagna, i seminati non contano cos'alcuna, evvi qualche poco d'uva, e la mostra dell'oliva non dispiace.

1782 - Acuto freddo ai primi di quaresima rovinò gli olivi in modo che fanno una compassione. Non un grano di oliva, universali malori, estrema siccità, frequenza di morti improvvise, e naufragio di due brazzere con perdita della gente. Tutto caro, e il Fondaco vende la farina a l. 46 e soldi 4 lo stajo.

1792 - Le vendemmie sono copiose di acqua, e scarse di vino. Poca uva, e assai pioggia, anzi piogge dirotte e continue. (Dalle memorie di mio Avo.)

1829 - Freddo repentino li 19 nov.e a causa dell'abbondante neve caduta la scorsa notte accompagnata da gagliardo borea. E stante le stravaganze atmosferiche di questo anno, furono scarse le vendemmie, e scarsissimo l'olio.

1830 - Invernata pessima: nevi, ghiacci, venti e freddi imperversanti: cui successe primavera asciutta, indi un asciutissimo estate; il che tutto cagionò misera la raccolta dei grani, niente di frutta, e gli erbaggi e i formentoni affatto arsi e secchi. Ai 9 agosto il secco continua e il caldo eccessivo, gradi 26½. Poca uva, e mancano le olive. Sono però tre anni che vi è penuria di questa derrata, e che perdura una penosa siccità.

1834 - Nov.e 23. Oggi cominciò a piovere: dai 10 ag.o che non pioveva. Siccità straordinaria, perchè l'inverno e la primavera asciuti: vuote le cisterne ed i laghi: l'acqua potabile dal Quietò e da Pola. Niente di legumi, poche biade, poca uva, non erba, non formentone, non erbaggi, però sufficienti olive. Epizoozia con deperimento del bestiame.

1835 - Sino ali 8 di maggio tempi cattivi. L'estate fu arida, però buona raccolta di grano, di formentone, e di nocelle, ma vendemmie scarse, e non oliva.

1836 - Freddo come, d'inverno li 10 maggio: anche in luglio arie assai fresche per le nevi del Monte Maggiore. Grandine li 15 agosto e li 13 sett.e con danno d'un terzo delle pendenti derrate. Questo anno ci visitò il Cholera.

1843 - Pochi foraggi, pochi frutti, sufficienti grani, discreta uva, e abbondantissime olive, ma piccole per mancanza di nutrimento a causa della siccità imperversante ancora dell'anno passato, sebbene vi furono varie pioggette: sicchè il butto variò da 90 a 120 libre per macinata. Stante la mitezza dei tempi in genn.o e febb.o, si videro in marzo dei piccoli artichocchi; cosa questa dai nostri vecchi non ricordata.

1844 - Niente di oliva, poco foraggio non molta uva, non molte biade, abbondanti erbaggi e formentoni.

1845 - Abbondanza d'ogni derrata, e di foraggio.

1846 - Questo fu un anno scarso di derrate. Poco frumento, niente di oliva, una metà di uva, e pochissime nocelle.

1847 - Nocelle a sufficienza, frequenti pochissimi, formentoni discretamente; vendemmie ricche, oliva poca, ma il butto in generale 175 libre per macinata.

1848 - Pochissime nocelle, pochi frumenti, quasi niente di formentoni, legumi discretamente, vendemmie scarse: l'oliva poi fu meno dell'anno passato, con 160 lib. per macinata. Dal freddo di questo anno deperirono molti olivi, e molti fruttai.

1849 - Anche in questo anno perdita di olivi, e di fruttai a causa del freddo dell'invernata. In quanto le derrate, fu abbondanza di nocelle; uva una metà, oliva lo stesso, ma il butto generoso, quasi due barili in generale.

1850 - Pochissimi frumenti, pochissime nocelle, abbondanti formentoni ed erbaggi, vendemmie discrete, niente di oliva, e scarso il butto, 125.

1851 - Buona raccolta di frumento e di uva, scarsezza di nocelle e di oliva.

1853 - Cattiva annata di grani, scarsezza di uve e per lo più ammalate dalla crittogama, quasi niente di olive. Penuria e incartamento dei cereali.

1855 - Questo anno eziando scarsezza di frumenti, niente affatto uva stante la crittogama. Però alcuna poca semi-sana venuta d'in fra terra fu quì venduta perfino a f.ni 19 la soma, ed il vino sano e buono degli anni scorsi fu venduto a f.ni 25 la barila; prezzi questi favolosi. Di nuova forse Cholera.

1856 - Grani e granoni discretamente, poche nocelle, e quasi niente degli altri frutti, olive scarse, ma di butto generoso.

1857 - Del pari discrete granaglie e nocelle, oliva pochissima, però butto buono.

1858 - Perdura la crittogama, siccità, poche giornate di estate. Scarsezza di grani bianchi e di formentone, poche nocelle, pochissimi frutti ed erbaggi, pochi fieni, scarsissime olive, ma butto buono.

1859 - Grani bianchi e formentoni abbondanti, buon raccolto di nocelle, di fieni, e di erbaggi: le olive, dopo una bella mostra generale, svanirono in gran parte, il butto però fu buono, il prezzo sino a 39 f.ni in v.a.

1860 - Grani bianchi e formentoni scarsi, poche nocelle, pochi fieni ed erbaggi, e poche olive, ma butto sufficiente, e prezzo all'apertura 47, salì a 50, e si chiuse a 48. (Dalle mie memorie. (Vedi AGGIUNTA.)

ANTIPENDIO DELL'ALTARE DI S. MICHIELE: *vedi* ALTARE

APOLLONIO

Fra G. Battista Apollonio fu Frate Riformato, Lettore di teologia, e Prelicatore. Predicò in questo Duomo l'an. 1778. Morì in Padova li 18 feb.o 1807. Di questo nostro stimabile cittadino non ho altre notizie. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

APPARAMENTI IN TERZO

La nostra Collegiata è ben provveduta di Apparamenti: tra quali primeggiano tre in terzo per la loro squisita bellezza. Uno di sciamito di oro con pluviale, antico: il quale dovrebbe essere stato fatto dall'abito della Contessa Elisabetta Angelini ved.a Califfi, secondo il suo testamento 10 giug. 1755, col quale lasciava appunto il suo abito di sciamito d'oro alla Chiesa, perché fosse convertito in Apparamento. L'altro damascato, acquistato l'anno 1835 per f.ni 500, il qual'era per la Cattedrale di Parenzo, che però non ebbe in quel momento cassa sufficiente per farne l'acquisto. Ed il terzo pur con pluviale di broccato d'oro con fiorame in seta e argento, acquistato in Milano l'anno 1858 per f.ni 1300 di argento.

In quest'ultimo incontro fu fatto acquisto eziando di un tappeto di lana e seta a fiorame di bell'effetto per l'altar maggiore, che costò f.ni 130; nonchè si acquistarono due Messali legati in velluto cremisi, di netta e corretissima stampa, che costarono entrambi f.ni 90, tutti e due coi passetti e contorni di argento, ed uno di questi inoltre con due piastre di argento lavorato ed istoriato, le quali erano del Messale della scuola laica della Madonna della Torre. (*Vedi AGGIUNTA 1865.*)

APPARARSI IN TERZO

Seguì in Capodistria, nell'off.o di quel pubblico Rappresentante ad 8 mag.o 1746 un Accordo tra i Mandatari di questo Capitolo e Comune sopra l'argomento dell'indciso art.o XX. dell'Accordo; del 1714; (*Vedi ACCORDO*) cioè: che nelle solennità di p.ma Classe, sia o non sia il Preposito celebrante, dovessero appararsi nelle Messe e Processioni due Canonici: che in quella di 2.da Classe, celebrante il Preposito, vi fossero anche due Canonici: Che in queste, mancando il Preposito, potessero i Cappellani appararsi col Canonico celebrante: e che in qualunque Solennità non restassero in Coro almeno due Canonici, siano di prima istituzione, o di qualsivoglia fondazione a regolare il canto, potessero i Capellani appararsi con qualunque Celebrante: — Prima però che seguisse tale accordo, il Capitolo decise con Parte 1.o xmbre 1738, doversi apparare due Canonici insieme col Preposito in tutte le solennità proprie del Preposito, dove intervenisse la Pubb.ca Rappresentanta. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

APPUNTATORE DEL COMUNE

Vi era persona dell'epoca veneta così nominata, il cui Ufficio era di multare di soldi X i non comparenti in Consiglio, con compenso della metà della multa. Fu un tempo che invece percepiva dal Comune un ducato all'anno. (*Vedi Racc.to Docum.ti.*)

AQUILANTE

E tradizione, che un certo Bastian Aquilante soprannominato Chierighin, rovignese, calzolajo, uomo impetuoso e collerico, si portasse, di tratto in tratto a Valle a lavorare di suo mestiere: che nel 1761 trovandosi in Valle, insorgesse tra lui ed alcuni Vallesi contesa, non si sa per qual motivo: che s'intromettesse quel Podestà veneto, chiamato dai Vallesi *Cesarel* (così chiamavano i loro Podestà) che questi trascorresse colle parole, maltrattando l'Aquilante e tutti i Rovignesi: che l'Aquilante prendendo oltre la propria la difesa eziandio dei suoi compatriotti gli desse un potentissimo schiaffo, e che subito se la svignasse: e che seguito, avendo tal fatto menato gran chiasso tanto in Valle quanto in Rovigno, venissero interrogate le donne vallesi, le quali come il solito si recavano a Rovigno a vendere erbe, pane e legna, come andasse l'affare dello schiaffo, poiché dicevasi che quel Podestà incamminava un fulminante processo, risposdessero: «Male, male assai: povero Rovigno *precipità*: mai più ben el gavarà».

Ed in fatti ad ogni disgrazia che accade, ad ogni lavoro pubblico o privato mal disegnato o mal eseguito ad ogni disciplina irragionevole ecc. si suole tuttora da noi esclamare «maledetto Aquilante» accagionandolo, riferendogli alla tradizione d'ogni dispiacevole cosa, per lo schiaffo dato al Podestà di Valle.

ARBAN: *vedi AEREONAUTA*

ARBORE di S. CIPRIANO

Era una quercia antica di più secoli grande smisuratamente, e profondamente radicata; il cui tronco veniva appena abbracciato da quattro uomini, ed era vacuo, entro il quale stavano comodamente da tre a quattro persone intorno al fuoco, che colà dentro accendevasi. Basta dire della sua grandezza che, sradicato dal terribile oragano del 15 agosto 1807, dei soli rami piccoli, che poteansi tagliare, con la manaja, senza il tronco e i rami grossi, che si dovettero segare, furono caricate più di 40 carra di legne. (Vedi ORAGANI.)

ARCA SEPOLCRALE CORNER: *vedi* CORNER

ARCHE SEPOLCRALI COSTANTINI

Queste Arche dei Sacerdoti Canonico dottor Oliviero, e dottor Giovan-Francesco sono dietro l'Arca di S.a Euffemia nel Duomo, con iscrizioni e stemma. Morti in odore di santità: il primo l'anno 1784, il secondo li 17 maggio 1781: traslato questi da sepoltura provvisoria nell'attuale a richiesta del popolo con solenni esequie ed orazione li 16 dicemb. 1782. Una copia degli atti di disseppellimento sono a mie mani, e mio avo scrisse belle poesie per questo traslato. Furono visitate queste tombe dal Diocesano Mons. Peteani, ma non riscontrò nei defunti alcun segno della sperata loro santità, 1834. (Vedi COSTANTINI D.r OLIVIERO, e Dr. GIOV. FRANCESCO.) (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

ARCHE SEPOLCRALI FUORI E DENTRO DEL DUOMO

Quasi tutte quell'Arche al di fuori furono costruite dal 1748 in poi, come consta dal millesimo scolpito su le medesime e furono costruite in seguito a lettera del Magistrato alla Sanità in Venezia il maggio 1748, emessa dietro supplica di questi abitanti, onde trasportarvi le ceneri dei seppelliti nelle Arche in Chiesa, che sono in n.o di 28 universali, oltre n.o 15 di particolari, con iscrizioni (*Vedi LAPIDI.*), perchè queste si dovevano poi tenere sempre chiuse e ben turate, e valersi solamente delle nuove esterne.

Peraltro era stata permessa in precedenza la costruzione di Arche nel Cimitero, come rilevasi dalla indicata lettera; e per Cimitero io ritengo doversi intendere gli annessi piazzali ad ostro e a ponente, perchè ivi, e non nel Cimitero propriamente detto esistono queste Arche.

ARCHI ESTERNI DEL DUOMO

Fabbricati dal 1772 al 1783 a spese della Chiesa. Architetto il nostro Simon Battistella, sotto la Fabbriceria nel compimento del sig.r Francesco Biondi fu Angelo. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

ARCHIVIO PUBBLICO

L'antico incendiato, 1500 c.a Il posteriore in S. Damiano, Casa n.o s, 1738. Poi in Piazza — grande sopra il Fondaco, 1767. In fine unito al Tribunale in Piazza della Riva, 1816. Tutti gli archivi pubblici, e le pubbliche Iscrizioni lapidarie dell'Istria furono in una sola notte, com'è tradizione incendiati e scarpellate nell'indicato 1500 c.a per ordine del Governo Veneto. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

ARCHIVISTA

Esisteva questa carica, sebben non compresa nello Statuto Municipale, e sembra fosse inerente alla Cancelleria del Comune. Di archivista se ne parla nella Terminazione Michiel 13 marzo 1766, nella quale è ritenuto nella sud.a qualità il sig.r Giov. Costantini, eletto dal Consig.o Municip.e l'an. 1763, confermato dalla Carica di Capod.a li 26 sett.e dell'an. stesso. Durava 4 anni. Non potei però rilevare il suo salario. Questo Archivista dei pub-ci Volumi, chiamato anche Coadjutore Ordinario, era in ajuto dal sud.o 1766 al Custode degli Atti Notarili. (*Vedi* ATTI NOTARILI.)

ARCO TOSCANO, ossia PORTON DEL PONTE

Fabbricato 1563; distrutto 1843. (*Vedi* PORTON DEL PONTE.)

ARCO PICCOLO

Di fianco al Porton della Pescheria vecchia. Aperto da vari anni per comodità di passaggio. (*Vedi* PORTON DELLA PESCHERIA.)

ARCO DELLA PIAZZA: *vedi* PORTON DELLA PESCHERIA

ARGENTERIA DELLA COLLEGGIATA

Questa Collegiata è ben fornita di argenteria. L'altar maggiore ha Sacri Convivii, vasellami delle palme, e sei candelieri grandi acquistati in Venezia l'an. 1834. Quello del Sacramento ha ricco addobbo: cioè antependio, candelieri, sacri Convivii, leggi, e vasellame delle palme, tutto d'argento.

Così pure l'altare di S.a Euffemia ha sacri Convivii e candelieri di argento.

Anche l'altare della Madonna del Rosario propria argenteria, cioè candelieri e sacri Convivii.

Oltre questa argenteria, la Collegiata possiede due Ostensorii di argento dorato; ma uno è grande, bello, ricco, colla navicella di oro: tre Ciborii, otto Calici, due Incensieri, due secchielli, e tre Crocifissi per li tre altari maggiori, nonchè quattro grandi lampade, che si appendono ai quattro pilastri del Presbiterio dinanzi ai suddetti tre altari maggiori. Possiede inoltre un Reliquiario antico, di stile gotico, entro cui vi sono l'anello e la cintura di S.a Euffemia, che nelle messe e Vesperì solenni viene portato dal Celebrante, col quale al termine della funzione dà la benedizione al popolo: e viene anche portato nella processione del giorno della Sagra della Santa, 16 settembre. Evvi un altro Reliquiario di argento per le reliquie dei Santi, ed un terzo pel legno della Croce. (*Vedi* RELIQUIA.) In fine vi è un quarto crocifisso di argento per la novena di S. Luigi Gonzaga, donato alla Chiesa da persone devote di quel Santo. (*Vedi* L'AGGIUNTA 1862 alla lett.a C, Corona di argento -)

ARMAMENTO DI QUESTA TERRA

Il Senato veneto con Ducale Marin Grimani 30 ag.o 1597 accordava a questo Comune D.ti 300: — della Signoria, per rifare le muraglie, nonchè armi e provigioni, onde potersi difendere contro gli Uscocchi. E oltre armi e provigioni venivano consegnate con Ducale Francesco Erizzo, 11 ag.o 1645. Nonchè con Lettere e Ducali 28 marzo, e 10, 13, 29 aprile, 6 giugno, e 22 agosto 1715 venivano dati ordini, e spedite nuove armi e provigioni per la difesa contro i pirati Dulcignoti. (*Vedi* Racc.ta Docum.ti.)

ARMAMENTO, SALA DELL': *vedi* SALA

ARNO DI S.a EUFEMIA

È un seno nel macigno del Monte in contrada e presso la Chiesuola di S.a Croce, apertosi, è pia credenza, onde ricevere l'Arca di S.a Euffemia nel primo suo arrivo il 13 lug.o 800. Di quell'acqua facevasi uso per devozione fino circa al cominciare del presente secolo.

Il Comune in memoria del fatto, pose colà una Colonna con iscrizione l'anno 1720. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

ARTUSI LUIGI

Il sig.r Artusi fu Carlo fu Capitano della Guardia Nazionale sotto i Francesi; e si prestò molto sotto gli Austriaci nella persecuzione dei rapinatori, che infestavano queste parti. Fu di nuovo Capitano della Guardia Nazionale del 1848. Morto improvvisamente la sera della Domenica delle Palme 16 ap.e di quell'anno, dopo di avere la prima volta comandato nella mattina il Battaglione. Fu sepolto in Campo Santo cogli onori militari. Fu uomo di estesissimo coraggio.

ARUPINEO: *vedi* EDIFIZIO NUOVO COMUNALE

ASILO INFANTILE

Qui aperto a merito del Podestà sig.r Nicolò de Califfi, 16 genn.o 1854, con soccorso del Comune, e volontarie offerte dei privati. Fu inaugurato quella mattina con messa solenne, e la sera antecedente con Accademia di suono e canto a beneficio dello stesso. (*Vedi* LOTTERIA e TOMBOLA.)

ASINO, SCOGLIO DELL': *vedi* SCOGLI

ASSISE: *vedi* GIURATI

ASSISI: *vedi* PERDON DI ASSISI

ATTI NOTARILI: *vedi* NOTARILI, ATTI

AUSTRIACI A ROVIGNO

Occuparono Rovigno la prima volta, 14 giug. 1797. La seconda volta mediante gl'Inglesi, 5 sett.e 1813. Essi medesimi, 17 ott.e 1853. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

AVVOCATI DEL COMUNE

Ve n'erano due sotto i Veneti, per tre mesi, con utilità di soldi 3, 5, 10 dalle Parti secondo la somma di lite tra esse di soldi 40, lire 5, e lire 10, e di soldi 20 dalle 50 in suso, oltre il salario stabile dal Comune che in un'epoca dal 1562 fu loro accresciuto sotto il Podestà Daniel Condulmier fina l. 12: 8 per tre mesi: e prima del 1583 sotto il Podestà Scipione Benzon a l. 27: 18 per lo stesso periodo. Però nel 1706 e posteriormente il secondo Avvocato era senza salario. Era loro dovere comparire in Giudizio sotto la Loggia nei giorni deputati alla ragione, e parlar per coloro dai quali fossero stati richiesti.

AVVOCATI nel 1816

All'epoca austriaca 1816, in cui fu qui attivato il Tribunale allora Collegiale, v'erano contemporaneamente sette Avvocati: quattro secondo sistema, gli altri tre soprannumerari, cioè li sig:ri Carlo Basilisco. Francesco - Angelo dot. Sbisà qm. Sebastiano - dt. Giuseppe Costantini - dot. Antonio Rocco qm. Domenico - dot. Antonio Borgo qm. Gaetano - Giov. Bernardo da Bichiacchi qm. Giovanni, e Stefano Angelini qm. Antonio, mio padre.

AGGIUNTA ANNO 1861

ANNATE

1861 - Questo anno, stante le brina della notte del 20 al 21 Aprile, non vi furono frutta di nessuna sorta nemmeno nocelle e pochissima oliva. I grani scarsissimi, perchè dalla brina si seccarono gli steli che molti agricoltori segarono, e i pochi grani raccolti furono prodotti dagli steli di costa di quelle seminagioni totalmente seccate. Continua la crittogama e non un grano di uva dal 1854. Il prezzo dell'olio a f.ni 38 v.a. Non vi fu nemmeno pescagione di sardelle.

APPARAMENTI IN TERZO

In quest'anno 1861 il Camerlengo della nostra Collegiata, sig.r Cann.co Onofrio, fece venire da Milano un bello e gentile Apparamento in terzo di raso di seta bianco, leggero, ricamato in oro, il quale costò cento napoleoni di oro.

Questo acquisto fu fatto nel motivo addotto dallo stesso Camerlengo cioè che l'altro Apparamento acquistato da lui eziando l'anno 1858 di broccato per, fiorini 1300 di argento, è troppo pesante, e specialmente nella state.

Con ciò è dato a vedersi, che con troppa facilità si spendono i danari della Chiesa in oggetti di lusso; i quali, se mai non occorresse spenderli in cose di maggiore bisogno, potrebbero servire al soccorso dei poveri tanto cari al divino Maestro, e di cui pur troppo abbonda la nostra Città, adempiendo inoltre al precetto: quo superest date in eleemosynam.

AGGIUNTA ANNO 1868

ANIMALI LANUTI

In luglio la Podesteria dimandò alla S.R. Luogotenenza del Litorale, che sia questo territorio dichiarato non atto ad allevare animali lanuti.

In precedenza fu posta dal municipio una tassa d'un fiorino per testa sui lanuti forestieri, e di soldi cinquanta per testa su quelli del paese, onde impedire i danni erbatici nel territorio. Ciocchè portò l'allontanamento delle greggi dei Cranzi, i quali, coperti dell'affittanza di alcuni terreni di privati, danneggiavano impunemente molto territorio.

ANNATE

1862 - In quest'anno le derrate furono eziando scarse. Non troppe nocelle, e l'oliva, sebbene in generale più abbondante dell'anno scorso, fu però sensibilmente saltuaria: la sola Finida fu generosa, ed il butto in generale, fu abbondantissimo; il prezzo dell'olio vario da f.ni 36 v.a. all'apertura dei Torchi in xmbre, a f.ni 34 v.a. alla barila alla chiusura in Aprile del 1863. Vi fu scarsezza assai di grani e granoni. Perdura la critogama, ma si vide qualche poca uva sana. Anche in quest'anno non vi fu pescagione di Sardelle.

FASCICOLO IV

BACHI: *vedi* GELSI

BAGATTINO DI SANITA

Da quando fu aperto in Rovigno il Monte di Pietà (1772) fu sempre, almeno fino al 1808, escorporato un bagattino per lira sopra le utilità del Capitale, che anno per anno circolò investito sopra pegni; il qual bagattino veniva riposto nella Cassa del cosiddetto *Bagattino di Sanità*, la quale tenevasi nel Monte stesso; istituita ancora nel 1727 dal Magistrato della Sanità di Venezia con Terminazione 12 agosto, relativa a Decreto del Senato 31 luglio di quell'anno. Il qual danaro era riservato alle sole e più estreme urgenze di Sanità: nè poteva essere disposte dello stesso, se non se con parte presa nel pien Collegio Veneto con quattro quinti di voti, a similmente nel Senato, sempre però in seguito a informazioni del suddetto Magistrato di Sanità. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

BAGNOLE, SCOGLIO DI: *vedi* SCOGLI

BALBI: *vedi* VESCOVO BALBI

BALDACCHINI

Nell'anno 1771 il Castaldo della Scuola del Sacramento, dietro insinuazione del Comune, ha provveduto il Baldacchino *leggiero*, che tuttora abbiamo in ottimo stato, con l'aste dorate, perchè lo potessero portare in tre Giudici ed il Sindaco del Comune, com'era d'uso. Costò poco: e fu portato la prima volta nella Processione del Corpusdomini di quell'anno.

L'altro Baldacchino *pesante*, prezioso, di drappo trappunto in seta ed argento ed oro, con l'aste d'argento, d'allora in poi serviva a difendere dal sole gli *angioletti*, che andavano in quella Processione sotto il medesimo, poichè anche qui soglionsi vestire da tali i piccoli fanciulli. Però il Diocesano Mons. Peteani proibì di più portarlo a tale oggetto; e quindi gli angioletti vanno senza riparo, e viene invece adoperato per il Santissimo.

Oltre i due suddetti Baldacchini ve n'è un terzo di velluto nero per la Processione di notte del Venerdì Santo, che si pone sull'asta dorata del *leggiero*. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

BALLOTTARE: *vedi* PALLE D'ORO



1 - Porto di Santa Caterina, dal Molo Piccolo. Sullo sfondo l'isola con i resti del campanile senza la guglia. La scritta sulla cartolina è del 14 marzo 1917 [*Butta Pace che così vedrai che beu loghetto che sè Rovigno...*] (Foto Museo Civico di Rovigno)

BANCHI PRIVATI IN DUOMO

La Carica di Capodistria Pasquale Cicogna, dietro esposizione dei Giudici di questo Comune, con Lettera 4 giugno 1756 ordinava a questo Podestà Anzolo Corner qm. Francesco, che fossero fatti levare i banchi privati, posti in questa Collegiata in contravvenzione alla Parte presa in Consiglio dai Cittadini li 30 maggio 1728, approvata dalla medesima Carica li 6 susseguito agosto, e resi liberi i siti da quelli occupati, sotto pena ai trasgressori di D.ti 100: —, e di altre maggiori pene ad arbitrio.

Però la famiglia Costantini in contrada Villa mantenne il proprio banco sino a che furono tutti rinnovati l'anno 1843, forse per privilegio accordato dal Consiglio dei Cittadini, cui quest'oggetto spettava per l'Accordo 12 dicemb. 1714, in grata memoria dei buoni e benefici suoi Sacerdoti. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

BANCHI NUOVI IN DUOMO

Questi banchi furono costruiti di noce, e posti a segno l'anno 1843 per Contratto col sig. Osvaldo Fedele da Clavais, Comune di Ovaro, Provincia di Friuli, stipulato dal sig. Pietro Benussi fu Giovanni, depositario del danaro lasciato da suo cognato sig. Giacomo Suffich, Camerlingo della Collegiata, all'epoca di sua morte; danaro statogli dato in vita, com'era voce, da più devoti e in varii tempi a tale oggetto; e costarono f.ni 1720.

BARRIERA STRADALE

Qui attivata, 1830.

BASEGGIO: vedi SCORRERIE**BASILISCO PIETRO, chirurgo**

Accusato da due suoi compatriotti, uno dei quali suo Collega, di aver ferito di archibugiata un Ufficiale della truppa francese, ch'entrava in Rovigno il dì 21 ott. 1809, fu arrestato e tradotto a Trieste; dove, sostenuta l'accusa dagli stessi due accusatori, e specialmente con accanimento dal suo Collega, innanzi a Commissione militare, fu miseramente e forse anche innocente, fucilato in Piazza Chiosa. (*Vedi SOLLEVAZIONE.*)

BASILISCO FRA ANTONIO MARIA

Frate riformato: fu predicatore e professore di sacra teologia. Predicò in questo Duomo l'an. 1776. Morì in Treviso li 6 febb.o 1789. Mi manca ogni altra notizia di questo nostro valente concittadino. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

BATTARELLA: vedi CREPAZIA**BATTERIA DEL MONTE**

Così detta perchè appiedi del Monte di S.a Euffemia verso *Arnolongo*. Fu eretta dagli Austriaci l'an. 1803-4 conservata dai Francesi sino il 1812, con tre grossi cannoni, a difesa del Porto di Valdibora.

BATTERIA DI S. NICOLÒ

Così detta perchè collocata sopra la Punta di S. Nicolò. Di due grossi cannoni; eretta dai Francesi l'an. 1810 a difesa del Porto di S.a Catterina. Cessata, 1812.

BATTESIMO DI UNA FANCIULLA TURCA

Era questa fanciulla di ricca casa, figlia unica d'un *Muteris Effendi*, salvata l'an. 1822 in Tripolizza nella guerra greca d'insurrezione dal rovignese capitano mercantile, Leonardo Davanzo, i genitori della quale furono sacrificati dai Greci ed adottata per figlia ed istruita di Dio e nella nostra religione dall'Avvocato dottor Angelo Sbisà. Il battesimo, eseguito li 30 giug. 1824, fu pomposo con intervento delle Autorità politica comunale e militare, e con grande festa ed allegrezza di tutto il popolo. Questa fanciulla però, d'anni sette circa, di nome Adela, cangiato nel battesimo in quella di Cristina, impostale dalla padrina signora Cristina Sbisà, sorella del prefato dottor Angelo, un anno dopo circa volò al Cielo.

BATTESIMI DI FIGLI DI PODESTA VENETI

Alvise Bembo, 1714; Mori Antonio Venier, 1714; Zorzi Barozzi, 1771. Il Comune patrino ai figli dei due primi con regalo di gemma: il Popolo mediante i suoi Sindaci Giuseppe conte Califfi ed Antonio Angelini fu Angelo al figlio del terzo con regalo di medaglia con iscrizione e cordon di oro. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

BATTISTELLA SIMONE, Architetto

Costrusse le pubbliche Cisterne in Pirano, 1776, e in Visinada, 1782; in patria la Chiesetta della Madonna della Salute, 1779, e gli archi esterni del Duomo 1780. Inalzò sulla cima del Campanile la gigantesca statua di S.a Euffemia, 1758. Mori nel 1800. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

BECCAI

Questo consiglio dei Cittadini durante la Seduta del 10 ag.o 1719 fece aprire e levar via porte e finestre della beccaria, fatte arbitrariamente dai beccai per nascondere le loro frodi e delinquenze nella macellazione; ordinando, dovesse star sempre aperta sì di giorno che di notte al popolo, onde vedesse la specie ed il genere degli animali, ch'erano macellati.

Da questa deliberazione, e da moltissime altre di varie epoche che io ho potuto conoscere, si rileva soprattutto quanta energia avevano quei rappresentanti il Comune: eppure erano la maggior parte poveri e rozzi campagnoli e pescatori, ignari di quella civiltà, che declinando la forza dell'animo danneggia il pubblico regimento. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

BECCARIA E PESCHERIA NUOVE

Con sovrapposta gran Sala - fabbricate 1852. (*Vedi EDIFIZIO NUOVO COMUNALE.*)

BELLO NICOLÒ

Fu ambasciatore di questo Comune offerente danaro ed uomini al Doge di Venezia Giovanni Corner nella guerra contro il Turco; il qual Doge lo accolse in pieno Senato, ove recitò la sua Orazione, che venne poi stampata col ritratto del Doge, 1715. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

BENUSSI CAP. ANTONIO

Fu questi nostro concittadino, sperimentato navigatore, e capitano comandante la *Fede*, nave veneta da guerra. Si distinse assai nella battaglia

navale contro i Turchi presso l'Isola Santo-Strati nell'Arcipelago l'an. 1712. Ferito gravemente in quella circostanza il Comandante Superiore Flangini, prese il Benussi il comando e la direzione della battaglia, e vi si portò con tale distinzione e tanto valore, che meritò di essere creato Cavaliere di San Marco dalla Repubblica Veneta. (Stanc. Biog. T. III. p. 49.)

BERLINA

Sotto i Veneti il sito dove conducevansi gli animali ritrovati in danno era quello dove di poi l'anno 1680 fabbricavasi il Fondaco in Riva grande, ora Tribunale. Quel sito era vanto, e chiamavasi la Berlina. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

BEROALDO CAV. VINCENZO

Fu uomo intrepido e coraggioso. Pel suo coraggio nel sostener solo colla sua nove mercantile *Sacra Famiglia*, armata di 36 cannoni e di milizia veneta, nel porto di Genova l'onore della bandiera, e per altri suoi ragguardevoli meriti acquistatisi pugnando valorosamente contro pirati e in Grecia nel nostro Golfo, fu creato Cavalier di San Marco con annua provvigione.

Anche il Consiglio dei Cittadini per onorare l'uomo di merito lo aggregò spontaneamente alla Cittadinanza l'an. 1764. 2 Sett.e Morì di 87 anni, e sempre caro alla patria. Fu seppellito in Chiesa di S. Francesco nella sua Divisa di Cavaliere li 21 Xmb. 1794. Il cui ritratto in tela stà tuttora appeso nella Sala di Casa Basilisco Dietro - castello. Egli è rappresentato nella indicata sua Divisa, con ispada, bastone, e medaglia. Dio avesse voluto, che fossero stati conservati, come questo, i ritratti di tutti coloro, i quali colle virtù o religiose o cittadine, o per valor militare, o per letteraria dottrina illustrarono questa patria, affinché i posteri si fossero ispirati o s'ispirassero alle loro virtù. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

BESTIAME: Grande epizoozia e perdita, 1834: *vedi* ANIMALI BOVINI

BIANCINI FRA GIOV. CLEMENTE

Fu professor di teologia: predicò a Roma, Torino, a Venezia. Nel Venerdì Santo alla presenza del Senato Veneto, recitò il panegirico della Sacra Sindone avanti il Re di Sardegna. (Angel. di Gius. Sest. in dit.a di Rovigno. p. 2g.). Predicò anche qui la quaresima 1772. Morì in Verona an. 1786. (Stanc. Biog.a p. 186. T. III.) (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

BIBLIOTECA PUBBLICA

Era nel 1709. (*Vedi ALBANESE.*) Rinnovata dal legato Stancovich, 1852. (*Vedi STANCOVICH.*) Aperta li 3 genn.o 1859 con solenne servizio funebre nella Collegiata in suffragio del benemerito defunto; indi con bello discorso del Medico sig. Luigi Dottor Barsan recitato a scelta udienda nella Biblioteca in Casa Cherini in Valdibora.

BICCHIACCHI

Questa famiglia era del Consiglio dei Cittadini. Domenico Bicchiacchi del fu Lorenzo venne aggregato a quel Consiglio per Parte 6 ap.e 1545, confermata con Ducale Pietro Lando 27 susseguito luglio. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

BIONDO ANGELO

Trovandosi il Comune in angustia di danaro onde pagare al Fondaco D.ti 1800: — per due rate scadute di suo debito, accettavasi l'offerta di D.ti 1800: — fatta da Angelo Biondo di Angelo, verso la concessione del Dazio Comunale dell'Orne per tre anni; 13 marzo 1766. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

BIONDO FAMIGLIA

Questa famiglia era del Consiglio dei Cittadini. Angelo Biondo fu Angelo venne aggregato a quel Consiglio gratis, e gli altri due suoi fratelli Francesco e Giuseppe, nonchè il loro nipote Angelo fu Pietro Biondi, e il Sacerdote Giovanni furono aggregati li 20 Sett.e 1772, verso l'esborso di D.ti 1000:

Questa famiglia diede e preti e frati, e negli ultimi tempi varii abili Capitani mercantili, e due nella I. R. Marina Austriaca. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

BIONDO PRE GIOVANNI

Questo sacerdote fu eletto Calendarista della Diocesi di Parenzo da Mons. Polesini con Decreto 11 aprile 1782, come persona idonea e perita nelle Rubriche, Decreti, e Costituzioni ecclesiastiche. Ma avendo posto il giorno di S. Giorgio, primo titolare di questa Collegiata, per festivo e di precetto secondo la consuetudine, Bolle, Sinodi, e Pastoralis, nonchè Decreti del Governo: ciocchè fu causa di dissidio tra questo popolo ed il Vescovo non assensiente, perchè la riteneva festa arbitraria: egli, dopo aver espote le proprie ragioni, rinunziò piuttosto alla suddetta Carica, che rinvocare il suo Calendario. (*Vedi SAN GIORGIO.*)

BIONDO FRANCESCO FU ANGELO

Uomo di qualche talento, ma ambizioso e fanatico sì per la Casa d'Austria, che per la religione. Fu dirigente Politico in patria dal 1797 al 1805; di nuovo all'epoca del torbido 1809; nonchè dopo la partenza dei Francesi nel 1813. In quell'anno poneva due zaffi (Gregorio Penso e Tomaso Caenazzo, calzolai) nel nostro Duomo durante le sacre funzioni delle domeniche e festa di precetto perchè sorvegliassero supposte irrivenenze, e facessero tutti inginocchiare con facoltà di discacciarne i renitenti, e denunciarli poscia a lui, che avrebbe fatto ai medesimi un processo a suo modo. Ma l'arbitraria Carica del 1809 gli costò la persecuzione del Governo Francese, e lo sbilancio della sua economia, accresciuto dalle conseguenze dell'iniquo attentato del 1814. (*Vedi CALUNNIA.*) I reggimenti di questo uomo segnano per Rovigno, specialmente i Due ultimi, epoche pur troppo difficili e dolorose. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

BITTINADA

Una volta quando i giovani del popolo aveano incontrata matrimoniale obbligazione la festeggiavano con certo suono e canto, intermezzato da qualche scarica d'arma da fuoco, che facevano eseguire sotto le finestre delle loro fidanzate, e ciò anche si praticava nella ricorrenza di alcuni Santi eletti a protettori di diverse classi del popolo alle case dei loro primari. I quali suoni e canti corrispondevano all'antico bagordare, chiamato da noi con voce popolaresca *bittinada*.

Questa festosa usanza venne abolita dalla Politica Autorità del luogo da oltre 30 anni. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

BLESSICH GIUSEPPE FU ANTONIO

Istallato Podestà li 17 sett.e 1835; cessò col 1.o Sett.e 1850.

BLESSICH FRATELLI FU TOMASO: vedi MOLINO**BOCCHE DI DENUNZIE SECRETE**

Se ne conoscevano due. Una nel Palazzo Pretorio, detta *la bocca della Cancelleria*; l'altra nel Casello di Sanità. Una terza fu ritrovata sotterra nell'Orto della Casa ora serviente di Asilo infantile all'epoca 1853, che la si preparava a tale scopo. Ed era per le denunce segrete contro i contravventori alla legge, che proibiva il disfaccimento delle olive nelle case private.

Questa bocca fu fatta trasportare dal proprietario della casa, signor, Lorenzo Gianelli, nel suo orto a S. Vito ov'io la vidi dopo qualch'anno; ed è una lapide, su cui è scolpita greggiamente una gran testa umana con orecchie di asino, avente un gran foro per bocca, e sotto in lettere romane il titolo delle suddette denunce.

La bocca grande era caratteristica di sifatte *Bocche*; e da qui il proverbio fra la nostra gente: *Ha la bocca della Cancelleria*, per significare tanto chi ha una bocca grande, quanto chi tutto palesa, anche quello che devesi tacere.

BOLLO DELLA CARTA

Introdotta in Istria sotto il Regno d'Italia col 1.o ap.e 1807 per decreto imperiale, datato Varsavia 12. gen.o anno stesso. Sotto i Veneti soltanto i pubblici Registri erano bollati col Leone di San Marco. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

BON GIOV: BATTISTA

Era Canonico di Arbe, e Missionario Apostolico. Fece anche qui e lungamente e sempre a sera tarda le sue missioni l'anno 1804. Era però un ipocrita, poichè nelle Missioni era tutto austerità tanto nel vitto e vestito, quanto nei modi, che dimetteva col cessar delle predicazioni, assumendo in quella vece in altri luoghi un fare e un vestire galante.

Mio avo non facendo di lui parola nei suoi scritti, ha voluto certamente coprire col silenzio non solo l'ipocrisia del Bon, ma pur anche le comiche sue predicazioni, alle quali aveva qui associato un nostro giovane prete, che corrispondeva assai bene alle mire di quel ciarlatano: e tutti e due facevano meravigliosamente i burattini, cantando e saltando sopra un gran palco eretto appositamente nel nostro Duomo.

Non so quale si fosse il buon frutto ricavato da quelle tante predicazioni; ma so bensì, che il Bon se n'è partito con buona parte di danari, di ori, e di argenti piamente estorti da queste genti, che avea infanaticchite; e che il Parroco di allora Pre Giovanni dottor Beroaldo, uomo che la sapeva lunga, montando il palco del Missionario quando questi difese l'ultima sera delle sue prediche, gridò all'uditorio con frase popolesca e nel suo dialetto: = *Garbinazzo, garbinazzo; quel che trovo, lasso* = alludendo al presto ritorno di ognuno ai propri abituali peccati.

Parte di queste cose mi ricordo come di un sogno, essendo allora piccino, e parte le ho sapute di poi: e le une cose e le altre le ho intese più volte ripetere da quelli, che per sè medesimi le conoscevano. Se in oggi dopo

tanti anni le riporto nei miei scritti, non lo fò per mal animo, ma solamente per dovere di Cronista.

BONI DEL COMUNE

Questo Comune emette *Boni* di Car. 2 c 3 per l'importo di f.ni 300: — reluibili in Banconote, a comodo della popolazione mancante di moneta spicciola di tali importi, e tante l'affluenza invece di Banconote da un fiorino in su; 10 nov.e 1850.

BRENTA DI PIRANO

Per la misurazione delle Macinate delle olive fu qui introdotta la Brenta di Pirano; 1749. (*Vedi* MACINATA.)

BRUNELLI sig.r MATTEO: *vedi* CREPAZIA

BURRASCA

Fiera con freddo acuto; perdita degli olivi; marzo 1762. (*Vedi* FREDDI.)

BUS DE BADINA

Oltre la *Puntolina*, nel Monte di S.a Euffemia, al mare evvi un buco sotterraneo, ossia Caverna, chiamato *Bus de Badina*, dal verbo vernacolo *badinare*, trastullarsi, poichè i ragazzi per lo più vanno ivi al nuoto. «Dove (così scriveva il Vescovo Tommasini di Cittanova intorno il 1650) stanno li vitelli marini, che attesi con reti alla bocca in certi tempi se ne pigliano, i quali poi trasportati a Venezia ed altrove vivi servono per spettacolo curioso».

Il che doveva esser vero, imperciocchè più volte ai tempi successivi, ed anche a mia ricordanza ne furono colà o in siti prossimi veduti ed ammazzati con archibugio; perciò il buco viene eziandio chiamato *Bus del vecchio marin*, da questi popolani.

Del resto sono molti anni che non se ne vedono più.

BUZZOLAI (offelle)

Prima fabbrica qui di Piero Rocco, 1784. (*Vedi* OFFELLERIA.) Questa parola del nostro dialetto deriva dal latino *buccella*, cangiando le due *c* in *z*, *l'e* in *o*, omettendo un *l*, ed accentando l'*a*: e quindi nel singolare *buzzolà*, ch'è appunto spezie di pane o d'altre paste a foggia di corona; e queste *buccellae* di pane al tempo di Roma venivano distribuite al popolo dagl'imperatori in certe pubbliche ricorrenze.

Da noi pure si usa regalare ogn'anno tra famiglie amiche grandi *buzzolai* di pane fatto di frumento nuovo al tempo del raccolto. E quest'uso certamente deriva fra noi dall'epoca romana.

AGGIUNTA ANNO 1862

BENUSSI PIETRO

Pietro Benussi fu Matteo, della classe degli agricoltori, rilevato da questi Frati nel patrio Convento, e poscia altrove, fattosi Francescano Riformato, disse nella Chiesa del Convento stesso la prima sua messa li 30 marzo di quest'anno. Assunse il nome di Padre Luigi.

BENUSSI GIUSEPPE: *vedi* CORONA D'ARGENTO ALL'AGGIUNTA 1862

BLESSICH DON BARTOLOMMEO

Nacque in Rovigno li 2 sett. bre 1781 da genitori marittimi, agiati, ed onesti. Fatti i primi studii in patria passò nel 1799 alla Università di Padova ad apprendere diritto civile e canonico, ove venne laureato nel 1803. Fattosi prete, disse la prima messa in patria nel susseguente 1804, e qui dimorò privatamente sino l'anno 1809. Indi passò in Milano, dove pur visse da privato sino a quando, ritornato a Rovigno, assunse in aprile 1816 l'insegnamento della scienza nella *pubblica* Scuola comunale sino il compimento dell'anno scolastico 1819, perchè fu indi seguito in quella vece una imp. reg. Caposcuola elementare, senza il ramo nautico. Da quell'ultima epoca sino all'anno 1852, in cui perdette totalmente la vista e fu giubilato, sostenne con molto onore la carica di Professore di religione nel Liceo di Mantova, nella qual città insegnò altresì privatamente la filosofia.

Egli era ancora vivo nel maggio di questo anno 1862, continuando a dimorare in Mantova, sopportando pazientemente la sua cecità, senza rinunziare all'applicazione del suo intelletto, ma facendosi giornalmente leggere e libri scientifici, e giornali sì letterarii che politici da prescelto giovane colto ed amoroso. Sebben così vecchio e cieco, la sua mente è svegliata: di modo che sa trovare, senza esser aiutato, qualunque libro, scritto, ed altro, ed indicare paragrafo o punto, e pagina di tutti i suoi libri, o scritti, ragionando al pari d'un uomo di fresca età.

Fu sempre di carattere modesto, di temperamento tranquillo, di maniere affabili e cortesi, di facile comunicazione, e di chiaro e preciso concetto. Amantissimo della sua patria, ricorda anche al presente con affetto gli uomini e le cose del suo tempo.

Diede alle stampe in Venezia l'anno 1845 coi tipi di P. Naratovich un «Compendio filosofico della religione cristiana cattolica» — che ristampò con poche varianti in Milano l'anno 1855 coi tipi Borroni e Scotti, intitolandolo «Scienza della religione cristiana cattolica» — preceduta da un «Cenno critico del Professore Vincenzo De Castro, nel quale onora nell'Autore un mentore, e diliga un amico, come si esprime in un articolo del Giornale dell'imp. reg. Istituto Lombardo Veneto di scienza, lettere, ed arti, 28 aprile 1846 il chiaro Pezza - Rossa Professore del Seminario di Mantova: il quale riscontra nel Blessich una mente profonda, e nel libro un lavoro di molta lena quanto a dovizia e profondità di pensieri, ed un ampio e magnifico disegno.

Ha inoltre alcuni ms.i contenenti «Pensieri filosofici e psicologici» — però incompleti, di motivo della sopraggiuntagli cecità, e non per anco preparati per la stampa.

Se parlo del Blessich ancor vivo, il che non feci di nessun vivente colto rovignese, sappiasi tenermi io obbligato verso di lui, che mi fu maestro nel 1816 di aritmetica e di algebra, e perchè per la sua vecchia età in oggi di 81 anni, per la sua disgraziata cecità lunga di 10 anni, e soprattutto per le sue belle qualità di mente e di cuore parmì meritasse ancor vivo un cenno in queste mie patrie Cronache. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

BOTTEGHINI COMUNALI

Nel sito, ov'era la Pescheria nel Fosso cosidetto *Spuzzoso*, prima dell'attuale nel nuovo edificio comunale in Valdibora, furono eretti dal Comune e compiti in ago di quest'anno tre Botteghini ad uso dei fruttajuoli; e così pure fu compito in quel torno il quadrilungo nel Fosso suddetto, ora chiamato Piazza dell'Erbe, ad uso dell'erbaruola.

FASCICOLI V e VI

CACCIA (tempo di cacciare.)

Per proclama della Carica di Capodistria 2 marzo 1757 era vietata la Caccia dall'ultimo giorno di carnevale sino a tutto il mese di luglio di ciascun anno, comminata ai trasgressori la multa di l. 25. Sotto i francesi era proibita la Caccia dal 1.o aprile al 14 luglio di ciascun anno per Decreto Vicereale 10 luglio 1806.

Anche l'antérieure legge austriaca proibiva la caccia dai 26 febb.o sino tutto luglio. La recente, per quanto intesi, non farne parola del tempo. In tal caso dovrebbe continuare la consuetudine derivata dalle leggi venete francesi ed austriaca anteriore, per la conservazione del salvaggiame. (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

(Dalla Raccolta Mss.a di Ducali, Terminaz.ni e lett.e acc. di Ant.o Angelini fu Angelo 261 III. p. 162.)

Aggiunta dal fascicolo 5.

«Noi Lorenzo Paruta per la Sereniss.ma Reppublica di Venezia Pod.a a Cap.o di Capo d'Istria e sua Giurisdizione. Vietato essendo per provida disposiz.ne delle leggi l'esercizio della Caccia dall'ultimo giorno del Carnevale, sino a tutto il mese di luglio di cac.n anno, viene ciò non ostante la Carica d'intendere, che alcuni si facciano lecito di trasgredire questa massima, al quale disordine volendo noi applicare il conveniente rimedio, facciamo perciò col presente pubblicam.te intendere, e sapere, che alcuno sia chi esser si voglia non ardisca di portarsi a cacciare per tutto il tempo predetto, mentre ogni trasgressore s'intenderà incorso nella pena di l. 25. - d'esser irremissibilm.te levata.

1757. 2 m.zo - *Proclama Paruta circa il tempo di cacciare.*

Il presente sarà pubblicato, et affisso ovunque occorresse; In q.m etc. Capo d'Istria li 2 marzo 1757.

Lorenzo Paruta Pod.a e Cap.io
Franc.co Bonaldi Canc. di S. E.
Adi 25 marzo 1757.

Fu pubblicato l'ante.to Proclama in questa Terra, nel ora, e solite formalità per Prn.a Comand.r premesso il suon di Tromba, molti p.nti, ed ascoltanti.»

1806. 10 lug.o - *Decreto Vicereale circa il tempo di cacciare.*

(Dal Bollettino delle leggi del Regno d'Italia 1806 p. 755.)
«Napoleone I,

Per la grazia di Dio e per le Costituzioni, Imperatore dei Francesi e Re d'Italia: Eugenio Napoleone di Francia, Vice-Re d'Italia, Principe di Venezia, Arcicancelliere di Stato dell'Impero Francese, a tutti quelli che vedranno le presenti, salute.

Noi, in virtù dell'autorità che Ci è stata delegata dall'altissimo ed augustissimo Padre e grazioso Sovrano, abbiamo decretato ed ordinato quanto segue:

E in avvenire proibita qualunque sorta di caccia in tutta l'estensione del Regno dal primo aprile a tutto il dì 14 luglio di ciascun anno.

I Ministri dell'Interno e delle Finanze, ciascuno in ciò che lo riguarda, sono incaricati dall'esecuzione del presente Decreto che sarà pubblicato ed inserito nel Bollettino delle leggi.

Dato dal Palazzo Reale di Monza 10 luglio 1806.

Eugenio Napoleone.

Per il Vice-Re - Il Consigliere Segret. di Stato, L. Vaccari.»

CACCIA IN PALÙ

Era riservata al Podestà veneto, la quale veniva fatta ogni anno nelle feste di Natale. Il Comune contribuivagli a tal oggetto D.ti 30:- all'anno.

(Dal libro Consigli del Comune dell'an. 1702 sino 1720.)

«Adi 12 novembre 1713.

Radotto il Sp.le Consiglio de S.ri Cittadini nella sala del Pret.o Palazzo alla p.nza di S. E. Pod.tà dopo il suono della terza Campana de more, ove intervennero votanti n.o 190 compresa la persona di S. E. per far ut infra.

Aggiunta dal fascicolo 5.

Omissis.

Annualm.te è solita questa Com.tà di contribuir all'Ecc.mo S. Pod.tà Ducati trenta per far la Caccia ordinaria, e quasi sempre fu questa seguita nelle Feste Santis.ma di Natale, ò poco doppio; Ma perchè non è il giorno stabilito, e che potrebbe succedere col progresso del tempo che gli Ecc.mi Rettori uno terminasse poco avanti, a l'altro capitasse in quei giorni, e che fra loro nascesse qualche disparità; Perciò fu posto Parte dalli S.li s.ri Giudici e Sindaco con l'assenso e p.nza di S. E. Pod.tà che detti Ducati trenta siano dati e contribuiti a quel settore che troverà la Reggenza il giorno di San Stefano Proto Martire, il qual sarà tenuto di far la Caccia o nel giorno med.mo, ò pure in altro tempo a suo commodo e piacimento.

Letta e ballotata hebbe P. 166 (.24. fu presa.)

Omissis.»

Annotaz.e. In quanto alla località Palù, questo mi fu detto da persona vecchia, e bene informata.

CADUTA DELLA REPUBBLICA VENETA

Li 18 giugno 1797 cadde quell'antica Repubblica per la forza dell'armi francesi sotto Bonaparte, per la rinunzia del Doge Ludovico Manin, e soprattutto per la debolezza e cointelligenza del Governo col nemico.

Appena avuto sentore di quella grande catastrofe, e dell'inalzamento in Venezia dell'*Arbore della Libertà* col Vessillo tricolore italiano, e la creazione d'un Governo democratico, fu anche qui deliberato di costituire un Governo provvisorio municipale sino a nuove cose. Quindi si armò il popolo a tutela della pubblica rtanquillità, e l'ella individuale sicurezza, divisasi, per Compagnie, con coccarda tricolore; e per procedere alla elezione del Corpo go-

vernativo, si convocarono il giorno 11 giugno tutt'i Capi-famiglia i Seniori, e le Notabilità del luogo nella Collegiata di S.a Euffemia: dove, dopo il divino Officio, passarono appunto alla elezione di 18 persone a scrutinio secreto, le quali dovevano reggere il Comune nei diversi vanni di propria amministrazione, della giustivia civile e criminale, di polizia interna, e di sanità marittima.

Sul piazzale del Duomo, finchè durava la Radunanza, eravi appostata una Compagnia di Cittadini armati, per tutelarla da qualunque esterna influenza, e per impedire l'uscita a qualunque prima del termine dell'elezioni.

Sortiti i 18 nomi dopo Concione del Medico Condotta sig. Gaetano dott. Borghi, furono subito gli eletti fregiati di Ciarpa tricolore, i quali giurarono sul libro dei Vangeli l'osservanza del Governo democratico; ed escirono quindi preceduti da istromenti, dal suddetto corpo di armati, e seguiti da tutta la Radunanza recandosi al Palazzo Pretorio, ove s'installarono nei Diversi officii, fra le acclamazioni del popolo durante quella giornata, che fu un vero tripudio, una non mai qui sin allora veduta baldoria.

Ma questo reggime municipale durò assai poco, poichè dall'armi austriache occupata già tutta l'Istria ex veneta per accordo seguito tra Bonaparte Generale dei francesi e Francesco allora II Imperatore dei Romani, fu anche Rovigno li 14 giugno suddetto occupato da mila uomini austriaci, e rimesso il tutto provvisoriamente sul piede veneto.

Si racconta di quel giorno 14 giugno, in cui sbarcò in Saline la truppa austriaca, che, radunatasi la Municipalità con varii altri Cittadini per deliberare, se dovevasi accettare o respingere gli austriaci, un certo sig. Domenico Bori, uomo oltre gli ottanta e paralitico, insorto nel terror della discussione, e sguainato un pugnale, esclamasse: «Doversi difendere la libertà sino all'ultima goccia di sangue». Ma la Radunanza adottò invece con più mite consiglio, di accettare i nuovi padroni; ed allora tutti misero sul cappello Coccarda *blu e naranzon*, colori istriani.

Aggiunta dal fascicolo 5.

Da copia da me tratta dall'originale di carattere del sig.r Rocco Sbisà, favoritomi dal D.r Giacomo Angelini.

Pro - Memoria

Anno 1792. Gennaio.

La fatal barbara morte di Luigi XVI. re di Francia unitam.e la famiglia reale accelerata da quei ferociti popoli di genio democratico per rendersi liberi cola massima della libertà ed eguaglianza portò un sconvolgimento a tutto l'intero mondo.

La serie dei fatti, e le conseguenze successe, che portò il genio democratico coll'invasione dei francesi in Italia basterà solo leggere una tal storia, della cui incredibilità resteranno, in ciò, che fu successo nella presente guerra ai ex regnanti Sovrani.

Mi ridurrò a questi soli p. la brevità del presente libretto; ma oh Dio! come mai può reggere questa penna nelle mie mani di scrivere una tal memoria ai nostri posteri, che fa piangere al solo pensare ciò che fu accaduto anco alla nostra Serenis.ma Repub.a di Venezia. Venezia, ch'eri tanto amata dai francesi p. le beneficenze da te ricevute e stimata da tutte le Nazioni, come mai fosti tradita, nonchè perduta? Il Signore Iddio solo lo sa, Egli il Scrutatore dei cuori degli uomini tanto passati, quanto presenti, nonchè futuri.

Il fatto si è, o posteri, che nel giorno 12 maggio 1797 fu posta Parte in

pien Collegio di abjurare il Governo Aristocratico ed acconsentire al Governo di quella sciocca libertà ed eguaglianza che seppero questi malnati francesi imprimere negli animi dei più grandi e più celebri il massimo della persuasione.

Quindi a tal oggetto avendo deposto in detto giorno il nostro ex Dose Manin il Corno, vale a dire la total Sovranità con li suoi Parteggiani; tosto dietro a questo s'impatironi il grande, il massimo Gnle in capite Buona Parte di tutta le nazioni e special.te dei Veneziani li 4 Giugno 1797, giorno fatale, in cui fu piantato in mezzo della piazza l'Albero della si detta la libertà ed eguaglianza, a tosto al concorso del popolo di genio democratico seduttore con feste e canti fu abbrucciato il suddetto Corno con il libro d'oro, nonchè le Temi Venete.

A tal sì lugubre notizia li Capi rappresentanti il Popolo di Rovigno come Sindaco dalla Nazione il Proto Rocco Sbisà de Bastian si partò a Venezia pe rottenere dal Comitato di Salute di quella municipalità il poter fratellizzarsi colla ex dominante, che dietro a questo li 11 giugno 1797 fu fatto universal Consiglio in questo Duomo dei Capi di famiglia al n.o 1016. intervenendo a questo il nostro R.mo Cap.to e Clero, fu presa parte con pieni voti per stabilire il Governo democratico, avendo eletti n.o 18 individui rappresentanti la Nazione, cioè:

Il nostro Preposito Beroaldi
 il sig.r Giuseppe Nattori
 » » Mattio Brunelli
 » » Francesco Biondi
 » » D.r Borghi
 » » Zanetto Conte Califfi
 » » Antonio Angelini
 » » Ca.ptn Zuanne Costantini
 » » Angelo Venerandi
 » » D.r Biancini
 » » Martin Blessich
 » » Francesco da Pas
 » » Nicolò Godena
 » » Domenico Basilisco
 » » Mattio Cherin
 » » Carlo Basilisco qm. Basilisco.

In mano dei quali si giurò sul libro Evangelii l'osservanza del Governo democratico.

Quando tutto all'improvviso li 14 Giug. 1797 dopo tre giorni di questo, vennero dalla parte di S. Gottardo n.o 1000 soldati austriaci di truppa regolata di fanteria ... ad impadronirsi di Rovigno e di tutta l'Istria, dovendo essere questo il destino stabilito tra Bonaparte Generale dei francesi, ed il nostro Graziosissimo Sovrano Fran.co II Imperatore, verso il quale siamo tenuti di ringraziarlo e benedirlo atteso gl'inconvenienti che avrebbero potuto succedere in stato di Democrazia, che per noi certamente è stata una grazia particolare da Dio Signore mediante la protezione della nostra Santa Eufemia Protettrice l'averci preservati da quei simili e barbari casi successi anche in altri luoghi dell'Istria soggetta alla Venezia (o dominante.)

Leggete pure questa mia verità, o posteri, una tal storia, giacchè voi non eravate presenti a questi fatali tempi, e con ragione direte, felici or noi, mentre io son e sarò certo del vostro pianto, allorquando averete sotto i vostri riflessi la serie di questi fatti successi, e che succederanno sino il fine della presente guerra, la cui certam.e non fu giammai una simile dopo che

avvi mondo. Il Signore sia quello che ci conceda la pace tanto da noi sospirata, e con ciò termino:

Exemplum.

E non vedi tu, che la morte dei uni fa crescer l'odio degli altri?

Quis capere, capiat.

CAENAZZO CAP.n ISEPPO

Fabbrica la Chiesetta di S. Giuseppe, 1673.

CAENAZZO CAP.n GIORGIO

Uomo molto pratico marino: lasciò m.sti delle Coste dell'Adriatico, che fornirono nozioni al veneziano Grubas pel suo *Costiere* pubblicato in Trieste l'anno 1842.

CAENAZZO PRE TOMASO, e DOBRICH PRE ANTONIO: *vedi* DOBRICH

CALCAGNA FRANCESCO

Patrizio Genovese di mare; qui morto e sepolto con lapide ed iscrizione, 18 nov.e 1685. La lapide fu ritrovata nella anonica l'anno 1781.

CALIFFI CONTESSA ELISABETTA

Era figlia unica del sig.r Rocco Angelini, ricco possidente, moglie e poi vedova del sig.r Giov: Antonio Conte Califfi. Per le sue copiose limosine, intitolata la madre dei poveri; morta, e sepolta nella Chiesetta con lapide ed iscrizione, 13 dicemb. 1762.

CALIFFI (de) NICCOLÒ

Installato Podestà, 1.o Sett.e 1850. Fu sollevato dalla suddetta Carica dietro sua più volte rinnovata richiesta, in giug. 1860. (*Vedi* MUNICIPIJ.)

CALLEGARI PRE MATTEO,

ed Onofrio pre Antonio, l'uno da Parenzo, e l'altro roviginese: creati Canonici di questa Collegiata l'an. 1847. Il Callegari era prima Parroco di Fasana. (*Vedi* ONOFRIO.)

CALLERGI FRANCESCO

Francesco Callergi nobile famagostano emigrava dalla Grecia l'anno 1578 in Istria, Capo di 50 famiglie Cipriotte, e di altrettante napoletane (da Naplia), e di pari numero di lavoratori malvasiotti; e venivano ricevuti in Pola, ed il Senato veneto abilitava addì 20 nov.e di quell'anno questi emigrati di ridurre a cultura in cinque anni i terreni dell'Istria, che loro venissero concessi da un Provveditore, che andavasi per la prima volta istituire in questa provincia.

Aggiunta dal fascicolo 5.

1578. 20 Nov.e - *Decreto Senato per la coltivazione dell'Istria.*

(Dalla Racc.ta Mss.a Angelini. Vol. V. p. 193. 1578. 20 Novembre.)

È noto a tutti il benefizio, che ne seguirebbe a questa Città dalla colti-

vazione non solo di tutta l'Istria, ma particolarmente del Territorio di Pola, et essendosi molto affaticato da un anno in qua il fedel e benemerito Nostro Francesco Calergi Nob. Famagostano, tutor, e Capo di quella impresa, così innanzi li V Savj alla Mercanzia, come alli Savj del Collegio Nostro, offrendo 50 Famiglie Cipriotte, et altre 50 Napoletane, le quali si sono offerte di trovar altrettanti lavoratori per coltivar quei terreni, onde ritrovandosi ora prive del natural Nido, conviene al pio istituto della Repub.ª Nostra proveder dove possano adoperar per acquistar il viver loro, così consigliando anco li sud.ti unque Savj Nostri, alli quali fu delegato il maneggio di questo negozio e non dovendo noi restar di far ogni sorte d'esperienza per abitar, e coltivarvi un tanto Paese, e far tutte quelle provisioni, che saranno necessarie.

Primo. L'anderà Parte, che le deliberazioni fatte per questo Consiglio dell'anno 1556 10 ottobre, 1560 14 Agosto, 1562 11 marzo particolarmente disponenti, che tutti li luoghi e Terreni inculti del territorio Polesano siano coltivati, alla presente non ripugnanti, sian et esser s'intendano per virtù della presente Parte in tutto e per tutto osservante, et essequite nelli sudetti Cipriotti Napolitani, et Malvasiosti, et in tutti quelli ancora, che per l'avvenire s'intrometteranno a coltivare quel Territorio, insieme con li Capitali espressi in dette deliberazioni, eccettuata però la condizione delle quattro per cento destinate alli Capi, et Inventori di essa coltivazione, et insieme anco la condizione del tempo d'anni doi, che si dava a ciascheduno, di ridurre a coltura li luoghi presi, e posseduti per qualsivoglia modo. Le quali due condizioni restino per ora sospese, abilitando essi Cipriotti, et altri dopo preso il carico di coltivare essi Terreni a quelli, che asseriranno di coltivarli, essendo li Avvocati Nostri Fiscali obligati a difender questi novi Abitatori contro quelli, che vorranno esser loro d'impedimento.

Secondo. E perchè la presente deliberazione, e le altre di sopra nominate abbino quella esenzione, che si desidera, e parimente siano levate del tutto le occasioni di litigio, sia de presenti scrutinio di questo Consiglio fatto elezione d'un onorevole Nobile nostro intendente e pratico di tal materia, potendo esser tolto d'ogni luogo, et officio con titolo di Proveditor nell'Istria, et non possi refudar sotto pena di D.ti 500. Debba continuar in questo carico per anni doi continui, facendo residenza in Istria, dove a lui parerà etc.

Terzo. Abbia autorità di dispensar, e conferir li Terreni inculti di essi luoghi d'Istria a quelli Cipriotti, et altri, che ne ricercassero, in quella quantità, che per sua prudenza conoscerà esser bastante alle forze loro, a fine, che con facilità si possa ridur a coltura quella maggior quantità, che sia possibile etc.

Che li Capitoli contenuti nella presente Parte, segnati n.o 2; 10; e 15; non s'intendino presi, se non saranno eziando presi nel Nostro Maggior Consiglio.

1578. 28 dicembre nel M. C.

Che li tre Capitoli segnati n.o 2. 10. 15. siano per autorità di questo Consiglio confermati, et approvati.

1582. 27 marzo - Altro dec.o Senato nel sud.o proposito.

(Dallo stesso Vol. V. p. 194. 1582. 27. Marzo. In Pregadi.)

Dovendosi dar espedizione alla difficoltà vertente fra li Nobb. Cittadini, e Distrettuali di Pola da una parte, e li Cipriotti, et altri nuovi Abitatori dall'altra, come dalle disputazioni fatte da ambidue le Parti ha copiosamente inteso questo Consiglio.

L'anderà Parte che restando ferma, a valida l'autorità inappellabile al Prov.r eletto nell'Istria sopra la detta reabitazione conforme alla Parte

1578., e commissione sua, sia dichiarato coll'autorità di questo Consiglio, che rivedendo esso Prov.r con ogni diligenza tutti li Terreni posseduti al p.nte dalli Cittadini di Pola, et altri Abitanti di quel Paese, debba distribuirli, et concedere alli Cipriotti, et altri nuovi Abitanti tutti li Terreni inculti, che sono nel detto paese Polesano, et parimente quelli, che fossero stati da altri usurpati, et appresso quelli, che fossero stati arati a squarzi, un pezzo in qua, e un pezzo in là in fraude, secondo la mente, e deliberazione di questo Consiglio, acciochè le Terre siano coltivate, et che li nuovi Abitatori possano ridurle a coltura, e reabitare il Paese, facendoli le loro Investiture nel modo, che di sotto sarà espresso. Ma quei terreni, che per il spazio d'anni 6. continui innanzi la Parte 1578, almeno, o più altro fossero stati redotti a coltura da quelli poveri Contadini Polesani, et altri Abitatori di quel Paese, et goduti, et posseduti da loro pacificam.te, et quietam.te avvendoli coltivati, o piantati, o videdgati col debito riposo alle Terre, secondo l'uso del Paese, non possano esser privati d'essi Terreni, nè date le fatiche, e sudori loro ad altri Abitatori, ma debba il Prov.r fare le loro Investiture a quelli, che non le avessero, le quali tutte Investiture siano fatte con esprimer tutti li nomi dell'Investiti, et in quelle che già fossero fatte, debbano esser dichiariti li nomi di tutti quelli, che le avranno avute con particolar dichiarazione delli Confini, e quantità delli terreni, che per loro saranno stati possessi, et ridutti a coltura, et che li saranno assegnati dovendo parimente D.to Proved.r lasciare a ciascun quella parte de Pascoli, e Boschi, che sarà necessario, e conveniente secondo la quantità dei Campi, che possederanno, e che li saranno assegnati per sostenzione delli loro Animali e Famiglia acciochè quelli, che con bona fede avessero ridotto a coltura, non siano costretti abbandonare li loro Nidi, e tutte l'Investiture fatte fin ora siano regolate servato quest'ordine.

Il Secretario veram.te, ovvero Cancellier non possi tor più di soldi doi per Campo fino a cento Campi, et da cento Campi in sù, soldi uno per Campo, et non più per sua mercede di cadauna Investitura, dovendo farne anco un Catastico, dove siano notati li nomi, e la quantità dei Campi a cadun assegnati con li Confini.

Il quale per il Proved.r sia p.ntato alla Signoria N.ra con espressa dichiarazione, che tutti quelli che dopo ottenute l'Investiture non continuassero a coltivar li Terreni ordinariam.te senza fraude alcuna, lasciandoli però il debito riposo secondo l'uso del Paese, et s'intendano ipso facto caduti dalle loro ragioni, potendo, e dovendo in tal caso li Terreni loro dal Prov.r dell'Istria esser assegnati ad altri, che gli abbiano a coltivar, et in caso, che non vi fosse Proved.r in quella Provincia, possino esser date le Denunzie alli Proveditori alli B. j., li quali siano tenuti far l'istessa esecuzione col medesimo obbligo di far le investiture con li modi, e condizioni di sopra espresse etc.

Gerolamo Giacomazzi N. D.

Da stampa della Ip. Comunità di Rovigno al Taglio, esistente appo l'Ec.te D.r Basilisco Basilisco.

CALFONDOSA

Anticamente detta *delle Fosse*, dal deposito di tutte le immondizie del luogo. E quel Calle dietro la Casa Benussi detto Nicolò di fianco alla Casa Fabris, ora Millossa.



2 - L'ex piazza della Riva Grande e Riva Sottomuro con la Torretta del Palazzo Comunale demolita nel 1912 per dar posto alla costruzione dell'allora «Albergo Adriatico», oggi «Centar». (Foto Museo Civico di Rovigno)

CALNOVA

Contrada questa fabbricata dalli Matteo e Vincenzo Campitelli, a proprie spese, nel sito dov'era Orto di Simon Bori; 1800.

CALSANTA

Località di *Sottomuro*; forse cosidetta, perchè fra le grotte della Contrada *Santa Croce*, cui dà principio la suddetta località, è tradizione approdasse l'Arca col corpo di S.a Euffemia li 13 luglio 800. (Vedi MOLO DI CALSANTA.)

CALUCCI CAP. GREGORIO

Fu Capitano di nave da guerra sotto i Veneti nella battaglia contro i Turchi nelle acque di Scio. Creato, per aversi Distinto in quella guerra, Cavaliere di S. Marco. Morì a Corfù l'anno 1722. (Stanc. Biogr. degli Uomini distinti dell'Istria 1829. Trieste Tom III p. 51 - e il Dr. Giusep. Angelini, Sestine in difesa di Rovigno, 1783, Venezia, p. 20).

CALUCCI CAP.n NICCOLO

Fu Capitano di truppa di terra. Sepolto nell'Arca che si fece con iscrizione nella Chiesetta del Salvatore l'anno 1622. (Vedi CHIESETTE IN CITTA, SALVATORE.)

CALUNNIA DI ALTO TRADIMENTO (Vedi *Racc.ta Docum.ti.*)

Fermato il pensiero tra il Capo politico sig.r Francesco Biondo, e il partito che dicevasi austriaco di perdere alcuni di quei Cittadini ch'erano di genio francese e perciò chiamati *Jacobini*, fu fatta denuncia di alto tradimento dello Stato li 12 aprile 1814 da 15 facinorosi contro 12 individui quai Capi voluti del partito contrario; nella quale dicevasi, che i suddetti, unitisi la sera antecedente a 40 e più della cessata Guardia Nazionale, avessero percorso armati ed attruppati in marcia militare la Città sporgendo speranza di presto ritorno del Governo francese: nonchè avessero assalito e disarmato un'ora dopo la mezzanotte il Corpo di Guardia, ch'era occupato da pochi Croati, asportandone le armi.

Sopra questa accusa totalmente falsa, ma architettata a bella posta, i nominati in quella denuncia 12 individui tra civili ed artisti furono subito arrestati, e legati a due, imbarcati con iscorta la notte dietro per Capodistria alla dipendenza dell'I. R. Giudizio Criminale dell'Istria ex veneta residente in quella Città. Ai quali 12 venne aggiunto il Medico sig.r Marcantonio dott. Antonini, sotto pretesto di preservargli la vita dal furor popolare.

Redatto processo, fu riconosciuta tanto l'innocenza degli accusati, di cui ebbero i debiti documenti in giugno dell'anno stesso 1814, quanto la malvagità degli accusatori; alcuni dei quali furono citati a Capodistria e incarcerati, ed anche il Biondo, che dopo d'esser stato retento lungamente in quel Convento di S. Anna tradotto a Trieste, dove stette molto tempo sotto sorveglianza della Polizia.

Infrattanto aveasi maneggiato per evitare una regolare ricriminazione: ed era voce allora, che si avesse ottenuto lo smarrimento del Processo, (che d'altronde non più si rinvenne, quando dagli accusati voleasi ricriminare), verso l'esborso di 800:- Collonati all'Ajutante del Conte Sauran, Organizzatore a quell'epoca dell'Istria.

Le armi, che dicevasi tolte dal Corpo di Guardia dagli accusati, furono una mattina per tempissimo dopo varii giorni ritrovate dall'Ostiario pog-

giate al muro della Collegiata; e si seppe di poi, che colà le avea collocate uno degli accusatori, e nel frattempo tenute nascoste sotto il banco dell'Appalto di tabacco, tenuto in allora da Matteo Cherin, uno dei Caporioni del 1809. e che per averle dai Croati di guardia gli accusatori li sedussero con Danaro.

Ora quasi tutti e accusati e accusatori sono morti. Dio perdoni a quelli ultimi, che già in vita, meno il Cherin pagarono il fio del nero loro attentato.

Aggiunta dal fascicolo 5.

(Da copia favoritammi dal Sig.r Giacomo D.r Angelini il 1.o Sett.e 1855.)
Oggi 12. Aprile 1814.

Comparsi personalmente nell'Off.o Politico li sottoscritti, i quali esposero, che la loro Patria si trova esposta ad una stragie tra Cittadini atteso un attrupamento di 40 e più mal intenzionati individui della cessata Guardia Nazionale, li quali spargendo delle lusinghe e speranze del presto ritorno del Governo Francese, o chi sa mai di quali altre tendenze, finalm.e jeri sera alle ore 5 pom. si unirono armati passeggiando così attrupati in Marcia Militare per tutta la Città, e col più grande ardire ad un ora dopo la M. N.o diedero l'assalto al Quartiere, ossia la Grande Guardia, ove a viva forza disarmarono la Sentinella, che dovette cedere al numero maggiore, e perchè gli altri Soldati erano in Pattuglia, asportando seco loro due fucili, e finalm.te si portarono ad alcune Case, fra quali è quella del Sig. Giovanni Onofrio, chiamato e fidandolo perchè discendesse, non che alla Casa del Sig. Giovanni Sbisà quartier mastro tirandogli delle pietre nelle finestre.

Espongono ancora, che si prestarono essi comparenti a ridurre li buoni Cittadini alle loro Case, onde evitare ogni funesta conseguenza riservandosi questa mattina di portare le divote loro istanze, perchè da questa Inclita Cesarea Reg.a D. Politica siane prese quelle misure necessarissime alla fatal emergenza verso le seguenti figure, che sono appunto li Capi dell'attrupamento.

- N. 1. Antonio Masatto fu Filippo.
2. Giuseppe Sponza (recte Spongia) fu Dom.co
3. Speranzin Sponza (recte Spongia) fu Dom.co
4. Antonio Venerandi fu Rocco.
5. Francesco Brunetti di Franc.co
6. Domenico Rismondo di Dom.co
7. Giovanni Albanese di Batt.a
8. Nicolò Sbisà di Ant.o
9. Simon Battistella di Ant.o
10. Florio Spongia di Pier Dom.co
11. Marchiò Peratoner di Giuseppe
12. Fran.co Cibidin di Francesco.

Questo è ciò che noi sottoscritti possiamo esponere a riparo delle troppo amare conseguenze, che potrebbero succedere, se si lasciassero correre li attrupamenti dei detti mal intenzionati, ed a beneficio della patria.

- Cap.no Andrea Capponi fu Antonio
Paolo Garbin di Marco
Giuseppe Rocco di Antonio
Carlo Spongia fu Francesco
Domenico Privilegio di Biaggio
Gio: Dom.co Piccoli del fu Angelo
Gioù. Onofri q. Antonio

Giuseppe Blessich fu Tomaso
 Gasparo Marchetto q. Andrea
 Angelo Ive di Pietro
 Giuseppe Bolis del fu Antonio
 Zuanne Spongia de Dom.co
 Dom.co Tonegutti q. Stefano
 Dom.co Sponza fu Zuanne.

(Dall'originale favoritomi dal sud. d.r Angelini nel g.no stesso. N. 554.)
 L'Imp. Reg. Giudizio Criminale dell'Istria ex Veneta Sedente in Capodistria.

Certifica

Che nell'inquisizione formata contro Domenico Rismondo del fu Domenico da Rovigno imputato di sedizioso attruppamento con esposto pericolo di funeste conseguenze, e dell'asporto di due fucili in tempo di notte dal quartiere militare della Guardia in detta Città, non insorse, ed anzi caducò qualunque prova di delitto, e conseguentemente ogn'indizio a di lui carico, a grado di doversi tralasciare contro di esso l'inquisizione pel disposto del par. 273 del Codice Penale Austriaco, rilasciandogli il presente a sua richiesta ed a propria quiete e giustificazione a norma del par. 279 dello stesso Codice.

Capodistria li 6 giugno 1814.

Per l'Imp. R. Giudizio Crim. dell'Istria L. S. Pellegrini Cancell.

Annot.

Ognuno degli accusati ebbe un simile Certificato.

CAMERA DEGLI AVVOCATI

Qui istituita 1851.

CAMERA DI COMMERCIO

La Camera di Commercio e d'Industria dell'Istria fu qui istallata li 30 dicemb. 1850 dal Reggente il Circolo dell'Istria Barone de Grimschitz, secondo la legge organica 18 marzo di quell'anno.

CAMERLINGO (Cassiere) DEL COMUNE

Era prima per tre mesi, con salario di l. 4:10, aumentato a l. 31 nel 1563, ed a l. 43:8 nel 1583. Poi per un anno nel 1706 senza salario, ma col beneficio dei *colmi* del frumento delli Terratici. Continuava per un anno ancora nel 1784, ma con salario, che però non ha potuto conoscere, e verso pieggeria valica di D.ti 500 effettivi.

(Dalla già menzionata Copia dello Statuto Comunale Lib. Primo Cap. X. e XIII.)

Quello stampato Kandler Capo XI e XIV.

Del Camerlengo.

X. Ancora termenemo che sia eletto ogni tre mesi uno Camerlengo bono, et sufficiente, et massar de Comun mazor de anni vinticinque de questo Consiglio, qual abbi tenir bon, et distinto conto dell'intrada, et spesa, che correrà nel tempo suo; qual officio finito sia obbligato infra giorni otto la Loza in presentia de M. lo Podestà et zudesi aver saldato gli soi conti, et administrativa, et non saldando così alla pena de soldi do pe rliira, la qual sia del nostro M. lo Podestà.

El salario veramente del ditto Camerlengo sia de tre mesi lire quattro et mezza.

Omissis.

XIII. Dell'accrescimento alli officiali l'anno 1556 alli aprile.

Omissis.

... et pò sotto il Magn. M. Alvise Antonio Bondumier Pod.a 1563 ... et al Camerlengo in mesi tre fino lire 31 ... et dipoi gli fu accresciuto a tutti gli officiali sotto il Magn. M. Scipion Benzon ... prima del 1583 alli 6 Novembre ... al Camerlengo fino lire 43:8 in tre mesi, ...

Omissis.

Dal libro Consigli della Comm.tà di Rovigno dal 1702 al 1720. C.ta 39 tergo. 1706 Adi 25 maggio, Rovigno.

Nella Salla del Pretorio Palazzo alla Presenza dell' reduto spt. Consiglio della ... Cittadin. al n.o 59 Compresa la persona di l'ill.mo p. dover far et ... ut ... dopo il segno della terza Campana more solito.

La Parte de far un Camerlingo della Com.tà p. tre Mez. che invece sii suplito per un anno ... P. 57. C. 2.

S. Constantin Costantini q. Felippo Sponza de Franco ... P. 11, C. 34.

S. Nicolò 48 de Giacomo q. And.a de Vescovi q. Bern ... P. 38. C. 7. stante il Besogno che tiene questa Com.tà de danaro per servirsene et operare a prò della med.ma.

17. ob. Parte, che sia fatto un camerlengo p. un anno col benel.o delli colmi del frum.to et senza Salario.

Anderà Parte posta dalli S.ri Giudici e Sindaco con la Presenza et assenso del Pod.à di ellegger un camerlengo della Com.ta entrerà il primo luglio, e terminerà .. venturo senza alcun Salario, ma con li soliti colmi del frumento delli Terrad.i che esigerà di raggione della Com.ta, qual Camerlengo doverà il giorno dietro della sua rimasta senza alcuna oposizione depositar in Cassa di questa Com.ta duc. cento da l. 6:4 p. ducato p. servizio et cautelle della Com.tà stessa in questo Urgente Besogno, et quella poscia doverà pagare con tante Bolette p. refusione de Salariati, che servirà a servizio di essa Com.tà giusta alla Parte de di 17 corrente ... et doverà far l'esborso esso Camerlengo pagare con tanto formento da lui assegiarà dalli Terradeci della medesima Com.tà a prezzo che sarà posto da questo Collegio delle Biave, e non facendo il sopradetto Esborso cascarà tanto la nomina quanto la rimasta desso Camerlengo di niun valore.

La qual parte Balottata e letta in Consiglio hebbe P. 57. C. 2.

1784. 1.o Marzo - Terminaz.ne della Carica di Capod.a Lodovico Morosini, che stabilisce in via di legislativa economica sanzione le regole in XXII Capitoli, da osservarsi per il buon andam.to della Com.ta di Rovigno con istruz.n genti.e e part.ri ai Giudici, Camerlingo e Cancelliere.

Elezion del Camerlingo v. di sopra.

(Dalla raccolta Ducali, Terminaz.ni, e lettere ecc. del Sig.r Ant.o Angelini fu Angelo Vol. VI p. 26).

Gli abusi, gli sconcerti ed i disordini che risultano da una formale accurat.ma Revisione praticata alla Com.tà di Rovigno ... presentarono questa Delegata Carica di un sentimento di commoz.ne, e chiamano l'instancabile e sempre vigilante di lei zelo ... però con l'Autorità delegata della Carica Noi terminando l'osservanza intiera dei seguenti Capitoli in via di legislativa economica Sanzione.

Omissis.

II.

Il Camerlingo, o sia Cassiere, che viene eletto e destinato per il periodo d'anno uno, e che accede all'impiego nel g.no p.mo d'Ott.e oltre i requisiti tutti, di cui dev'esser fornito a senso delle leggi Statutarie, doverà produr pieggheria valida di Ducati cinquecento effettivi, che proporzioni in qualche maniera le Rendite, che vengono da lui impugnate, la quale in caso o di difetti, o di disposizioni illegali ed arbitrarie, s'intenderà sempre congiunta, ed insolidata coll'amministratore alla pronta e total rifiuta, nè potrà il Camerlingo eletto esser ammesso all'esercizio di quel Carico, se p.ma dal Contraditor alle Parti, e Conservator alle leggi, a cui viene appoggiata una tal inspezione, non sarà stata riconosciuta la legal ratifica, e la sufficiente idoneità della pieggheria med.ma che dovrà constare, ed apparire per una giurata precisa di lui informaz.ne da esser prodotta in quell'Off.o di Com.tà, e s'incarica espressam.te il Canc.re Ministro della med.ma a farne di essa l'esatto registro ed a conservare l'originale in apposita Filza, per quei confronti e compensi riservati alla Carica Delegata in caso o di ommissione, o di provata connivenza, ed in pena al Canc.re sud.to di D.ti cinquanta V. P., applicabili per metà a disposiz.ne di quel N. U. Pub.co Rapp.ntante, e per l'altra metà a benef.o di quel Pio Ospitale da non poter esser rimessa senza l'assenso di questa Primaria Rappresentanza.

Omissis.

XX.

Non potrà per qualsivoglia escogitabile motivo in nessun tempo pagare oltre Bollette, se p.ma di mese in mese non averà soddisfatti quegli assegnan.ti, e quegli stipendi che sono descritti e classificati in calce della p.n.te, che hanno tutti i privilegi per la preferenza, o non avrà almeno riservata in Casa l'equivalente somma di danaro, ...

Omissis.

Pagamenti, che mensilm.te dovranno eseguirsi a favore degli infras.ti, Salariati, e Stipendiati dal Camerlingo pro tempore della Com.ta di Rovigno in preferenza a tutti gli altri Creditori a norma del Capitolo XX.

Al N.vo Pod.tà per suo onorario.
 Al detto per le consuete contribuzioni.
 Alla Cassa dell'Ecc.so Cons.o di X per limitazioni.
 Alla Fiscal Camera di Pinguente per Carratada.
 Al Canc.r Pret.o di Rovigno.
 Alli Bassi Ministri di Corte.
 Alli Medici Condotti.
 Alli Chirurghi Condotti.
 Al Capellano di Palazzo.
 Alli Spp. Giudici e Sindico.
 Al Canc.r di Sanità.
 Al Contrad.r alle Parti a Conservator alle leggi.
 Al Camerlingo della Com.tà.
 Al Canc.re della Comunità.

Capodistria li 8 Marzo 1784.

Lodovico Morosini Pod.tà, e Cap. G. D.
 Girolamo Manzioli canc.r Pret.o Pret.o

Tratta da altra simile esistente nell'ufficio della Ragionatoria del Mag.to. Ecc.mo delli Deputati, ed Aggiunti sopra la Provision del dinaro.

Girolama Erizzo Ragonato.

(Dal doppio libretto a stampa esistente appo di me; essendomene stato favorito uno dal Sig.r Triffon Bianchi Canc.r Pret.o ed un altro dal Sig.r Xforo Spongia Canc.re della Comtà).

CAMPANE (*Vedi Racc.ta Docum.ti.*)

Le tre Campane del nostro Campanile precedenti alle attuali, erano state appese, la grande cioè l'an. 1478, la piccola l'an. 1705, e la mezzana l'an. 1735. Millesimi questi incisi sulle Campane medesime. E tradizione, che le altre tre Campane anteriori alle precedenti, e forse le primitive, fossero qui state fuse, e che nella bollente caldaja le donne gettassero gli smanigli d'oro, gli uomini le fibbie di argento.

Ognuna delle precedenti Campane avea una propria iscrizione, e furono tratte abbasso li 15 dicemb. 1793. per mandarle a rifondere a Venezia da dove ritornate furono la mattina del 24 marzo 1794 benedette dal Diocesano Mons. Fran.co March. Polesini, con intervento alla funzione del Podestà veneto Alvise Bonlini: e il dopo pranzo messe a segno in Campanile dal nostro Architetto Andrea Battistella.

La Campana grande fu consacrata: in honorem D. Euphemiae; la mezzana: In honorem B. Mariae Virginis; e la piccola: In honorem D. Georgii. Tutte e tre lavorate ad un modo, coi medesimi Santi, e colla medesima iscrizione. Pesano:

| | |
|----------------------|-----------|
| la grande | lib. 2144 |
| la mezzana | lib. 1545 |
| la piccola | lib. 1100 |
| ————— | |
| assieme | lib. 4789 |

(Da due memorie sopra due cedole di Carta lasciate dal Sig.r Ant.o Angelini fu Angelo, e che io ho inserite nel libro de' suoi Scartafaccj).

I.

15 Xmbre 1793.

Data delle nostre Campane tirate abbasso per mandarle a rifondere.

Grande - 1478. an 315.

Mezzana - 1735. an 58.

Piccola - 1705. an 88.

Prima habet:
Rosetus me fecit.

S. Zorzi, E. Euf.a lateralmente in grande; attorno in alto tre medaglie rappresentanti una la crocifissione e le altre due l'Annunziata.

In secunda legitur.

Nella fascia superiore — Christus resurexit in pace Deus homo factus est. — Di sotto veggonsi scolpiti a rilievo l'Incoronazione della Madonna, S. Giorgio, S. Giuseppe, il Cristo, S. Pietro, e S. Eufemia. — Nella fascia di mezzo — Veneciis refusa est Anno D.ni (Come sopra in numeri romani come l'altre) ad honorem Dei et B.M.V. — Nella fascia al basso — Curantilo.

Strenuo Viro Nicolao Garzotto rei tormentariae Magiore Venetiis, et Petro Quarantoto Ecc. Rovigni Procuratore.

Tertia refert.

S. Anastasia, S. Giuseppe, il Crocifisso con le tre Marie, S. Nicolò, S. Ant.o, S. Gio: Batt.a, Madonna del Rosario, e S. Rocco. — Sotto in medaglia — Opus Nesarii et Antonii Zambelli.

II.

24. Marzo 1794.

In questa mattina da Mons. Fran.co March. Polesini Vescovo di Parenzo essendo intervenuto alla funzione S. E. Alvise Bonlini Podestà, furono benedette le nuove Campane, e il doppio pranzo messe a segno in campanile.

La grande fu consacrata in honorem D. Euphemia; la mezzana in honorem B. Mariae Virginis; e la piccola in honorem D. Georgii.

Peso delle medesime:

| | |
|----------------------|-----------|
| la grande | lib. 2144 |
| la mezzana | lib. 1545 |
| la piccola | lib. 2200 |
| | <hr/> |
| | lib. 4789 |

Tutte e tre lavorate ad un modo, coi medesimi Santi, e colla medesima iscrizione.

Santi. Il Crocifisso; la madonna; S. Giorgio; S. Eufemia.

Iscrizione. Refusa est pecun. a pop. piet. collata curantibus Ston. V. Joan. Costantini Nic. Venier Praesidibus Venerio Spongia Francisco Rocco Provisionariis Edific. Eccl. D. Euph. Rubini naenon j. u. Domin. Spngia Carolo Basilisc et Blas. Costantini Deput. caetarisque Paerectis Eccl. ejusdem peritiss:

Dalla parte del Cristo sotto l'iscrizione:

Anciani
Veneti (da Venezia)
Fusoris
Opus.

CAMPANILE VECCHIO

Era attacco ai muri della vecchia Chiesa, e precisamente a quelli della Cappella del Sacramento. E finchè si fabbricava il nuovo Campanile tenevansi le Campane nella Torricella, che dava l'entrata nel Cimitero dalla parte della Grisia. La torricella poi fu atterrata all'epoca della fabbrica della nuova Chiesa, dove furono posti in opera quei materiali.

Aggiunta dal fascicolo 5.

(Dal già menzionato Estratto dal libro sopra la fabb.ca di questa nuova Chiesa Parrocchiale).

1732. 15 Maggio. Supplica dei Presidenti alla Carica di Capodistria perchè sia permesso di atterrare un piccolo residuo di vecchia fabb.ca esistente nel Cimitero della Parrocchia, e nella maggior parte diroccata, la quale servì nei tempi andati, e prima fosse eretto il nuovo, di Campanile alla Chiesa, e di potersi servire di quei materiali nella fabb.ca attuale.

1732. 23 Luglio. Risposta della Carica, che permette l'atterramento di quel vecchio residuo di vecchia fabb.ca per l'oggetto dimandato.

Dai Cenni su Rovigno del Notajo Ant.o Costantini dal 1708 sino 1711. riportati nel Periodico *Istria* an. 1849 ai N. 54. 55. 56.

Omissis.

1.o Si è atterrato il Campanil vecchio della Chiesa Parrocchiale di S. Eufemia, ch'era attaccato alli muri della Cappella del S. Sacramento, et si è principiato il nuovo Campanile, quale io vidi anco perfezionato e finito. Sino questo si fabbricava si tenevano le campane nella Torricella che fu l'entrata del Cimitero dalla parte della Grisia ...

Omissis.

CAMPANILE NUOVO

Fabbricato dal 1654 7 ottobre al 1687 a spese del Comune e colle largizioni del popolo, nonchè con l'offerta spontanea d'una libbra d'olio per macinata delle olive dei possidenti, ed il polpame sopravanzato alla facitura degli olii. Fu però cominciato il lavoro con sole lire 800:- in Cassa della Chiesa. Tre furono gli Architetti; il primo Antonio Fassolla di Lugano: il secondo Antonio Man milanese dai 7 marzo 1668: ed il terzo Cristoforo Bellan dal 1680, che lo compì nel 1687.

Le Cave di S. Pietro somministrarono l'anno 1674 il restante bisogno di pietre per compirlo. È alto K. 29 p. 1 e largo K. 3 p. 4, con K. 4 p. 1 di base, sopra un monte alto altrettanto dal livello del mare. E tradizione che avesse costato 30 m. ducati. Sulla cima di questo Campanile svelto ed elegante è la gigantesca Statua di S.a Euffemia. (*Vedi STATUA.*)

Fu ristaurato l'anno 1834 a spese della Chiesa e con propria economia, per zelantissima cura del sig.r Angelo Rismondo allora vice-podestà, e colla direzione del nostro Architetto Andrea Battistella.

Aggiunta dal fascicolo 5.

Annotazione: Sono ormai sedici anni dacchè ho estratto dal *Registro delle Spese del Campanile*, esistente allora nell'offizio del Comune, unicamente le memorie delle epoche del lavoro, ed i nomi degli Architetti, perchè da quel Registro, stante la sua imperfezione ed irregolarità, non ho potuto estrarre di più, nemmeno quanto costò. (V. il mio lavoro m.ss.to «Alcuni Podestà Veneti di Rovigno, ed alcune Memorie patrie contemporanee» Fasc. 7. an. 1654. n.o 2.o.)

1681. 25 Genn.o - *Termina.ne della Carica di Capod.a d'ordine del Senato sopra l'avez. d'un nuovo molo.*

(Dalla Raccolta mss.a di Ducali ecc. Vol. III. p. 34. Terminazione stabilita d'ordine dell'Ecc.mo Senato sopra l'erezione d'un nuovo molo nella Terra di Rovigno).

Essendosi compiaciuto l'Ecc.mo Senato con Ducale 6 luglio dell'anno decorso render approbata la Parte presa dalla Comunità di Rovigno p. la costituzione d'un nuovo molo in essa Terra ... Così dovendosi in essa concorrere un rilevante dispendio ... et eccitato S. E. ... decreta e stabilisce quanto segue:

Omissis.

V. Che la lira d'oglio, che quei Sudditi hanno volontariamente contribuito fin'ora p. ogni masena che consiste in Sacchi cinque d'oliva in circa p. la sola fabbrica del Campanile che resta in presente perfezionato, debba continuar ad esser corrisposta sino alla perfetione del Molo sudetto.

VI. Che li Nocchj, sive salpassi, ch'avanzano nella fabrica degli Oglj, che pur erano assegnati alla fabrica del Campanile predetto, debbano stessamente continuar anche p. il Molo.

Omissis.

Capodistria 24. Marzo 1681.
Girolamo Pisani Pod.à Cap.nio G. D.
Pietro Naraloni Canc.r di S. E.

CAMPITELLI CAP.n MATTEO: *vedi* CAPITANO DELLE CERNIDE

CAMPITELLI VINCENZO FU MATTEO

Fu Capo-battaglione della Guardia Nazionale dell'Istria di quà del Quieto sotto i Francesi, da anni Cassier Comunale. Uomo di stampo vecchio, buono vero patriotta. Morto li 25 marzo 1857, di 70 anni circa.

CANCELLERIA VESCOVILE DI ROVIGNO: *vedi* VESCOVADO

CANCELLIERE PRETORIO

Questi era il Cancelliere del Podestà, e sempre forestiero, e di sua scelta, ed occupavasi per lo più negli affari di polizia e criminali. Era però salariato dal Comune l. 70:- all'anno, verso di falco di l. 6:12 de' piccoli ogni 4 mesi, per tassa al Magistrato dell'*Entrate*. Avea anche l. 12 pei bisogni di Cancelleria, come pure carne e pesce a un soldo la libbra.

Aggiunta dal fascicolo 5.

(Dal più volte detto Statuto Mss.o ultima Aggiunta al Cap. II, e Cap. IV Lib. Pms- e Capo III e IV di quello stampato per cura del D.r Kandler).

Aggionta. p. 3.

Omissis.

2. Item ordenemo ch'esso mis. lo Podestà, e Successori aver debbano ... e tutta la carne vorrà, per suo uso di ogni sorte, come etiam d'ogni sorte di pesce a un soldo la lira e così Cancellier ...

Cap. III. p. 3.

Del salario del Cancellier.

Il Cancellier d'esso mis. lo Podestà aver debba da questo Commun all'anno de salario, a rason de anno lire vinti de piccioli. paga ogni quattro mesi da tassa lire sie soldi dodise de piccioli, et ha per carta, inchiostro, et per le coverte del libro farà nel suo reggimento lire dodese in tutto.

CANCELLIERE DEL COMUNE

Nello Statuto Municipale non figura questa Carica; ma la si trova diggià nel 1507, e per un solo anno, e senza conferma come per innanzi facevasi. Anche in seguito, durava un anno, con salario variabile dal 1643 al 1712 di li 434. 458. 400. Sino il 1643 serviva il Comune, il Fondaco, e l'Amministrazione di S.a Euffemia; indi il Comune, l'Amministrazione di S.a Euffemia, ed

avea la custodia dei Protocolli dei Notaj decessi, ed estendeva le Fedi di Sanità. Questa Carica non poteva essere data che a un pubblico Notajo ancorchè non Cittadino, ma dal 1765, cui fu levata l'Amministrazione di S.a Euffemia, e la custodia degli Atti notarili, la si dava a un Cittadino ancorchè non Notajo, col peso soltanto degli affari del Comune, e del Consiglio. (Vedi ARCHIVISTA, e NOTARILI ATTI.)

Aggiunta dal fascicolo 5.

Li Cancellieri de Comun siano eletti soltanto per un anno, e non più confermati.

(Dalla Raccolta mss.a di Ducali ecc. Vol. II p. 44).

(Vedi ANIMALI, Terminaz.ne 23 marzo 1507.)

Ad tertium hujus tenoris. Item se supplica le V. M., che nessun Cancellier della Co.ità non possi esser tolto, salvo per un anno, et compito quello si debbia elezer uno altro, et non confirmarlo; come fina mo hanno fatto: et questo acciò non siano mantelizzati li contrafacienti delli fontici; perchè più presto si haverà ditti conti, dalli Fontegari: et questo per ben comune della università de questo v.ro popolo fedelissimo, et questo sotto pena alli Rettori da ducati sento, et così a quelli del Consiglio.

Dicimus, statuimus, et terminamus quod ita fiat, ut petitur, et quod, cancellarij comunitatis Rubini eligi debeant per annum unum tantum et finito dito anno eligi debeat alius cancellarius, et ullo modo quisq. cancellarius confirmari possit ultra annum unum sub pena contrafacienti ducat. quinquag. pro quog., et qualibet vice exigenda, et applicanda ut supra; (a senatui venet.) Dummodo statua istius loci Rubini aliter in contrarium non disponant.

1643. 6 Sett.e - Parte del Cons.o sopra il disunire la Carica di Can.re della Co.ità, ed eleger un'altra persona col titolo di quaderniere, assegnando a ciascuna i obblighi e salario.

(Dalla sud.a Raccolta Vol. II p. 28. Adi Domenica 6 Xbre 1643. Rovigno).

Convocato e legittimante radunato a son di campana, et demandato dell'Ill.mo Sig.n Pod.à ad instancia di S.pli Giudici et Sindrò il Maggior Cons. de SS.ri Cittadini di questa Terra nel Palazzo Pret.o nell'q.le si redusero Consiglieri n.o 66 compreso l'Ill.mo Sig.r Pod.à p. far, a trattar le cose infrascritte.

Ill.mo Sig.r Pod.a

Approssimandosi il tempo che da questo Sp.le Consiglio deve esser creato conforme all'hordinario il novo Cancelliero di questa Mag.ca Co.ità, et havendo noi Dom.cò di Vescovi q.m Franc.co, Vendrame Sponza q.m Mattio And.a Pesce q.m Pietro Giudici, Marco Cadenazzo q.m Thomasin Sindico della med.ma Co.ità chiamam.te scoperto, che la Carica soprad.a di Cancelliero essendo esercitata da una sola persona spesse volte apporta grave pregiud.o cusi al pub.o, come al particolare, perchè essendo il pred.o Canc.ro obbligato in tutte le funzioni dal Fond.o, Co.ità, et Sagrestia di S. Euffemia, trovandosi più o più volte in un istesso tempo occupato a girar partite di una, et altra ragione, nè potendo a tutte perfetam.te supplicare causa anco che più non può condursi alli pesi di form.ti che di continuo si mandano a molino, et delle farine che ritornano da esso, benchè questa sia la maggior incombenza che abbia lo stesso Canc.re onde ritardandosi p. tal effetto l'espedizione delle barche resta spesse volte il fontico senza farina con grave

danno, e pregiud.o di questi populi, et perchè anco giornalm.te accorrono le sud.e funzioni al med.mo Canc.re p. causa del numeroso populo, che al pure in questo loco s'attrova, ql. p. gratia del Sig.r Iddio va di continuo accrescendo; desiderando noi sprad.i Giudici et sindaco che tutti universalm.te restino prestam.te soddisfatti, supplicamo ricerentam.te V. S. Ill.ma, che si compiacia di dar l'assenso, et accetta all'infrasc.ta parte, acciò ne segua una buona regulatione così nel servizio pub.o, come ne lprivato, e a perpetua memoria l'anderà Parte posta p. li sud.i Sp.li Giudici et Sindaco con l'assenso, et hordine dell'Ill.mo Sig.r Fran.co Marin honorando Pod.à di questa Terra di Rovigno, e suo distretto, che p. l'avvenire, principando il p.n.te anno p. il p.o 8bre, siano da questo Sp.l Consiglio, con la forma ordenaria, elette due persone, l'uno con titolo di Canc.re della Com.tà al quale siano consignati li protocolli de Nodari pasati, et abbia obbligo d'esercitar tutte quelle funzioni che occoreranno p. servitio d'essa Mag.ca Com.tà et inoltre fare le fede della Sanità et li sia assignato p. suo salario quel tanto che sin'hora da d.a Co.ità li è stato contribuito, che sono l. 434:- da piccoli p. anno uno, et inoltre tutti quelli utili che straordinariam.te li capitassero, essendo però obbligato di far tutte quelle funzioni che occoressero p. servizio della gloriosa V. M. S. Euf. n.ra protettrice gratis, e senza alcun premio, e possa esser eletto a d.a carica ogn'uno, benchè non fosse Cittadino di questo loco, purchè siano pub. Nod.o ...

li quali Cancelliero, et Quadernier doveranno star nella sua carica p. anno uno continuo, et fornito l'anno della sua condotta haver debbano contumacia d'anno uno, e non possino entrar di uno delli d.i officij nell'altro, se non fornita la contumacia, dichiarando che non possa esser Canc.ro Sindaco, Cam.o in riguardo d'altre terminazioni in questo proposito parenti se non usciti del 3.o grado, nè meno d'un'istessa famiglia,

La qual parte letta e ballottata hebbe balla P. 57. C. 9.

(Dallo stesso Vol. II. s. 30.)

L'Ill.mo, et Ecc.mo Sig.r Fran.co Tron p. la Sereniss. Repub.a di Venezia ecc. Pod.à e Cap.o di Capod.a et nella materia de Scuole, e Fontici, et Co.ità di questa Prov.a G. D. dall'Ecc.mo Senato, vista la parte presa nel Sp.le Consiglio di questa Terra del di 6 instante, che contiene il disunir la carica del Canc.ro della Co.ità, e come nella med.ma parte ecc., e essendoli fatta istanza dalli Sp.li Agenti di d.a Terra che S. E. si compiaccia poner alla med.a il suo Decreto; onde considerata la med.ma Parte riuscir di pub.o servitio, ha S. E. con la sud.a aut.tà q.lla decretata, et aludata in tutte le sue parti, cometendo a chi aspetta la pontual sue execut.e, ita ecc. Data in Rovigno li 9. Sett.e 1643.

1643 g. Sett.e Dec.o Tron, che lauda la sud.a Parte.

Franc.co Tron Pod.à Cap.o G. D.

V. Canc.r Pretorio ecc.

Iovannes Spongia Canc.r Cum.t

1712. 8. Gen.o - Parte del Cons.o che demanda le fedì di Sanità a quel Canc.re con l. 58 delle l. 458 di salario del Canc.re della Com.tà.

(Dal libro Consigli della Com.ta di Rovigno C.te 97 t.o Rdi 8 Genaro 1712.)
Radunato il Sp.le Consiglio della Sp.le Com.tà nella Salla del Pret.o Palazzo alla presenza di S. E. P. àdove intervenero votanti n.o 42 non compresa la p.sona di S.E. sud.a per trattare delle cose inf. vis.t p.ntata dal sp.le S.n Fran.co Costantini Canc.r della Com.ta

Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Pod.ta

Sp.li Sig.r Giudici, e Sindaco, et onorando Consiglio. Riuscendo di sommo peso, et imamodo al Canc.r della Spl Com.ta il far le fedì di Sanità à causa delli continui giri, che deve fare si p. la Com.ta, che p. la Sacrestia della gloriosa Verg.e e Mart.e S. Euff.a, et assistere à tutto q.sto numeroso popolo p. quanto vien ricercato p. li Testam.ti che p. l'investiture, et altre continue facende, che porta seco la d.ta Canc.a, come è ben noto a questo Sp.le Consiglio, che p.cìò la prudenza di V.E. Ep.la loro deuenirà a q.lla deliberaz. che crederanno più proprie, giuste e convenienti senza punto aggravare la Cassa della Com.tà.

Io Franc.co Costantini Canc.r attuale della med.a

Considerate dalli Sp.li Sig.ri Giudici, e Sindaco l'istanze fatte dal Sig.r Canc.r della Com.ta, hanno posto parte con l'assenso, e p.nza di S.E. Pod.tà che de cetero ogn'anno nelli tempi che suplicheranno, e ballotteranno il Canc.r della Com.ta, e quad.e del Fontico, con li editti, et ord.ni soliti praticarsi, sia pur p. via di Suplica, con le formalità delle .te Cariche anco creato, e ballottato il Can.r della Sanità ... qual Canc.e aurà dalla Cassa della Com.ta il solito Salario ... et in oltre dal salario delle l. 458:- del Canc.re della Com.ta si dovrà pagare al d.to Canc.re della Sanità l. 58:- ... et resterà al Canc.r della Com.tà l. 400.

Omissis.

Fu posta alla bollotaz.e la p.nze ... et ebbe P. 36. 3. 7. fu presa.

Omissis.

1763. 13 Ag.o - *Letta Cons.ri ed esec. delle Leggi in proposito del Canc.re della Com.tà chèsser deve municto di carattere di N.V. avendosi p. nulla ogni Parte in contrario.*

(Dalla Raccolta Mss.a di Ducali ecc. Vol. III. p. 22. Ultimo Sig.re).

1763. 22. Ag.to Recepte-

Sua eccellenza Pod.tà ordinò l'esecuz.ne dell'infras.te venerate Lette.

Essendo stato stabilito dalla Parte di cotesto Consiglio 6 Settembre 1643. approvata dal Decreto dell'Eu.mo Senato 21 Genn.o 1672, che non possa essere eletta nel Carico ci Canc.re di cotesta Com.tà, al quale va annesso quello di Custode degli atti, e Protocolli de Nodari Defunti, persona che non sia anco munita del Carattere di Nod.o Veneto; perciò farà V.S. Ill.ma esequire la Legge sud.ta in tutte le sue parti come sta, e giace, avendo per nulla, e come se presa non fosse ogni, e qualunque altra Parte, che facesse effetto in contrario. E dandoci con sue solleciti li avvisi, ce le raccomandiamo.

Dat. dal Mag.to Ecc.mo de Cons.ri, et Esec.ri delle Leggi li 13 Ag.to 1763. Zuanne Loredan Cons.re, et Esec.re Antonio Vanaxel Cons.re, et Esec.re.

All'ultimo Sig.r Pod.tà di Rovigno.

Addi 24 Ag.to 1703.

R.ri Medelin Som.r aver notificate le presenti al Sp.le Sig.r D.r Iseppo Costantini Giud.e di questa Com.tà per n.e proprio, e Collegli, al Sig.r Zuanne Basilisco Sindaco, all'Ecc.te Sig.r D.r Pier Fran.co Costantini Canc.re, ed al Sig.r Alvise Basilisco Cons.r delle Leggi, a tutti in persona.

Dal libro Proclami, e registro Lettere ecc. del N.tt. s Iseppo M.a Venier Pod.à di Rovigno.

CANCELLIERE DEL MONTE DI PIETA: *vedi MONTE DI PIETA'*

CANCELLIERE DELLA SANITÀ

Durava tre mesi sino 1711. Nel 1712 per un anno: indi di nuovo per tre mesi col solito salario di D.ti 12, e di l. 58 in aggiunta dalle 458 del Cancelliere del Comune, perchè gli furono addossati i Costituti, i Capitoli di prove di fortuna, di contumacia, di libertà, e le fedi, sollevato da queste manzioni quel del Comune per Parte del Consiglio Municipale di gen.o 1712. Poi per tre anni, con D.ti 22 all'anno sino il 1739; e da questa epoca per 2 anni, con D.ti 30, aumentabile fino a D.ti 45 nei tempi però di sospetto, e quindi di maggiori e straordinarie operazioni: del resto con obbligo in quei tempi di mantenere un Coadiutore. All'epoca 1773 continuava per 2 anni; ma soltanto dal 1763, e con D.ti 60 all'anno, a fronte dell'Ordine Boldù 1739; al qual Cancelliere spettavano inoltre gli utili incerti delle prove di fortuna, libri di sale, e costituiti di bastimenti forestieri, provenienti dal levante, Mediterraneo, e Dalmazia.

Peraltro dal libro Consigli del 1702 al 1720 rilevasi, che vi era anche un Cancelliere *dei Costituti* per sei mesi. Fors'era uno e lo stesso, e talvolta indicato così: e forse erano due; però non potei liquidare l'identità.

1709. 18 Ag.o - *Per Cariche Cons.o, Canc.r di Sanità tre mesi.*

(Dal Libro Consigli del 1702 al 1720. C.te 61 to Adi 18 Ag.o 1709.-

Radunato il Sp.le Cons.o delli Sig.ri Cittadini nella Sala del Pret.o Palazzo alla presenza dell'En.te S.r Pod.à, ove intervennero votanti n.o 86. compreso la persona di S.E. far le Cariche infra S.ta

Omissis.

Election di Canc.r alla Sanità per mesi tre giusto la parte.

P. 30. C.g. Il s.r Gerolimo Segalla se stesso

P. 14. C. 25 d. Giacomo Sponza de d. Fran.co Sponza de zne

Omissis.

1712. 8 Genn.o - *Cons.o che demanda le fedi al Canc.r di sanità eletto p. un anno.*

(Dallo stesso Libro C.te 97. to)

Vedi *Cancelliere del Comune* ex margine 1712. 8. Genn.o - notandum, che dove sono puntini le seguenti aggiunte:

— p. *anno uno continuo*, che entrerà p.mo ottobre, e terminerà ultimo settembre dell'anno susseguente: e così si dovrà osservar ogni anno in ..., col dovuto riguardo p. di sempe preferire de Supplicanti in d.ta Carica il più idoneo, e sufficiente, di fedeltà p. tal ministero.

— *di ducati dodise all'a'nno*

— che in tutto saranno l. 132:8 di salario all'anno.

l'incombenza del Canc.e, della Sanità sarà di scriver tutti li Costituti come si è praticati sino al pm.te et li Capii ple prove di fortuna, tanto di cantumacia, come di libertà (a gli Patroni di libertà resti in arbitrio di farlo pure dal Canc.r alla Sanità sino a tanto venghi fatto vedere à S.E. Pod.tà la parte del Consiglio e Decrez. di S.E. di Capodistria anteriore alla terminaz.e di S.E. nra Pod.tà, con li praticati e consueti onorarij, et in oltre sarà obligato di far tutte le fedi di Sanità, come le faceva il Canc.r della Com.tà e sempre a gratis.

CANDELE E CERA BENEDETTE

Il giorno della *Candelora* (2 febbraio) si dispensavano in antico come

tuttora le Candele, e la Cera benedette al popolo a spese del Comune. Però questa dispensa fu sospesa, e davasi un Candelotto d'una libbra ai soli più vecchi del Consiglio dei Cittadini il giorno di S. Marco, 1711. E D.ti 25 per Pasqua, ed altrettanti per Natale similmente ai più vecchi.

In seguito poi, cessato il Consiglio dei Cittadini colla caduta della Repub.a Veneta, si dispensavano come tuttora si pratica, però a spese dell'Amministrazione della Chiesa, Candelotti alle persone qualificate, e piccole Candelle al popolo, prima in Chiesa durante la Messa grande, indi al domicilio.

CANDELLIERI

Sei Candellieri grandi di argento per l'Altar Maggiore, acquistati in Venezia dall'Amministrazione della nostra Collegiata l'an. 1834.

CANNONIERA: *vedi* GALEA

CANONICA

Era il palazzo Vescovile, e chiamavasi anche Vescovado. Ristaurata dal Vescovo Nori, 1584. Acquistata dal Comune in enfiteusi, 1735. Aabbandonata, andò in rovina. Atterrata, 1850.

CANONICATI: *vedi* CAPITOLO

CANONICATO ANGELINI

Istituito dalla sig.a Elisabetta Angelini fu Rocco, vedova del sig.r Giov. Anto.io Conte Califfi l'an. 1725, a beneficio dei sacerdoti Angelini, e di quelli discendenti da femine della stessa famiglia, con gius eligendi nella medesima, costituendo un patrimonio di D.ti 4 m., e coi medesimi obblighi degli altri Canonici, meno la cura delle anime, ma il dovere della Messa quotidiana all'altar privilegiato di S.a Euffemia.

Ora da varii anni vacante in seguito alla morte dell'ultimo Canonico per parte di donna don Michiele Suffich, e scemato il primitivo patrimonio, viene secondo il nuovo Statuto Capitolare del 1842-43, amministrato gratuitamente dal Capitolo sino a tanto che sarà depurato il patrimonio medesimo, e quindi ripristinato questo Canonicato.

CANONICI: *vedi* CAPITOLO

CAPITANATO DISTRETTUALE DI ROVIGNO

Istallato 21 mag.o 1850 colla soppressione del Commissariato Distrettuale stabilito dopo il 1813. Sua giurisdizione Distretti di Rovigno, di Parenzo, di Dignano, e di Pola. Convertito in Pretura Politica li 29 sett.e 1854.

CAPITANO DELLE CERNIDE

Avea il comando di molte Compagnie: era considerato e tenuto per ufficial militare: ed aveasi un buon salario, parte dalla pubblica Cassa, e parte dalle soggette Comuni. La nostra gli corrispondeva D.ti 36 all'anno. Uno di questi Capitani risiedeva negli tempi della Repub.a Veneta in Rovigno, ed ora di molto onore ai luoghi dove risiedevano questi Capitani. Il primo e l'ultimo qui fu il sig. Matteo Campitelli, uomo integerrimo, capacissimo, e di fermo animo.

CAPITOLO COLLEGIALE

La mistica costituzione della nostra Chiesa era nei primi tempi composta di quattro Canonici, e di un quinto Canonico-parroco, col titolo di Preposito, che formavano un solo Corpo, denominato Capitolo Collegiale: obbligati tutti e cinque alla officatura del Tempio, ed alla cura delle anime. In seguito poi li quattro Canonici erano obbligati alla sola officatura, ed il Preposito incaricato delle sacre funzioni, delle pubbliche preghiere, e della cura delle anime, che doveva far inoltre amministrare a sue spese da quattro Curati, trà quali uno illirico a comodo degli Slavi, che numerosi sempre furono in questa Città, decorati tanto i Canonici che il Preposito di fiocco al cappello, calze, collarino, e fascia, tutto di color pavonazzo, zanfarda, cotta colle maniche ossia rocchetto, e anello.

Cresciuta di anno in anno questa popolazione, ottenne per superiore ai sorvenuti bisogni spirituali dal Veneto Senato in Pregadi li 23 nov.e 1782 lo smembramento dei quattro in otto Canonicati, conservato però intatto quello annesso alla Prepositura pel mantenimento dei quattro Curati; ciocchè operato canonicamente dal Diocesano Mons. Polesini il 1.o marzo 1783, con l'aggiunta ai quattro nuovi Canonici, ed agli otto in avvenire della cura dell'anime.

La rendita di ciascuno dei quattro Canonicati era in allora di D.ti 500; cosichè smembrati in otto riducevasi di D.ti 250. A questa rendita aggiungevansi le decime delle granaglie, degli agnelli, e delle uve, assegnate spontaneamente dal Comune l'an. 1431 al Capitolo le quali cessarono sotto i Francesi l'an. 1810 in forza dell'attivata imposta prediale, percependo invece fin d'allora il Capitolo le quali cessarono sotto i Francesi l'an. 1810 in forza dell'attivata imposta prediale, percependo invece fin d'allora il Capitolo quale compenso uno stabile emolumento dal pubblico erario.

In antico questo Capitolo avea il patronato della Chiesa e Convento di S.a Catterina, anzi si ha, che li 16 agosto concedeva quella Chiesa «cum omnibus suis juribus et pertinentiis all'eremita di quel Convento fra Francesco qm. Domenico da Rovigno, verso la dazione annuale di una libbra d'incenso». Aveva inoltre, e conserva tuttora, le primizie degli agnelli di Villa, e il gius eligendi di quel Parroco: nonchè il patronato in unione al Comune di questa Collegiata.

Aveva eziandio il diritto di elezione del Preposito e dei Canonici senza concorso durante otto mesi dell'anno con presentazione alla conferma del Diocesano, ch'era prima dal Papa e poi da l'Doge sancita: restando al Diocesano negli altri quattro mesi il gius eligendi delle sudette Cariche. Diritti questi levati di poi ed avvocati a sè dalla Curia Romana; che non tardarono però ad essere ripristinati nello Stato Veneto dalla Deputazione Straordinaria ad *pias causas* con decreto 22. dicemb. 1770, confermato dalla Ducale Alvise Mocenigo di pari data. Del resto in antico sembra che il comune avesse il diritto di presentaz.e del Preposito al Capitolo stando a un'annotazione nell'archivio Comunale, scaturita in qualche vecchia scrittura o stampa da privata persona; che cioè nel 1450 si dimandava dalla Comunità ai Canonici, se volevano Don Sarcena per loro Preposito.

Ora poi la nomina di questi Canonici e Parroco, che veniva fatta in seguito per concorso ed a scrutinio secreto dal Capitolo, o dal Diocesano a sua scelta secondo i mesi delle vacanze, è devoluta al Sovrano, dietro presentazione per terna del Diocesano, reddata sopra concorso.

Questo Capitolo, in seguito a nuovo organamento della Diocesi per Sovrana Risoluzione 29 agosto 1840, ottenne un nuovo Statuto, formulato dal Diocesano Mons. Peteani con Patente 31 luglio 1842. N. 508 e confermato

dall'i.r. Governo li 10. genn.o 1853. N. 31824; e da quel giorno andò in attività lo Statuto medesimo. In forza del quale gli otto Canonici ridotti a sei: l'emolumento del pubblico erario, e tutti gli altri proventi compresi quelli funerali, sottraendo lo stipendio dei quattro Cappellani per la cura delle anime in ajuto del Preposito e dei Canonici, divisibili in 15 parti: due cioè a ciascuno dei sei Canonici, e tre al Preposito, cui sono riservati i proventi di Stola bianca, e li diritti di Offizio Parrocchiale.

In fine questi Canonici furono decorati di Mozzetta violacea e Croce dorata, stellata, con occhietto e nastro rosso, nonchè di Rocchetto (da lungo tempo dismesso) dietro loro inchiesta, e ad opera del Diocesani Mons. Pe-teani, dal regnante Papa Pio IX, con Bolla 1.o sett.e 1853. (*Vedi* ISCRIZIONE e ZANFARDA.)

CAPO DI CENTO

Carica Comunale al tempo veneto, per un anno. Era Capo delle Cento Cernide, o Centurione. (*Vedi* CERNIDE.)

CAPO DEI VICINI

Carica Comunale anche questa al tempo veneto. Era il Capo dei Capi sestieri.

CAPPELLANO DI PALAZZO

Carica Comunale pur questa sotto i Veneti. Doveva essere di famiglia cittadina; ed applicava dal 1731 in poi la Messa che diceva giornalmente al Podestà a sua famiglia nella Chiesuola in Pallazzo, o nella Chiesa del Comune in S. Damiano, in suffragio dei defunti Cittadini. Era salariato dal Comune.

CAPPONI PRE LUCA

Baruffa sopra l'altare di S.a Euffemia per la preminenza di dire la Messa tra esso e Pre Nicolò d.n Sponza. 5 genn.o 1761. (*Vedi* SPONZA D.n NICOLÒ.)

CARCERI CRIMINALI

All'epoca dei Veneti erano le Carceri criminali sotto la Torretta verso levante, che tuttora sussiste, in oggi presso il Casino commerciale ove richiudevansi i delinquenti di non gravi delitti. Vi era poi la Prigione oscura pel ladro di strada, per l'assassino, e per l'omicida. (*Vedi* PRIGIONE OSCURA.)

Sotto i Francesci le Prigioni erano la suddetta Torretta, e la Torre del Ponte. Sotto gli Austriaci, prima che fossero fabbricate le Carceri d'inquisizione l'an. 1821, servivano di prigioni i suddetti due locali, il Fondaco in Piazza-granda, e la Casa Borghi a S. Pietro.

CARCERI D'INQUISIZIONE

Fabbricate l'an. 1821 sopra fondo del Comune, di due Torchi già rimessi da lungo tempo in Contrada Nonno, verso Porticciulo sul mare. In continuazione della Cisterna fu aggiunta una corte per far prender aria ai detenuti l'an. 1856.

CARENAGGIO: *vedi* ANCORAGGIO

CARICATORI

Vestre, Maricchio, e S. Pelaggio; i due primi Caricatori di legne da fuoco dei boschi di Valle. (*Vedi PORTI MORTI.*) Maricchio è spiaggia, lontano 9 miglia ad ostro-levante; ma non è luogo sicuro per le barche, essendo troppo esposto nè avendo figura di porto. S. Pelaggio è pur spiaggia nel porto di Valdibora, compreso nella Peschiera Zuanelli, ed era in antico Caricatore di pietre, dismesso dopo il 1771.

CARICHE COMUNALI

Tutte le Cariche comunali sotto i Veneti venivano conferite di diritto ai soli Cittadini, con esclusione dalle stesse dei popolani, meno poche, che per Ordini del Governo dovevano del resto occuparsi contemporaneamente da un numero eguale di popolani e di Cittadini: cioè le Cariche di Esattori della Carratada, del Collegio e di Scontri del Fondaco; da soli popolani il servizio di Comandatori del Comune, e di Fanti della Sanità; e da soli forestieri gl'impieghi di Medici Condotti.

Il numero delle Cariche comunali era il seguente:

N.o 3. Giudici,
 N.o 1. Sindaco,
 N.o 1. Cancelliere del Comune,
 N.o 2. Avvocati del Comune, ed anche 1,
 N.o 1. Conservatore delle Leggi,
 N.o 2. Cattavèri,
 N.o 1. Munizioner dell'armi,
 N.o 1. Scuzador dei Soldati,
 N.o 2. Soprastanti, ed anche 4, ai Torchi,
 N.o 1. Camerlingo del Comune,
 N.o 2. Comandatori del Comune,
 N.o 2. Medici Condotti,
 N.o 2. Chirurghi Condotti,
 N.o 1. Oficial del Comune,

N.o 22

Riporto N.o 22.

N.o 2. Proveditori alla Sanità,
 N.o 1. Cancelliere della Sanità,
 N.o 3. Fanti della Sanità,
 N.o 12. Presidenti al Fondaco,
 N.o 1. Ragionato del Fondaco,
 N.o 3. Fondacchieri,
 N.o 1. Deputato alla vendita, dell'olio,
 N.o 1. Deputato alle Notifiche,
 N.o 3. Segrestani, o Amministratori di S.a Euffemia,

N.o 49.

Dal 1772, epoca della istituzione del Monte di Pietà, le Cariche aumentarono di:

N.o 2. Massari, un all'impegno, l'altro al disimpegno,
 N.o 1. Cassiere del soldo.

Totale N.o 52 Cariche Comunali.



3 - Riva Sottomuro con veduta di parte della Loggia del Palazzo Comunale demolita nel 1912 come nella foto 2. (Foto Museo Civico di Rovigno)

CATTAVÈRI - JUSTIZIERI (Stimatori - pesatori.)

Carica del Comune sotto i Veneti: ed erano due, duraturi tre mesi, con vario salario sino il 1583 di l. 5. 157. 27.; all'epoca 1706 senza salario. Dovevano invigilare sul pesar e misurar, e denunziare ogni mancanza al Podestà: trovarsi due volte alla settimana, e specialmente il sabbato con la stadera al luogo destinato, e pesar la carne venduta dai beccaj, e tutte le cose vendute a misura dai bottegaj: riveder due volte alla settimana le misure, e tener presso di sè quelle del Comune.

Inoltre stimar la carne della beccaria, se corrispondente alla dovuta qualità; stimar i danni degli animali e delle persone fatti nelle altrui professioni, percependo tre soldi per stima: cioè per essi, ed il terzo pel Cancelliere del Podestà, che le stime annotava.

In fine stimar i beni civici e campestri, percependo se venduti all'incanto, un soldo per lira: a da l'in suso quattro piccoli.

Sotto i successivi Governi vi fu sempre un Comitato annonario per i prezzi a misure delle vettovaglie, che disimpegnava ora più ora meno, ma bastamente le sue attribuzioni. Da un decennio però l'annona venne totalmente negletta.

In quanto alle stime dei beni civici e campestri e dei danni, vi sono appositi giurati Periti.

CAVALIERE DEL PODESTA

Chiamavasi così, ed anche *Cavalier di Corte*, lo Sbirro. Eseguita le Sentenze di danaro, i sequestri e le intromissioni, le ritenzioni dei ladri: frustava, metteva in Berlina, eseguiva la tortura, impiccava e decapitava; e per ognuna di queste esecuzioni aveva un compenso determinato dallo Statuto Comunale.

CAVALIERI DI FRANCESCO I DI NAPOLI

I nostri concittadini signori Giacomo dott. Angelini I. R. Comm.rio Dist.le in patria, Giuseppe Blessich, e Matteo Rismondo possidente, furono creati Cavalieri del regio Ordine Siciliano di Francesco I da Ferdinando I Re delle due Sicilie, per rimeritare l'ossequiosa attenzione da loro dedicata alla sua di Lui Sacra Persona e regale Suo Sequito durante il soggiorno di Essi Eccelsi Personaggi in Rovigno i primi otto giorni di giugno 1847. (*Vedi PRINCIPI.*)

CAVALIERI (famiglia)

La famiglia Cavalieri, marittima, qui venuta dalla Brazza intorno il 1620, oltrecchè diede il nome all'Androne posto tra le due Contrade Garzotto e Crociera, che venne appunto denominato *dei Cavalieri*, ov'ebbe sempre la propria Casa Dominicale, ora marcata col civ.o n.o ..., diede eziando quattro Canonici al Capitolo di questa nostra insigne Collegiata — cioè:

GIOVANNI

Il quale fu anche Vicario generale del Diocesano, e per le sue benemerite fu fatto eziando con tutta la famiglia Cittadino di Parenzo; titolo questo una volta, ambito, onorevole, e decoroso. Si fece fare per sè e posterì l'anno 1716 una bina Arca sepolcrale in questa Collegiata presso la Porta piccola con iscrizione cronografica;

BARTOLOMEO

Il quale fu pur Vicario generale sotto il Diocesano Mons. Grassi, e Auditor generale sotto Mons. Negri. Questi era uomo letterato, e dottore in ambe le leggi, benemerito della patria, e celebre per li aggiustamenti di tanti litigi, per lo che veniva fatto da molti giudice arbitro nelle loro cause, essendo riconosciuto per uomo particolare da tutta la Provincia;

ANTONIO

Dottore anch'egli in ambo le leggi, e Abbate titolare di Antiveri.

GIROLAMO - MARIA

Eletto Canonico di questa Collegiata da Mons. Pollesini l'anno 1786. Vi fu un Antonio farmacista, da me bene conosciuto, soprannominato *Bellutolo*, per la faccia tutta vajuolata e del color di carta pecora, il quale avea la farmacia sotto la sua Casa dominicale, all'insegna *Madonna del Rosario*, che venne fatta chiudere dal Governo l'anno 1820, essendo egli ancora vivo, ma vecchio decrepito e rimbambito. Del resto era uomo assai lepidò e gioviale, il quale si fece capo immaginario della immaginaria Compagnia di S. Luca: di che traendo molto divertimento i suoi amici e conoscenti, che molti ne avea, oltrechè per le briose sue lepidezze, anche per le maniere sue gentili ed obbliganti. In vecchiezza si ammogliò per incarnare la sua idea. Morì decrepito, lasciando un unico figlio, che morì giovane e nubile, estinguendosi così questa famiglia.

CAVANA DEI FRATI

Era una fossa presso l'odierno Macello in Val del Lago, circondata di muro e coperta di coppi, con apertura sul limite del mare; piena perciò di acqua: ove i nostri Frati Riformati tenevano una propria barca, colla quale andavano alla questua in mare e nei porti i più vicini. Dimesso l'uso nel primo quarto di questo secolo, fu atterrata, e colà *Ciocca* del Torchio Borghi l'anno 1828.

CAVO D'OLIO

Addì 27 Novembre 1764. Fu preso in questi giorni nel porto di Saline di Rovigno un grandissimo e mostruoso pesce, del peso approssimativo di lib. 50 m. Era coperto di una pelle sottile, di colore piombino carico in su la schiena, ed il ventre bianco tigrato, con macchie nere, rare. Lungo, compresa la coda, piedi 37, e largo nella sua circonferenza piedi 27½. Aveva una mandibola lunga piedi 5, con denti soltanto al di sotto n.o 38, ognuno grosso e lungo quanto il dito pollice di un grand'uomo. La coda era lunga piedi 5, e larga piedi 10. Aveva un foro sopra la deforme sua testa, per cui spingeva con grand'impeto l'acqua in alto per passi 5, come videro i pescatori che lo presero; e per ciò, e per la sua figura doveva essere del genere delle Balene, e di quella specie in particolare denominata *Physeterra*, o Soffiatrice, secondo la nomenclatura Pivati. Aveva l'occhio mezzo piede di diametro, posto quasi alla metà di sua lunghezza. Portava nei due fianchi tanto lunghe quanto larghe due ale di piedi 2 e ½. Aveva tre fegati con divisione nel mezzo, che pesavano lib. 500. Un cuore alquanto ammirato, di lib. 67. tenendo finalmente rinchiuso in una vagina uno scatapocchio li lib. 154. Aveva un palmo abbondante di lardo sopra il dorso, e due i più sopra il capo, il quale fu levato con diligenza per ritrarne l'olio, che ascese a 100 barile, mentre non

fu possibile ritrarne di più, essendochè nel secondo giorno puzzava in modo, che per ordine del Podestà, e del Collegio di Sanità dovettero i pescatori gettare al mare la maggior parte della carne.

Il Preposito Don Francesco Piccoli scrisse in una lunga lettera, da cui sono ritratti questi cenni, il distinto ragguaglio di questo pesce, che comunemente chiamavano *Cavo d'olio*, e del modo con cui fu preso, con la figura dello stesso; Lettera stampata in Venezia coi tipi di Giambattista Occhi in Piazza di S. Marco, e diffusa: diretta a Mons. Negri Vescovo di Parenzo, con la quale gli accompagnava un pezzo di costa dell'animale, che importava (così scriveva) la quarta parte della più piccola costa, affinché lo riponesse nella sua Galleria.

Mio avo paterno ha veduto questo pesce intiero, che sembrava (lasciò scritto) un *Salamandrone* rovesciato, annotando dei graziosi aneddoti accaduti in quella occasione. E si vedevano ancora a mio ricordanza nelle botteghe dei barbieri, e in qualche casa disegnato a penna questo pesce dal signor Giannantonio Spongia Cerusico Comunale, ch'era valente in questa specie di lavori.

Anche l'anno 1853, e precisamente li 16 agosto nel porto di Cittanova si rinnovò la presa di sei di questi pesci, che diconsi *Ceti*, ossia *Macrocefali*, i quali sono anche mammiferi. *L'Osservatore Triestino* del dì 17 settemb. N. 211, da cui tolgo questi cenni riporta ch'erano della dimensione di 39 piedi viennesi, e della circonferenza di piedi 25 crescenti: che furono estratti 130 barili di olio di tre categorie per tre differenti maniere di fabbricazione cioè distillazione al sole, bollitura, e pressione coi torchi: che fu offerto da quel Municipio uno scheletro di quei pesci a S.E. il luogotenente del Litorale Conte di Wimptten, recatosi colà all'annuncio di tanta presa, il quale lo accettò, e donò al Museo di Trieste: e che con Supplica veniva offerto altro scheletro all'I.R. Aggiunto dal Museo di Vienna signor Hekel ivi arrivato per esaminare e riconoscere a quale specie e famiglia appartenessero i detti pesci, affinché S.M. si degnasse accettarlo, e passarlo all'I.R. Museo di Vienna.

CERIMONIALE, PER L'ACQUA SANTA ED INCENSO

Vertendo questione tra il Podestà ed il Capitolo di Rovigno intorno l'esibizione dell'acqua santa, e tra li Canonici per la turificazione, il Vescovo di Parenzo decretava li 23 nov.e 1714, che il Preposito debba porgere al Podestà l'acqua santa, ed indi aspergere il di lui seguito, e poi appararsi per celebrare le sacre funzioni.

In quanto all'incenso reso ai Canonici, questo doversi dare non *triplici* come al celebrante, ma *duplici ductu* tanto ai Canonici apparati, che a quelli nei propri stali in Coro.

Essendo stata esibita nella festa 16 sett.- 1720 (giorno di S.a Euffemia) l'acqua santa da un Canonico inverchè dal Preposito al Podestà, questi fece registrare Memoria a salvezza delle ragioni della Carica stessa contro il Capitolo, in forza del citato decreto vescovile 1714.

CERIMONIALE PER VISITE DI CHIESE ESTERE A QUESTO DUOMO

Quando Chiese di estera giurisdizione venivano a visitare processionalmente il sacro corpo di S.a Euffemia, era, dietro deliberazione del Consiglio dei Cittadini 11 luglio 1719, che ripristinava le onorificenze in proposito, suonato l'Organo alla Messa cantata dai loro Sacerdoti all'Altare della Santa, e di poi aperta l'Arca alla divozione dei medesimi.

Venivano i Villici la seconda festa di Pentecoste ogni anno processionalmente per antica consuetudine, originata dalla dipendenza di quella Chiesa da questa Collegiata; e il nostro Capitolo mandava la propria Croce con un suo Cooperatore ad incontrarli su la Piazza del Porto, ove si toccavano le Croci: il che addimandavasi *Baciamento*, in segno d'unione a fratellanza delle due Chiese. Indi uniti procedevano alla Collegiata, ove dicevasi Messa dal loro Parroco all'altare della Santa: Aprivasi l'Arca, e processionalmente visitata, retrocedevano uniti alla Piazza suddetta. Questa divota consuetudine cessò *per motivi moventi l'animo* dell'attuale Parroco di Villa, Don Giovanni Bauchich! l'anno 1852.

Innoltre sì Parrocchie che Capitoli d'in fra terra da Pola e Visinada venivano a visitare in diverse epoche dell'anno questa nostra Santa; che se Parrocchi o semplici, erano incontrate come quella di Villa: se Capitoli, da un Canonico in zanfarda, e in quel caso Messa cantata in terzo con Organo, stalo, ed onorificenze ai rappresentanti quei Comuni.

CERNIDE

Era durante la Repubblica Veneta un Corpo di cento soldati scelti fra i paesani, sotto il comando di un *Capo* che dicevasi *di Cento*, armati dal pubblico Erario, e che dovevano far servizio secondo le pubbliche occorrenze.

CETINE

Sono quelle nostre femmine che, avendosi ascritte al Terz'Ordine di S. Francesco di Assisi, pretendono tenere una vita ritirata e contemplativa, secondo le prescritte Regole; ma non sono che pinzochere. Vestivano tutte in un modo uniforme e di color bigio, che però contro antica consuetudine lo mutarono parte in nero il giorno 15 agosto 1852. Avevano cioè Bustino e *Cottola* bigia, e una pezzuola verdastra a lunghe e strette pieghe in testa, chiamata *Pescanizza*. Ora portano *Cottola* bigia, dal busto in giù, e *Cottola* nera in testa. (*Vedi* PESCANIZZA.)

CHERIN MATTEO QM. ANTONIO DETTO COSTIERA, PESCATORE

Uno dei Capi della sommossa popolare del 1809 contro i Civili, perchè fedeli al legittimo governo francese. Ebbe in compenso dell'attaccamento alla Casa di Austria, e della persecuzione francese la medaglia d'oro con occhietto e nastro. Fu egli però, che dalla fissata strage dei Civili distolse i suoi compagni; e perciò fu in seguito bene visto dai Civili. Visse in Vienna durante il governo francese in Istria. Ritornò in patria cogli austriaci. Morì l'an. 1846, vecchio, e in buona fortuna. Fu sepolto in S. Barnaba in un'Arca fattasi da lui stesso in vita preparare.

CHERIN TOMASO DI ANTONIO DETTO COSTIERA

Questo figlio del popolo, giovane morigerato, e d'indole dolce, si dedicò da sè solo senza principii alla pittura, che dipoi studiò con lode all'Accademia delle belle arti in Venezia. Era ritrattista di una qualche abilità, e prometteva di ammegliorarsi; ma la sua malferma salute lo trasse a morte immatura li 30 nov.e 1860.

CHIESA COLLEGIATA

Era antica la prima nostra Chiesa, ignorandosi quando fabbricata. Sempre Collegiata ed insigne e di antica condizione vescovile. (*Vedi* VESCOVADO.) Interdetta dal Diocesano Mons. Cesare Nori per pubblico ballo tenuto

giusta la consuetudine il dì della festa di S.a Euffemia 16, Sett.e 1586. (*Vedi NORI.*) Rifabbricata dal 1725 8 maggio, ponendosi la prima pietra sull'angolo verso *la Grisia*, al 1736, sulla forma e sull'area della vecchia Chiesa, ingrandita per tutti i lati nel contiguo Cimitero, ed incorporata la prossima Chiesuola di S.a Orsola. Architetto Giovanni Dozzi. La sua lunghezza interna da lev. a pon. e di k: 26°40 «e la sua larghezza interna da ost. a tram. è di K. 15°-0-0», secondo la misurazione del Proto edile Mich. Medelin. Trasportata con solenne Processione l'Arca di S.a Euffemia nel nuovo Coro ove si trova, li 13 marzo 1728. In quell'incontro Nicolò Dorliguzzo detto Lagna di Dignano, qui accasato, impotente da lungo tempo a camminare per doglie ai piedi, è scritto che, invocata la Santa, ricuperasse la primera salute. Trasportati i due altari del S.mo Sacramento e di S.a Euffemia ai siti, ove, in aprile 1728. Abbassato il tetto della vecchia Chiesa per evitare, cavando le due volte vecchie di sopra i suddetti due altari, la caduta del tetto del Coro di mezzo, che si ha voluto utilizzare nella nuova fabbrica, maggio 1728. Benedetti i tre nuovi Cori dal Diocesano Mons. Grassi li 16 maggio suddetto, e consacrato dallo stesso l'altare di S.a Euffemia il giorno dopo. Benedetta la Navata vers'ostro, e benedetti gli altari della Mad. del Rosario, di S. Francesco, di S. Pretro, e di S. Michiele dal Canonico e Vicario generale di Parenzo Don Giovanni Zuccato il 1.o agosto 1734. Ignorasi la benedizione delle altre due Navate, e degli altri altari. Dichiarata questa Collegiata, che diggià sempre teneva il primo luogo dopo la Cattedrale, *veramente* insigne dal Diocesano Monsignor Gasparo Negri li 11 Sett.e, e posta relativa iscrizione (lavoro di mio avo) nel Coro di mezzo l'an. 1763. Consacrata dallo stesso Mons. Negri con grande festività, triduo solenne, intervento eziandio dell'ultimo Vescovo di Pedena Mons. Cecotti, pubblica disputazione di tesi, e dispensa per memoria di medaglie di ottone coniate in Roma, nonchè posta relativa iscrizione sul muro del Presbiterio li 26 sett.e 1756. In quell'incontro furono anche consacrati i due altari del SS. Sacramento, e di S. Giorgio.

La fabbrica della nuova Chiesa fu incominciata con D.ti 2000:- tolti a prestito dal Fondaco, e sostenuta in seguito dal Comune, Capitolo, e Scuole Laiche, nonchè dal popolo con limosina, ed inoltre dai possidenti con una libra per macinata durante il lavoro. Le sue Porte poi furono perfezionate in diverse epoche. (*Vedi PORTE DELLA COLLEGIATA.*) In quanto al nuovo suo Prospetto: *vedi* AGGIUNTA.

CHIESA DI S. FRANCESCO: *Vedi* CONVENTI

CHIESETTE IN CITTA - SANTI COSMA E DAMIANO

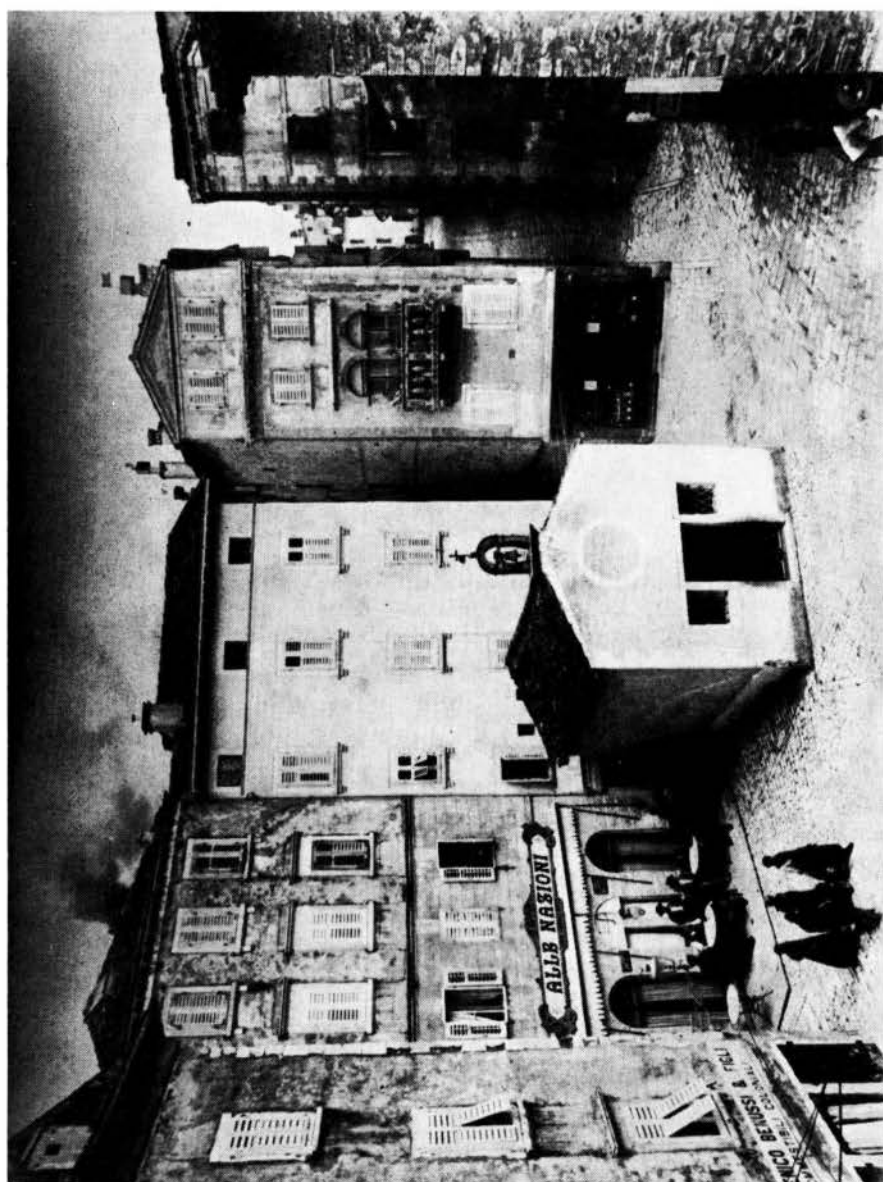
Detta S. Damian; nella Piazza di questo nome; settagona, con tre porte, fabbricata, 1456. Era diretta da un Castaldo, cittadino con titolo di Abbà. Del Comune. In questa Battesavansi le creature dei Podestà Veneti. Demolita, 1810.

SAN BARNABA

Fabbricata 1592-93. Del Comune. In Contrada di questo nome. Ivi è sepolto Matteo Cherin. (*Vedi* MATTEO CHERIN.)

SANTA CROCE

Fabbricata 1592. Del Comune. In Contrada di questo nome.



4 - Piazza del Ponte (1906) con la Chiesa di Sant'Antonio di Padova, demolita nel 1935. (Foto Museo Civico di Rovigno)

SAN GIUSEPPE

Fabbricata da Cap.n Iseppo Caenazzo, 1673. Passata in gius patronato della famiglia Davanzo. Durò qualche anno sconscrata. Ritornata al culto, 1860. È presso il Duomo.

LA MADONNA DI PIETA

Fabbricata da Matteo Dotario, Castaldo della Chiesetta Campestre della Madonna di Campo, e della Scuola laica annessa, 1482. È in contrada di questo nome. Ivi è sepolta la Sig.a Dom.ca Rismondo moglie di Cap.n Ludovico Brunetti l'an. 1802. Questa Madonna viene festeggiata li 8 sett.e, giorno della sua natività, con messa cantata e vesperi dal Capitolo, e con dispensa ai poveri degli Ospitali e della Città di 400 bine di pane bianco, e di 400 misure di vino, per antichissima consuetudine, in esecuzione di sconosciuto Legato, detto Ermagora.

L'ORATORIO

Dedicato alla Madonna dei sette dolori. Antico; Di gius patronato del Diocesano. È contiguo alla Chiesetta della Pietà. (*Vedi* ORATORIO.)

SAN TOMMASO APP.LO

Antica; in Contrada di tal nome. Riffabbricata, 1723-24; benedetta con gran solennità, 1725. Data in gius patronato alla Confraternita di S. Francesco, 1777.

LA MADONNA DELLA SALUTE

È in Contrada Dietro-castello. Fabbricata dalli sig.ri Fran.co e Giuseppe fratelli Biondo qm. Angelo, 1779. Architetto Simon Battistella. Le famiglie dei fabbricatori ne hanno il gius patronato, ed una tomba pei loro morti. Viene visitata processionalmente ogni anno dal 1818 la prima domenica dopo l'Ascensione, per voto fatto l'anno del tifo 1817.

IL SALVATORE

Fabbricata, 1547. Demolita, 1820. Era del Comune, e contigua alla Torre del Ponte. In questa Chiesetta era la tomba per sè e suoi con iscrizione del Capitano di terra Niccolò Calucci l'an. 1622.

S.t ANTONIO DI PADOVA

Fabbricata da Domenico Lorenzetto qm. Lorenzo da Brivoni, 1654. Ivi è la sua sepoltura contrassegnata colle proprie iniziali. La Chiesetta è fuori del Ponte, anticamente campestre, e fabbricata nel sito dov'era un grandissimo noce. Il Lorenzetto e sua moglie la dotarono di beni campestri con varri obblighi in perpetuo sì in onore del Santo, che a beneficio dei poveri i quali obblighi però da molti anni, stante sperpero dei beni dotali, non vengono integralmente soddisfatti da quelle famiglie Rocco soprannominate Ganga, nelle quali pervennero tanto il gius patronato di questa Chiesetta, quanto i beni di sua dotazione.

S. GIOVANNI BATTISTA

Detta *San Zuanne*, in contrada di questo nome. Antica; del Comune; però sempre assistita dalla mia famiglia. Incamerata, andò in rovina. Demolita 1840 circa.

Nell'incontro che fu restaurata l'anno 1779, si trovò due Pergamene in quell'altare. In una di data 11 ott.e 1439 era scritto, che fu consacrata a S. *Giovanni Evangelista* dal Vescovo di Pola Padre Domenico con autorità di quello di Parenzo Mons. Angelo da Venezia, con l'indicazione delle Reliquie dei Santi. L'altra di data 12. giug. 1728 indicava che la Casetta delle Reliquie di quell'altare di S. *Giovanni Battista* fu rinvenuta fratturata, ma non alterate le Reliquie.

Da ciò sembrerebbe, che la Chiesetta prima fosse dedicata all'Evangelista, e di poi al Battista (*Vedi QUADRI NELLA SACRISTIA.*)

S.t ANTONIO ABBATE

In contrada S. Francesco. Antica; del Comune. In questa Chiesetta officiarono i Fratti francescani finchè durò la fabbrica della loro Chiesa; cioè dal 19 Aprile sino 13 aprile 1750.

LO SPIRITO SANTO

Antica, e una volta campestre; del Comune; in Contrada di questo nome.

S. MARTINO

Del Comune; antica, in Contrada di questo nome. Nel Cortile di questa Chiesetta è il deposito di alcune iscrizioni e stemmi antichi. Nel mezzo cresce bell'accaccia.

S. CARLO

Fabbricata tra il, 1650 e 60. Del Comune, però sempre assistita sino pochi anni fa dalla famiglia Piccoli. E nella Contrada Carrera. Ivi dall'an. 1820 si giunge colle Processioni di S. Marco e del Corpusdomini. Colà è la bina tomba fabbricata da, Francesco Piccoli per sè e discendenti l'an. 1697. Vi sono pure altre quattro tombe per li Confratelli del Suffragio dei morti, da lungo cessato, costruite l'an. 1715. (*Vedi PICCOLI FRANCESCO.*)

LA MADONNA DELLA NEVE

Antichissima; del Comune; una volta campestre, poi in Contrada Carrera, Piazzale Fabbris, ora Milossa; demolita, 1810. In antico, e sino il 1770 ivi seguiva la benedizione delle campagne il primo giorno delle Rogazioni minori. Indi colà si perveniva sino il 1820, anche dopo atterrata, colle Processioni di S. Marco, e del Corpusdomini.

S. NICCOLÒ

Negli Squeri; fabbricata, 1364; di spettanza dell'Offizio di Sanità sotto i Veneti. Convertita in quartier militare sotto i Francesi, 1810, per guardia della batteria della prossima punta. Abbandonata nel 1813, andò in rovina. La statua però del Santo fu sempre religiosamente custodita dalla contigua famiglia Bori, e fatta dorare nell'incontro, che fù redificata la Chiesetta mediante offerte l'an. 1860. (*Vedi AGGIUNTA.*)

S. GIACOMO

Del Comune. Forma capo della Contrada di questo nome verso Carrera. Non si sa quanto fabbricata, Ivi è l'Arca sepolcrale di Nicolò Quarantotto del 1744.

LA SS.ma TRINITA

Antica, settagona; del Comune; presso il Lago in Città.

S. BENEDETTO

Antica; del Comune; in Contrada di questo nome. Una volta levavasi il Crocifisso di questa Chiesetta da un Frate processionalmente sino in Riva-grande ogni dimenica dopo pranzo; e là sopra un pulpito portatile predicava al popolo. Questo uso durò qualche anno anche sotto i francesi.

S. MICHELE

Antica; sul monte di S.a Euffemia, e vicina alla Collegiata. Demolita, 1733.

SANTA ORSOLA

Antica; sul monte di S.a Euffemia, e vicina alla Collegiata. Demolita, 1724, e il sito incorporato nella nuova Collegiata.

CHIESETTE SUBURBANE - S. GOTTARDO

Detta anche S. Vincenzo Ferriero. Fabbricata; 1749. Del Comune. (*Vedi CIMITERO.*)

LA MADONNA DELLE GRAZIE

Antica; rifabbricata, 1584; ingrandita la Cappella secondo documenti scritti, prima del 1708; benedetta con grande solennità li 6 genn.o 1708, e secondo iscrizione rifabbricata di nuovo 1750. È del Patrimonio dei Poveri. Ivi è l'Arca sepolcrale con iscrizione della madre dei poveri Elisabetta Angelini Contessa Califfi. (*Vedi CALIFFI.*)

S. PIETRO AP.o

Antica; del Comune. Il Vescovo di Cittanova Mons. Stratico ivi celebrò messa *more epicaspopi* li 29 giug. 1779. La Confraternita dei *Battuti* davasi fra loro il bacio della pace in questa Chiesetta il giorno di Pasqua; ed era perciò sopra la porta una mano, che con l'indice mostrava *Pax vobis*. Da molti anni demolita, non v'è più vestigio.

SANTI VITO E MODESTO

Detta *San Vin.* Antica; del Comune; da molti anni dirrocata, e da poco distrutti gli avanzi. Oltre il suo tetto la gioventù di ambo i sessi gettava ancora nel secolo .po p.o ghirlande il giorno di questi Santi (15 giugno) per conoscere non senza odore di superstizione l'augurio dei loro futuri matrimoni.

S. LORENZO

Antica.- diroccata una prima volta, fu rifabbricata dalla Confraternita degli Squeraruoli nel 1745. Diroccata di nuovo da gran tempo, non è presentemente in piedi che parte soltanto del frontispizio.

CHIESETTE CAMPESTRI - LA CONCETTA

Antica; ora di proprietà Borgo e compagni. Ivi è l'Arca sepolcrale dei sig.i Gaetano e Giovanni padre e figlio dottori Borgo, medici fisici, da essi fattasi preparare.

S.a EUFFEMIA DI SALINE

Fabbricata, 1410, in memoria del suo ritorno. (Vedi S.a EUFF.a di CALCEDONIA.) Ora di ragione del sig. Pietro Benussi, che la comperò dal Demanio, Ivi si canta messa in 2.o giorno delle Rogazioni.

S. GIOVANNI DI VALALTA

Fabbricata, 1439. Ristaurata, 1639. Ora in rovina. È della famiglia del fu Can.co Francesco Sponza.

S. BORTOLOMEO

Antica; dirocata; del Comune.

S. CRISTOFORO

Fabbricata, 1300 circa. Del Comune. È di stile lombardo antico. Nei casi di estrema siccità, si ricorre a Sant'Elia, dipinto sulla Pala di questa Chiesa.

S. FELICE

Detto *San Fili*. Antica; del Comune. Ristaurata da pochi anni.

LA MADONNA DI CAMPO

Antica; ristaurata, 1757; rifabbricata, 1785. È del Patrimonio dei Poveri. Viene visitata processionalmente ogni anno il 1.o maggio, per antica consuetudine. È memorabile la Processione degli 8 agosto, che levò da questa Chiesa la sua Pala *dell'Assunta*, trasportandola alla Collegiata con divota fiducia della pioggia, di cui difettavasi da gran tempo, e che cadde durante la Processione miracolosamente e in copia ottenuta.

LA MADONNA DELLA TORRE

Antica; ora del Comune. La sua Loggia fu ristorata l'an. 1772, e di nuovo recentemente. Assunse questo nome dalla vicina Torre Romana; e però la *Visitazione*. La Scuola laica, ch'era annessa a questa Chiesa, e molto ricca, donò alla Collegiata le due bellissime Pile per l'acqua benedetta, che sono presso la Porta Maggiore. (Vedi PILE.) Dal 1862 viene visitata processionalmente. (Vedi AGGIUNTA 1862 QUARANTOTTO DOM.CO.)

S. FRANCESCO DI PAOLA

Fabbricata dal sig. Giacomo Angelini fu Giuseppe nella sua Campagna di Valteda l'an. 1778. È quindi di gius patronato di quella famiglia. Il dì lui figlio dottor Giuseppe pose nella facciata iscrizione di ricordo.

S. NICCOLÒ DI CERISIO

Antica; del Comune; ristaurata dalla famiglia Radossich con largizioni di persone devote l'an. 1827.

S. DAMIAN DEL PALÙ

Antica, con porta assai bassa; minaccia ruina. È del Comune.

LA SS.ma TRINITA

È piccolo Oratorio in Palù della famiglia Garzotto. Antica. Posto isolato sopra un rialzo di terreno, domina il mare con magico orizzonte.

SANTI GIOVANNI E PAOLO, DETTA SAN ZUAN DE POLARI

Antica; alla spiaggia del mare; ora del sig. Pietro Benussi che la fece restaurare con raccolte oblazioni l'an. 1830. Anche questa egli la comperò dal Demanio.

SANTA BRIGIDA detta SANTA PRITA

Fabbricata l'an. 1621 sotto la procurazia del sacerdote Alvise Quarantotto. Divenuto propretario il sig. Giuseppe Quarantotto dal Demanio, la restaurò assai bene l'an. 1852, ed è ben tenuta da suo figlio sig. Giovanni, cui pervenne in partaggio paterno. Colà è sepolto il dottor Angelo Sbisà l'an. 1830.

S. PELAGIO

Antica; al mare; della famiglia Cherini. Restaurata, 1842. La Pala è in tavola, e di buon pennello.

S. TOMMASO, detto SAN TOMMA

Antica; Era della famiglia Basilisco, ora Bronzin. Stante un avanzo di torre, ed antichissimi ruderi sparsi in quella località, si pretende colà esistesse o villaggio o Castello.

S. CIPRIANO

Antica; con Pala senza altare; del Comune. Mal tenuta dalla famiglia Bernardis, che ne vanta azione.

S. PROTO, detto SAN PRUTI

Antica; diroccata; del Comune.

CHIRURGHI CONDOTTI

Prima v'è n'era un solo, non so però con qual salario, che gli venne del resto aumentato di D.ti 20 sino il 1676. Poi ve n'erano due per tre anni; i quali dovevano abitare la Torre del Ponte per deliberazione del Consiglio dei Cittadini 12 nov.e 1713. Si sa, che l'ultimo loro salario era di D.ti 300, coll'obbligo però dell'assistenza gratis a tutti i Comunisti.

Ora ve n'è un solo per i poveri soltanto, con salario di f.ni 150 di conr. all'anno.

CHOLIERA - MORBUS

Qui scoppiato 1836; morti 90.- 1837, pochi morti.- 1489, tre morti.- 1855, morti 228.

CIANFARDA: vedi ZANFARDA

CIMENTATORE PUBBLICO

Qui istituito, 1826. N'esercita l'incarico tuttora (1860) fin da quell'epoca il sig.r Melchior Peratoner, il quale percepisce un piccolo utile incerto dalle cimentazioni delle misure e pesi dei privati. (Vedi PESI E MISURE.)

CIMITERO DELLA PARROCCHIA

Il primitivo era sul culmine del Monte di S.a Euffemia ov'è il Campanile, a parte della Chiesa, e d'intorni. Una delle antiche toricelle ne dava l'entrata dalla parte della Grisia. Durante la fabbrica della nuova Chiesa dal 1725 al 1736 seppellivasi nell'Orto della Canonica. Tanto è vero, che furono scoperti dei cadaveri all'epoca 1734 nell'escavo dei fondamenti laterali della suddetta nuova Chiesa, come nell'estate 1851 disotterrati degli ossami umani nell'Orto suddetto nell'incontro dell'escavo di quella terra per uso dell'ingrandimento ossia Aggiunta dell'attuale Cimitero.

Indi si formò Cimitero nel sito ora vanno tra l'Ospitale degli uomini e l'attuale Cimitero il quale durò sino marzo 1782, in cui s'incominciò adoperare l'attuale, e non si seppellì più colà sino l'anno 1817 nell'occasione funesta dell'epidemia del tifo, non bastando più ai morti il Cimitero attuale; per lo che anche si dovette seppellire in un Campo a S. Gottardo.

L'attuale Cimitero fu compito, e benedetto dal Dott. Giovanni Beroaldo Auditor generale e Vicario del Diocessano Mons. Polesini li 6 marzo 1782. La Colonna di pietra nel mezzo fu eretta l'an. 1779 durante la fabbrica.

Questo stesso Cimitero si cominciò a ringrandire a premura del Sig. Angelo Rismondo allora Vice-podestà con offerte spontanee, il dì 26 sett.e 1836, ponendosi la prima pietra verso *la Puntolina*, con la benedizione data dal Can.co Preposito e Parroco don Andrea Rocco. Eseguito in quell'anno un piccolo tratto di fondamento, fu il lavoro per mancanza di fondi sospeso; ma ripigliato alacremenente per deliberazione del Municipio, e compito l'anno 1851 a spese ripartite dei Comunisti, non però prima senza lottare dal Comune lungamente col Governo che voleva l'attuale Cimitero distrutto per supposti motivi sanitari, e fosse fabbricato altrove un altro lungi dalla città, e specialmente nel Campo a S. Gottardo.

L'Aggiunta, lavoro veramente monumentale, sopra disegno eseguito dell'ingegnere distrettuale sig.r Giuseppe Cipriani modificato però dal Podestà sig. Nicolò de Califfi dietro invito del Municipio, fu benedetto pur solennemente dal prefato Parroco li 25 giugno anno suddetto 1851 e subito in quel dì venne colà per la prima sepolta Michiela Lorenzetto moglie di Giuseppe Quarantotto.

CIMITERO DI S. NICCOLÒ

Era attacco la Chiesuola di questo Santo negli Squeri al lato vers'ostro, piccolo e ben chiuso, il quale serviva alla tumulazione dei morti nei navigli, e specialmente di contumaia. Ivi fu sepolto l'anno 1763 senza esequie nè annotazioni nei registri sanitari e parrocchiali uno Stratico, Frate Zoccolante; fratello o figlio del Tenente-generale Stratico, morto in questo posto sopra nave mercantile proveniente da Corfù. Il che diede motivo, che il Magistrato alla Sanità in Venezia, informato dal caso, prescrivesse la registrazione dei tumulati nei libri sanitari e in quelli della parrocchia.

FASCICOLO VII

CIMITERO DI S. GOTTARDO

In un Campo, comperato dall'Amministrazione della Collegiata, entro il quale evvi la Chiesetta di questo Santo, si seppellirono i morti di tifo l'an. 1817.

Volevasi dal Governo fosse convertito quel Campo in istabile Cimitero con abbandono di quello sul Monte di S.a Euffemia per supposti motivi sanitari, e allora fu chiuso di mura dal Comune l'an. 1828. Ma perchè le mura per la loro debolezza non avrebbero potuto sostenere la spinta della terra necessaria al seppellimento, e perchè infine l'ubicazione del Cimitero sul Monte fu riconosciuta la più opportuna, venne abbandonato il Campo suddetto, che servì poi pegli esercizi militari. Fu venduto dalla Chiesa al Comune l'an. 1859 31 ott.e per F.ni 577. Serve ad usi eventuali. (*Vedi TIFO.*)

CIMITERO DEI CANI

È circa un decennio (1860). che il providente Comune fece erigere un piccolo recinto nel piazzale in campagna di Valmarco presso la strada di Valle per dar sepoltura a quei Cani, che avendo nella stazione estiva la sventura d'incappare vaganti senza i voluti legali requisiti e in ore vietate e non in tempo riscossi, fossero accoppiati dal pubblico Ammazzacani.

CIOCCHHE DEI TORCHI

Sono quelle fosse in dove cola la morca dell'olio dei Torchi Comunali e privati, a beneficio della Collegiata. Sì quella dei Torchi comunali, come quella del Torchio Borgo furono costruite dall'Amministrazione della Collegiata che costruì i canali dei Torchi Davanzo e Bontempo i quali portano la morca il primo nella *Ciocca* dei Torchi comunali al Nonno, ed il secondo in quella del Torchio Borgo presso il pubblico Macello. Solo il Torchio Quarantotto non ha *Ciocca*, perchè fabbricato alla marina di Sotto-la-tina, e quindi ne va perduta la morca. Anche il doppio Torchio Jerbulla collocato nella Tesa cosiddetta di *Dogobrat* a S. Lorenzo però rimesso fin del 1856 avea per *Cioca* una botte presso il mare.

CIRCOLO DELL'ISTRIA

Col 1.o Ott.e 1814 in forza della Circolare del Ces.o Reg.o provvisorio Governo generale dell'Illirico, datata Lubiana 20 antecedente Sett.e N. 13322-2588, firmata dal Barone de Latterman, furono attivati due Capitanati Circolari: uno residente a Trieste e l'altro a Fiume; cosichè l'Istria apparteneva una parte a quello di Trieste, l'altra a quello di Fiume. E come poi si conobbe

dalla Pubblicazione dello stesso de Latterman 8 nov.e anno suddetto. N. 16020, al Capitanato di Trieste, che venne chiamato Circolo d'Istria, tra altri Distretti fuori della provincia al di là di Trieste, appartenevano pure quelli sino a Dignano, meno Pisino ed Albona ch'erano sotto il Circolo di Fiume.

Peraltro dal 1822 sino al 1825 fuvvi un circolo di Pisino che comprendeva parte del circolo di Fiume, e che cessò quando in forza di Sovrana Risoluzione del 15 ap.e 1825. riportata dalla Circolare dell'I.R. Governo del Litorale in Trieste 28 susseguente maggio N. 10125. firmata dal Conte di Porcia, venne stabilito l'ufficio del Circolo d'Istria in Pisino col 1.o ag.o di quell'anno 1825; al qual Circolo furono levati i Distretti al di là di Trieste e dati al Circolo di Gorizia, e incorporati al suddetto Circolo d'Istria quelli che appartenevano al Circolo di Fiume.

Quando nel 1842 erasi divulgata la voce, che l'Ufficio Circolare d'Istria potess'essere trasferito a Capodistria, qui si maneggiò, affinchè fosse collocato in Rovigno: e quindi si progettò di fabbricare il relativo locale sopra il lago in città, turandolo; ma niente avvenne, perchè restò sempre in Pisino, finchè cambiò nome in Reggenza Circolare l'anno 1850 poi in Autorità Circolare nel 1854, cessò affatto di esistere li 15 nov.e 1860, per dar luogo all'ufficio della Dieta Provinciale Istriana, decretata dal Sovrano in Parenzo. (N. Dieta.)

CISSA: *vedi* VESCOVADO

CISTERNA PUBBLICA

Sotto i Veneti il Consiglio dei Cittadini avea proposto la fabbrica di una pubblica cisterna, approvata dal Senato con decreto 5 luglio 1680. Però il progetto andò in diletuo.

Sotto i Francesi si cominciò nel 1810 a ridurre a pubblica Cisterna per ordine del Cav. Angelo Calaffati Prefetto dell'Istria il Lago in città con demolizione dei muri di cinta, ed erezione di alcuni interni, sprecando 108 m. franchi. Caduto quel Governo nel 1813, non si proseguì più, il lavoro.

Si ripigliò sotto gli Austriaci il progetto l'anno 1842 dal Conte de Stadion, Governatore del Litorale: ma svani. Poi in quell'anno si trattò dal Governo far una Cisterna presso le pubbliche Scuole, per uso sì della Scolaresca e dei maestri, sì della popolazione: ma niente fu fatto.

CISTERNE PRIVATE

Vene sono n.o 282 sino il 1859, della tenuta complessivamente approssimativa di 176 m. barile.

CITTADINI

Stante il reggimento municipale dei vecchi tempi anche la popolazione di Rovigno era distinta in Cittadini e Popolani.

Poche famiglie, e sembra le indigene, o di remota immigrazione, erano le Cittadine, cioè i Basilisco, Bello, Brionese, Burla, Caenazzo, Calucci, Giotta, Leonardis, Pesce, Qurantotto, Segala, Sponza, e Vescovi; alle quali vennero aggregate Bicchiachi 1545, Costantini 1654, Beroaldo 1764, Piccoli 1769, e Biondo 1772. (*Vedi* FAMIGLIE CITTADINE.)

Privilegio dei Cittadini era sedersi nel Consiglio, per trattare e votare leggi e discipline, occupare alcune Cariche del Comune, e votarne altre ai Popolani, percepire un candelotto di libbra quando la feste della Purificazione, quando il giorno di S. Marco, ed i più vecchi D.ti 25 a Pasqua, ed al-

trettanti a Natale. I loro nomi erano iscritti in apposito Libro chiamato *Libro dei Nobili*. All'incontro non potevano andar in Consiglio prima dei 20 anni, nè aver officio e specialmente di Giudici, prima dei 30. Entrando la prima volta in Consiglio prestavano giuramento. (*Vedi GIURAMENTO.*) E quando un Cittadino non si trovava in questa Terra al momento della sua elezione a qualche Carica, quella era nulla, e si passava alla elezione di un altro.

CODICE NAPOLEONE

Quì attivato il 1.o aprile 1806.

CODICE FRANCESCO I

Quì attivato nel 1815.

COLONIA GRECA IN ISTRIA: *vedi CALLERGI*

COLONIA MORLACCA IN ISTRIA: *vedi MORLACCHI*

COLONIE ALBANESI IN ISTRIA: *vedi ALBANESI*

COLONNE DELLA PORTA MAGGIORE DEL DUOMO

Le due Colonne di questa porta furono rifatte per mano di Michele Bregato e poste in opera li 8 ap.e 1837 a spese della Chiesa, sotto i Camerlinghi Sig.ri Giacomo Suffich e Bernardo Quarantotto; ma erano lunghe quasi sino a terra con un piccolo dado per piedestallo: il ch'era una grande sconciezza, che però in seguito a forti lamenti, venne da una Commissione tenuta sopraluogo li 5 susseguito maggio, e composta dell'Amministrazione della Chiesa, del Commissario Distrettuale, del Podestà, e dei nostri protti Rocco, Medelin, e Mismas, nonchè del maestro di disegno ed architetture Cosmaz, e del Deputato stradale Eseki, in parte diminuita, col sottoporre, dietro proposta del Cosmaz, uno zoccolo proporzionato alle Colonne medesime: e cioè come unico mezzo spicciativo, non convenendo lo zoccolo che soltanto all'ordine toscano, e non al corinto, del quale sono e le colonne e i capitelli; per lo che si vede il mostruoso innesto di grave e grossolano collo svelto e gentile. Ciochè non si vedrebbe, se le nuove Colonne co' suoi piedestalli fossero state rinnovate nelle stesse misure com'erano prima costruite dai nostri vecchi, che avevano saputo molto bene armonizzare il lavoro di questa Porta. (*Vedi AGGIUNTA, CHIESA COLLEGIATA.*)

COLONNETTE DEL CORPO DI GUARDIA

Furono poste due Colonnette di ferro fuso innanzi il Corpo di Guardia in Riva-grande (ora Casino Commerciale), e sopra ciascuna un fanale, per illuminarlo di notte, quand'era montato dalla Guardia Nazionale, 1849.

COLLEGIO DEGLI OTTO

Erano otto Cittadini del Consiglio creati dallo stesso, al tempo veneto, onde uniti ai Giudici e Sindaco del Comune consigliassero unicamente gl'interessi del Comune, e dell'Amministrazione di S.a Euffemia. Ma arrogatosi in progresso maggior potere del concetto, fu disciolto dallo stesso Consiglio li 16 marzo 1727.

COLLEGIO DELLE BIAVE

Erano sei Cittadini e sei Popolani quai Presidenti dell'amministrazione del Fondaco, con vario salario, ed anche senza, secondo i tempi. (Vedi FONDACO.)

COLLEGIO DELLE TERZIARIE AGOSTINIANE

Dietro istanza 8 genn.o 1736 di alcune persone divote, quì istituivasi con decreto del Consiglio di X del 1737 questo Collegio. Ma venuto di poi in cognizione dei vari disordini ed irregolarità introdottisi nella spirituale che temporale direzione, ordinava con decreto 1.o agosto 1739 l'immediato scioglimento di quel Collegio, facendo ritirare alle proprie case le rovignesi, e le veneziane ripatriare.

È tradizione che il Can.co dottor Oliviero Costantini raccogliesse le traviate zitelle in quel Collegio, ch'era nelle case del Corte, che tuttora, perchè queste Terziarie si chiamavano dal popolo monache, mantiene il nome di *Corte delle Monache*. (Vedi CORTE DELLE MONACHE.) Anzi sopra una di quelle Case, ora di ragione Quarantotto, si vede anche oggidi in piccolo formato in pietra l'impresa religiosa I.H.S.

COMANDADORI DEL COMUNE (Fanti)

Prima erane uno solo sino il 1676. con salario di D.ti 20 all'anno. Poi erano due sino il 1718, e per 5 anni, con salario di l. 68:4. Infine quando fu istituito il Monte di Pietà l'an. 1772 servivano anche quest'Off.o ed avevano di salario del Comune D.ti 12:12 all'anno, e D.ti 15 dal Monte sin dal 1775, e duraturi sempre per 5 anni.

COMETE

A' miei ricordi se ne videro otto negli anni 1811, 1825, 1835, 1843, 1853, 1858, 1860.

La Cometa dell'11 appariva in nov.e in lev.e bella di luce di fuoco con lunga coda scintillante. Sebbene riconosciuta innocua la comparsa di questi astri, pure in seguito ai fatti avvenuti nel susseguente 1812, fu ritenuta, seguendo il pregiudizio antico, quale foriera della caduta di Napoleone, che appunto in quell'anno, avendo marciato con innumerabile e poderosa armata contro la Russia, il freddo di quel clima e l'incendio di Mosca ad opera astuta del russo, vinsero com'è noto il gran Capitano e l'invitta sua gente.

Quella del 25 appariva in ostro, ed era bellissima.

Quella de 35 appariva in pon.e nel mese di ottobre, ma per la sua lontananza ci sembrava fosca.

In marzo 43 si vedeva una striscia lucida verso pon.e come coda di Cometa.

La Cometa del 53 appariva in agosto verso il tramonto in ponente-maistro.

Quella del 54 vedevasi in aprile in pon.e con lunga coda.

Quella del 58 vedevasi in sett.e ed ott.e in ponente-maistro, bella, grande, e splendida, con lunga coda un po sghembata, e lucidissima consimile a quella del 1811. Di qual grande caduta foriera? Rispondono i fatti del 1859-60. Dicevasi, essere questa la Cometa *Donati*.

Nell'ultima decade del giugno 60 appariva in ponente tram.a una Cometa piccola, e con coda lunga all'insù; durò poche sere. A Lussin-piccolo fu veduta la sera del 18 giugno.

Ve ne apparvero negli anni 1820, 46 e 52; ma non ne feci annotazione. (Vedi AGGIUNTA.)

COMITATO AGRARIO

Istituito in Rovigno l'an. 1849. Era suo scopo il miglioramento dell'agricoltura tra noi. Ma disgraziatamente restò inoperoso. Però questa Camera di Commercio e d'industria prese lodevolmente nella sua seduta del 1.o maggio 1860 l'iniziativa per l'istituzione di un'associazione agraria istriana. (Istriano n.o 12. 13.)

COMITATO CONTRO IL MALTRATTAMENTO DELLE BESTIE

Ebbe qui principio mediante decreto 25 febb.o 1858. N. 243, rilasciato dalla Società Triestina (fondata colà nel 1852 ed approvata dal Governo) a questo Farmacista sig.r Giovanni Angelini, nominandolo suo Rappresentante.

Come il Comitato agrario, anche questo finora restò inoperoso, lasciando che i salvatici campagnuoli continuino a bastonare senza misericordia i loro animali, e gli oziosi ragazzi perseguitare gl'innocui cani a sassate per la Città, avvezzando così il cuore a indurirsi.

Eppure l'Angelini venne in quell'anno stesso 1858 onorato di Medaglia S.A. il Serenissimo Principe Alberto di Baviera con suo autografo 20 ottobre, pei servigi (?) da esso resi alla Società fondata contro il maltrattamento delle bestie!!

COMMENDA DI MALTA

La nobile famiglia Farsetti di Venezia avea il gius patronato delle terre e case della Commenda di Malta, situate in Pola, Rovigno, e Muggia. (*Vedi OSPIZII - MALTA.*)

COMUNALE LEGGE

La provvisoria Legge comunale sovrana 17 marzo 1848 fu attivata in Istria nel 1850. (*Vedi LEGGE COMUNALE.*)

COMUNALE REGOLAMENTO: *vedi* REGOLAMENTO COMUNALE

COMUNE

Sua rendita sotto i Veneti lire 22661:12 circa. Spese lire 16443:14 circa. Ora introito f.ni 9483 circa: esito f.ni 8527 circa. Ma le annuali spese imprevedute, e la cessazione di alcuni utili accumolarono finora un grosso defficit. (*Vedi AGGIUNTA 1863.*)

Ita il gius patronato della Collegiata assieme col Capitolo.

Avea sino il 1828 la privativa dei Torchi e dei Forni, ed avea molti dazi; ora non ne ha alcuno.

Sotto i Veneti il Comune era composto di tre Giudici e di un Sindaco, d'un Camerlingo ossia Cassiere e di un Cancelliere con un Consiglio municipale, chiamato *Consiglio dei Cittadini*.

Sotto i primi Austriaci era un Sindacato comunale, cioè tre sindaci, l'anziano qual Capo, un Cassiere, e un Cancelliere.

Al tempo di Francesi un Podestà, ossia *Maire*, con un Consiglio municipale, che chiamavasi *Municipalità*, ed erano otto i Consiglieri col titolo di Savi; più un Cassiere, ed un Cancelliere.

Dal 1815 sino il 1846 il Comune avea un Podestà, a cui furono aggiunti due Consiglieri con titolo di Delegati, indi un Municipio di esperimento dal

1846 al 1850, e sempre un Cassiere, un Cancelliere con titolo di Segretario, ed uno Scrittore; e dal 1850 un Municipio stabile di 30 Rappresentanti, tra quali il Podestà e 5 Consiglieri con titolo di Deputazione comunale, e di 15 Sostituti, Cassiere, Attuario, Scrittore, e Diurnisti. (*Vedi MUNICIPALJ, PALLE D'ORO, PODESTA, REGOLAMENTO COMUNALE.*)

CONCETTA (Cappella ai Frati.)

Ingrandita, 1836. (*Vedi AGGIUNTA.*)

CONCETTA

(Festa straordinaria e solenne pel dogma sine labe originale.) Addì 22 aprile 1855 fu celebrata con grande solennità ecclesiastica, e dal popolo con spontaneo addobbamento diurno, ed illuminazione notturna di tutte le contrade e finestre con tale una pompa, che simile generale qui non fu ancora a ricordanza d'uomo, la festa della Immacolata Concezione, in seguito alla decisione dogmatica amessa in proposito in Roma l'anno scorso 1854 da Papa Pio IX.

E dopo i Vespri della giornata 29 aprile suddetto fu visitata processionalmente la Chiesetta campestre della Concetta: e la contrada dello *Spirito Santo* fu di nuovo e con maggior pompa addobbata tutto il giorno e nelle finestre, e con festoni ed archi trionfali, ed immagini della Concezione, ed epigrafi devote sino alla stessa Chiesetta, e durante la notte illuminata, e frequentata da gran concorso di popolo.

Anche la Collegiata sfogì in quelle giornate lusso di addobbamento e di luminaria.

Addì 13, 14, 15 luglio questi Frati celebrano con un solenne triduo anch'essi la Immacolata Concezione. Spiegano anch'essi grande sfarzo di addobbamento e di luminarie. Tre furono gli oratori; tre i celebranti: il nostro Parroco, il loro Provinciale ed il Vescovo Diocesano.

CONFRATERNITE (SCUOLE LAICHE)

Abbolite tutte dal Governo francese, meno quella del SS. Sacramento, e incamerati i loro beni con decreto Vice-reale 26 maggio 1807.

Del SS. Sacramento - Istituita in questa Parrocchia l'an. 1542 sotto il Pontificato di Paolo III, ed aggregata alla veneranda Confraternita del SS. Corpo di Gesù Cristo nella Chiesa sopra Minerva in Roma. Richiamata a vita novella dal Vescovo di Parenzo e Pola Mons. dott.r Dobrila in sett.e 1860, la quale per vero dire è di molto decoro nell'Esposizioni e Processioni, e specialmente nell'accompagnamento, finora molto trascurato, della Eucaristia agl'infermi ed ai moribondi. (*Vedi PRETI.*)

Di S. Rocco - Istituita nel 1491. Cessata. (*Vedi LAMPADA.*)

Di S. Tommaso - Istituita nel 1388.

Di S. Filippo Neri - Istituita 1605; annessa all'Oratorio. (*Vedi ORATORIO.*)

Di S. Francesco di Assisi - Istituita nel 1612; aggregata all'Arciconfraternita delle sacre Stimate di Roma l'anno 1656; detta anche dei *Battuti* perchè i primitivi Confratelli si disciplinavano ;abinata a quella di S. Tommaso, e avutane la Chiesetta in gius patronato l'anno 1777.

Della Dottrina Cristiana - Istituita nel 1755, ed annessa all'Oratorio. (*Vedi DOTTRINA CRISTIANA.*)

Dell'Agonia - Istituita nel 1734; abolita nel 1755. (*Vedi AGONIA.*)

Di S. Carlo, o del Suffragio dei Morti - Istituita nel 1715.

Di S. Lorenzo, o degli Squeraroli - Istituita nel 1735.

Di S.t Antonio Abate, o degli Aratori. Ignorasi quando istituita.

Di S. Martino, o dei Zappatori.

Di S. Nicolò, o dei Marinaj - Ignorasi quando istituita, ma presupponesi all'epoca della fabbrica di S. Nicolò negli Squeri, eretta come lapida li 7 marzo 1364.

Di S. Michiele, o dei Cavatori - Ignorasi quando istituita.

Di S. Pietro, o dei Pescatori - Ignorasi quando istituita. (*Vedi LAMPADA, e S. PIETRO.*)

Dei poveri infermi - Istituita nel 1736; fusa nella Congregazione di Carità nel 1810. (*Vedi FRATERNA DEI POVERI INFERMI.*)

A fronte della soppressione genereale, le due Confraternite dell'Oratorio, e di S. Francesco si sforzavano di tenersi in vita, sebbene di anno in anno assottigliavansi le loro file per morti senza rinnovamenti. Ora però è da qualche anno aumentata di numero, e specialmente quella di S. Francesco, la quale era una volta, oltrechè numerosissima, contando nel 1781 trecentotantuno Confratelli, di castigate discipline di edificazione nelle Processioni, dove in quello del Venerdì Santo di notte portavansi, come tuttora, i Misteri della Passione: era la più importante ed esemplare, e meritamente tenuta in pregio per l'impuntabile suo Capo Antonio Angelini fu Angelo.

CONFRATERNITE, CAUSE, e LUOGHI PII

Il governo Austriaco restituisce i fondi sì quelli in natura tuttora, che quelli reluiti in danaro, già demaniati dal Governo Francese, 1847.

CONGREGAZIONE DI CARITA

Amministra il Patrimonio dei Poveri, ossia Ospitali, la Fraterna dei poveri infermi; (*Vedi FRATERNA.*) e il Capitale del Monte di Pietà. (*Vedi MONTE.*) L'ordinanza Vice-reale 25 nv.e 1808 regola la sua amministrazione.

Deriva dalla cessata Scuola laica della Madonna di Campo, dai subentrati Governatori degli Ospitali, dalla subentrata a quella Commissione di Carità o Beneficenza sotto i Francesi, che riunivano nella stessa tutti e tre i suddetti Istituti sotto la presidenza del Podestà: sistema di unità azienda, che tuttora sussiste, ma sotto la presidenza di un membro della stessa Congregazione fin dal 1829.

Il Patrimonio dei Poveri, e della Fraterna degl'Infermi ha complessivamente un Capitale fruttante di f.ni 42492 di convenzione. Il Monte poi di Pietà ha un Capitale in oggi di f.ni 9628:54 pur di convenzione.

Tanto la Congregazione che il Monte si regolano con propri Statuti: la prima dei 17 febb.o 1707, il secondo dei 26 agosto 1772. (*Vedi OSPITALE.*)

CONSACRAZIONE DELLA COLLEGIATA

Seguì la consacrazione il giorno 26 sett.e 1756. (*Vedi CHIESA COLLEGIATA.*) Ogni anno li 26 sett.e questa chiesa celebrò con solennità interna tale commemorazione sino l'anno 1796 circa: poi tralasciata ed ignorasi il motivo, fu ripigliata l'anno 1836, e proseguita annualmente ogni 26 sett.e sino il 1852 in cui per la prima volta tale festiva commemorazione fu trasportata in una quella della consacrazione delle altre Chiese parrocchiali delle due Diocesi unite di Parenzo e Pola alla terza Dimenica di ottobre d'ogni anno avvenire, per proposizione del Diocesano mons. Peteani, sancita da Roma, con anacronismo che alterando la verità, getta i parrocchiani nella ignoranza d'un fatto storico dei propri tempi.

CONSERVATORE DELLE LEGGI

Istituita questa Carica comunale dopo lo Statuto. Durava un'anno con Salario di D.ti 5. Opponeva la nullità delle deliberazioni del Consiglio dei Cittadini s'erano in contravvenzione dello Statuto, o Decreti delle Autorità, e dava o no il *placet* alle Parti o Suppliche prima di passarle in Consiglio; e perciò chiamavasi anche Contraditore alle Parti.

CONSUMO

Pubblica imposta sui vini, liquori, e spiriti venduti dagli industriali, qui attivata l'an. 1828. Nuova imposta sul consumo dei suddetti liquidi e delle carni dei producenti, d'attivarsi col 1.o nov.e 1859; prorogata però l'attivazione sino il 1.o maggio 1860; nuovamente prorogata sino il 1861.

CONTARINI ZAN ALVISE, PODESTA

Morto in reggimento li 22 otto.e 1552. Esiste fuori della Collegiata, sopra la sporgenza sinistra entrando la porta del Sacramento, la lapide con iscrizione, che il di lui Cancelliere Vincenzo Aligne, o dal Legno, pone a la sua tomba; lapida ritrovata rovescia nel vecchio Cimitero li 30 maggio 1781. (Vedi AGGIUNTA.)

CONTRADA S.a CROCE

La strada, ch'era impraticabile per l'ineguaglianza del terreno grotto, si fa battuta l'anno 1823.

CONTRADE E PIAZZE

Furono di nuovo lastrate: Piazza-grande, Crociera, Montalbano, S. Tommaso, Madonna di Pietà, Pian-di-pozzo, e il ramo dei Mori di S. Damiano, 1823 sotto il Podestà Grego Rivagrande, 1829. Carrera, 1834, sotto il Podestà Ive, con ispesa liquidatasi f.ni 5276:33, Piazza di S. Damiano, 1840; Porte di Val-di-bora, e il ramo della Scalettiera di S. Damiano, 1841; Piazzale del Ponte, 1843; la contrada Mussa per la prima volta 1843, sotto il Podestà Blessich.

Fu pure selciato il tratto di terreno tra la base del nuovo Molo di Cal-santa e la casa di prospetto, ponendosi eziandio una gorna di pietra per far scorrere l'acqua piovana delle cosiddette Porte di S. Benedetto lungo un tratto verso levante in un piombatojo al mare, luglio 1860; lavoro questo della gorna sconcio ed incomodo, perchè posta fuor il luogo, e senza il dovuto declivio.

CONVENTI: di S. GIOVANNI IN PELAGO

Sopra questo scoglio v'era una volta un Convento degli Eremiti di S. Girolamo, ossia Camaldolesi della Congregazione di Fiesole, della cui fondazione non hassi memoria ma che fin dal 1668 restò disabitato per la soppressione dell'Ordine sotto Papa Clemente IX. (Vedi ISOLA DI S. GIOVANNI.)

DI S.t ANDREA

Su la vaga isoletta in oggi di S.t Andrea, una volta chiamata Serra, di appartenenza dell'Abbazia dei Monaci Benedettini di S.a Maria della Rondina di Ravenna, eravi anticamente un Ospizio di quell'Ordine, che restò disabitato nel secolo XIII. Indi in quell'Ospizio fondavasi il Convento dei M.O. di S. Francesco, e credesi da S. Giovanni di Capistrano, quì di passaggio per l'Ungheria intorno il 1442, ad istanza di questo popolo, che concorse

con offerte spontanee a dilatare il locale e la Chiesa; del quale Convento anche credesi fosse stato quel santo il primo Guardiano.

D'allora in poi i Padri osservanti, detti di *Sant'Andrea* dall'isola, mandavano in ricognizione dell'antico dominio un annuo tributo di cera alla suddetta Abbazia sino a che, soppresso quel Convento l'an. 1807 dal Governo francese, furono incorporati a quelli dello stesso ordine nel Convento di Sant'Anna in Capodistria. (*Vedi ISOLA DI S.t ANDREA.*)

CONVENTI: DI S.a CATTERINA

L'isola di questo nome nel nostro porto ad ostro era prima ancora dell'arrivo di S.a Euffemia l'an. 800 abitata da Anacoreti, che duravano fino l'anno 1468; indi dai Serviti col 1486, chiamati dal Comune, i quali però avevano ottenuto ancora l'an. 1473 dalla Religione di Malta di stabilire varii Conventi nell'Istria.

La Chiesa e il Convento di quell'isola erano di gius patronato di questo Capitolo al tempo degli eremiti, i quali gli pagavano a titolo dazione una libbra d'incenso all'anno.

I Serviti poi si estinsero l'anno 1779 colla morte avvenuta li 18 luglio di Fra Giuseppe-Maria Variani Priore e solo individuo di quel Convento. (*Vedi ISOLA DI S.a CATTERINA.*)

DI S. FRANCESCO IN CITTA

Tra il 1700 e 1702 incominciò la fabbrica di questo Convento e Chiesa sopra terreno di ragione dei privati, e con danaro del Comune, ed in ispezialità degli abitanti per allogare i Frati francescani riformati. Il qual edificio, in allora sotto il nome di Ospizio, fu convertito di poi per ducale permesso in Convento effettivo l'an. 1746.

La Chiesa fu consacrata li 13 aprile 1750 dal Diocesano Mons. Gasparo Negri.

Accidentale incendio avendo distrutto buona parte del Convento verso tramontana li 7 ottob. 1802, il popolo concorse a rimetterlo nel primo stato a proprie spese, che d'altronde sempre lo mantenne con offerte e carità volontaria; il che tutto dà il titolo di gius patronato al Comune, che rappresenta il popolo, il quale n'è padrone e conservatore.

Sotto i Francesi per favore del Maresciallo Marmont, Governatore dell'Illiri, venne sottratto alla generale soppressione dei Conventi, sebbene avvocato al Demanio; e sotto il presente dominio austriaco venne escluso, come di fatto appartenente al Comune, dalla vendita dei beni demaniali l'an. 1820 dalla I.R. Sezione dell'Amministrazione Demaniale Illirica con decreto 23 settembre N. 2097.

Durante la fabbrica, i Frati occuparono S.t Antonio Abate fin dal giorno 19 ap.e 1701; e questi Cavatori usarono per la prima volta le mine di polvere nell'escavo in pietra viva della più grande Cisterna del Convento.

Sopra questi quattro Conventi ho un separato lavoro.

CORALLI

L'an. 1749 furono con Proclama dei Savj alla Mercanzia di Venezia invitati tutti i sudditi alla pescagione dei Coralli nelle acque del Golfo Adriatico.

CORDAGGI

La famiglia Facchinetti detta Occhiona teneva fabbrica di Cordaggi l'an. 1806 sullo scoglio di S.a Catterina, e Bottega di vendita in Riva-grande o Piazza del Porto.

CORNER GIOV: BATTISTA

Quì Podestà veneto per la seconda volta; amato dal popolo per le sue virtù; morto in reggimento li 29 sett.e 1787. Trasportato in apposita nuova Arca sepolcrale con lapide ed iscrizione appiedi del Presbiterio e nella Navata mediana del Duomo dal suo successore e figlio Alvise Corner li 20 aprile 1789. L'iscrizione è del dott. Pier. Francesco Costantini.

CORPO DI GUARDIA SOTTO I VENETI: *vedi* QUARTIERE

CORPO DI GUARDIA DOPO I VENETI

Era in antico una Loggia detta delle Carceri in Piazza del Porto; indi fu chiusa e ridotta a Beccaria. Infine, aggiuntavi una tettoja, servì di Corpo di Guardia militare dai primi austriaci 1797 in poi.

Ristaurato pulitamente per la Guardia Nazionale del 1848 con aggiunta due Colonnette di ferro fuso per due fanali onde illuminarlo, 1849.

Non dovendo avere Rovigno Presidio Militare, la tettoja, ch'era già cadente, fu demolita, ed utilizzato l'interno per Deliberazione del Municipio, 1857. Ora è il Casino Commerciale fin dal 1858. Lo spazio dov'era la tettoja venne chiuso da muro ad archi con invetriata di pulito lavoro l'an. 1859.

CORTE DELLE MONACHE

È questo Corte nella contrada S. Damiano, ramo dei Mori, e prese il nome dal Collegio delle Terziarie Agostiniane colà esistente dal 1737 al 1739. (*Vedi* COLLEGIO DELLE TERZIARIE AGOSTINIANE.)

COSTANTINI, FAMIGLIA

È oriunda da Corfù, e il primo venuto l'an. 1545 era Costantin di Olivier. Il nome del venuto si converse in cognome ed in cognome quello del padre. Questa famiglia diede al *Piazzale* tra le Contrade Montalbano e porte di S.a Croce, dov'ebbe la prima Casa, che tuttora torreggiava si vede il proprio nome dei *Costantini*.

Si divise ed estese di poi in più rami, che diedero sempre e notaj e sacerdoti, e capitani di mare, ed avvocati, ed ottimi cittadini, che onorarono la patria.

Li Francesco e Domenico Costantini fu Giuseppe, e Giuseppe loro nipote fu Giovanni furono aggregati alla Cittadinanza in ricognizione di aver al fallimento del Comune, assumendosi il pagamento di tutti i debiti dello stesso, però verso l'assegno del Dazio del vino, li 2 ago 1654.

COSTANTINI DOTT. GIOV. FRANCESCO: *vedi* ARCHE SEPOLCRALI

Questo sacerdote era uomo dotto, pio, caritatevole, e venerabile per umiltà e purezza di costumi, sicchè morì in odore di santità. Dopo laureato in Sacra teologia in Padova, fu della stessa professore in quel Seminario, ove si fece amare per le dolcissime sue maniere. Colà fu molto accetto al Cardinale Rezzonico Vescovo di quella Città, che soleva chiamarlo *sua sposa*. E quando fu creato papa col nome di Clemente XIII nel 1758, l'avea prescelto a portarsi seco lui a Roma: ma umile, nè vago di fasto, se ne dispensò, amando piuttosto rendersi utile in patria ove subito si recò con elargità di limosine ai poveri, educando cattolicamente i fanciulli, e col ricondurre all'amore di Dio i traviati mediante il Sacramento della penitenza. (Stanc.)

COSTANTINI DOTT. OLIVIERO: *vedi* ARCHE SEPOLCRALI

Fu Canonico, ed anche Preposito parroco in patria, al qual posto rinunciò per cecità. Compilò gli Arbori genealogici delle famiglie di Rovigno, che sono conservati nell'Archivio Capitolare; lungo e paziente lavoro. Donò vistosi beni, fondi, e capitali livellarij a questa. L'anno 1764 donò inter vivos a questa Confraternita della Carità, ossia dei Poveri infermi, la Casa ora Ospitale degli Uomini, per ricovero dei poveri ammalati, che altrove non avessero potuto medicarsi, e che risanati dovevano essere licenziati. Donò in pari tempo per sovvenimento degli stessi e li XVI monumenti da lui fatti a tal fine fabbricava presso *la scaletta che si va in processione* (intendasi la discesa verso S. Tomaso), e l. 3000 di Capitali di livello: onde cogli'interessi di questi e con le limoisne di quelli fossero appunto sovvenuti li miserabili ammalati, ricoverati nella Casa suddetta, sino al fine di loro convalescenza, ed altri ammalati necessitosi; imponendo l'obbligo agli stessi di recitare ogni giorno il Rosario e Litanie della B. Vergine.

Donò eziandio ai poveri ricoverati in quella Casa l'anno 1767 l. 2000 in atto Capitali di livello. E donò agli Ospitali tutta la sua facoltà l'anno 1773.

Finalmente negli anni 1780 e 1782 donò alla sunnominata Confraternita della Carità vistosi beni fondi e capitali livellari.

Morì anch'egli in odore di santità l'anno 1784.

Non so come si avesse coll'andar del tempo l'Amministrazione di questa Chiesa Collegiata impadronito di quei monumenti, ossia Arche sepolcrali. La congregazione di Carità, che in oggi rappresenta la Casa donata di ricovero, ossia Ospitali, dovrebbe di quelle per sè rivendicarne la proprietà, affinché coll'eventuali limosine delle stesse venisse adempiuta la volontà del Donatore.

COSTANTINI DOTT. PIER FRANCESCO

Avvocato, dotto giuriconsulto, e cultore delle belle lettere: dotato di bello spirito e di buon umore. Morto qualche anno dopo il 1789.

COSTANTINI CAP.n GIOVANNI

Fu Capitano mercantile, morto vecchio circa il 1820. Uomo di costume integerrimo, di carattere forte, e di coraggioso amore di patria. Fu membro del Consiglio Generale del Dipartimento dell'Istria all'epoca del Regno d'Italia, nonchè nel 1806 in maggio era Delegato Civile in patria. Negli ultimi anni poi del reggime francese, dal 1810 al 1813, fu podestà di Rovigno, e sostenne questa Carica con avvedimento e fermezza tale, che viene tuttora ricordato con onore, ed il suo nome passa tra noi tradizionale.

Prova del suo coraggio hassi nel fatto, che il Comandante francese, Colonello Spring, volendo nel 1813 forzare la Guardia Nazionale a seguirlo a Trieste alla difesa di quel Castello egli vi si oppose, considerando vana l'impresa: e, alla minaccia di far *battere la generale*, rispose come altra volta Pier Capponi a Carlo VIII Francia, ch'egli avrebbe fatto *suonare le campane a martello*. Queste parole pronunciate da un uomo di conosciuta costanza e popolarità, imposero al Colonello per modo, che ha cangiato pensiero.

COSTITUZIONE

Con l'arrivo da Trieste del Piroscrafo tutto imbandierato li 18 marzo 1848 quì si venne a sapere, ch'era promulgata in Vienna, dopo una sanguinosa sommossa popolare il giorno 14 suddetto, la Costituzione, la quale era stata

anche festeggiata in Trieste. Anche qui allegrezza, spari dei mortaretti, e campanon spiegandosi subito i colori nazionali bianco e rosso. Poi all'indomani, festa di S. Giuseppe protettor del Litorale, si festeggiò da tutto il popolo tale grandioso avvenimento, e tripudiante trascorse con la Banda Civica le contrade sino a notte avanzata.

Alle 11 ore eclissi totale della luna.

S'istituisce subito una Guardia Nazionale a tenore del Proclama di Costituzione dell'Imperatore Ferdinando, (*Vedi* GUARDIA NAZIONALE.) La quale per la prima volta funzionò li 22 marzo suddetto.

Però quella Costituzione venne modificata con Patente dei 4 maggio 1849, data in Kremsier dal subentrato Imperatore Francesco-Giuseppe per seguita abdicazione di Ferdinando all'Impero; e cessava ogni Costituzione in dicembre 1851 per nuova Patente del suddetto Imperatore Francesco-Giuseppe.

CREPAZIA

La più grande Crepazia (voce credo slava, che da noi in vernacolo si dice *Battarella*, e in francese (Chiarivari) fu a' miei ricordi quella fatta al sig. Matteo Brunelli quando passò a seconde nozze in età di 70 e più anni con una giovane di 20 appena, sua serva, l'an. 1826. V'intervennero tutte le persone civili, e una folla immensa di popolo a questa *Battarella*. E v'era ragione; perch'egli, uomo veramente bizzaro, ritenendo gli uomini tutti pazzi, chi di un umore e chi di un altro, avea immaginato una *Compagnia* universale in tutto il mondo col titolo *degli Uovi*, e sè creato Capo con quello spezioso di *Principale degli Uovi*, distribuendo a ciascuno una Carica secondo il proprio carattere, ch'era una vera pasquinata. E perciò in quell'incontro vollero tutti dimostrargli con una solenne Crepazia la loro allegrezza pello stravagante suo secondo matrimonio.

CRESCENZA DI MARE

Fu sì grande crescita li 12 dicemb. 1846, che il mare giunse sino a sant'Antonio del Ponte.

CRITTOGAMA

Sua apparizione, 1853. (*Vedi* UVA.)

CROCE DEL LAGO

Fu fatta porre una Croce grande di pietra al Lago in Città dal Missionario Bon l'an. 1804. (*Vedi* BON.) Rimossa, e posta innanzi a questo Convento ad opera dei Frati l'an. 1855.

CUSTODE DEGLI ATTI NOTARILI: *vedi* NOTARILI ATTI

AGGIUNTA ANNO 1861

CHIESA COLLEGIATA

Il Comune e l'Amministrazione della Chiesa Collegiata presero li 20 ott.e 1860, di ornare il Prospetto della Chiesa suddetta dietro il Disegno d'accordo prescelto dall'ingegnere Dottor Giacomo Pozzo, e che la spesa

sia sostenuta non solo colle vendite della Chiesa, ma nella massima parte colle offerte del popolo procurate da colletta ripettibile per quattro successivi anni, tempo questo in cui dev'essere fatto il lavoro: fra le quali anche quella d'una libbra d'olio per macinata delle olive dai possidenti .

Però il Disegno avendo incontrato degli appunti, perchè riprodotto i difetti indubbiamente rimarcati nel lato esterno vers'ostro della Chiesa medesima; fu invocata da privati al Governo una competente censura che, ritenuto peraltro il Disegno sopra erronee argomentazioni, venne in qualche parte effettuata.

Pertanto il 1.o maggio 1861 s'incominciarono i lavori preparatorii dal nostro concittadino Bernardo Malusà, che sortì imprenditore all'asta per f.ni 6371:2 V.A, ponendosi tutto il lavoro sotto la sorveglianza dell'edile Giov. Battista Albanese stante la morte in frattanto disgraziatamente avvenuta del suddetto Pozzo, ch'era stato prescelto a sorvegliante; dalla cui proibità, intelligenza, e cura la Città sè ne riprometteva una impuntabile esecuzione.

Col Disegno Pozzo viene demolita tutta la bella decorazione della Porta Maggiore, e levate le due sue grandi Colonne.

CHIESETTE IN CITTA - S. NICCOLÒ

La ricostruita Chiesetta di S. Niccolò fu benedetta li 6 dicemb. 1861. giorno della sua annuale commemorazione, con funzione Capitolare, e Sagra, e con luminaria alla sera. Fu posta nuova iscrizione nella facciata.

COMETE

La sera del 1.o lug.o 1861 alle ore 8 si vide per la prima volta la bellissima Cometa di già osservata la sera dell'8 maggio dall'Osservatorio di Brera. Ha disco grande, e lunghissima e larga coda in linea ascendente. La si vide alta, ma colla direzione verso tramontana. Non fu preveduta. In seguito ai 4 lug.o la si vide più lontana: ai 20 talmente alta al di sopra dell'Orsa maggiore, che appena la si vedeva; la notte del 29 lug.o non la si vide più.

CONTARINI

Stante il lavoro della facciata del Duomo, la lapide del Contarini fu levata l'an. 1861, ed è conservata nell'Archivio Capitolare.

CROATI

Il giorno 21 Ap.e 1861 venne qui di stazione un Battaglione di Croati (4 Compagnie, 850 uomini), del Reggimento Confinario Ugolino, con Colonello e Maggiore, e Banda numerosa. Furono acuartierati nella Caserma, e nell'Edifizio nuovo Comunale nella Marina di Valdibora, chiamato Arupinè, dove alloggiava una delle precedenti due Compagnie del Reggimento Ess. più nell'Edifizio delle pubbliche Scuole a S. Francesco, nel fu Ospitale delle donne Dietro-castello, e nel Casamento Rismondo a S. Benedetto. Furono erette per uso di queste truppe due cucine dapresso l'Arupinè e le pubbliche Scuole. In seguito si conobbe gente quieta e buona, e la Banda divertì spesso volte la popolazione con le sue melodie. Partirono per Casa loro li 21 luglio dell'anno stesso.

AGGIUNTA ANNO 1862

COMETE

La sera dei 19 ag.o s'incominciò a vedere la Cometa diggià preannunziata. Appariva assai piccola, al di sopra dell'Orsa Maggiore, talchè l'occhio appena si accorgeva della sua presenza, e l'avrebbe confusa coll'altre stelle, se non ci era annunziata.

CORONA D'ARGENTO

In quest'anno il sig.r Giuseppe Benussi fu Matteo detto Maraspin, Confratello della Scuola laica del Sacramento donò a questa Collegiata una bellissima Corona di argento a rilievo e cesellata, con padiglione di lamiglia d'oro, ad uso della Esposizione, lavorate in Milano, e del costo di 805 austriache di argento. Bel regalo in vero fatto a Dio da un padre, che non è un gran signore, e che ha dei figli bisognosi!

FASCICOLO VIII

DAMUGGIA FRA PIETRO

Fu predicatore facile e terso, e uomo veramente dotto in filosofia, matematica, teologia, storia, e belle lettere, e valente verseggiatore: di maniere nobili, affabile, e lepido. Coprì nel suo Ordine Franceseano Riformato le Cariche di Lettore, e Definitore al Capitolo tenuto in Milano. Predicò in varie Città e castella d'Italia, e nel Duomo di Padova. Il suo nome era molto noto in tutta Italia, e gli erano amici molti insigni e gravi uomini, e distinti ecclesiastici tra' quali il Cesarotti, il Cesari, il Monti, il Pindemonte, il Vitorrelli, il Costa, e il professore Baldinotti. Fu guardiano di diversi Conventi, ed anche per varii anni di quello di Padova. Noi l'abbiamo lungamente in questo Convento durante la secolarizzazione dei claustrali sotto i Francesi, del quale per molti anni fu anche Guardiano, e in tutti i suoi Guardianati fece risplendere la sua paterna carità e prudenza, e fu a tutti sempre ed ovunque caro e benevolo. Predicò più volte in questo Duomo.

Egli quì morì li 19 nov.e 1835, d'anni 67, sendo nato li 5 marzo 1768, e dopo 50 anni di vestizione. In lui perdemmo uno di quegli uomini, che illustrava questa sua patria, la quale meritamente lo teneva in grande estimazione, e ch'egli veramente amava.

I suoi scritti, e massime il quaresimale, meritano di essere fatti di pubblica ragione; al che dovrebbero prestare chi li ha, ora specialmente che hassi l'opportunità d'una Stamperia.

DA ROVIGNO PADRE EVANGELISTA

Ex Provinciale della Dalmazia: fu eletto Definitore generale del suo Ordine nel 56.o Capitolo Generale l'anno 1553. (Stanc.)

S'ignora a qual Ordine, ed a qual famiglia appartenesse.

DA ROVIGNO PADRE SIMONE, E PADRE GIACOMO

Francescani Riformati, viventi l'anno 1593. Il primo ex Provinciale della Dalmazia, e Definitore generale del suo Ordine al 62.o Capitolo Generale tenuto in quell'anno. Il secondo lettore di teologia morale nel Convento di Zara, e nello stesso Capitolo. (Stanc.) Ignorasi a quali famiglie essi pure appartenessero.

DAZI COMUNALI

Questo comune avea per lo Statuto diritto dei Dazj. Ve n'erano otto, cioè: dazio Minuto, Vino, Pietra, Panateria, Pesce, Beccarie, Accuse, Orne.

Quando i dazj Vino e Pietra rimanevano inaffittati, si eleggevano due Esattori, cioè uno per materia, con ricognizione di 2 soldi per lira.

Tutti questi, dazj cessarono l'an. 1828 per Volontà sovrana, anzi alcuni divennero di diritto del pubblico Erario.

Dettaglio dei suddetti Dazj secondo lo Statuto.

1.o Dazio Minuto

Cioè: a) Formaggio, b) Galla, c) Fillo di lana piccoli 2 per libra, d) Griso, piccoli 2 per lira, e) Lana, piccoli 4 per lira, f) Cuoi e Pellame, soldi 1 per lira, g) Formenti, Segale, e Miglie, soldi 1 per mezzena, h) Altre biade, piccoli 6 per lira, i) Vino importato e venduto da forestieri a quarta, soldi 1 per quarta, l) Zonta, m) Aceto, piccoli 6 per quarta, n) Olio, o) Mele, p) Cerume, asportati, soldi 8 per orna. E questo tassa sub n, o, p, intitolavasi *Dazio Orne*. I Cuoi, e le Biade sub f, h, asportate a Venezia, esenti da Dazio.

2.o Dazio Vino

a) Vino terriere a spina, soldi 4 per quarta; b) Vino terriere all'ingrosso, soldi 2 per quarta.

Secondo poi praticavasi l'anno 1749

Vino terriere, soldi 6 per barila, a spina; Vino forestriere, soldi 24 per barila, a spina; Vino forestiere soldi 3 per barila, all'ingrosso.

3.o Dazio Pietra

a) Sassi gregi asportati, soldi 16 per 100 migliaia; b) Pietre lavorate; c) Pietre da muro, da tetto, e scaglia, soldi 1 per ogni soldi 12.

4.o Dazio Panateria

L'Abboccatore avea diritto di soldi 12 per stajo dalle 14 (numero normale) pubbliche Panaterie (Pancogole o Pistore), le quali sole avevano diritto di vendita. E i privati per cuocere il pane, pagavano all'Abboccatore soldi 16 per stajo.

5.o Dazio Pesce

I pescatori sì terrieri che forestieri pagavano di tutto il pesce:

a) preso in queste acque, 1 per 8; b) preso nelle peschiere, 1 per 6; c) salato, 1 per 6. E per deliberazione del Consiglio dei Cittadini 10 maggio 1662 fu messo sotto dazio anche il pesce venduto in acque estere.

Secondo poi praticavasi l'anno 1749, pagavasi di tutto il pesce 1 per 20.

Questo dazio era uno dei principali rami d'introito del Comune ;il quale anche sotto il Reggime francese, fatto ragguglio colla moneta presente (1860), dava pressochè f.ni 2100 all'anno.

6.o Dazio Beccarie

Piccoli 2 per libra.

Secondo poi praticavasi l'anno 1749.

a) Il Bove, lire 2; b) il Vitello sei mesi soldi 8, e gli altri sei l. 1; c) il Castratto, soldi 4; d) il Capretto, soldi di l.

Di più secondo praticavasi l'anno 1749.

7.o Dazio Accuse

(Non ho potuto rilevare cosa si fosse).

8.o Dazio Orne

(V. Dazio Minuto, lett.e n, o, p, Questo dazio dava al Comune circa d.ti 600 all'anno).

Oltre questi Dazj, aveva il Comune le affittanze dei Forni, dei Torchi, delle Botteghe, delle Peschiere di Valalta, Lavarè, e Polari, e l'Erbativo degli Scogli dell'Asino, e Marazzera; più, dal 1820 circa in poi l'affitto della Peschiera di Saline, rinunziatagli da Matteo Cherin, che qualche anno prima l'aveva colà eretta.

Fu attivata nuovamente sotto gli austriaci col 1.o nov. 1853, e di nuovo qui Ufficio doganale.

Però in seguito primieramente a lunghe pertrattazioni delle Comuni principali dell'Istria e di questa Camera di Commercio colle competenti Autorità, e Deputazione a Vienna, e poi a S.M. in Trieste della suddetta Camera di Commercio nell'ott.e 1856 (*Vedi RADUNANZA.*); indi in seguito ad altra Deputazione a S.M. in Vienna, composta del Presidente e del Segretario nell'ott.e 1860; sì alle Autorità, che all'Imperatore esposti i gravi danni apportati al commercio ed alla industria di tutta la provincia da questa fatale barriera doganale, fu finalmente li 27 dicemb. 1860 segnato da S.M. il decreto, che l'Istria sia nuovamente separata dal generale nesso doganale austriaco, e siano ripristinate le barriere intermedie ch'esistevano prima del 1853. (*Vedi AGGIUNTA.*)

Tralasciando di parlare dell'inceppamento e del danno in generale del commercio e dell'industria nell'Istria tutta, ed in particolare di Rovigno, mi limito ad indicare soltanto l'enorme differenza passiva di f.ni 174231!!!, che passò negli anni 1854-59 tra l'importazione e l'esportazione di generi e merci in questo solo Porto.

DOTTRINA CRISTIANA

Il Suffragio della Dottrina Cristiana, fondato in questa Collegiata e promosso da varie persone dismessesi dalla navigazione e dai traffici, veniva approvato dal Senato Veneto con Ducale Francesco Loredan dei 27 nov. 1755. Era suo scopo avere li Confratelli verso modica mesata un beneficio in morte, e di rendere maggiormente istruita la gioventù nei misteri della Fede. Peraltro il Senato aveva aggiunta al relativo Capitolare l'intera direzione e vigilanza dell'Istruzione al solo Parroco e che come ultimo istituito, avesse il Suffragio medesimo l'ultimo posto nelle Processioni.

Il quale Suffragio sussiste tuttora; ma l'istruzione della Dottrina Cristiana è di anteriore e particolare dovere della Confraternita di S. Filippo Neri in unione al Clero. (*Vedi ORATORIO.*)

DRASSEMBERG: *vedi* LAPIDI, DRASSEMBERG

DUE SORELLE: *vedi* SCOGLI

DULCIGNOTI

Contro questi Pirati veniva ordinato dal Governo Veneto la difesa dei lidi dell'Istria l'anno 1715. (*Vedi ARMAMENTO.*)

AGGIUNTA ANNO 1861

DEPUTAZIONE A VIENNA

La Deputazione della Camera di Commercio dell'Istria per lievo della Dogana, prima di partire da Vienna in genn.o 1861, ha trovato, opportuno di porgere al Ministero un Memoriale sui bisogni della Provincia, cioè:
Dieta provinciale separata per l'Istria;
Lingua nazionale nell'Insegnamento, nella pubblica amministrazione, e nella giustizia;



5 - Arrivo dei Piranesi a Rovigno il 5 luglio 1896 in ricorrenza della festa tradizionale per la firma del Trattato di Pace della guerra tra Rovigno e Pirano del 1300. (Foto Museo Civico di Rovigno)

Conferimento degl'impieghi della Provincia a nazionali istriani, e rappresentanza dell'Istria anche nei dicasteri superiori mediante figli del paese; Istituzione d'una Scuola di agricoltura, di arti e mestieri unita alla sezione nautica;

Il completamento delle vie di comunicazione sì nell'interno che lungo la costa dell'Istria; e

Il prosciugamento delle paludi del Quietò, e del Porto di Valditorre.

E da osservarsi peraltro, che nella prima dimanda d'una Dieta cioè provinciale separata per l'Istria, non abbia la Deputazione espresso il desiderio, che sia quella Dieta residente in Rovigno, esponendovi i motivi, che non pochi nè bugiardi militano per questa fra le altre città della provincia, che forse non sarebbe stata Parenzo decretata a Sede della medesima. (*Vedi DIETA.*)

DIETA PROVINCIALE

Questo Comune, sulla voce che la Sede della Dieta provinciale dell'Istria, (Dieta diggià stabilita da S. M. indipendentemente al desiderio della Deputazione della Camera di Commercio espresso in un Memoriale) (*Vedi DEPUTAZIONE.*) potes'essere collocata in Parenzo, invia li 25 febb.o 1861 una Deputazione a Vienna composta delle sig.ri Matteo D.r Campitelli e Gaetano D.r Borgo per chieder, che la sede fosse in Rovigno. Ma non riuscì nell'intento, e la sede fu collocata in Parenzo colla Patente generale Sovrana sulle Diete provinciali, fissando colla Patente 26 febb.o il giorno 6 ap.e per la radunanza della Dieta, dal cui seno *potranno*, essere eletti due Deputati al Consiglio di Stato in Vienna.

I Deputati alla Dieta provinciale dell'Istria furono fissati in n.o di 30, cioè i tre Vescovi di Trieste - Capodistria di Parenzo-Pola, e di Veglia: cinque del grande possesso fondiario: dieci delle Città, e Camera di Commercio e d'industria: e dodici delle altre Comuni.

La qual Dieta deliberò con 20 voti ossia schede, su le quali era scritto *Nessuno*, di non mandare i due Deputati al Consiglio di Stato; il qual argomento votato di nuovo qualche giorno dopo per ordine superiore in presenza dell'I.R. Luogotenente, ebbe lo stesso esito. Il che portò lo scioglimento della Dieta con Patente Sovrana 14 luglio 1861, la quale però ordinava nuove elezioni secondo il Regolamento Provinciale Elettorale, che furono fissate colla Notificazione della I.R. Luogotenenza del Litorale 16 susseguente pei giorni 7, 12, e 17 pros.o vent.o settembre.

La nuova Dieta, uscita da voti inspontanei, estese a Deputati al Consiglio di Stato l'I.R. Luogotenente de Burger, e l'Ill.mo e R.mo Mons. Vescovo di Parenzo-Pola dot.r Dobrila.

DOGANA DELL'ISTRIA

Dopo che fu decretato il lievo della Dogana, e che da noi da tutta l'Istria si stava in angosciosa aspettativa del quando fosse attivato il Decreto sovrano, alla per fine fu fissato il 21 maggio 1861.

E pertanto fu questo giorno festeggiato con ispari dei mortaretti, col suono delle bande civica e militare, con liete radunanze, e con illuminazione delle Piazze da tutta la popolazione, contenta e giuliva nel vedere tolte le incommode e soprattutto dannose barriere doganali.

AGGIUNTA ANNO 1862

DOTTORI ROVIGNESI nel 1862.

IN LEGGE

- 1.o BARTOLOMEO BLESSICH fu Martino, sacerdote, dottorato in ambe le leggi in Padova l'anno 1803. Fu quì professore di nautica dal 1816 al 1819; poi professore di religione nel Liceo di Mantova sino al 1852, ora giubilato, e colà dimorante. (Vedi BLESSICH BART. nell'AGGIUNTA 1863.)
- 2.o GIUSEPPE COSTANTINI fu Dom.co, dottorato in Padova l'anno 1810. È dal 1813 ch'esercita l'avvocatura in patria, ed ebbe fama provinciale.
- 3.o GIOVANNI RISMONDO fu Alvise, dottorato in Padova l'anno 1831. Passò avvocato a Monfalcone l'anno 1837, ed è ora avvocato in Gorizia fin dal 1841. È fecondo dicitore.
- 4.o DOMENICO COSTANTINI del dottor Giuseppe, dottorato in ambe le leggi in Padova l'anno 1845. Esercita il notariato in patria fin dal 18... e fu nominato Commissario Giudiziale l'anno 1860.
- 5.o ANTONIO QUARANTOTTO fu Giuseppe, dottorato in ambe le leggi in Padova l'anno 1845. Esercità il notariato in patria dall'aprile 1852 sino luglio 1857, passando subito dopo all'avvocatura, che attualmente in patria del pari esercita.
- 6.o GIUSEPPE BASILISCO fu Carlo, dottorato in ambe le leggi in Padova l'anno 1848, ed esercita in patria l'avvocatura fin dai primi del 1853.
- 7.o ANTONIO BARSAN fu Osvaldo, dottorato in ambe le leggi in Padova l'anno 1848. Con dec.o 10 feb.o 1850 fu nominato Sostituto procuratore di Stato, e vi rimase sino al 30 sett.e 1854, essendo stata accettata la sua rinunzia. Indi si recò a Dignano in qualità di Concepista nello Studio dell'Avvocato d.r Antonio Volpi. Con dec.o 5 giugno 1856 fu nominato Notajo colla residenza in Pola; e finalm.e con dec.e 18 ap.e 1861 Avvocato in Pola.
- 8.o GIOV. ANDREA MILLOSSA fu Giorgio, dottorato in Padova in ambe le leggi l'anno 1851. Esercità il notariato in patria dal 1.o ott.e 1861 sino agli ultimi ott.e 1862, e subito dopo, diggià nominato avvocato in patria, aprì il suo studio.
- 9.o MATTEO CAMPITELLI fu Vincenzo, dottorato in ambe le leggi in Padova l'anno 1855. Fu eletto segretario di questa Camera di Commercio e d'Industria l'anno 1858, nel qual incarico perdura.
- 10.o GAETANO BORGHI fu dottor Giovanni, dottorato in ambe le leggi in Padova l'anno 1859. Fatto Notajo, ed esercente in patria l'anno 1863.
- 11.o PAOLO GHIRA di Andrea, dottorato in Padova in ambe le leggi l'anno 1860. Facendo pratica appresso queste I.R. Autorità Giudiziarie, in qualità di Ascoltante, fu posto a disimpegnare i processi penali per contravvenzioni presso questa I.R. Pretura Politica, dal qual incarico cessò con l'ultimo ott.e 1862, essendo rimandate, le contravvenzioni alla competenza della I.R. Pretura Urbana. Fu nominato Notajo in Pisino l'an. 1863.
- 12.o PIETRO DAVANZO fu Gregorio, dottorato in Padova in ambe le leggi l'anno 1861. Dedicatosi alla carriera de' pubblici impieghi nel ramo giudiziario sì in patria che in Trieste, era diggià presso quell'I.R. Tribunale Provinciale, ov'è tuttora, in qualità di Aggiunto giudiziario, ma adetto alla Pretura Urbana, quando prese la laurea.

IN MEDICINA

1.o GIOVANNI FABRETTI fu Giuseppe, dottorato in Padova l'anno 1814. Esercì medicina lungamente in Trieste. Fu medico a Portorè all'epoca dello scarlievo. Fece di poi un viaggio scientifico in Grecia e nel 1832 coi tipi Alvisopoli di Venezia diede alla luce «Cenni sulla lebbra, che alligna in parecchie isole dell'arcipelago, e nella vicina costa dell'Asia». Ora è in patria fin dal ...

2.o FILIPPO SPONGIA fu Francesco, prima approvato farmacista ed anch' esercente: poi studiò medicina e conseguì il dottorato in Padova l'anno 1825. Fu Assistente alla Clinica medica nella sud.a Città: poi fece le funzioni di Direttore di quell'Ospitale Civile, indi fu Direttore effettivo nel 1835. Fu anche direttore degli Studj e Preside della Facoltà medica di quella Università nel 1844, al qual posto dovette rinunciare nel 1848 per malintesi, essendo Governatore di Padova Togemburg: il quale però, schiarita, la cosa, lo fece nominare Consigliere di Luogotenenza in Venezia Protomedico delle provincie venete, e Cavaliere dell'Ordine di Francesco-Giuseppe nelle quali Cariche è tuttora.

3.o LUIGI BASILISCO fu Pietro, dottorato anche in Chirurgia in Padova l'an. 1825. Esercì in patria fino il 1831, nel qual anno a Buccari qual medico condotto, ov'anche morì in quest'anno 1862.

Fu medico assai prudente, d'irreprensibile condotta e affabile, sicchè si cattivò sempre l'animo altrui, e fu beneviso e caro alla popolazione di Buccari.

4.o DOMENICO GLEZER fu Felice, Dottorato anche in ostetriccia in Padova l'anno 1831. Esercì sempre in patria, e fei' anche le funzioni di Medico Distrettuale l'an. 1855. Ora è Medico comunale.

5.o LUIGI BARSAN fu Osvaldo, Dottorato anche in Chirurgia in Padova l'an. 1838. Poco dopo passò medico comunale in Albona. Da là dopo varj anni rimpatriò, ed ora è quì medico Comunale.

6.o LUDOVICO BRUNETTI di Lodovico - dottorato in medicina in Pavia, e in chirurgia in Padova nel 1840. Nel 1841 ottenne il grado in Ostetriccia in Vienna, e verrà colà ammesso qual allievo stipendiato dal Governo del Litorale all'Istituto di Perfezionamento Chirurgico, ricevendo il relativo Diploma di Operatore nel 1845. In quell'Ospitale, oltrecch'essere Assistente, eseguì eziandio molte e difficili operazioni di alta Chirurgia.

In patria si dedicò particolarmente alla chirurgia; e nel 1851 fu medico distrettuale presso questo Capitanato, ed in aggiunta nel 1852 Medico sanitario presso quest'Off.o di Porto e Sanità marittima.

Durante il suo soggiorno in patria sino il 1854, accolse premurosamente tutte occasioni di operare, anche al di fuori nell'Istria, che gli si presentano, del cui esito con lode ne parlò l'Osservatore Triestino di quegli anni.

Essendo in allora prossima l'istituzione della nuova cattedra di Anatomia Patologica in Padova, ottenuto permesso dal Ministero di riprendere in quel ramo gli studi, e recatosi a Vienna, ove fu Assistente dell'insigne Rokitsky, fu in genn.o 1855 nominato Professore di quella nuova Cattedra, ov'è tuttora, e Direttore del relativo Museo in Padova, che dovete formare egli stesso.

FASCICOLO IX

EBREI DIMORANTI IN ROVIGNO

All'epoca 1647 abitavano in Rovigno due soli Ebrei, cioè li Abramo e Lucio Stella: il primo molto virtuoso e versato nella poesia; l'altro nei negozii. Molto amati per la loro modestia e civile trattare. (Tomm.) *Vedi GHETTO.*

Di recente fu quì Avvocato dal 1847 al 1851 un loro coreligionario, il sig. Giovanni Jona, uomo veramente compitissimo.

EBREI DI PASSAGGIO IN ROVIGNO

Essendo quì di passaggio alcuni Ebrei l'anno 1713, il Podestà Alvisè Bembo li fece catturare e levare il Cappello nero, e li condannò ad un esborso di danaro per liberarsi dalla cattura in contravvenzione ad Ordini del Senato, che permetteva agli Ebrei in viaggio portar in vece del prescritto Cappello rosso, il nero, ed armi lecite. Ma sopra istanza della loro Comunità fu redarguito il Bembo dagli Avvogadori, ed obbligato a spedire ad essi il Processo nonchè il danaro estorto, e di comunicare la pubblica scontentezza a tutti, quelli che avevano avuto parte in proposito.

EBREO FATTO CRISTIANO

Nella suddetta epoca 1713 quì abitava Giovanni Battista Marini Grimani, ebreo fatto cristiano. Il Marini Grimani, a detta d'un vecchio Masato, chiamavasi Spongia: e una donna di questa famiglia di nome *Sara* passò per matrimonio nei Masato, le cui femmine si chiamavano in seguito *Chiare* in vece di *Sare*.

EDIFIZIO NUOVO COMUNALE NELLA MARINA DI VALDIBORA

Fu questo Edifizio progettato dal Podestà sig. Nicolò de Califfi, che ne fece anche il Disegno; assentito dal Municipio li 31 genn.o e 19 nov.e 1851; cominciato il lavoro l'anno 1852; compito l'anno 1854. Contiene una grande e bella Pescheria, le Beccarie, e al di sopra alcuni piccoli locali con una Sala alta e spaziosa per pubbliche radunanze, ed anche per teatro.

Costò f.ni 22050:37 V.A., però mancano pagarsi f.ni 11700, oltre f.ni 585 d'interesse di un anno scaduto col dì 10 mag.o 1860. Questo edifizio è chiamato *Arupineo*. Non so se per irrisione.

EPISCOPATO SOPRA I REGOLARI

Avendo il Senato Veneto preso in Pregadi li 7 sett.e 1768, che i Vescovi dientrassero nel libero e pieno esercizio delle loro potestà soltanto spirituali sopra tutti i Regolari delle loro Diocesi; il Vescovo di Parenzo mons. Negri fece la prima visita spirituale nella Chiesa e Sacristia di questo Convento di S. Francesco gli ultimi del 1768 od ai primi del 1769; nonchè alla Chiesa di S. Sisto in seguito a Ducale 5 agosto 1769, sebbene dipendente dal Convento dei Monaci Paolini dello Stato austriaco.

Questa Chiesa di S. Sisto sussiste tuttora (1860) oltre la Draga in Villa Vladich di Canfanaro frazione Dragoset.

EPULO

Epulo fu l'ultimo re degl'Istri, guerreggiati dai Romani perchè loro pre-darono alcuni navigli, e vinti con grande spargimento di sangue in parte da M. Giunio e A. Manlio cessati Consoli, e poi totalmente dal nuovo Console Cajo Claudio Pulcro, colla presa di Nesazzio, morte del re Epulo, e schiavitù dei prigionieri trascinati in trionfo a Roma dietro il carro di Claudio, e colla distruzione della stessa Nesazzio, ov'era la reggia, e dei prossimi castelli di Mutila e Faveria alle sponde dell'Arsa. (Tit. Liv. Decade V, libro I, Cap. VIII.)

Ritiensi, che Castelnuovo presso l'Arsa sia l'antica Nesazzio. Di Mutila e Faveria non si hanno più tracce.

Però questo fatto si ritiene da altri avvenuto sotto i nuovi Consoli M. Minuccio Ruffo, e Pub. Cornelio Scipione Asina, 221 anni prima di Cristo. (Stor. Univ. dei Lett.i inglesi. Vol. XII pag. 182. Ediz.e di Amsterdam.)

ERBATICO: *vedi* ANIMALI

ESONERO DEL SUOLO

Legge sovrana 7 sett.e 1848, pubblicata con Patente 4 marzo 1859, e fu eseguita successivamente la relativa operazione. In quanto a Rovigno, pochi oneri privati e comunali, dipendenti da antichi Contratti esistenti, col nome di *terratici*. (*Vedi* TERRATICI e QUARTESE.)

ESPOSIZIONE DEL SACRAMENTO

Per ordine del Diocesano Mons. Peteani dell'an. 1844, ogni domenica dopo i Vesperi tanto in questa Collegiata, quanto nella Chiesa di questo Convento si fa l'Esposizione del Sacramento.

FASCICOLO X

FACCHINETTI CAP.n NICCOLO

Di Rovigno, e fu Capitano comandante la veneta Nave la *Sacra Lega* nella battaglia contro i Turchi presso Cerigo nel 1717. Fra tanti altri incontri ove dimostrò coraggio ed intrepidezza militare, si distinse colà in superior grado, restando il di lui Legno sopra tutti maltrattato, ed egli ferito; onde ne sorti con gloria marziale. Cessò di vivere nel 1745. (Stanc.)

FACCHINETTI CAP.n SIMON

Era Capitano mercantile. Lasciò a questi Ospitali la vistosa sua facoltà con testamento 30 ott.e 1786; la quale constò in mobili, derrate, stabili di città e di campagna, capitali livellarj cogli arretrati interessi, altri crediti, ed affittanze, di v. l. 43735:14.

Gli Amministratori in allora degli Ospitali gli stabilirono un Anniversario in perpetuo in ricognizione di tanta sua elargità.

FAMIGLIE CITTADINE

Anno 1703 famiglie 15 con individui atti al Consiglio N. 199.

Anno 1755 famiglie 13 detti N. 361.

Anno 1756 (ignorasi il numero) detti N. 350.

Anno 1757 (ignorasi il numero) detti N. 400. (*Vedi CITTADINI.*)

Non ho potuto di altre epoche nè anteriori nè posteriori alle riportate rilevare simili dati, per mancanza di documenti. Ritengasi però un numero sempre eguale, salvi i varianti e di famiglie e d'individui.

FAMIGLIE CITTADINE AGGGREGATE: *vedi CITTADINI*

FANTERIA MARINA

Li 20 ott.e 1859 un Distaccamento della I.R. Fanteria Marina diede il cambio al altro Distaccamento di Fanteria terrestre quì di presidio militare, secondo il solito (ciocchè non accadde quì mai dacchè siamo sotto il dominio austriaco) stantechè tutta la truppa di terra sparsa per l'Istria marcia per alla volta del Veneto in momenti in cui le pubbliche Gazzette ci annunziano sottoscritta la pace di Zurigo tra l'Austria, la Francia ed il Piemonte.

FANTI DEL COMUNE: *vedi COMANDADORI*FANTI DEL MONTE DI PIETA: *vedi COMANDADORI*

FANTI DI SANITA

Erano due per 5 anni, con salario di 2 soldi al giorno sino il 1713, indi di 4 soldi al giorno. Poi di D.ti 6 sino l'anno 1720, e poi di D.ti 12. Indi con Salario trimestrale di l. 49:12.

FARMACIE

Ai miei ricordi n'esistevano sette, cioè: in contrada Crociera quella del sig. Antonio Cavalieri all'insegna *Madonna del Rosario*, chiusa in dicemb. 1820; appiedi la Grisia quella del Francesco Spongia; in S. Damiano l'altra dal sig. Nicolò Venier, occupata poi dal sig. Antonio Artusi con propria insegna *Madonna delle Grazie*; in Valdibora quella del sig. Giuseppe Bevilacqua con insegna *la Beltà Coronata*, occupata di poi dal sig. Filippo Spongia; e l'altra nella suddetta Valdibora del sig. Giacomo Angelini fu Alvise con insegna il *Redentore*; in Carrera ovvero sul Ponte, quella del sig. Giuseppe Fabbretti con insegna *La sacra famiglia*; e l'altra nella stessa Carrera del sig. Antonio Volpi con insegna *la Speranza*.

Ora, e dal 1847, sono tre Farmacie; quella cioè appiedi della Grisia alla solita insegna di *S.a Euffemia*, Speciale sig. Giovanni Spongia fu Francesco; la seconda in Valdibora all'insegna della *Madonna delle Grazie*, speciale sig. Giovanni Angelini fu Alvise; la terza in Carrera all'insegna del *Redentore*, speciale sig. Filippo Spongia fu Giov. Antonio, e Capo del Gremio Farmaceutico dell'Istria fin da quando fu istituito l'an. 1820.

Uno degli scopi del Regolamento Governiale dei Gremj Farmaceutici del Litorale è stima del Pubblico nella lealtà degli Speciali, e successiva diminuzione delle Farmacie mediante reluzione per parte del Gremio, allorchè in qualche luogo ne fosse eccessivo il loro numero.

E nelle antichissime massime o normali dell'Austria, che per ogni 5 m. individui basti una Farmacia.

Morto il sig. Antonio Volpi Speciale, il Governo significò, non essere necessario aprire il concorso alla vacante Farmacia e bastare le tre che restarono, dec.o 4 sett. 1847 N. 19582. Del resto quella Farmacia restò aperta qualch'anno dopo il 1847 a nome della vedova del Volpi, diretta da un Provisore.

Per recenti disposizioni d'ora (1858) in poi la erezione d'una Farmacia dipende dal Governo; la nomina o decretazione d'uno Speciale dipende dalle Preture nelle politiche attribuzioni.

FARO DI S. GIOVANNI: *vedi* LANTERNA

FERRA ANTONIO

Chirurgo Comunale - Dottorato nel Collegio dei Medici-chirurghi di Venezia, uomo lepidò e popolare. Peraltro avendo rinunziato al suo impiego di Chirurgo Comunale con una scrittura insolente, offensiva, falsa, e contraria a tutte le leggi il Podestà veneto Andrea Soranzo, sopra istanza dei Capi del Comune perchè fosse tolta dal mondo quella Scrittura, decretava li 11 giugno 1765, che dal Ministro di Corte (Sbirro) dovess'essere incendiata, previo il suono della tromba, e in concorso di popolo, sicchè non ne restasse vestigio alcuno. Il che fu eseguito il giorno dopo alle ore 12 e ½, in Piazza di S. Damiano, dinanzi la Cancelleria del Comune.

FERRARA FILIPPO

Campagnuolo, povero. Appicato per sentenza di Giudizio Statario, in quel torno di tempo istituito in Istria contro le frequenti rapine, per aver egli rapinato sulla pubblica strada ad una donna del frumento, e così crudo subito mangiatone per la gran fame! Era il terribile anno della fame 1817. Doveva morir di fame per non morir di forca!

FERRARESE can.co GIUSEPPE

Era Canonico scolastico di questa nostra Collegiata, Vicario foraneo, ed Auditor generale vescovile. Uomo di gran fama in patria, perchè sacerdote utile ed esemplare. Morì li 14 maggio 1781.

FESTE PARTICOLARI DELLA NOSTRA COLLEGIATA

Festeggia S. Giorgio primo titolare il giorno 24 aprile. (*Vedi* BIONDO PRE GIOVANNI, e S. GIORGIO.) Festeggia S.a Euffemia pur titolare li 13 marzo, li 18 maggio, li 13 luglio, e li 16 settembre. (*Vedi* S.a EUFFEMIA.)

Festeggia la Commemorazione della propria Consacrazione li 26 settembre. (*Vedi* CONSACRAZIONE.)

Qui soltanto riepilogo il contenuto della lettera 4 agosto 1779 dell'Avvogador Gaetano Minotto al Podestà di Rovigno Lucio da Riva: con la quale era incaricato di ammettere per suo ordine e comando a questo Capitolo, che, rimosso qualunque pretesto, dovessero proseguirsi tutte le solennità solite farsi nella festa di S.a Euffemia, tutelare, titolare, e patrona della Città, delle quali il Comune era in continuato nè mai interrotto possesso per X secoli, in pena di D.ti 500.

Un simile ordine fu dallo stesso Minotto diretto con Lettera 17 marzo 1780 al suddetto Capitolo ad istanza dei Sindici di questo Popolo per tutte le funzioni dell'anno, officature, capitoli, messe, e campane, da continuarsi nel modo istesso, che al immemorabili i Canonici precessori erano soliti di fare.

Da questi ordini emerge, che il Capitolo di allora volea introdurre delle novità tanto circa le funzioni in generale, quanto circa le solennità della festa di S.a Euffemia, contrariamente alle consuetudini consacrate dalla pietà dei nostri maggiori, agli ordini pubblici, ed all'Accordo 1714; come eziandio i Capitoli posteriori ed il presente puranco, e specialmente quello dell'epoca 1835, sempre tentarono o alterare o stogliere qualche religiosa costumanza, nel che fare più volte riuscirono per l'indebito tal volta deferenza, tal altra indolenza del Comune.

FESTE DI PRECETTO E PROCESSIONI: *vedi* NOVENE**FIERA DI S. MARTINO**

Si ha il privilegio di un'annua Fiera, detta di S. Martino, dagli 11 sino li 26 nov.e, accordata da Francesco - Imperatore d'Austria, a ricerca del Comune, salvi però i diritti erariali! Patente 22 marzo 1818. Questo del privilegio costò di tassa f.ni 78:42 di conv., più f.ni 25. moneta di Vienna.

FIGAROLA: *vedi* SCOGLI

FIORAVANTI GASTALDO DI ROVIGNO

Ebbe in feudo questa notaria dal Patriarca di Aquileja, 1278. Il Castaldo era un amministratore delle rendite in questa parti del Patriarca, al quale questi dava la facoltà di rogare atti verso tributo; il che era infeudarsi la notaria.

FINIDA GRANDE

Confinata, 1567. 19. gennajo.

FINIDA PICCOLA

Confinata, 1572. 4. febb.o - Preso dilatarla. 18 genn.o 1702. Nel vecchio Statuto municipale esistente in Comune sono registrati gli Atti delle confinazioni. Ma il carattere è talmente sbiadato, ch'è affatto illeggibile. Però da qualche parola ho potuto soltanto rilevare, che nella Finida grande erano comprese le campagne di Valbuffo, e che la Finida piccola cominciava in Leme, proseguiva verso il monte della Salterìa, e che le linee di entrambe erano marcate quando con le lettere C.O.P., quando con croci scolpite sopra dei sassi.

In quanto all'ingrandimento della piccola Finida, questo fu preso nel Consiglio dei Cittadini li 18 genn.o 1702, ed approvato con ducale 6 giug. 1708; nel qual anno li 14 sett.e fu anche verificato da quattro Periti agricoltori eletti dal sud.o Consiglio.

Sembra che le Finide non verano altro che campagne coltivate ad alberi, poichè nella terminazione Bragadin 7 aprile 1554, riportata nel suddetto Statuto, parlasi dei Campi fuori della Finida seminati a formento e altre biave. Non si poteva far pascere i bovi negli oliveti e luoghi di altre piante nelle Finide senza una prescritta cautella. (Vedi ANIMALI.) Ma fuori delle Finide era proibito assolutamente sotto i Veneti far pascere animali di qualunque sorta.

FONDACO (istituzione.)

Non si conosce quando, ma fu in antico istituito il Fondaco in Rovigno. Esisteva però anteriormente al 1498. Si sa del resto, che fu istituito colla cessione da parte del Comune delle sue terre affittate a *terratico* di frumenti. I terratici ammontavano a staja 157, ed erano esatti a misura colma. Il capitale del Fondaco era giunto all'epoca 1755 a v.l. 186000:-, e l'anno 1772 a v.l. 272888:- 4:6. Delle quali, 110000:- furono ritenute pel capitale del Fondaco 77775: 9:6 passarono a formare il capitale del Monte di Pietà: 5112:15 furono erogate per spese di riduzione del locale del Monte stesso: e le altre l. 80000:- furono investite sopra il *Nuovo Deposito* in Venezia, per Ordini Superiori. Quindi, stante il mezzo con cui fu istituito, il Fondaco era comunale.

I Fondaci (locali) erano due. Quello in S. Damiano (ora Casino Civico) era prima del 1489. Il secondo in Piazza grande fabbricato l'an. 1747. V'era anche un Edifizio per deposito dei frumenti, denominato Granajo, ove in adesso è il Tribunale, allora di un solo solajo, fabbricato l'an. 1680. Quando poi questo Granajo fu convertito in Monte di pietà l'an. 1772, si eresse un altro Granajo (l'attuale Caserma) pure d'un solo solajo.

Però i Fondaci erano governati da una sola Amministrazione con proprio Statuto, che andò smarrito, denominata *Collegio delle Biave*, e i Collegianti chiamavansi Residenti, ed erano dodici, sei Cittadini, e sei del Popolo. Erano salariati con l. 6:4 sino l'an. 1761. Poi con l. 12:8, e durativi in

Carica un anno. Aveano la soprintendenza dell'amministrazione, l'esecuzione dei regolamenti, e la difesa dei diritti dell'Istituto.

Gli'impiegati subalterni erano: due Fondacchieri, uno dei frumenti, e l'altro delle farine; poi tre, uno per Fondaco perchè si vendeva frumento anche nel Granajo, ora Tribunale, in Piazza del Porto, con salario i due primi di D.ti 60, e duraturi come prima una anno: il terzo di l. 80 per sei mesi; ed erano Cittadini, ai quali sembra subentrassero Popolani in seguito ad ordine della Carica di Capodistria Girolamo Marcello 28 sett.e 1769. Un Cassiere, per un anno, salariato, il cui salario però non potei rilevare; un Quaderniere (Ragionato) col salario di l. 310, per un anno; uno Scontro (Controllore) istituito l'an. 1569, poi due all'epoca 1702, uno Cittadino, e l'altro del Popolo, con salario di l. 100:- ciascuno, e per un anno: e questi controllavano l'amministrazione del Fondaco.

Il Fondaco faceva prestanza di frumenti per le semine che per antica consuetudine veniva retribuita non in grano, ma in contanti, con vantaggio al capitale di soldi sei per stajo. Del resto la restituzione fu praticata anche in natura con vantaggio al capitale della misura colma, avendola data rasa. La dispenza o prestanza ammontava a l. 21900. E per favorire la povera gente, la vendita della farina prima ancora del 1762 facevasi anche verso pegno, che doveva essere ricevuto gratis.

Erano esclusi dal far parte del Collegio delle Biave i negozianti di biade e farine, i proprietari di barche soliti a navigare con questi carichi, e gli aventi interesse nelle medesime. All'incontro furono compresi nel suddetto Collegio i due Sindaci del Popolo, quali tutori dei suoi interessi, fin dall'an. 1760.

Per favorire il negozio del Fondaco erano proibite le vendite private di frumenti e farine: i discarichi per conto privato, con allontanamento delle barche, se non facevano iniera vendita al Fondaco: e le introduzioni perfino del pane estero. Fu modificata però la proibizione dei discarichi l'an. 1737, e quindi potevasi provvedere per uso soltanto delle proprie famiglie qualche sacco di frumento o farina.

Il Fondaco vendeva anche olio per comodo della povera gente fin dall'anno 1622. (*Vedi FONDACO DI S. DAMIANO.*)

Sotto il regime francese questo Istituto fu soppresso l'anno 1810, che concentrò nel Comune tutto quello e quanto era posseduto dal Fondaco; e quindi da quell'epoca ritornavano al Comune le terre e i *terratici* di frumenti, che avea ceduti per la sua istituzione.

FONDACO DI S. DAMIANO

Il Fondaco vendeva anche Olio al minuto per comodo della povera gente sin dal 1622 dietro ordine 21 nov.e an. sud.o del Podestà veneto Giacomo Barbaro, con l'impiego di D.ti 300 annui di ragione del Fondaco stesso. Quest'olio tenevasi in Pile nel Fondaco in S. Damiano, e lo si vendeva di poi nel Camerino eretto nello stesso Fondaco per ordine della Carica di Capodistria Niccolò Contarini 20 nov.e 1715, con misure di vetro bollate nè potevasi venderne a forestieri; e dell'un soldo per lira percepito dal venditore, da lui contribuivansi al Fondaco 30 soldi per barile ogni tre mesi.

Alla vendita di quest'olio era un Deputato, Cittadino, eletto dal Consiglio dei Cittadini mediante ballottazione, per un anno; e dal 1721 ve n'erano due, ciascuno per sei mesi.

Questo Fondaco avea lunga gradinata esterna di pietra, che metteva al piano superiore; sopra la quale in antico è tradizione che segavasi il dì di

mezza Quaresima *la Vecchia*, ch'era un fantoccio fatto a Somiglianza appunto di una donna vecchia, che il Somune faceva riempire di ghiottonerie, a divertimento del popolaccio. Da ciò il nostro proverbio popolare: *Buona per la Scala del Fondaco*, parlando d'una vecchia sgangherata e buona da niente. Al muro di questa scala, ed all'altezza di mezzo uomo da terra, eravi la sbarra con cattenaccio di ferro per la berlina; e sotto la grondaja vedevasi ancora a' nostri giorni il foro e la trave della carrucula per la tortura della Corda. Sopra la porta era il Leone alato.

Questo edificio fu convertito in Casino Civico. (*Vedi CASINO CIVICO.*)

FONDACO IN PIAZZA DELLA RIVA, E DEL PORTO

Nel sito vacuo denominato una volta Berlino, (*Vedi BERLINA*) fu eretto veramente un Granajo d'un solajo l'an. 1680 sotto il Podestà veneto Daniel Balbi, e collocatavi per memoria una iscrizione in pietra. L'anno poi 1760 innalzavasi il secondo solajo.

Questo Granajo, ove vendevasi frumento, fu convertito ad uso del Monte di Pietà l'anno 1772; e dov'era l'iscrizione del Granajo nel muro guardante la prima scala fu posta quella del Monte suddetto in Lettere romane dorate, ch'io pure mi ricordo di aver più volte veduta prima che il Monte venisse trasferito nel locale, dove presentemente si trova, l'anno 1816, per dar luogo al Tribunale Collegiale. (*Vedi MONTE DI PIETA.*)

L'iscrizione del Monte andò perduta, come tante altre, e stemmi andarono perduti per pubblica incuria; ma quelli del Granajo fu conservata, collocandola all'epoca 1772 sopra il contiguo Arco, dove tuttora sussiste. (*Vedi PORTON DELLA PESCHERIA.*)

FONDACO IN PIAZZA - GRANDE

Fu fabbricato l'anno 1747, su la cui porta si vede ancora il Leone di S. Marco. Sopra a questo Fondaco si fabbricò di poi altro locale per deposito delle armi. (*Vedi SALA DELL'ARMAMENTO.*) In questo edificio evvi la torretta del pubblic-Orologio. (*Vedi OROLOGIO.*) Nel pianterra di questa torretta tenevasi il deposito delle polveri il 1729. (*Vedi POLVERIERA.*)

FONDACCHIERE: *vedi* FONDACO, ISTITUZIONE

FONDIARIA

Imposta pubblica su reddito della Campagna, quì attivata dai Francesi l'anno 1810, e ritenuta dagli Austriaci maggiore, e poi sconfinata in questi ultimi anni.

FORNADEGA

Tanto gli Abocatori dei Forni comunali, quanto i proprietari di quelli privati si hanno fatto sempre pagare una mercede per cuocere il pane; in questa mercede o dazione si chiama *Fornadega* con voce popolesca, ch'espri-me appunto la dazione per il forno; la quale variò secondo la moneta. Ora si pagano soldi quaranta per stajo.

FORNI COMUNALI

- Tibio; antico.
- S. Benedetto; fabbricato nei primordi del 1600.



6 - Piazza della Riva Grande e Riva Sottomuro. Al centro è visibile quasi al completo l'edificio del Palazzo Comunale prima della demolizione della Torretta come nella foto 2. (Foto Museo Civico di Rovigno)

- Dietro - castello; fabbricato l'anno 1690.
- Pian - di - pozzo; antico; rifabbricato ed ingrandito l'anno 1758.
- Riva - grande; } Non so quando fabbricati; ma certamente all'epoche
- Dietro - vier; } della fabbrica di queste Contrade, cioè dal 1650 in poi.
- Betlemme; }

Questi forni si affittavano, come tuttora si affittano dal Comune, all'incanto dal maggior Offerente per un determinato tempo.

FORNI PRIVATI

Quarantotto Giuseppe, fabbricato 1832. Via per S. Fran.co dal Pian di Fabris.

Trevisan Domenico, fabbricato 1883. Contrada Cul di Leme.

Battistella Domenico, ora Angelo Rismondo, fabbricato 1836. Contrada Carrera.

Venerandi Rocco, fabbricato 1844. Contrada delle Cronache.

Volpi Giuseppe, fabbricato 1846. A. S.t'Antonio di Padova - forno per pan fresco e biscotto.

Sponza Domenico, fabbricato 1852. Contrada Tibio.

Zaratin Francesco, fabbricato 1854. Contrada Sanvincenti.

Solis Andrea, fabbricato 1855. In Fosso vers'ostro - forno anche questo per pan fresco e biscotto; ma tra il 1858 e 1859 dismesso.

FORNI E TORCHI

Privativa tolta al Comune l'anno 1828. (*Vedi TORCHI E FORNI.*)

FORNO A S. GIOVANNI

Era stato preso in Consiglio dei Cittadini li 10 febb.o 1715, di fabbricare un Forno dietro la Chiesa di S. Giovanni Battista, detta San Zuanne, a comodo dei pescatori per seccare le facelle. Ma non ebbe effetto.

FOSSA PUBBLICA

Era questa anticamente un Canale lungo le mura dell'antico Castello verso levante, e congiungeva i due Porti di S.a Catterina, e di Val-di-bora. Ai fianchi, tramontana ed ostro delle dette mura, eranvi due torrette, e a metà sorgeva una Torre con Ponte levatojo a prima difesa di Rovigno. Ingrandito - si questo colle fabbriche dei borghi fuori delle mura, al Ponte levatojo fu sostituito, non si sa però quando, un Ponte di pietra stabile, ch'esisteva peraltro intorno il 1650; sotto i cui archi passavano le barche. Questo ponte di pietra fu demolito, quando l'anno 1763 si turò per ordine della Carica di Capodistria in Visita Orazio Dolie il Canale ossia Fossa, per oggetto di pubblica salute; poichè coll'andar del tempo, e trascurati eziandio i debiti escavi, l'acqua della Fossa erasi fatta melmosa, stagnante, puzzolente. (*Vedi PORTON DEL PONTE, e TORRE DEL PONTE.*)

FOSSE: *vedi CALFONDOSA*

FRANCESI

Scorreria, capitanata da Vico di Trieste; genn.o 1805. (*Vedi SCORRERIE.*) Occuparono Rovigno, 1806, giovedì grasso. Allontanatisi momentaneamente

nella guerra del 1809, ritornarono li 21 ott.e an. nad.mo (Vedi SOLLEVAZIONE.)

Cessarono in Istria; 1813.

FRATERNA DEI - POVERI INFERMI

I Sindaci del Popolo Gabriele Piccoli ed Iseppo Facchinetti, vedute le deplorabili indigenze dei poveri infermi di questa Città, privi affatto di quotidiano alimento, e dei necessari medicamenti: desiderarono di accorrere in loro soccorso collo stabilire un *Sovvegno* ossia *Suffragio della Carità*, le cui Regole venivano sancite dal Senato in Pregadi l.o sett.e 1763; e la Congregazione dell'Oratorio prendeva in sè la direzione della nuova Confraternita laica, che veniva chiamata *Fraterna dei poveri infermi*.

Colla soppressione generale delle Confraternite la dominazione francese cessò anche questa: ma i Capitali, che nel frattempo furono accumulati dalle oblazioni dei Confratelli, e di altre persone caritatevoli, e mediante questa settimanale per la Città, in somma di f.ni 7600:- venivano amministrati dalla Commissione di Beneficenza; e nella liquidazione del *Patrimonio dei Poveri*, avvenuta sotto gli austriaci l'an. 1842, 43, 44 furono incorporati nella Massa dei beni del Patrimonio medesimo, amministrato dalla Congregazione di Carità, a mantenimento degli Ospitali, e a soccorso anche con medicinali dei poveri della città.

FRATTURA DEL PAVIMENTO DELLA COLLEGIATA PER TUMULARE PROIBITA

Da per tutto sotto il pavimento della nostra Chiesa Collegiata sono seppelliti cadaveri, e particolarmente dietro l'altare del Sacramento, e innanzi la Cappella di S. Pietro.

Ciò si rileva dalla Terminazione proibitiva di più fratturarli per tumulare del Podestà veneto Alvise Corner, e Provveditori alla Sanità 11 nov.e 1770.

FREDDI DANNOSI AGLI OLIVI

1709. 1713. 1723. 1782. 1813. 1846.-7. Ma il 1.o ed il 5.o dei suddetti freddi furono i più dannosi, avendo fatto generalmente deperire gli Olivi, che a stento vennero ripristinati coi germogli.

FREDDI DEL 1836, 1849, 1855

Indossati gli abiti d'inverno li 10 maggio 1836. Ghiaccio li 5 maggio 1849.

Freddo acuto dai 4 ai 6 gradi sotto O R.r li 19, 20, 21. dicemb. 1855. (Vedi AGGIUNTA.)

FREGATA RADEZKY: vedi GALEA

FRUMENTI E FARINE

Era sotto i Veneti proibita la vendita privata, e vietato il discarico per conto privato di frumenti e farine nazionali. Però qualche volta era ciò permesso in via eccezionale. Era pure proibito lo scarico di frumenti e farine, nonchè di pane esteri. In caso di bisogno, i frumenti esteri introdotti pagavano al pubblico Erario il dazio di l. 5:10 per stajo. Fu peraltro in massima fatta libera in Istria l'introduzoine di frumenti e sorghi turchi dall'estero e senza dazio l'an. 1767 con Terminazione 28 febb.o del Magistrato *alle*

Biave nel caso fossero inibite l'estrazione da Venezia e Terraferma.

Del resto questo indulto durava in pratica sino alla caduta della Repubblica non solo per l'Istria, ma per la Dalmazia, per la stessa Venezia e suo Dogado, e Terraferma di quà e di là del Mincio, tanto per terra che per mare, di tutta le biade di ogni genere, esenti da dazio, e da qualunque gravità pubblica e comunale.

All'incontro era proibito l'asporto di biade all'estero.

FULMINE DEL 1545

La mattina del 30 nov.e 1545 durante la Messa-grande si fece improvvisamente un fiero nembo, e scoppiò una saetta, che diede prima nel Campanile (l'anteriore all'attuale,) atterrandone la cima, e poi venne in Chiesa (la primitiva,) e sollevò il Celebrante, gettandolo indi a terra, che ruotolò sino al Coro a' piedi del Podestà. Caddero pure i due Assistenti, e cadde eziandio il Fante; e di tal sorta fu il calore, che tutti i peli del petto giù per la parte occulta sino alle coscie gli si bruciarono. Stramazzarono inoltre tutti i ragazzi, che circondavano l'Altare, e la più parte restarono segnati di certi fiori rossi traenti al pavonazzo, tutti in similitudine di arbori, che un valente pittore non li avrebbe dipinti più belli: e non durarono più di due giorni.

FUNERALI SOLENNI

Furono a mia ricordanza nella Collegiata solenni funerali ai tre seguenti personaggi:

1.o A Francesco I. Imperatore d'Austria li 26, 27, 28 marzo 1835. Era innalzato un gran Catafalco nella navata di mezzo, ricco di candelabri e di vasi di argento contenenti fiori funebri, con iscrizioni tratte dalle Sacre Carte con allusiva immagine in pittura, e adorno di splendidissima illuminazione. Ai quattro lati stavano le aste di argento del baldacchino, unite fra loro da un nastro nero. Grand'era il concorso del popolo alle tre solenni messe, e susseguenti solenni Esequie con le cinque Assoluzioni, oltrechè tutti gl'impiegati civili e militari, politici e comunali, e tutta la Guarnigione di terra e di mare. Erano le botteghe parate a lutto, e chiuse durante le funebri funzioni. E nell'ultimo di fu cantata la messa in musica, quella classica di requiem di Könisberg, e furono esposte anche delle poesie in morte.

2.o All'Arciduca Carlo d'Austria nella seconda metà di maggio 1847. Fu eretto sontuoso Catafalco, adorno di emblemi militari costruiti con tutte spesie d'armi: cantata messa solenne di requiem. Intervennero tutte le Autorità, e il militare alla solenne funebre funzione fatta spontaneamente dalla Città in dimostrazione di gratitudine per la scelta, ch'Egli avea fatta di Rovigno a soggiorno di Lui e di tutta la sua Serenissima Famiglia per otto giorni.

3.o All'Arciduca Federico d'Austria li 14 ott.e 1847. Fu eretto del pari sontuoso Catafalco ornato d'emblemi militari: e intervennero alla funebre solenne funzione tutte le Autorità e il militare. Anche questa fu fatta spontaneamente alla Città in dimostrazione di amiro grato alla di Lui predilezione di Rovigno dimostrata in più occasioni.

Anche al defunto Vescovo di Parenzo e Pola dottor Antonio Peteani fu fatto solenne funerale li 10 luglio 1857. Il Catafalco ricco di cere e d'iscrizioni era rinchiuso in elegante mausoleo di stile gotico: la chiesa era parata a lutto: Messa solenne, Orazione funebre, commoventi esequie, concorso di popolo, intervento delle Autorità. Il dopo pranzo fu tenuto Offizio solenne dei morti. (*Vedi* PETEANI.)

FURTI SACRILEGI

L'anno 1760 fu rubato da ignoti un Candelliere di argento all'Altare di S.a Euffemia, e furono rubate dalla Custodia del Sacramento tre Pissidi di argento, e due Crocifissi di ottone il 1.o agosto 1843. Per buona avventura il ladro non era di Rovigno: fu scoperto, e punito dalla Giustizia.

AGGIUNTA ANNO 1861

FREDDO DEL 1861

La notte dal 20 al 21 aprile 1861 un freddo improvviso ed acuto colpì le nostre campagne in modo, che si perdettero i frutti degli arbori, e i seminati in parte rimasero danneggiati, ed in parte pur anche perduti.

FASCICOLO XI

GABELLA STRADALE

Quì attivata, 1830.

GALEA

I Veneziani (secondo i Fasti dell'Istria) esigono da Rovigno in concorso con Trieste, Parenzo, Capodistria, Cittanova, Muggia, e Veglia le spese di armamento d'una Galèa, 1267.

Anche sotto i Francesi le magistrature di Rovigno volevano che la Città offrissi spontaneamente una Cannoniera armata ed equipaggiata, ma non ebbe effetto, 1810.

Però alcuni concorsero col loro obolo per l'austriaca Fregata Radetzky, 1850.

GARZOTTO NICCOLÒ DETTO SORRA

Creato Soprintendente delle artiglierie della Terraferma sotto i Veneti, 7 genn.o 1735. Prima però era Sergente maggiore de' Bombardieri e Bombisti di Venezia, e della Casa dell'Arsenale: Capo principale del Castello di S.t'Andrea del Lido: Capo provisionato nella Fortezza di Legnago: celebre anche pel Cannone da 500 di sua invenzione, e per una malagevole operazione da lui con somma abilità eseguita a Costantinopoli. Finalmente meritò pel valore dimostrato in molte occasioni il pubblico gradimento espresso con somma sua lode dal Senato Veneto in numerose pergamene, che formeranno mai sempre il più grand'elogio al di lui merito. Morì in Venezia l'anno 1755.

Egli avea una Collezione in bronzo di modelli in piccolo, con tutte le proporzioni, di ogni genere di artiglierie; ma questa preziosa Collezione degna d'un Principe, divisa dagli eredi, terminò coll'esser venduta a brani pel semplice valore del metallo. (Ang. e Stanc.)

GELSI

Pubblico eccitamento a Rovigno dato alla impiantazione dei gelsi per la trattura della seta dalla Carica di Capodistria Pietro Dolfin con Lettera 14 maggio 1755.

Difatti alcune famiglie in vecchio tenevano filugelli; ma ciò era cessato da molti anni per la scarsezza dei morari, o per altre cause; fra le quali certo anche quella della generale ristrettezza dei locali, che non permisero sostenere questo ramo d'industria.

Da qualche anno però fu incominciato a impiantar gelsi, e già se ne

ricava qualche utile. Il sig. Matteo Rismondo diede il primo buon esempio, che venne e viene seguito da vari altri con belle impiantagioni. Anzi il Comune progettò quest'anno (1859) un vivaio di gelsi nel suo campo a S. Gotardo avvisando ai mezzi di sostenere le spese, onde promuovere la coltura dei bacchi, col distribuire di poi le adulte piante fra' Comunisti. Ma ancora (1862) niente fu fatto.

GENDARMERIA

Istituita in Austria, 1850. Qui installata nell'estate dell'anno stesso.

GHETTO IN ROVIGNO

E tradizione fosse stato. (*Vedi* VOLTO DEI BARBUTI.)

GINNASIO: *vedi* SCUOLE GINNASIALI

GIUDICI DEL COMUNE

Erano tre, per tre mesi, con salario di l. 5 al mese; aumentato sino a l. 31. Dovevano, almeno due, intervenire nei giorni che si rendeva ragione alle udienze in un al Podestà: accompagnarlo ogni volta usciva di Palazzo, qualora però suonava la Campana: e assistere alle Radunanze del Consiglio dei Cittadini. A loro, ed al Sindaco del Comune spettava il proporre, che addimandavasi *porre la Parte*. Innoltre dalla istituzione del Monte di Pietà 1772 erano i Presidenti ad honorem del Monte stesso.

GIUDIZIO DISTRETTUALE DI ROVIGNO

Istituito 1.o luglio 1850. Convertito in Pretura Urbana 20 sett.e 1854.

GIURAMENTO DEI CITTADINI

I Cittadini quando per età entravano nel Consiglio dovevano giurare, (e sembra a mani dei Giudici del Comune), di mantenere con tutte le forze l'onore e la gloria della Repubblica Veneta, del Comune, e del Podestà: di seguir questi, dargli consiglio, ajuto, e favore, onde amministri rettamente la giustizia: intervenire al Consiglio al suono della campana, nè discendere senza impedimento della persona, o per parola del Podestà: di vietare, sapendo, che nessuno operasse contro l'onore della Repubblica e del Podestà, anche manifestandolo: e di dar opera, che al Podestà venga pagato il consueto salario. Giuravano di non rubare, nè che si rubasse al Comune od al Fondaco, nè fare cospirazione in Città e fuori: e sapendone, manifestarla.

Questo giuramento, che sta in fronte dello Statuto conservato in Comune, non è più rilevabile sì per mancanza d'una metà della prima pagina, sì per lo carattere quasi scomparso della restante. Lo si ha però nelle Copie private. (*Vedi* STATUTO.)

Sembra che poi cessasse quella formula di giuramento, perchè si ha, che nel 1769 e 1772 giuravano invece di procurare e promuovere sempre i maggiori vantaggi del Comune e della Cittadinanza, massime nella preservazione dei privilegi e diritti sì dell'uno che dell'altra, senza riserve, anche a costo del proprio sangue, e della vita medesima.

GIURATI

I Giurati (o il Giuri) furono istituiti in Austria colla organizzazione giu-

diziaria del 1850. La prima Assise pertanto fu qui aperta da questa Corte di Giustizia, e tenuta nella Sala delle pubbliche Scuole, il di 17 genn.o 1851. Ivi furono dibattuti tre processi. I difensori si portarono bene. I Giurati benissimo. Questa bella istituzione ha durato poco: cessò in dicembre dell'anno stesso 1861.

GLEZER MARIETTA FIDANZATA DRASSEMBERG: *vedi* LAPIDI,
DRASSEMBERG

GONFALONI

I Gonfalonì nel nostro Duomo - S. Pietro App.o - Madonna della Consolazione dorati di nuovo; S. Nicolò rinnovato e dorato, 1853. (*Vedi* AGGIUNTA.)

GORNA DI SOTTOMURO: *vedi* CONTRADE E PIAZZE

GRANDINE DEL 1813

La più terribile a mia ricordanza fu la grandine del 2 giugno o luglio caduta in Città e sopra il territorio a tramontana. Copiosissima e grossa danneggiò talmente gli olivi, le viti, e gli altri fruttiferi, che non si poterono rimettere prima di un decennio: e per 15 giorni la si vide biancheggiare come talvolta d'inverno la neve: e per la grande alluvione causata dalla diretta pioggia, molti campi restarono nudi di terra, rovinati i muri a secco, tempestoso per più di il mare di Valdibora: sfrondati, spezzati e rovesciati gli arbori e le viti. Tanta fu la devastazione, che a quel tratto di territorio potevasi applicare il verso del Profeta: «Et furor Domini vindemmiavit me».

GRECI IN ISTRIA: *vedi* CALLERGI

GREGO CAP.n BERNARDO

Era Capitano Mercantile, e fu Podestà di Rovigno istallato li 17 maggio 1818, Morto li 7 febb.o 1829. Uomo di buon criterio, e di sani propositi. (*Vedi* IVE.)

GREMIO FARMACEUTICO DELL'ISTRIA

Istituito per Decreto del Governo del Litorale 20 ott.e N. 2780. In attività con sede in Rovigno 1820. (*Vedi* FARMACIE.)

GROTTA DELLE ORADE

Era una grotta Drio-vier chiamata *Grotta delle Orade*, forse perchè colà eravi posta di quel pesce. Ciò si conosce dalla Terminazione 11 agosto 1713 del Magistrato veneto alle *Rason Vecchie*, confermate l'investitura fatta a Pietro di Benedetti da questo Comune con l'intervento del Podestà Alvise Bembo, di un fondo pubblico *dietro Viaro* verso la *Grotta delle Orade*.

GUARDIA CAMPESTRE

Per deliberazione del Consiglio dei Cittadini 1.o agosto 1717 fu istituita una Guardia campestre di 4 squadre di dodici uomini l'una, diretta ciascuna da un Caporale e da un Vice-caporale; la quale perlustrava la campagna, onde riparare ai derubamenti di biade, olive, e di altri frutti; e i colti in

fragranti erano sottoposti al Podestà, che prontamente amministrava la giustizia.

Converrebbe anche in oggi fosse attivata una zelante Guardia campestre di buoni agricoltori possidenti, per freno ai derubamenti ed ai danni, che continuavano pur troppo ad essere commessi nella nostra compagna da gente malintenzionata, indiscreta, e viziosa.

GUARDIA NAZIONALE

Era sotto i francesi. All'epoca del regno d'Italia era irregolare, senza uniformità nè d'arma, nè di vestito. All'epoca delle Provincie illiriche era regolare, cioè due Compagnie, monturate, armate uniformemente, e disciplinate militarmente, come ciò era da per tutto l'Impero, e quindi anche in Istria. Una Compagnia di Fucilieri, compresi quei di Villa, e di Valle; l'altra di Cannonieri. Ultimamente era Capitano della prima il sig. Luigi Artusi; dell'altra il sig. Antonio Bailo. Il sig. Vincenzo Campitelli Capo Battaglione di quà del Quieto. Il sig. Antonio Masato era Ajutante del Collonello Spring, Comandante di quella Piazza. (*Vedi* INGLESII.)

Sotto gli Austriaci fu istituita la Guardia Nazionale subito dopo la proclamazione della Costituzione 14 marzo 1848. Non erano monturati che i soli Uffiziali e sotto-uffiziali, senza armi, soltanto 50 fucili uniformi alla militare, acui stati. Si formò quì un Battaglione, ma senza istruzione. La sua prima riunione fu in Campo S. Gottardo la Domenica delle Palme 16 aprile 1858. (*Vedi* ARTUSI.) Nella sua breve durata variarono Capitani ed Uffiziali; il dottor Giuseppe Costantini fu però costantemente il Maggiore.

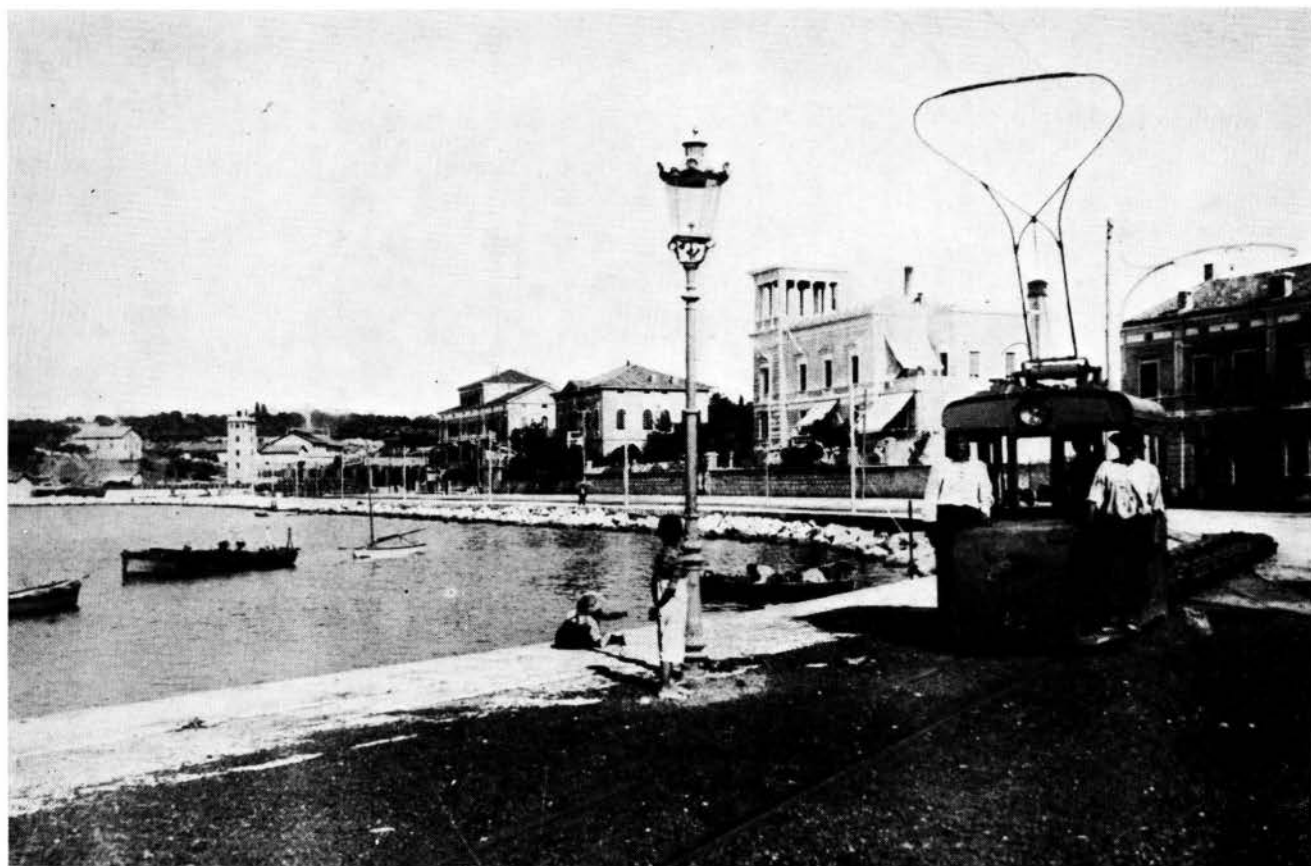
GUARDIANI DEGLI OLIVI

Ve n'erano col nome di Saltèri (dal latino *saltuarius*), quattro Cittadini e quattro popolani, istituiti l'anno 1709 (una dell'epoche della perdita degli Olivi.) Dovevano invigilare onde non fossero danneggiati gli oliveti nè da persone, nè da animali; al qual effetto aveano la facoltà di gettare una tassa sopra gli Olivi dati in nota dai proprietari per una buona sorveglianza.

AGGIUNTA ANNO 1862.

GONFALONI

Quello del Sacramento fu rimodernato e indorato di nuovo a spese della Confraternita in maggio 1862; così pure l'altro Cristo nel Calice. Del pari tutti gli altri si maggiori che minori furono ripuliti e messi in buin acconcio.



7 - Il trenino industriale in Val di Bora. Sullo sfondo sono visibili le officine del gas e parte della Distilleria Vianelli intorno al 1900.
(Foto Museo Civico di Rovigno)

FASCICOLO XII

ILLUMINAZIONE NOTTURNA DI QUESTA CITTA

Incomincia 1816 con piccoli fanali. La sera degli 11 nov.e 1843 fu la prima accensione dei 14 grandi fanali. Però dopo tanti anni manca ancora sì a completarla che a regolarla; poichè restano dei luoghi affatto all'oscuro per mancanza di fanali, e venendo gli altri accesi in ore ed in fasi di luna, da rendere sistematicamente ogni mese per più sere o notti illusorio e frustraneo lo scopo della illuminazione. E questa sconvenevolezza diede motivo al motto quando la Città in certe sere o notti resta nelle più dense tenebre, «essere chiaro di luna comunale.»

IMPOSTE PUBBLICHE

- Fondiaria - quì attivata 1810. (*Vedi FONDIARIA.*)
- Consumo - quì attivata 1828.
- Testatico - abolita 1829. (*Vedi TESTATICO.*)
- Casatico per classi - quì attivata col 1.o 1821, per Patente sovrana 28 agosto an. suddetto.
- Pigionì - quì attivata 1850, per Patente Sovrana 10. ott.e 1849.
- Reddito - quì attivata 1850, per Patente Sovrana 29 ott.e 1849.

IMMIGRAZIONI

- di Albanesi. (*Vedi ALBANESI.*)
- di Greci. (*Vedi CALLERGI.*)
- di Morlacchi. (*Vedi MORLACCHI.*)

INCENDI

- del pubblico Archivio antico, 1500 circa. (*Vedi ARCHIVIO.*)
- della Fratta, 1545.
- di buona parte di questo Convento di S. Francesco, 1802. (*Vedi CONVENTO.*)
- di una parte della Casa Costantini in contrada Villa, 1821. di giorno.
- di tutta una Casa in contrada S. Martino, 1821. di giorno.
- di tutta la Casa Angelini Dietro-castello verso marino, 18 Xmb. 1830, di notte.
- del Forno e Casa nuovi di Domenico Sponza detto «Micalin» nel Piazzale Tibio, 29 marzo, 1854, di notte. Avendo il fuoco tutto divorato, e tutto tolto ai poveri inquilini, persino i vestiti, fu fatta nei giorni prosimi una colletta per la Città a beneficio degli stessi, la quale riuscì anche abbondante.

- di tre Case in contrada Grisia, 19 luglio 1858, di giorno. Si abbrucchiò Andrea Cattonar detto «Spolverin», che appiccò il fuoco uomo del volgo, vizioso, demoralizzato. Molte famiglie restarono gravemente danneggiate, ed anche per queste fu fatta colletta, che riuscì sufficiente. Fu atterrata qualche altra casa, che minacciava cadere in seguito alla eseguita demolizione di quelle incendiate.

INGLESI

Assaliscono i nostri Porti di Valdibora e di S.a Catterina con numerose *barcasse*, 27 marzo 1812, venerdì santo di notte, per predare l'imperiale Cannoniera comandata dal nostro concittadino Cap.n Angelo Biondo. Sono però respinti dalla brava nostra Guardia nazionale comandata dal Capo-battaglione sig.r Vincenzo Campitelli, e dai Capitani sig.r Luigi Artusi ed Antonio Bailo; la quale per questo fatto fu molto encomiata nell'Ordine del giorno 29 marzo suddetto dal Comandante d'Armi di questa Piazza Colonnello Spring.

- Entsano in Porto, abbrucchiando le barche, 2 agosto 1813. (*Vedi SCORRERIE.*)
- Ritornano a nome dell'Austria, 5 sett.e 1813, occupando la Piazza sette giorni, e mantenendosi l'ordine, senza fare veruna innovazione.

INQUISITORE DEL SANT'OFFIZIO

Ve n'era uno in Capodistria, almeno all'epoca 1770; e un suo Vicario in Rovigno. Il sacerdote Leonardo dott. Sbisà sostenne questo carico. (*Vedi SBISA DON LEONARDO.*)

ISCRIZIONI

Io qui non acenno che alle sole pubbliche iscrizioni, essendo da me raccolte tutte in separato lavoro.

Iscrizione posta da Mattio Dotario, essendo della Scuola laica della Madonna di Campo, sul muro del pubblico Ospitale da lui fabbricato li 20 marzo 1475.

Detta posta dal Podestà veneto Gabriele Morosini quando restaurò la Porta del vecchio Castello verso Sottomuro della Portizza l'anno 1590.

Detta a Santa Eufemia posta dal Podestà veneto Daniel Balbi l'anno 1680 nel Coro della Santa relativamente al suo arrivo a Rovigno.

Detta posta del Comune l'anno 1720 nel sito, dove la stessa santa colla sua arca di marmo per pia credenza approdò alla marina di poi detta S.a Croce li 13 luglio 700.

Detta posta dalla Carica di Capodistria Girolamo Pisani e da questo Podestà Daniel Balbi sopra il muro interno del nuovo Fondaco (ora Tribunale) in Piazza della Riva l'anno 1680. Ora è l'Arco della Piazza suddetta.

Detta posta dal Comune dov'era la precedente, quando quel Fondaco fu convertito in Monte di Pietà l'anno 1772. Questa Iscrizione in pietra andò perduta, ma ne fu conservata copia ms.a

Detta posta dal Comune e dal Popolo li 8 sett.e 1682 al medico Iseppo Sponza, morto li 10 ottobre 1680, in memoria eterna delle sue degne condizioni, del suo nome, e del suo merito. Ora è sopra la Porta laterale al di dentro del Duomo.

Detta porta dal Podestà veneto Francesco Pasqualigo sopra la porta del Forno comunale Dietro-castello fabbricato 1690.

Detta posta dal Comune col proprio stemma sopra la porta laterale del Duomo in segno di patronato l'anno 1733.

Detta posta dal Podestà veneto Daniel Balbi sopra la Casa comunale, ora civ.o n.o 1, quando la ristaurò l'anno 1752. Spezzata e messa in opera nella riffabbrica della detta Casa l'anno 1856; però conservata in compia ms.a

Detta posta dal Comune sul muro del presbiterio all'occasione, che la nuova nostra Chiesa fu consacrata dal Diocesano Mons. Gasparo Negri li 26 sett.e 1756.

Detta posta dai Canonici nel Coro mediano per l'ottenuta Zanfarda da Roma mediante il presatto Vescovo Negri li 6 giugno 1757. (*Vedi ZANFARDA.*)

Detta posta dai suddetti Canonici nello stesso Coro l'anno 1763, per la dichiarazione nel medesimo Vescovo Negri fatta li 11 sett.e 1747, con pubblico istromento, essere cioè questa nostra chiesa, che tiene il primo luogo dopo la Cattedrale, veramente insigne.

Detta posta dal Comune sopra l'Edificio in Piazza grande accomodato ad uso del pubblico Archivio li 27 giug. 1767. Ora è Monte di Pietà.

Detta posta sotto il quadrante del pubblic'Orologio, quando fu rinnovato l'anno 1779.

Detta incisa sopra le tre Campane del nostro Campanile, quando furono rifuse in Venezia dall'artefice Canciani dal 1793 al 1794.

Detta per la Costruzione della strada e gradinata dalle ultime stalle di Dietro-castello al Duomo nell'incontro della venuta di Ferdinando I Imperatore d'Austria li 13 sett.e 1844, la quale Iscrizione in pietra non fu però mai collocata a posto.

Detta posta dai Canonici sopra la porta della Sacristia nel sett.e 1858 con l'antidata 1854, per aver ottenuto da Roma mediante il Vescovo diocesano Mons. Antonio D.r Peteani con Patente l.o sett.e 1853 il Rocchetto, la Mozzetta violacea e la Croce stellata, dorata, con occhiello e nastro rosso.

In fine accenno alle due iscrizioni antiche romane ritrovate giacenti in un cantone di questa Piazza della Riva dal sig. Giacomo Tommasini, e da lui comprate, e trasportate a Cittanova l'anno 1648. Le quali erano due solari di tempio dedicato alla *Fortuna* l'uno, l'altro all'*Istria*, e possedute nel 1711 dal Conte Camillo Silvestri da Rovigno.

INVESTITURA DI FONDI INCOLTI, FABBRICHE, ED APPOGGI

Data al Comune dal Governo veneto, 1717, 1718. (*Vedi PIAZZA DELLA RIVA.*)

— del Monte Mompelos, 1765. (*Vedi MONTE PELOSO.*)

INVESTITURA AI PRIVATI PER FABBRICARE PROIBITA DEI SITI:

Squero di Valdibora, dal Consiglio dei Cittadini, 1702. (*Vedi SQUERO.*)

Vacuo di Sottomuro, dallo stesso Consiglio, 1705. (*Vedi SOTTOMURO.*)

Gli Angoli appiedi delle contrade S. Santo, e S. Martino, dal Consiglio medesimo, perchè riservati pei Rastelli a comodo della Sanità di Venezia, 1723.

Vacuo a S.a Croce, in forza di diritti di quella contrada riconosciuti dalla Carica di Capodistria, 1774. (*Vedi NON PLUS ULTRA.*)

Punta di S.n Nicolò, dal Governo veneto 1749. (*Vedi PUNTA.*)

Val del Lago, dallo stesso Governo 1750. (*Vedi VAL DEL LAGO.*)

E l'area della Riva Grande, dal Governo medesimo, 1756. (*Vedi PIAZZA DELLA RIVA.*)

IONA, AVVOCATO: *vedi EBREI*

IPOTECHE

Fu istituito in Istria l'Offizio delle Ipoteche, portato dal Codice Napoleone, con decreto Vice-reale 29 marzo 1806, il cui Regolamento fu emanato li 19 susseguente aprile. L'Offizio delle Ipoteche per l'Istria era in Capodistria. (*Vedi NOTIFICHE.*)

Per conservar l'acquistato privilegio, si dovevano portare a quell'Offizio gli Atti notificati; al che era dato un termine perentorio, più volte prorogato. Anche sotto gli Austriaci per conservare i privilegi ipotecarj, dovevansi iscrivere di nuovo gli Atti nell'Offizio Notifiche entro un termine perentorio, che credo, non fu mai prorogato.

ISOLA DI SANT'ANDREA

Abitata prima sotto il nome di *Serra* dai Benedettini, poi dai m.o. di S. Francesco, 1442. L'amenò suo boschetto di allori ed elici di una volta ha pubblico elogio, Ducale 1543 Incamerata, 1807. Indi passò in proprietà di privati, 1820 circa. Ora fin dal 1852 è posta in bella coltura, con ristauro inoltre del vecchio Convento, e nuove fabbriche, e molino a vapore per varj usi, e per olio, e calcare; di proprietà della Ditta Stengle e Cattraro. (*Vedi CONVENTO.*)

ISOLA DI SANTA CATERINA

Abitata anticamente da Eremiti; poi da Serviti, 1486; i quali cessano, 1779. La metà dell'Isola, ov'era il Convento, la Chiesa, e l'Orto, ora il primo e la seconda diroccati, passò dai Serviti in potere del Fisco, e poi della famiglia Paulin per fattone acquisto. L'atra metà era d'una famiglia ricca Devescovi, e passò per matrimonio in quella dei Conti Califfi, e da questa pure per matrimonio nella suddetta famiglia Paulin. (*Vedi CONVENTO.*)

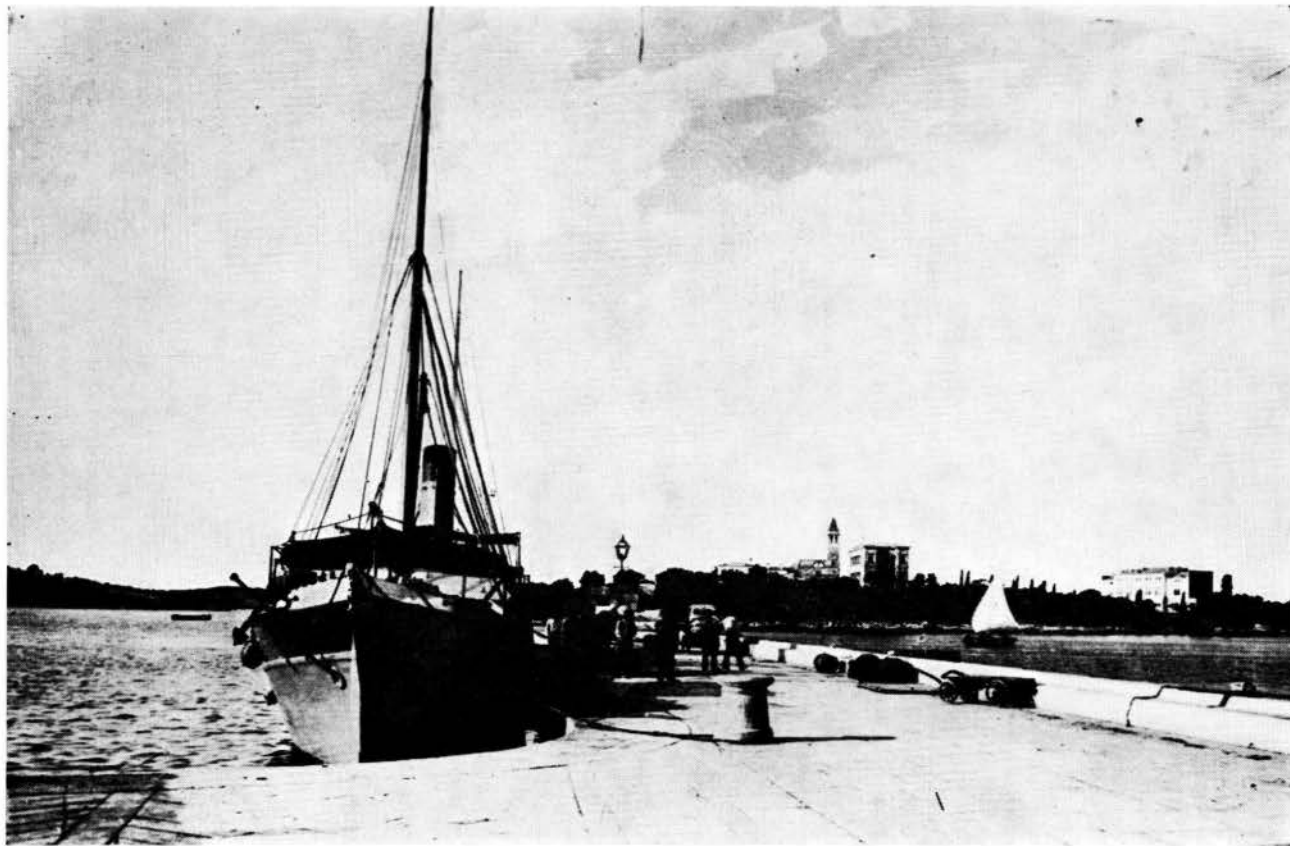
ISOLA DI SAN GIOVANNI IN PELAGO

È di proprietà sino dal 1852 della Ditta Stengle e Cattraro, con servitù di approdo e passo sino alla Chiesuola, che rimase proprietà di questo Comune. In antico v'era un Convento, di cui si vedono ancora alcune rovine, abitato dagli Eremiti di S. Girolamo, ossia Camaldolesi, soppressi nel 1665. Poi di ragione dell'Abbazia Corniani; (*Vedi CONVENTO.*) la qual nobile famiglia di Venezia nel principio di questo secolo vendette l'isola al sig.r Giovanni Maraspin, che di poi la rivendette al dott. Angelo Sbisà dagli eredi del quale passò in Stengle e Cattraro.

L'anno 1800 a dì 25 marzo si cantò in terzo una messa nella Collegiata per commissione del Castaldo di questa Chiesuola: indi processionalmente venne accompagnata sino al Molo la Pala di Maria Vergine, quì restituita dal Patriarca di Venezia, cui fu data in concessione da chi l'avea mesi prima derubata dalla Chiesuola medesima. Dal Molo sino all'isola quella Pala fu accompagnata dal Preposito con alcuni Religiosi, che la ripose sul proprio altare, dove tuttora viene venerata.

ISTRIA

L'Istria di cui è incerto i primitivi abitanti, ma ch'era indipendente, ed avea i proprj re, andò soggetta al dominio straniero dei romani, che la ricomprarono all'Italia, estendendo di questa i confini sino all'Arsa; poi dei bizantini, e devastazioni, e spopolamento sia per incursioni, sia per pesti, prima sino al tempo di Carlo Magno, e di poi sino al tempo degli Uscocchi; e di



8 - Molo Grande con veduta di parte dell'isola di Santa Caterina con i nuovi edifici intorno al 1906-1910 e i resti del Convento e della Chiesa dei Serviti. (Foto Museo Civico di Rovigno)

quell'epoche a poco a poco si ripopolò con genti italiane, greche, e slave: quest'ultime occupando le interne Ville, e le prime i luoghi maggiori, e le Città sul mare, reggendosi a poco a poco dopo la caduta dell'impero romano a libertà con sistema municipale, e con proprie leggi statutarie.

Passò di poi sotto la Repubblica Veneta in varie epoche, secondo che i liberi Comuni si dedicavano ond'essere da un potente Stato protetti contro barbari incursori e pirati. Col tempo però il protettorato si converse in piena dominazione politica, lasciandosi soltanto ai Comuni i loro Statuti.

Così durò sino alla caduta di quella Repubblica, maggio 1797; e pel trattato di Campoformio 16 ottob. di quell'anno fu ceduto dai francesi il Veneto coll'Istria all'Austria, che vi si mantenne fino alla pace di Presburgo 27 Xhb.e 1805, seguita alla battaglia d'Austerlitz 2 Xmb. suddetto. E allora l'Istria ed il Veneto, retrocessi ai francesi, furono uniti al Regno d'Italia, in cui fu tramutata la Repubblica italiana, antecedente Cisalpina.

Rimase l'Istria unita a quel Regno fino al marzo 1810, in cui passò a far parte delle Provincie Illiriche dell'Impero francese sino alla prima caduta di Napoleone, 1813. Da quell'anno si trova l'Istria sotto l'Impero d'Austria.

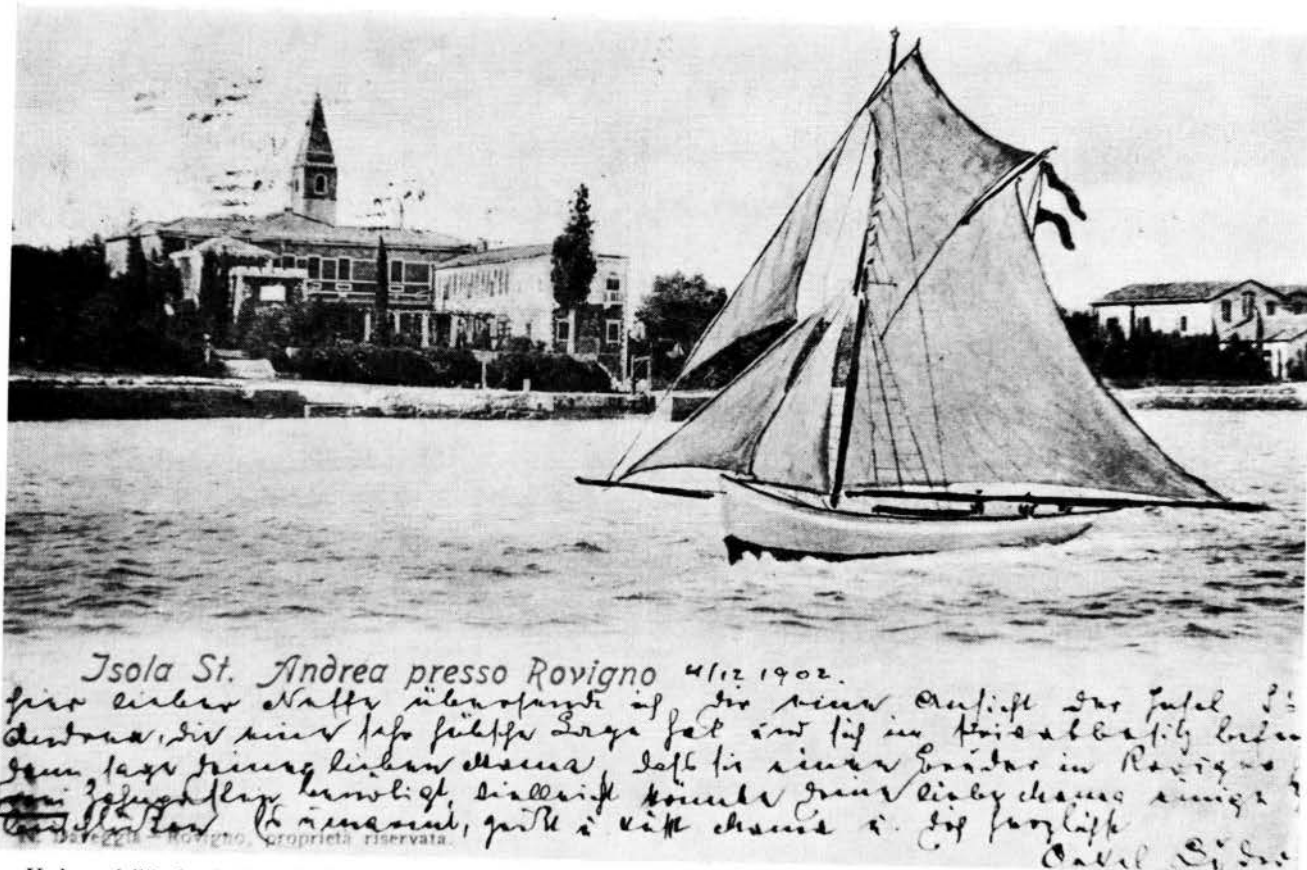
Nell'epoca prima della dominazione austriaca, la provincia fu retta da un Governo provvisorio stabilito in Capodistria dal Cesareo Commissario Aulico Plenipotenziario Conte di Thurn 6 luglio 1797; e dal 1798 in poi ne fu Governatore il Conte Rott. In quanto all'Amministrazione della Giustizia civile e criminale furono eretti dei Tribunali di 1.a istanza in più luoghi, ed uno anche qui tenendo ferme le leggi venete e statutarie, ma dando Regolamenti 7 maggio, e 7 luglio 1798. Il Tribunale di appello era in Capodistria. Nei Capo-luoghi furono istituite Direzioni Politico-economiche.

Questo fu il più bell'periodo di tempo per l'Istria, perchè non aggravata di nessuna imposta o balzello, perchè libero e florido il suo commercio marittimo, che, oltrechè coi luoghi soliti, cominciò e si estese con Trieste divenuta sfogo delle proprie derrate: periodo di guadagni di lucri, di ricchezza, agiatezza, e tranquillità; cose, che coi susseguenti politici cangiamenti scemarono, svanirono, per non ritornare forse mai più.

Quando poi fu occupata dalle armi francesi, il Generale di Divisione Serras con Decreto 6 Xmbre 1805, datato dal Quartier generale a Trieste, nominava dietro ricerca dei Deputati di questa Provincia, un Governo provvisorio per rimpiazzare il precedente austriaco in Capodistria composto di un presidente e di sei consiglieri; i quali erano: presidente, Angelo Calafati, e consiglieri Francesco Conte Bocchina, Nicolò Papadopoli, Nicolò del Bello, Bortolo Colombani, Antonio Lugnani, e Stefano Angelini mio padre; il qual Governo entrò in attività li 9 suddetto dicembre.

Lo stesso Generale con decreto 6 genn.o 1806 annunciava, che per l'Art.o XXVIII del trattato di pace con l'Austria, segnato a Presburgo li 27 Xmbre 1805, l'Istria, la Dalmazia, le Bocche di Cattaro, Venezia con le su Lagune, e isole del Levante andavano a far parte del Regno di Italia egualmente che tutti gli stati Veneti.

Però la Dalmazia veniva provvisoriamente governata da un Provveditore Generale in forza dell'Art.o IV del Decreto Imperiale 29 aprile, riguardante l'organizzazione degli Stati Veneti, ove l'Istria figura il VII.o Dipartimento che pel Decreto imperiale 22 dicembre 1807 veniva diviso in due Distretti, e in sette Cantoni, cioè: Distretto di Capodistria coi Cantoni, Capodistria, Pirano, Pinguente, e Parenzo e con le Comuni, e Sotto-comuni annesse; Distretto di Rovigno coi Cantoni, Dignano, e Albona, con le annesse Comuni e Sotto-comuni. Pola, quale Comune, faceva parte del Cantone di Dignano. A Capodistria era Prefettura: a Rovigno Sotto-prefettura. In quanto poi alla



9 - Veduta dell'isola di Sant'Andrea. A destra sono visibili gli edifici dell'ex fabbrica cementi del 1852. (Foto Museo Civico di Rovigno)

Giustizia civile, eranvi nei Capi-cantoni Giudicature di Pace, e Corte di Giustizia in Capodistria, la quale unica avea gli affari penali di tutta la provincia. Tutti i Comuni avevano Podestà: quelli delle Città di diecimila anime venivano eletti dal potere reale. Vi era Guardia Nazionale, ma non organizzata.

Al tempo delle Province Illiriche il Governo generale era a Lubiana: l'Intendenza provinciale a Trieste: a Capodistria Delegazione, ed a Rovigno Sudelegazione. La Giustizia civile e criminale era amministrata da una Corte di Giustizia a Trieste con giurisdizione come Tribunale di S.a istanza anche sopra i Distretti di Capodistria e di Pirano. A Rovigno v'era un Tribunale di 1.a istanza come Giudicatura civile anche per gli altri Distretti dell'Istria, e come Penale soltanto aveva il correzionale. In tutti gli altri Capi-luoghi Giudicature di Pace. La Corte di Appello a Lubiana. Tutti i Comuni avevano *Mairie*: i *Maires* delle Città di diecimila anime venivano eletti dall'Imperatore: la Guardia Nazionale in questo frattempo era organizzata, e gareggiava col militare. (*Vedi* GUARDIA NAZIONALE.)

Ritornati gli Austriaci, il Generale Conte Nugent con Decreto datato Capodistria 22 sett.e 1813, pubblicato in Rovigno li 8 ott.e successivo, sistemava l'Amministrazione Politico-economica-erariale, e la comunale dell'Istria; e con altro Decreto 23 detto richiamava alla piena osservanza la Legislazione civile e criminale, che vigea all'epoca 1805. In sequela a ciò la Commissione Provinciale in Capodistria, ch'era stata creata all'uopo, con Decreto 8 ott.e pur 1813, pervenuto a Rovigno li 15 detto, sistemava i Tribunali, e i Giudizj Sommarj, annunciando coll'Ort.o XIV, che la Giustizia civile e criminale fosse esercitata sulla base della stessa Procedura, e delle stesse Leggi civili e criminali, che vigevano appunto all'epoca 1805. Per conseguenza quì ebbesi come a quell'epoca un Tribunale di 1.a istanza.

Però il Generale Barone di Latterman Governatore civile e militare dell'Illirio disponeva con Decreto pervenuto a Rovigno li 31 att.e 1813, che fino a nuovi ordini continuassero nelle loro funzioni tutte le Autorità pubbliche, cioè politiche ecclesiastiche, giustiziarie, finanziarie, intendenti, *maires*, controlli, ricevitori, e percettori, i quali erano impiegati presso il Governo dell'Illirico.

Ma quest'Ordine non fu operativo per l'Istria; e il provvisorio reggimento della stessa sino alla stabile organizzazione dei diversi rami politici amministrativi, comunali, e giudiziarij ebbe luogo l'anno 1816, fu quello tracciato dal Decreto Nugent, ed eseguito dalla Commissione Provinciale suddetta.

ISTRIA

(Chiesta annessione alla Venezia). I podestà dei principali Comuni dell'Istria, dietro iniziativa di quello di Capodistria, umiliano all'Imperatore d'Austria Francesco-Giuseppe I Supplica datata 23 luglio 1859, con la quale rendendo conto della pubblica opinione in Istria, basata a fatti d'interesse provinciale, implorano l'annessione dell'Istria alla Venezia. Nessuna evasione.

ISTRIANA - BARK

Delli sig.i Pietro ed Antonio Maria Blessich fu Tommaso e Compagni, di tonnellata 621; varato da questi Squeri li 28 marzo 1854.

ISTRIANO (Foglio)

Fu quì istituito un Periodico settimanale col nome *L'Istriano*: Foglio non politico, ma trattante di agricoltura, di commercio, d'industria, di na-

vigazione, di letteratura, e di scienze, nonchè di tutto che può tornar utile alla provincia. È redattore il sig.r Federico Spongia, che a sè associò tutt'i begl'ingegni istriani.

Uscì il 1.o n.o col 15 febbrajo 1860 da questa Tipografia del Coana.

Saggio fu il pensiero, perchè unisce ed affrattella gl'Istriani in uno scopo di migliorare in quanto dipende da essi le condizioni della provincia, e di farla conoscere meglio ai dominatori e soprattutto alla gran madre-patria italiana: ardua n'è l'impresa, perchè spinosa la strada e piena di ostacoli e perigli. Maggior lode quindi allo Spongia ed agl'intrepidi Collaboratori, che tutti bene meritano della comune patria istriana. (*Vedi AGGIUNTA.*)

IVE DOTTOR ANGELO

Fu fatto Podestà di Rovigno nel 1828, stante rinunzia a podestà di Cap.n Bernardo Grego durante la sua lunga malattia; per lo che erasi infrattanto nominato a provvisorio Vice-podestà il sig.r Angelo Rismondo, che cessò colla nomina a Podestà del D.r Ive, ma che ripigliò la suddetta provvisoria carica per l'avvenuta malattia mentale del prefato D.r Ive, nella quale durò sino alla nomina del nuovo Podestà Sig.r Giuseppe Blessich nel 1835. (*Vedi GREGO. BLESSICH.*)

AGGIUNTA ANNO 1861

ISTRIANO (Foglio)

Col giorno 31 luglio 1861, e col n.o 26 terminò il periodico settimanale *L'Istriano* le sue pubblicazioni per varii motivi, fra' quali la diminuzione di associati, l'impuntualità di molti al pagamento di associazione, e soprattutto lo scoraggiamento dei Collaboratori, causata da rigorosa censura. È un fatto questo deplorabile.

AGGIUNTA ANNO 1862

IMPOSTE PUBBLICHE

Nel mese di giugno 1862 ebbe luogo l'Operato della Commissione locale, incaricata della depennazione delle partite *inesigibili* sì delle imposte dirette che delle tasse arretrate sino tutto l'anno militare 1861, per tutta l'Istria, in seguito ad Ordine Ministeriale sopra Volontà Sovrana e dietro proposizione della Luogotenenza del Litorale, stante la miseria generale della provincia; Ordine comunicato a questa Podesteria dalla Pretura Politica con Off.a 10 marzo 1862 N. 11 pres.

L'Operato fu giovevole a molti, avendo la Commissione depennate molte partite, molte ridotte, e molte stabilite da pagarsi in rate annuali.

FASCICOLO XIII

LABORATORIO PER LINO E CANAPE

Aperto in Rovigno per la pettinatura del lino e canape gregi dal sig. Biaggio Quarantotto, 1852. Cessato poco tempo dopo.

LACUZZO IN CARRERA

Era un piccolo lago dove di poi venne fabbricata la casa del fu Luigi Trevisan; nella quale l'an. 1859 fu collocata la Tipografia. (Vedi TIPOGRAFIA.)

LAGO ALLA CONCETTA

Costrutto dal Comune in momento di penuria di acqua, a rebotta, in terreno parte della Scuola di S. Michiele, e parte di privata ragione, 1704. Esiste in un campo presso la Chiesetta campestre della Concetta.

Ora una metà è di Matteo Ferrarese, l'altra della famiglia Benedetti.

LAGHI COMUNALI

In campagna - Lama *de pelese*, ed anche *Lamadepil*, forse storpiato da Lama di *pelazo*: lontano da Rovigno un miglio poco più, vers'ostro, al lembo a dritta della strada di Valle. Nettato l'anno 1714; di nuovo l'anno 1753, con progetto del Podestà veneto Giacomo Piero Zorzi di cingerlo di muro a secco, per impedire l'impurità dell'acqua, causata dal passaggio degli animali; ciocchè peraltro non fu fatto. Ultimamente nettato l'anno 1835, il qual era rimasto asciutto per siccità di due anni successivi 1834 e 1835. Fu benedetto li 6 agosto, dopo detta messa alla *Madonna delle Grazie* dal Guardiano di questo Convento Fra Antonio Costantini da Ampezzo, con concorso di molto popolo, allegrezze, e pranzi campestri; ed il giorno 20 del mese stesso è riempito a gola maravigliosamente, senza che ivi piovesse: ma per pioggia dirotta caduta in Villa, d'onde l'acqua per strade e viottoli sino al Lago sudetto.

È della tenuta di 500. m. barile.

— in campagna - *Lacodaran*, forse storpiato da Laco di *rane*: lontano anche questo da Rovigno poco più d'un miglio verso tram.a al lembo a sinistra della strada di Valalta e Saline. Fu nettato l'anno 1844. Mi fu dato rilevare, essere stato nettato nella decima del 1790, non però completamente, e che sovrastanti al lavoro fanno li sig.n Matteo Cherini, e Francesco Rocco. In questa ultima volta, rimasto asciutto per siccità di due anni 1843 e 1844, furono presi circa 400 bisati di straordinaria grossezza e grassezza, del peso

di 7 ed 8 funti. Dicesi, che sempre ve ne stanziano in questo Lago, nè si conosca d'onde procedono. In quell'incontro, li 2 settembre fu benedetto dal Preposito-parroco Don Andrea Rocco, con Processione e Messa santo Elia nella Chiesetta campestre di S. Cristoforo, ponendovi nel mezzo del Lago una lapida con relativa iscrizione.

È anche questo della tenuta di 500. m. barile.

— in campagna - *Lamanova*: distante da Rovigno neppure mezzo migliaio verso levante, sulla strada che dalla Chiesetta a sinistra della *Madonna delle Grazie* sbocca in quella di Villa. Fu chiuso di nuovo a malta verso la strada, con vasche al di fuori per l'abbeveraggio degli animali, e con impedimento al discendere degli stessi praticato nei due ingressi, acciocchè l'acqua si conservi pura per la gente, e strada perciò ridotta rotabile, 1844.

È della tenuta di 80. m. barile. Però da quell'epoca il fondo del Lago non è stagno, in causa di adoperate mine onde rompere imprevedentemente qualche grotta e col tempo fu fatto abuso dai Campanuoli d'ogni cosa, a causa di nessuna sorveglianza da parte del Comune. Cosa del resto solita: poichè, fatto qualunque lavoro, non cura più lo stesso, e lo lascia rovinare e deperire.

— in Città - presso la chiesetta della Trinità - Anche questo Lago è della tenuta di 80. m. barile. Era anche questo in Campagna quando Rovigno era sopra lo scoglio, e prima che si dilatasse sopra la terra ferma. Era chiuso di muro a malta, certamente dopo che fu compreso nell'abitato, e lo si voleva ridurre a pubblica cisterna. (*Vedi CISTERNA.*) Dal 1842 in poi il Comune voleva otturarlo per fabbricarvi sopra il Casamento per Circolo dell'Istria, poi ridurlo a pub.a Cisterna, poi fabbricarvi una Caserma, poi otturare una metà per ingrandire il contiguo piazzale, e l'altra metà ridurre a pub.a Cisterna. Ma niente fu fatto. Ed essendo il Lago senza riparo, vi caddero e ragazzi, ed uomini, e cavalli, e carrette. Si contano circa venti e più casi di caduta, e varii di annegamento. Sarebbe ormai tempo di togliere quell'apertura indecente e pericolosa: ed il Comune dovrebbe una volta seriamente pensarvi. (*Vedi AGGIUNTA 1862.*)

Oltre questi Laghi principali, ve ne sono varj piccoli pur comunali sparsi per lo nostro territorio, ed alcuni altri privati, i quali tutti servono per abbeverare gli animali, e qualche poco anche ad uso della povera gente; e in tempo di siccità, quando manca l'acqua nelle Cisterne, quasi tutto il paese se ne serve di quell'acqua per li varj usi domestici, ed anche per bere.

LAMPADE

— di S. Rocco - Accensione ordinata in perpetuo all'Altare di S. Rocco in questo Duomo per la peste del 1630. (*Vedi PESTE.*)

— di S. Pietro - Domenica vedova di Francesco Sponza lasciava lib. 30 di olio all'anno in perpetuo per l'accensione all'Altar di S. Pietro in questo Duomo, con testamento 26 ap.e 1641. Cessata tale corrisponsione da sconosciuto tempo, sebbene quella famiglia in obbligo al citato testamento ed a Costituito 4 ott.e 1644, erasi obbligata in Giudizio con Sentenza volontaria 8 ag.o 1729 alla suddetto corrisponsione, più non si accende la Lampada.

LANTERNA DI S. GIOVANNI

Ossio Faro - Sopra l'isolotto *S. Giovanni Piccolo* venduto dal Comune alla Borsa di Trieste, fu da questa eretto un Faro a beneficio della navigazione, e che fu compito l'anno 1853, e viene illuminato dal 1.o ag.o di quel-

l'anno ogni notte mediante apparato all Fresnel di 3.o ordine, che dà una luce continua alternata bianca e rossa all'altezza di 70 piedi di Vienna sulla media marea visibile a 12 piedi su livello del mare nella distanza di 14 miglia geografiche.

Contiguo al Faro, munito di parafulmine, fu contemporaneamente fabbricato l'alloggio per l'Impiegato superiore e pei subalterni: una Casa cioè di due piani, comoda, e veramente di bella costruzione, con cisterna: Casa ben tenuta, e fornita di tutto l'occorrente a rendere delizioso il soggiorno sopra un'angusta e nuda roccia.

LAPIDI SEPOLCRALI

CALCAGNA - La lapide a Francesco Calcagna fu ritrovata nella Canonica. (*Vedi CALCAGNA.*)

CONTARINI - La lapide a Zan Alvise Contarini fu ritrovata nel vecchio Cimitero. (*Vedi CONTARINI.*)

NEL NOSTRO DUOMO

COSTANTINI - Due lapidi dietro l'Arca di S.a Euffemia chiudono le salme dei pii sacerdoti dott. Oliviero e dott. Giov. Francesco Costantini. (*Vedi COSTANTINI.*)

CORNER - Una lapide appiedi del Presbiterio nella navata di mezzo chiude le spoglie di Giov. Battista Corner. (*Vedi CORNER.*)

ANGELINI - Una lapide appiedi della Cappella di S. Nicolò serra il corpo dell'Abbate e Canonico Antonio Angelini (*Vedi ANGELINI.*)

BEVILACQUA E NATTORI - Una sola lapide copre le spoglie di Angelo Bevilacqua, e del sacerdote Giuseppe Nattori, che riposano in un'Arca appresso il Battisterio, eretta la Bevilacqua dal Nattori e per sè e suoi eredi l'anno 1737.

CANONICI E PRETI - Due lapidi nel Corso mediano segnano due contigue tombe; destinate una pei defunti Canonici, l'altra pei Preti defunti; costruite l'anno 1728.

CIBIBIN - Una lapide segna la tomba di Giovanni Cibibin che i Confratelli della Scuola Laica del Sacramento gli fecero qual loro Capo dietro quell'Altare l'anno 1756.

SUFFICHI - Altra lapide dietro lo stesso Altare indica la tomba delli Michiele e Carlo padre e figlio Suffichi, Capi alla lor volta della sudetta Scuola del Sacramento; fatta escavare dal figlio al padre e per sè moglie e posterì, ove traslatò dopo tre anni le spoglie paterne li 5 sett.e 1790.

ANGELINI - contigua alla suddetta tomba Suffichi altra lapide segna quella di Antonio Angelini fu Cristoforo, uomo caro a tutti e morto anzi tempo, che dolente il di lui cognato Carlo Suffichi suddetto gli fece li 13 dicemb. 1790.

CAVALIERI - Una lapide sopra bina tomba presso la porta laterale indica, che Giovanni de Cavalieri Vicario Generale di Parenzo la fabbricava per sè e posterì l'anno 1716. (*Vedi CAVALIERI.*)

CALIFFI - Levato il Confessionale ch'era a ridosso del pilastro tra la porta laterale e l'Altare di S. Francesco nel finir dell'anno 1860, si scoperse una lapida sino allora a tutti ignota, indicante la tomba dell'illustre e pio Giov. Conte Califfi costruita dalla dolente e speranzosa sua moglie Elisabetta Angelini l'anno 1736.

AL DI FUORI DEL DUOMO

Vi sono anche sepolcrali private con semplici indicazioni delle proprietarie famiglie n. 35.

| | |
|--|--------|
| Del Suffragio della Morte | n. 1. |
| Con insegna di S. Francesco | n. 4. |
| Della Confraternita di S. Pietro | n. 12. |
| Della Confraternita della Dottrina Cristiana | n. 2. |
| Dell'Ospitale | n. 2. |
| Della Confraternita di S. Francesco con le iniziali S.F. | n. 12. |
| Marcate con n.o progressivo romano | n. 16. |
| Marcate con O.C. (Ossa Condita) | n. 2. |
| Marcata con due in croce | n. 1. |
| Assieme n. 87. | |

ROCCO - Evvi inoltre una lapide, che segna il deposito delle spoglie di Giovanna e Gregorio Rocco qm. Antonio, l'una morta li 15 nov.e 1816, l'altro morto li 23 genn.o 1812, fatto costruire dalla pietà degli eredi li 13 genn.o 1817.

NEL CIMITERO

POLLIAC - Una lapide posta dalla moglie rammenta, che suo marito Francesco Polliac Consigliere di Giustizia nomina li 12. dicemb. 1852.

DRASCHENBERG - Una iscrizione sopra tomba elevata dal suolo di pietra ceneracea levigata, sormontata da Croce di ottone, con istatua di donna in atteggiamento dolente addita che la fidanzata poneva quel monumento a Vittorio Draschenberg I.R. Capitano dei Cacciatori il 20 maggio 1855.

GIACOMINI

Una lapide (posta come si sa di certo dal fratello) sopra la fossa di Elena Giacomini pubblica maestra, morta di 23 anni li 21 nov.e 1859.

AI FRATI

SACERDOTI E LAICI - Oltre 13 Arche sepolcrali nella Chiesa di S. Francesco marcata coi numeri romani, due lapidi nel presbiterio indicano le tombe, una pei defunti Sacerdoti, l'altra pei Laici defunti.

BENUSSI - RISMONDO - Nel Corridojo che mette al Coro una lapide segna la tomba di Euffemia Benussi-Rismondo, morta li 14 ott.e millesimo irreconoscibile, fattale dall'amantissimo suo padre.

BENUSSI - Nello stesso Corridojo altra lapide indica la tomba di Giovanni Benussi fu Pietro, morto di 46 anni li 23 ap.e 1806.

NELLE CHIESETTE IN CITTA

CALUCCI - Una lapide segnava la tomba del Capitano d'arme Nicolò Calucci in San Salvatore, fatta per sè e suoi. (*Vedi CALUCCI.*)

LORENZETTO - Una lapide con sole iniziali segna la tomba di Domenico Lorenzetto in S. Antonio da Padova. (*Vedi LORENZETTO.*)

PICCOLI - Una lapide sopra una delle due tombe unite in S. Carlo, costruite per sè e suoi nel 1697 dal Francesco Piccoli, indica ampollosamente il suo obito nel 17 ag.o 1702. (*Vedi PICCOLI FRANCESCO.*)

ANGELINI - CALIFFI - Una lapide nella Chiesa delle Grazie segna la tomba di Elisabetta Angelini - Califfi. (*Vedi CALIFFI.*)

QUARANTOTTO - Una lapide in S. Giacomo indica la tomba di Nicolò Quarantotto del 1744.

LEGGE COMUNALE MARZO 1849

Una legge sovrana 17 mese ed anno suddetti istituiva i Municipii indipendenti, e dava autonomia ai Comuni. (*Vedi COMUNALE LEGGE.*)

LEGGE NUOVA COMUNALE

Li 26 sett.e fu Seduta della Rapp.za Comunale, con l'intervento della Giunta già prima incaricata dell'esame della nuova Legge Comunale, estesa dal Ministero dell'Interno, con più libertà dell'attuale provvisoria del 1849, se cioè si possa e in qual modo accollare ai Comuni alcuni affari di polizia agli steurali di giudicatura di pace, e li depositi pupillari, ed altri affari, e di dare ai Comuni medesimi totale autonomia nei propri affari; la qual Giunta diede il reso-conto del suo esame in senso del desiderio del Ministero: reso-conto che venne ammesso dal voto quasi unanime della Rappresentanza Comunale, la quale propose in aggiunta di elevare questa Podesteria a Magistrato, Civico.

LEGNE DEI VILLICI AI PODESTA VENETI

I nostri Villici dovevano dare in antico ai Podestà di Rovigno una quantità di legne corte da fuoco, che, sopra insorta contestazione, fu determinata dai Sindaci di Terraferma Marini, da Mosto, ed Erizzo li 14 giug. 1566 in 130 *stroppas cestam* durante il reggimento; i quali Podestà però dovevano pagarle a soldi 18 alla *stroppa*.

La stroppa era quella quantità contenibile dalla fascia della donna.

LIBRI BATTESIMALI

Furono quivi istituiti non prima del 1560, cioè dopo il Concilio di Trento, che li prescriveva in ogni Parrochia.

LISTA GENERALE DI ROVIGNO del 1780. Ottobre.

LISTA DELLE FAMIGLIE E POPOLAZIONE:

| | | |
|---|--------------------|-------------|
| Famiglie Civili | N. | 50. |
| Famiglie ordinarie | N. | 3000. |
| | Totale | N. 3050. |
| Ragazzi sino agli anni 14 | N. | 2490. |
| Uomini dagli anni 14 sino ai 60 | N. | 5020. 8360. |
| Vecchi dagli anni 60 in su | N. | 850. |
| Donne di ogni età | N. | 8900. |
| | Totale delle anime | N. 17260. |

LISTA DELLE PERSONE RELIGIOSE COMPRESSE NEL
SUDDETTO TOTALE

| | | |
|---|--------|--------|
| Preti Provvisti di beneficio | N. | 10. |
| Preti non provvisti di beneficio alcuno | N. | 40. |
| Chierici | N. | 9. |
| Monaci, Frati, ed altri Regolari | N. | 26. |
| | Totale | N. 85. |



10 - Gli appartenenti alla Cooperativa dei Tagliapietra e Scalpellini di Rovigno presso la loro officina in Val di Bora (1900).
(Foto Museo Civico di Rovigno)

LISTA DEGLI ANIMALI

| | | | |
|--|--------|------|-------|
| Bovini da giogo, maschi e femine | N. | 380. | |
| Bovini da strozzo, e macello | N. | 20. | |
| Cavalli | N. | 205. | |
| Muli | N. | 234. | 680. |
| Asini | N. | 251. | |
| Pecorini | N. | 35. | |
| | Totale | N. | 1125. |

Ora (1860) si contano Animali da soma 1500, e bovini 600.

LISTA DELLE PERSONE INDUSTRIARIE
COMPRESSE NEL NUMERO TOTALE DELLE ANIME

| | | | |
|---|--------|-------|-------|
| Negozianti e Bottegaj | N. | 200. | |
| Artigiani, ed altri Manifattori d'ogni genere | N. | 400. | |
| Marinaj, e Padroni di barca | N. | 555. | |
| Pescatori | N. | 1164. | |
| Servitori | N. | 120. | |
| Lavoranti di campagna | N. | 1030. | |
| Personе senza entrada, e senza mestiere | N. | 50. | |
| Questuanti | N. | 150. | |
| | Totale | N. | 3669. |

LISTA DEGLI OPIFIZII

| | | | |
|------------------------------------|--------|------|------|
| Ruote di Mulini da grani | N. | 360. | |
| Telaj da tela | N. | 63. | |
| Macine da olio | N. | 6. | |
| Seghe da legname | N. | 10. | |
| Tintorie | N. | 1. | |
| | Totale | N. | 437. |

LIVELLI DI S. MARTINO

Il Comune in antico, e sino anche l'anno 1709 avea dei livelli; e perchè ogni tre anni li percepiva il giorno di S. Martino (11 nov.e), erano chiamati *Livelli di S. Martino*.

Eravi un Esattore di questi livelli, e salariato, il cui salario non mi fu possibile sapere.

I suddetti livelli sono già stati tutti affrancati.

LOGGIA - LOGGIA DELLA RIVA

Sottomuro - In questa tenevansi i pubblici incanti, 1422. Chiusa e ridotta in due locali per botteghe, 1704. Ivi fu l'Offizio della Congregazione di Carità, 1844. Poi l'Offizio del Comune, 1851. Ora l'Offizio della Dogana, 1853.

LOGGIA DELLE CARCERI

In Riva-grande, ossia Piazza del Porto, ora marcata Piazza della Riva. Anche in questa Loggia tenevansi i pubblici incanti, 1428. Poi fu chiusa ad uso di Beccaria; ignorasi l'epoca. Indi ridotta sotto i primi Austriaci a Corpo di Guardia con costruzione in aggiunta di una tettoja, 1797. Ora ridotto a Bot-

tega di Caffè e Casino Commerciale dal 1857. Eretta, ov'era la tettoja, una bella Loggia chiusa a vetri, 1859.

LOGGIA DEL TIBIO

Nel Piazzale del Tibio - corrotto da trivio; e quì rispondono tre vie. Dove fu fabbricato il Forno Sponza-Micalin 1852 eravi un antichissimo Casamento della famiglia Bevilacqua; il quale, è voce, fosse stato in antico di pubblica ragione, anzi il Palazzo Pretorio, di cui il pianterreno Loggia, in dove pure tenevansi i pubblici incanti, 1447.

LOGGIA PICCOLA

In S. Damiano - sotto la Casa Comunale civ.o n.o 1 atterrata l'anno 1856, e rifabbricata in altra forma l'anno 1857. Ivi tenevasi pubblica ragione, 1539. Fu chiusa, e ridotta in due locali: uno per la Cancellerie del Comune, l'altro pel pubblico Archivio, 1738. (*Vedi PERTICA.*)

LOGGIA GRANDE

In Piazza della Riva - Serviva per crivellare i frumenti del Fondaco, 1678-79 Chiusa molto più tardi in tre locali, ivi fu sino ai nostri giorni il Caffè Bazarini.

LORENZETTO DOMENICO

Fabbrica la Chiesetta di S.t Antonio di Padova, e la dota di beni, 1654. (*Vedi CHIESETTE IN CITTA, S.t ANTONIO DI PADOVA.*)

LOTTERIA A FAVORE DELL'ASILO INFANTILE

Una Lotteria colla emmissione di 5 m. biglietti a K.ni 20, anodata dal Ministero delle Finanze con Decreti l.o Ott.e 1856 n.o 31324-1199, e 12 ap.e 1858 n.o 5933 - 192, a favore di questo Asilo Infantile, onde acrescerne il Patrimonio, venne fornita di 168 doni, pubblicati in apposito Elenco, cioè libri, ricami, argenterie, porcellane, vasi, stoffe, cristalli, e *bijouterie* offerti dalla sola Rovigno, che generosa rispose all'invito della zelante Direzione dell'Asilo, fatto a tutta l'Istria; cui gentilmente però risposero pure due sole egregie persone la sig.a de Vilas, e l'avvocato Dott. Jona, l'una da Trieste, l'altro da Gorizia, quì entrambe per vario tempo dimorate.

L'estrazione di questa lotteria seguì li 24 ott.e 1858, con ricavato netto di f.ni 1394:66. (*Vedi ASILO, e TOMBOLA.*)

LUOGHI PII

Furono posti in particolar modo sotto la pubblica tutela dal Senato Veneto in Pregadi con Ducale 20 aprile 1768 tutti i Luoghi pii dello stato; e quindi quelli dell'Istria sotto la sorveglianza della Carica di Capodistria, sebbene anche in precedenza dipendevano sempre dalle pubbliche Autorità. (*Vedi OSPITALE.*)

All'epoca del Regno d'Italia l'Autorità Prefettizia della provincia ne avea soprintendenza, alla quale rassegnavansi i Conti annuali; e quì il Vice-prefetto era presidente della Congregazione di Carità, amministratrice degli Ospitali della Fraterna dei poveri infermi, e del Monte di Pietà. Indi la tutela passò alla Delegazione all'epoca francese delle Provincie Illiriche, e questo Sud-

delegato n'era il preside. Però dall'agosto 1808 al marzo 1809 il Podestà fu anche preside.

Poi dal tempo degli Austriaci la tutela dei luoghi pii dell'Istria fu assunta dal Governo del Litorale, esercitata mediante gli Offizj Capitanale e Distrettuale; e d'allora qui i Podestà assunsero la presidenza della suddetta Congregazione; tutela del resto che in fine fu demandata ai Comuni con la Legge sovrana provvisoria comunale 1849. (*Vedi MONTE DI PIETA, PRESIDENZA.*)

AGGIUNTA ANNO 1862

LAGO IN CITTA

Ai 3 lug.o 1862 s'incominciò a demolire porzione dei muri interni laterali del Lago in Città, onde colla erezione d'un muro interno trasversale otturarne una metà, cioè quella verso la Trinità, allo scopo d'ingrandire il contiguo Piazzale, che dovrà servire a mercato delle legne, e delle uve, e per una pubblica Pesa a *ponte*: e l'altra metà conservare a lago, però nettandolo dei sassi e della melma, ed erigendovi due gradinate per la discesa sino all'acqua, e circondandolo di muricciuolo. Lavoro questo preso a farsi dal Municipio nella Seduta dei 16 antecedente giugno N. 680 dietro mozione del sig.r Podestà, la cui spesa, meno la riempitura della porzione da interrarsi, fu calcolata dal Perito edile comunale. Giov. Battista Albanese nel suo Fabisogno a f.ni 647:38 v. A. - Agli 8 ag.o dell'anno stesso fu benedetto il Lago dopo detta una messa alla Madonna delle Grazie cui intervenne il Municipio; al che tenne dietro un rinfresco per trenta persone nei locali della Podesteria.

Nell'anno stesso fu compito il lavoro, meno la riempitura della porzione da interrarsi, la quale lentamente procedendo, sarà senz'altro compita nel 1863.

FASCICOLO XIV

MACINATA DELLE OLIVE

Le macinate delle olive all'epoca 1681 si facevano di cinque sacchi. Forse erano piccoli. Poi sino il 1748 si mandavano dal Torchio a prenderle appresso i possidenti con mastelle di due barile. Nel 1749 fu introdotta la Brenta di Pirano, e venivano prese le olive dal deposito con questa, e portate al Torchio col sacco. Si pagavano soldi 12 per macinata ai Conduttori, e soldi 2 ai lavoratori sotto i veneti, e con questo ragguaglio anche in seguito. Ora si fa la macinata di tre sacchi, e da qualche tempo piuttosto grandi, i quali vengono più o meno empiuti secondo la volontà del proprietario: e da tale irregolarità deriva, oltrechè per altre cause, la differenza per lo più del *butto* come noi diciamo al ricavato olio. Si pagavano ai Conduttori sino alla introduzione dei soldi austriaci col 1.o nov.e 1858, siano Torchi del Comune o di privati K.mi 132½ per macinata: dei quali K.mi 4½ all'Amministrazione della Collegiata, e gli altri 9 a beneficio dei lavoratori; ed a questi inoltre K.mi 2 per sacco, uno cioè al *portatore*, e l'altro *all'uomo della botte*, e K.mi 4 per ogni barila di olio se portato a Casa del proprietario, e 10 a Casa del compratore, oltre una mancia in danaro o in mangiare e berre a piacimento del proprietario al Capo dei lavoratori detto Zuppan, i quali tutti sono da Portole. Ai Conduttori dei Torchi sempre fu data in natura la Decima dell'olio, cioè l'11.ma libbra. Ora si paga per diritto di macinata soldi 24, un terzo dei quali alla Collegiata. Tranne la Decima e il diritto di macinata, tutte le mancie sono arbitrarie.

MADONNA DI MAGGIO: *vedi* MESE DI MAGGIO

MALATTIA DELLE UVE: *vedi* UVA

MANSIONERIA SPADARO

Zuane Brancaloneone detto Spadaro, quì abitante istituiva l'anno 1699 una Mansioneria perpetua di quotidiano sacrificio all'Altare privilegiato di S.a Euffemia in questo Duomo, obbligando a tal effetto cinque sue case, quali comandò mai fossero vendute, nè impegnate, ma sempre affittate, dovendosi cogli utili contribuire ogni anno a chi officiasse la Mansioneria D.ti 100:- ed il restante, dettrati i *Concieri* necessarj, distribuire ai poveri l'antivigilia del Natale.

Ma essendo state vendute due case in Carrera ancora l'anno 1749 con permesso del Collegio dei X Savj, alli Capitan Vincenzo Beroaldo, e Zuane Gianelli per D.ti 2046:- ed in seguito le altre tre Case, ed il ricavato messo a

Capitale fruttante il 4 per 100, in ogni questua Mansioneria per disposizione del Diocesano Mons. Peteani fu incorporata nella Massa del Capitale attivo dei Lasciti, col cui censo viene supplito ai rispettivi scifizj da questo Capitolo.

Del resto non viene più corrisposta e forse fin dal citato 1749 la testata sovvenzione ai poveri, frustandosi ingiustamente la volontà dello Spadaro a loro beneficio.

MARASPIN GIUSEPPE

Chierico in Padova e Venezia con nome supposto: bandito da Venezia: sorvegliato in Rovigno: poi recluso in Venezia: sedicentesi dottor di Padova: senza diploma: avvocato in patria: ricercatore in notariato: e in fine di non buona fama. Era rovinato nell'onore e nella fortuna sì presso il popolo che presso le pubbliche Autorità per maneggi della famiglia Piccoli, potente, e sua nemica; la quale era riuscita a mostrare due Certificati di Padova di non ottenuta laurea dal Maraspin suddetto. Ma egli ottenne da Padova, ove recossi l'anno 1782 Certificato del suo dottorato in legge del 1774, e fu quindi risarcito nell'onore, nelle spese, e nella fortuna, ed ebbe la soddisfazione, che fossero nella Camera delle Udienze in questo Palazzo Pretorio pubblicamente bruciati, ed in presenza eziandio del Capo della famiglia nemica, i surriferiti due Certificati, estorti al Segretario della Università di Padova, il giorno 20 ott.e 1782.

A questo Maraspin dicevasi dottor Botte, forse perchè era grande e corpolento; uomo di spirito, ma di cervello bizzarro. Fu Agente consolare francese sotto i primi austriaci. Spatriò sotto i francesi, e si domiciliò in Capodistria, dove morì vecchio varj anni dopo il 1814.

MARAZZERA (SCOGLIO): *vedi* SCOGLI

MARCIAPIEDI

Di VALDIBORA - datano da recente epoca; costruiti dai proprietari delle case.

Della PIAZZA DELLA RIVA - sono molto anteriori a quelli di Valdibora, e costruiti pure dai proprietari delle Case.

Del PIAZZALE DEL PONTE - datano dalla demolizione dell'antica Torre, e sono a spese del Comune, 1843.

Della PIAZZA DEL PUBBLICO MERCATO - sono costruiti nel 1854 a spese dei proprietari delle Case.

MAREZZIN: *vedi* PALUDI

MARINA DI VALDIBORA

Il Piazzale di questa Marina si è ingrandito a poco a poco in questi ultimi 50 anni per interramento sì naturale, che mediante gettito di materiali.

Mi ricordo, che era con l'alta marea difficilmente potevasi passare rasente la Casa Sbisà detto Pignata, e che v'era una *gradada* che riparava dal mare la Casa del sig.ri Rocco. Ora in questo Piazzale si vede anche una nuova fabbrica. (*Vedi* EDIFIZIO NUOVO COMUNALE.)

In antico vi era in questo Piazzale un Rastello di Sanità con un Fante straordinario per l'assistenza dei navigli. (*Vedi* SANITA.)

MASATO GIACOMO qm. Pietro

Fu capitano di mare. Un suo Ritratto in tela, eseguito l'anno 1713 e nel suo 79.o di età, lo rappresenta con ispada pendente da larga tracolla, e con bastone in una mano; distintivi questi di pubblico comando, che non si dava dalla Repubblica Veneta che a marini di senno e di valore, poichè la sua Nave mercantile, che per tradizione in sua famiglia chiamavasi *la Madonna della Pace*, e che si vede dipinta nel Quadro, conservato tuttora nella suddetta famiglia, era armata di cannoni, con parte dell'equipaggio composto di pubblica milizia, onde all'occasione poter combattere contro i pirati e gl'inimici.

Egli fu aggregato co' suoi posterì al Consiglio di Parenzo con Parte 23 otte 1713 per aver concorso con D.ti 100:- al ristauro di quella Cattedrale, confermata la Parte con Ducale Giovanni Corner 17 marzo 1714, la cui permena si conserva pure dai suoi discendenti, i quali però per alcune contingenze non hanno potuto far confermare, come ottenero varia altre famiglie, la loro nel novero delle nobili di Parenzo dalla Commissione Araldica di Venezia.

MASATO DON GIOV. PIETRO

Fu canonico Scolastico in sua patria, pieno di cognizioni ecclesiastiche, e musicali, e compositore di armonici dettati per la sua Chiesa, tra le quali si distinguono un *Popule meus*, annualmente si canta nella Processione notturna del venerdì santo, e un terzetto del 1.o verso del *Miserere*, che cantavasi alla visita dei Sepolcri la sera di giovedì santo. Inoltre tra le cinque buonissime messe corali, che si cantavano nelle feste nella nostra Collegiata, ve n'è una di suo lavoro.

Egli era uomo di gentili maniere, ed esemplare. Morì vecchissimo l'anno 1826.

MASSARO DELLE ARMI

Il Massaro dell'armi, o Munizioner, doveva tener conto delle armi pubbliche, e in buon assetto. Durava un anno, con salario del Comune in un'epoca tra il 1562 e il 1571 di un ducato; dal 1571 di l. 13:8; e dal 1597 in poi di duc. 24 all'anno.

MASSARO DEL MONTE DI PIETA: *vedi* MONTE DI PIETA'

MAZZIERI

Istituiti per tener l'ordine nelle Processioni, 1732. (*Vedi* PROCESSIONI.)

MEDELIN PRE LUIGI

Con sovrana risoluzione 19 sett.e 1859 il Parroco di Valle, Pre Luigi Medelin, fu nominato Prevosto-parroco del Capitolo Collegiale di Rovigno, sua patria. E la mattina del 1.o nov.e dell'anno stesso pres'Egli possesso della nuova sua Carica.

MEDICI CONDOTTI - o COMUNALI

Ve n'era un solo in antico, con salario di D.ti 300; poi un secondo fin dal 1680 con interruzione; indi ricondotto nel 1691, con salario di D.ti 290; poi con D.ti 350 ridotto di nuovo a 300 nel 1769, stante la giubilazione d'uno con pari salario. In fine i due medici con D.ti 350 all'anno ciascuno nel 1773-74. Per tradizione si ha, che l'ultimo loro salario era di D.ti 500, con obbligo però dell'assistenza gratis a tutti i Comunisti.

Non potevano essere in Rovigno Condotti i Medici terrieri, per deliberazione 10 ap.e del Consiglio dei Cittadini, ma sempre forestieri. La quale strana massima però ad istanza dei Giudici e Sindaco di questo Comune fu sancita dal Senato con Decreto 18 giugno 1729, e conservata sino e anche dopo la Caduta della Repubblica Veneta.

Ora i due Medici Comunali hanno per l'assistenza soltanto dei poveri miserabili f.ni 250 di conv. ciascuno all'anno.

MESE DI MAGGIO

L'anno 1859, sotto la Vice-prepositura, stante vaccanze, del Canonico don Antonio Onofrio ebbe principio in questo Duomo il cosiddetto *Mese di Maggio*, ossia la pratica divota del Nome di Maria dietro promozione del Capitolo. Che questo pratica sia buonissima, non è da porsi in dubbio, come nemmeno l'altra della Novena di S. Luigi, che del pari viene tenuta nello stesso Duomo. (*Vedi SAN LUIGI.*) Solo obbietto, che queste pratiche religiose, che vestono per così dire un carattere privato e non pubblico, ed alle quali non concorrono che soltanto le donniciole, si dovrebbero tenere nelle Chiesette, e non mai nel Duomo, ch'è Chiesa insigne, collegiata, e di antica condizione vescovile; poichè le grandi ed illustri Chiese sono per le sole funzioni grandi e solenni, cui concorre l'universale.

MESSE

Messa cantata dai Forestieri (*Vedi Raccolta Docum.ti* Accordo c.a Cerimoniali, 1714, punto XIV. XV.)

Messa grande (*Vedi lo stesso Accordo, punto XX.*)

Messa prima - Insorta differenza tra questo Preposito-Parroco Piccoli e li Canonici circa l'ora della Messa prima, fu dal primo ricorso mediante questo Podestà al Tribunale dei X, che con Ducale 25 sett.e 1769 rimetteva la celebrazione di quella messa alla coscienza e prudenza del Parroco, coll'adattarsi alle circostanze conferenti al maggior bene spirituale dei suoi parrocchiani. Contro la qual Duccale i Canonici avendo prodotto Memoriale introducendovi eziandio il proprio diritto anche circa il tempo di suonar le campane per l'officiatura del Coro; ordinata, e tentata invano dalla Carica di Capodistria nel 1770 una conciliazione; sentite perciò di nuovo le Parti nel Collegio del Consiglio di X, fu sentenziato a favore del Piccoli e contro i Canonici con Spazzo dello stesso Collegio del di 9 genn.o 1771.

MILOSSA

Il sig.r Giorgio Millossa da Portole quì si accasò con la gentile sig.a Elena Fabris, unico rampollo di civile e benestante famiglia. Ferito proditoriamente di schioppettata li 24 ap.e 1833 da un suo servo, e precisamente dal boaro nel mentre egli stava per partire dalla propria Casa in Villa per Rovigno, morì dopo cinque giorni, e trasportato in Città, fu sepolto li 30 detto con lutto generale, perch'era per le sue affabili maniere da tutti amato.

Sua moglie, che teneramente lo amava, fu tanto accorata pel tragico fine e per la perdita immatura del diletto marito, che primo dell'anno morì essa pure, lasciando un unico figliuolo. L'omicida fu sul fatto arrestato, incarcerato; ma morì prima che il processo fosse compito, e non si seppe mai il motivo del suo misfatto.

La famiglia Millossa è antica e cospicua. Nel 1570 un preautore del defunto sig.r Giorgio fu creato dalla Repubblica Veneta per segnalati servigi e benemerenze distinto Conte e Cavaliere della Stella con tutti i suoi discen-



11 - Contrada San Francesco, ora De Amicis, con la Chiesa di Sant'Antonio Abate demolita nel 1951. Sullo sfondo gli edifici dell'ex «Fabbrica di paste alimentari e biscotto - Candussi e Calò» (1900). (Foto Museo Civico di Rovigno)

denti in perpetuo; titoli questi riconfermati l'anno 1789, con iscrizione inoltre nel libro d'oro. Però il suddetto defunto sig.r Giorgio non fece riconoscere la sua nobiltà nè i suoi titoli dalla Commissione Araldica in Venezia, istituita per la ventilazione delle nobiltà venete.

MISSIONARIO: *vedi* BON

MISURE E PESI: *vedi* PESI E MISURE

MOLINI

È tradizione, e se ne vedono tuttora gli avanzi, che sul Monte, il quale vien detto *dei Molini*, ve n'esistessero due a vento.

Vi era anche un Molino fuori del *Ponte*, nel borgo verso tram.a (quindi io ritengo o in *Drio-vier*, o a *Spirito-santo*) intorno il 1711, le cui ruote della larghezza di 12 piedi di diametro, venivano girate da una o più persone. Il Disegno a penna, capitatomì a caso nelle mani, è da me conservato.

Vi erano poi l'anno 1780 360 Molini a mano per macinare i grani. (*Vedi* LISTA ec.) Anche in oggi ve ne sono un buon numero. E una industria di queste popolane.

MOLINI A VAPORE - BLESSICH

Li fratelli Pietro ed Antonio-Maria Blessich apersero in *Cul-di-leme* un Molino a Vapore l'anno 1847, per macinare grani e per paste. Ha la forza di sei cavalli. Anni prima ne avevano aperto uno *Dietro-castello*, mosso da cavalli.

Fu assai buono l'intendimento dei fratelli Blessich, ma la fortuna non assecondò il loro genio; non pertanto sostengono coraggiosi l'impresa — e meritano lode. (*Vedi* PASTE.)

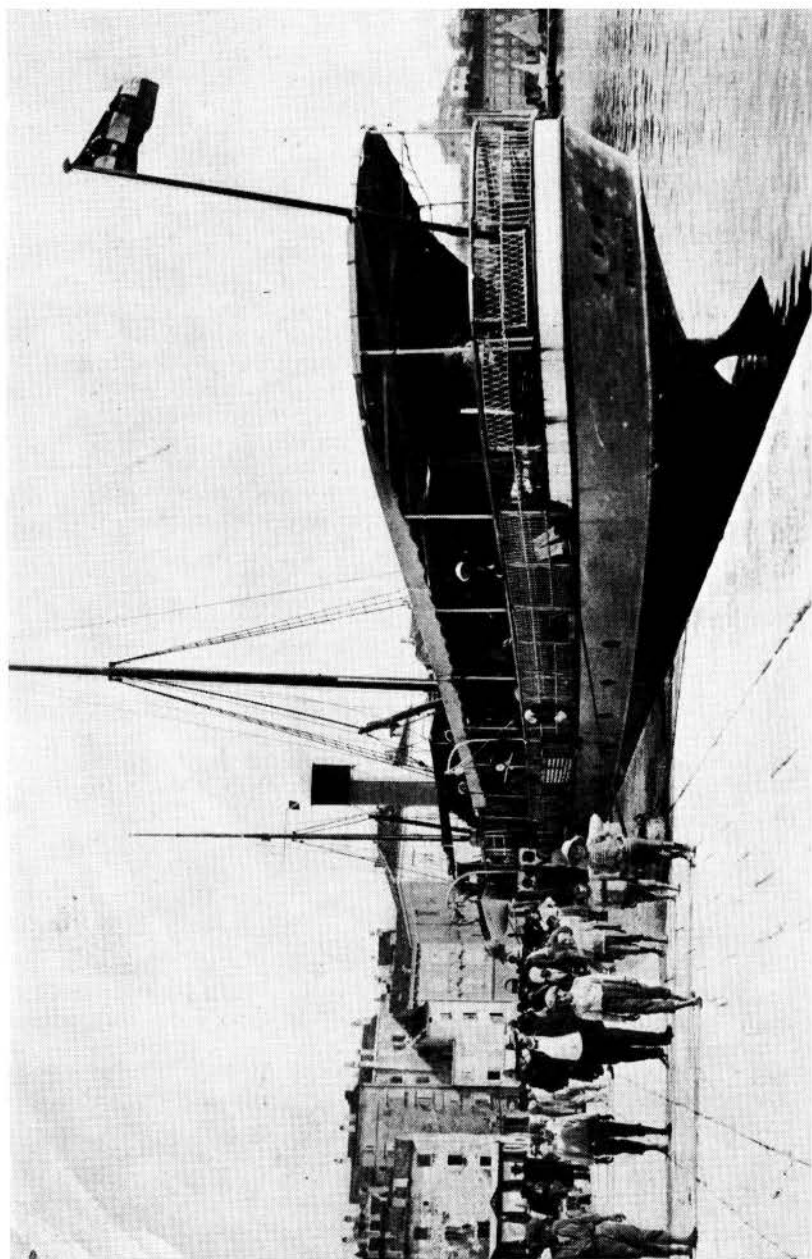
DAVANZO

Ad esempio dei Blessich, e forse per spirito di concorrenza, anche Cap.n Leonardo Davanzo ed il sig.r Angelo Rismondo ne apersero un'altro nello stallaggio di quest'ultimo alla *Stanga*, per macinar grani, l'anno 1853. Ma durò assai poco, perchè fu chiuso l'anno seguente 1854.

MOLO DI CALSANTA

Ruinato dai venti e dal mare l'antico, piccolo Molo di Calsanta ch'era radicato al termine della spiaggia di *Sottomuro* ad ostro di questo Porto di *S.a Catterina*, fu risolta del Municipio la rifabbrica dello stesso li 3 agosto 1567 — sancita dal Governo Veneto li 11 luglio 1508. Non eseguita 2 Ripigliato il Progetto li 2 giugno 1680, nuovamente approvato li 8 marzo 1689. La spesa era calcolata 25 m. Ducati, ripartiti sulle barche del luogo e forestiere caricanti o avessero noleggiato in questo Porto a sua giurisdizione, oltre un libbra di olio e parte del polpame di ogni macinata di olive da contribuirgli dai possidenti ed applicandovi eziandio i terratici del Fondaco, ed un dazio sui vini terrieri. Il Molo doveva esser lungo in mare 60 passi e 6 largo.

Di nuovo l'argomento. I marittimi si oppongono ad alcuni modi di esazione li 26 dicembre 1727. Si prende di far venire dalla Dominante un Perito pel lavoro in marzo 1749. Demandato dal Senato il Progetto per l'esame alla Deputazione al Commercio in Venezia l'anno stesso. È fatto anche il Disegno del Molo l'anno 1797. Ma la caduta della Repubblica l'anno dopo tronca ogni cosa.



12 - Molo Grande intorno al 1900. Sullo sfondo è visibile la Sala dell'ex ristorante «Alla Riviera».
(Foto Museo Civico di Rovigno)

Si risveglia l'affare da questi marittimi, ed il Governo Austriaco pensa alla costruzione del nuovo Molo, 1830. Ma cangia di avviso, e vuole ingrandire quello di Riva-grande; e in questo senso viene coi marittimi redato un Protocollo li 4 nov.e 1844. Però dopo molto scritto e trattato dei due Moli, il Governo conosciute le vere brame dei Rovignesi, acconsente a quello di Cal-santa per la maggiore utilità del Porto; i quali offrono per concorrenza al lavoro il di più calcolato in confronto della stabilita somma del Molo di Riva-grande, li 29 maggio 1849. Il Comune, dopo il placito Ministeriale della fabbrica, si obbliga in iscritto a questa occorrenza li 29 dicemb. 1854, che porta, onde viemeglio facilitare l'impresa, stante l'aumento del preliminar soldo erariale, a f.ni 10258:13, da pagarsi peraltro dai Comunisti.

Riusciti inutili i pubblici incanti in Trieste, due nostri Concittadini assumono l'impresa per f.ni 57694:40, prezzo dell'ultimo incanto, più la Santorina, che fin dal 1848 era stata qui trasportata ottob. 1855. Assicurato finalmente il lavoro che da tre secoli è desiderato, si principia a dar sesto li 18 giugno 1856 a pianta rettilinea da tram.a ad ostro, nella lunghezza di Klaf. 60 dalla radice, e nella larghezza di Klaf. 5 compreso il parapetto a ponente a guisa di sedile di grosse pietre picchiate, alto 2 piedi; e tutto il Molo, lavorato a cassoni di Santorina secondo il nuovo metodo di costruzione, è coperto di doppio strato di pari grosse pietre picchiate.

Il lavoro è veramente bello e monumentale, utile e decoroso compito li 28 maggio 1859, con nostra soddisfazione e lietezza, perchè tanto desiderato, tanto dai tempi difficultato, tanto da circostanze sfavorevoli dilazionato.

MOLO DI RIVA - GRANDE

Ignorasi quando fabbricato.

MOLO PICCOLO

Era un piccolo Molo presso il Caffè *alla Marina*, distrutto quando costruite le Rive dal Molo di Riva-grande sino il cosiddetto Volto di Beroaldo l'anno 1820. Siccome questo Caffè era di proprietà di un certo Bazzarini soprannominato Cipicì, così anche il Molo chiamavasi tanto *Molo piccolo*, quanto *Molo di Cipicì*.

MONIZIONER: *vedi* MASSARO DELL'ARMI

MONTE DI PIETA

Istituzione - Fu Istituito dietro ricerca del Comune, ed approvato dal Senato Veneto, con decreto 12 marzo 1772. Suo primitivo Capitale L. 77775:6, erogato dagli utili del Fondaco, i cui civanzi, e gli utili annui del Monte stesso passavano in aumento del Capitale: cosicchè nel giro di 33 anni, e precisamente col 31 dicem. 1805 il Capitale crebbe sino a L. 209059:4 che però durante la dominazione francese per soccorsi all'Armata e al Comune ritornò poco a poco alla primitiva sua cifra.

Locale -Suo primiero locale fu il Fondaco in Riva-grande: portavi iscrizione in pietra ed in lettere romane dorate, rimossa quella del Fondaco, la quale fu collocata sopra il contiguo Arco del *Porton della Pescheria Vecchia*. Fu traslocato nell'odierno locale in Piazza grande, ov'era il pubblico Archivio, per dar luogo al Tribunale l'anno 1816. (*Vedi* FONDACO IN PIAZZA DELLA RIVA.)

Capitolare - Sta proprio Capitolare dell'anno stesso 1772 emesso li 26

agosto dal Magistrato de' Scansadori, sancito dal Senato li 10 susseguito settembre, difuso in 264 Articoli, e presta danaro al 6 per 100; Capitolare, che non fu mai finora abrogato.

Sotto i Veneti - In correlazione al Capitolare medesimo, sotto i Veneti erano Presidenti del Monte i tre Giudici pro tempore del Comune; e senza salario. Eranvi un Cassiere, ossia depositario del soldo, per un anno, con salario di D.ti 60. due Cassieri dei pegni, ossia Massarj, per due anni, uno all'impegno, e l'altro al disimpegno, con tre mesi di riserva senza emolumento: e quindi finito il primo anno, nomina di altro Massaro all'impegno: loro salario D.ti 120 ciascuno all'anno; sì il cassiere, che i massari eleggibili dal Consiglio dei Cittadini a Palla d'oro, e Cittadini anch'essi: e davano cauzione fondata sopra beni liberi, il cassiere di D.ti 1000:-, ed il Massaro di D.ti 5000:- un Cancelliere quaderniere nella persona del Cancelliere pro tempore del Comune, con D.ti 100:- all'anno, oltre soldi 12 dalle Parti per ogni copia di Partita dei depositi semplici, essendocchè nessuno poteva in Rovigno e sua giurisdizione far deposito di danaro se non in Cassa del Monte di Pietà, ove passavano anche i depositi di soldo fatti nella Cancelleria Pretoria;- due stimatori dei pegni, per due anni, uno Orefice, l'altro di Pezza, con salario di D.ti 20:- all'anno, ciascuno: eleggibili dal Massaro, approvati dai Presidenti, con cauzione ad arbitrio dello stesso Massaro, perchè servibile ad indennità del di lui interesse;- e i due Fanti, o Vice-comandadori del Comune, con salario prima di D.ti 12½ all'anno, ciascuno, che poi per ordine del Magistrato dei Scansadori in Venezia 25 sett.e 1775 fu accresciuto di D.ti 7½, perchè aumentavasi il loro servizio, stantechè in vece di soli due giorni alla settimana stabiliti dai Giudici Presidenti, dovevasi aprire il Monte ogni giorno feriale a maggior comodo dei pignoranti.- Oltre i suddetti salari, corrispondeva il Monte D.ti 12 all'anno al Ragionato deputato alla materia dei Monti di Pietà, in compenso delle attenzioni per l'impianto e continuazione del rispettivo quaderno.- Tutti questi salari, importanti annui D.ti 392:-, erano pagati dagli utili del Monte stesso.

Sotto i primi Austriaci - Questo sistema di amministrazione durava anche sotto l'occupazione austriaca dopo la caduta della Repubblica Veneta dal 1797 sino 1805; senonchè in luogo dei tre Giudici quali Presidenti, erano i tre Sindaci del Comune, i quali creati da quel reggimento, ebbero durante l'epoca suddetta gli affari comunali.

Sotto i Francesi - Sotto i Francesi dal 1808 al 1813 soprintendeva al Monte di Pietà una Commissione detta di Carità, e n'era Preside della stessa per poco tempo il Podestà, poi il Vice-prefetto, indi il Suddelegato. Quel reggimento aveva uniti nella suddetta Commissione gli ospitali, la Confraternita dei Poveri infermi, e il Monte di Pietà, i di cui utili passavano nella Cassa quella Commissione, conflata dalle tre Casse unite dai tre suddetti Istituti. In allora gli impiegati salariati erano stabili, ma ridotti al Cancellier Quaderniere, ossia Segretario Controllore, con salario di franchi 500 all'anno, il quale prestava peraltro servizio negli altri rami di pubblica beneficenza senz'altro compenso; ad un solo Massaro all'impegno ed al disimpegno, con franchi 300 all'anno, e cauzione di D.ti 6000;- ed a due Stimatori, con franchi 100 annui ciascuno. Questi salari, importanti franchi 1000 annui erano soddisfatti dalla Cassa collettiva della Commissione di Carità.

Sotto i secondi Austriaci - Ritornati gli Austriaci, mantennero lo stesso sistema di amministrazione, sotto la stessa Commissione, che assunse il nome di Congregazione di Carità. Soppressero però l'anno 1818 il Segretario Controllore, ed il Garzone di Off.o, appoggiando le manzioni del Segretario all'Attuario del Comune, con compenso di f.ni 30 all'anno, che però cessò

nel 1820, e quelle del Garzone al Fante del Comune senza verun compenso, e conservarono un Massaro con annui f.ni 100 di salario, e colla stessa cauzione, ma pupillare, di f.ni 6000:-, e due Stimatori, con annui f.ni 35 ciascuno.- E del pari questi salari, che sommarono prima f.ni 200, e poi 170 all'anno, venivano e vengono pagati dalla Cassa della Congregazione di Carità, nella quale seguivano a versarsi gli utili del Monte.

Capitale - Il Capitale di questo Monte di Pietà fin dal 1831 consta di f.ni 9628:54, stante un intacco a quell'epoca di f.ni 2743:42:3 perpetrato dal Massaro Giovanni Rocchi detto Malinizza, che finora non vennero totalmente rintegrati. Cosicchè quando sarà sanato il suddetto intacco, il Capitale consisterà di f.ni 12372:36:3.

Presidenza - Ritornati come si disse gli Austriaci, il Podestà assunse la Presidenza della Congregazione di Carità, e quindi divenne Capo del Monte di Pietà. Senonchè l'anno 1828 fatto per urgenza un Vice Podestà nella persona del sig.r Angelo Rismondo, stante malattia del Podestà Cap.n Bernardo Grego, quegli assunse la Presidenza della Congregazione, e quindi del Monte in forza di decreto Commissariale 30 Aprile anno suddetto N. 888, che tuttora ambe conserva.

Svaleggi tentati - Fu tentato svaleggio per il tetto del Monte di Pietà da ignoti la notte dei 22 dicemb. 1772. Altra volta (non viene ricordata l'epoca, ma eziandio sotto i Veneti) ne fu tentato svaleggio per il palmento, a sospetta opera di alcuni, che per sottrarsi alla Giustizia emigrarono in estero Stato.

La terza volta avvenne la notte dei 14 ottob. 1858 per la porta d'ingresso, ed anche questa volta da ignoti.

Progetto di nuovo statuto - Nei primi mesi del 1844 il Governo del Litorale in seguito a proposizione della Ragionateria provinciale ordinava un Progetto di nuovo Statuto di questo Monte di Pietà, che corrispondesse meglio all'interna manipolazione per facilitare e precisare le Rese dei conti: il quale compilato, venne rimesso alla locale Autorità politica dalla Congregazione di Carità con Rapporto 13 nov.e di quello stesso anno. N. 48; e da quell'epoca in poi la Congregazione medesima non ebbe alcuna evasione.

MONTEAUREO

Detto anche Montauro, e dal volgo Montrao. È un promontorio da dove incomincia la seconda bocca a ponlibeccio del Porto di S.a Catterina. (*Vedi PORTI.*) È luogo di pietra pregievole. Dalle sue cave furono estratte, com'è tradizione, le pietre per le Procuratie e palagi di Venezia, sendochè quelle pietre sono di enorme grandezza, di particolar durezza, ed opportune per le fabbriche e le opere di sommo riguardo. Nel 1840 si estrassero i massi per la Diga di Malamocco.

Sulla sommità di questo promontorio all'epoca francese del regno d'Italia v'era telegrafo come allora usavasi con palo e cesti, il quale corrispondeva da una parte con quello di Orsera, e dall'altra con quello della Punta-Promontore.

MONTECHIARO: *vedi* SCORRERIE

MONTE PELOSO

Detto comunemente Mompeloso, e dal volgo Mompelùs. Tutto questo Monte, ch'era tutto incolto dalle falde alla cima, fu dato in proprietà e possesso al nostro Comune dal Governo colla Terminazione Memo 27 sett.e

1589, Giudizio 9 ott.e 1699 del Magistrato alle Razon Vecchie, e Decreto 19 febb.o 1706 del Senato in Pregàdi; il qual antico suo possesso gli veniva confermato inalterabile con Ducale Alvise Mocenigo 14 ag.o 1765 in occasione di richiesta investitura al Governo del Monte stesso da parte di privata persona.

Da questa Ducale si rileva, che diggià a quell'epoca il Comune in base delle citate anteriori concessioni, avea data in affittanza affrancabili ai nostri terrieri tutta la parte coltivabile di quel monte, riservando quella alpestre e sassosa a beneficio di tutti.

Le affittante furono da gran tempo tutte affrancate: e il Comune conserva ancora il possesso della parte alpestre e sassosa piena di macchie, a beneficio della povera gente sì per pascolo, sì per ammassare le frasche.

MONTERO

Il bosco di Montero, ch'era di ragione di S.a Euffemia, diede i roveri per le calcare nell'incontro della nuova fabbrica della Collegiata dal 1725 al 1736.

MONUMENTO PETEANI

Era ancora in vita il Vescovo Mons. Antonio dottor Peteani, che il Capitolo Cattedrale di Parenzo e quel Comune convennero di perpetuare la memoria d'un sì distinto Prelato per santità di costumi e continue beneficenze con un marmoreo Monumento da erigersi in quella Cattedrale.

Appena Egli morto (1857) si formò un Comitato centrale in Parenzo, a primo direttore del quale fu eletto il Canonico Bronzin, e lo componono varie distinte persone di quella Città, e furono promossi Comitati filiali in tutti i distretti della Diocesi per raccogliere le pie obblazioni, che, stante gli anni cotanto miseri per l'Istria, non oltrepassarono i f.ni 2500:- in Banconote di M.C.

Il Monumento fu allogato a Luigi Nimisini, riputato scultore di Venezia per f.ni 1900:- correnti di argento. E fu da lui ideato in una lapide alta due piedi, e quattro larga, girata da bella cornice e sostenuta da due modiglioni con belli rosettoni, su la quale scolpirvi l'Epigrafe, lavoro del famoso epigrafista Don Alessandro Piegadi, Vicario di S.a Fosca in Venezia, che con classico stile lapidario tutte seppe far rilevare le rare qualità, che cotanto distinsero quell'ottimo Vescovo. Sopra la cornice un bell'ornato, nel cui mezzo un ceppo avente nel dinanzi in basso rilievo un Pellicano, che col suo sangue nutre i propri figli: emblema di Carità. Su quel ceppo ed entro bella nicchia scavata nel muro il busto con tutte le sue insegne e ritratto fedele del defunto Vescovo.

Una lieve Difficoltà fece dilazionare l'esecuzione del Monumento, che però quanto sperasi avrà il desiderato compimento; ed allora sarà pubblicato un Opuscolo contenente le notizie necessarie ad illustrare il Monumento, e la biografia del Peteani d'imperitura e benedetta memoria. (Estratto di Lettera del Can.co Bronzin 15 sett.e 1860.)

MORCHIA: *vedi* CIOCCHIE. NOCCHIO

MORLACCHI IN ISTRIA

Imigrarono l'anno 1647. Girolamo Carraro, Capitano di Raspo, diede con Atto 12 agosto di quell'anno, e sopraluogo li 2 gennajo 1648, a Filippo Zupanovich Morlacco, portatosi in questa provincia con 49 famiglie ed animali, in investitura con le solite condizioni dei nuovi abitanti, tutti i terreni della

Contrada Castagnizza, Cidrina, o Sechina sino al confine di Sissan, Gendrescova, del Monte di S. Daniel, Galesano, Lavarigo e Montecchio, il confin di Serdoghea, e la Barisca sino al confine di Galesano, con li pascoli inoltre di Ravenizza, per comodo e nutrimento dei loro animali.

MORO ABBATE LAZZERO

L'Abbate Anton-Lazzero Moro, di S. Vito del Friuli, geologo di conto, maestro di filosofia e teologia, autore del *Trattato dei Crostacei*, stampato in Venezia l'anno 1740, abbandonò la patria e il suo Collegio per divenir Piovano di Corbolone in età di 70 anni; e poi maestro a Pola di retorica a un pronipote di quel Vescovo Balbi l'anno 1762, 75.o di sua età; da dove desiderava l'anno susseguente passare nella Diocesi di Parenzo, e segnatamente in Rovigno, com'egli si esprimeva in sua lettera, ch'io ritengo diretta al Canonico Bicchiacchi di Valle, di cui sono possessore in unione di altre dodici autografe sue lettere, che contengono molte vicende degli ultimi anni di sua vita. Ma non si effettuò disgraziatamente per noi quell'esternato suo desiderio.

MORTI

I Parrochi in nota agli Uffizii di Sanità fin dal 1768 in seguito al Proclama del Magistrato alla Sanità in Venezia 4 maggio, i morti prima di seppellirli, col nome del medico curante, del male, e sua durata, e del giorno della morte, per la visita medica dei morti entro quattro giorni di malattia, onde gli Uffizii stessi in caso di bisogno potessero prendere opportune providenze.

In presente viene visitato ogni morto di qualunque età, e di qualunque durata di malattia dal Chirurgo comunale prima d'essere levato dalla Casa, e percepisce K.ni 7; e ciò non tanto per oggetto sanitario quanto perchè la Giustizia Civile, a cui il Visitatore è in obbligo di consegnar nota del nome, della malattia, dell'età, e del giorno di morte, abbia conoscenza di chi trapassa, per le conseguenti operazioni di diritto civile ed erariale.

MOZZETTA: *vedi* CAPITOLO

MUNICIPJ

Istituiti per esperimento in Istria dal Governatore del litorale C.e Stadion, 1846 Stabiliti per legge sovrana 17 marzo 1849. Qui installato 1.o sett.e 1850. Le discussioni di quegli stabili Municipj erano in principio pubbliche: indi fu tolta la pubblicità con apposita legge. (*Vedi* COMUNE, PALLE D'ORO, PODESTA.) E fu installato con funzione ecclesiastica, e con cun maghifico Programma di buon governo comunale, letto dal Consigliere D.r Quarantotto nell'Offizjo podestarile al ritorno dalla Chiesa.

In quel giorno (era dimenica) solenne messa alla Collegiata: ove intervenne tanto il Municipio cessante quanto il nuovo, e l'Autorità Politica, e dopo il Vangelo il Preposito, seduto in mezzo della nuova Deputazione Comunale presso ad un altareto con Crocifisso e candellieri eretto per questa ricorrenza alla metà della navata mediana, lesse un lungo discorso di circostanza: dopo di che il novello Podestà, e i cinque Deputati, ovvero Consiglieri prestarono il prescritto giuramento di fedeltà all'Imperatore, e di ben governare il Comune.

Fu questa una bella e commovente funzione, e nulla più.

FASCICOLO XV

NARENTA CAP.n GIOVANNI

Era Rovignese, e fu ardito navigatore, di straordinario coraggio, capitano d'una nave veneta di guerra, e tenuto in grand'estimazione da quella Repubblica, avendo in più incontri suggellato col sangue il di lui marziale valore. Cessò di vivere l'anno 1714. (Stanc.)

NAUFRAGIO DEL CAN.CO DEVESCOVI: *vedi* DEVESCOVI

NAUFRAGIO DEL VAPORE MARIANNA: *vedi* ROVIGNO, VISITATO DA IMPERATORI E RE

NOCCHIO

Con questa parola, che noi pronunziamo come se scritta senza l'*h*, intendiamo il polpame delle olive triturate e spremutone l'olio, che in buona lingua si dice *sansena* o *sansa*.

E pertanto in antico, prima del 1593, l'Arrendatore dei Torchi comunali avea l'utile del *Nocchio*. Da quell'epoca tutto quello che sopravanzava al bisogno della Caldaja, ed a quanto ne prendeva il proprietario per suo uso, e non mai per commercio, passava a beneficio del Comune. Ma per deliberazione del Consiglio dei Cittadini 22 genn.o 1595 l'avanzo era stato devoluto a beneficio di S.a Euffemia per la provvista dei paramenti.

Ignorasi da quando tutto il *Nocchio* passò a vantaggio dei proprietarj delle olive, come tuttora si pratica, e si abbia sostituito a beneficio della Collegiata l'olio della morca, che raccogliasi in apposite fosse denominate *Ciocche*, costruite a tal uopo dalla Collegiata medesima; la quale per avere tale diritto somministra ogni anno ai Torchi tutti le legna occorrenti alla prima bollitura della Caldaja. (*Vedi* CIOCCHE.)

NON PLUS ULTRA

Era un avviso, di non fabbricare nel sito vacuo di S.a Croce, riservato ad uso dei pescatori, e per iscalo al mare delle immondizie. Levata l'antica lapide, che portava quelle parole *non plus ultra*, fu rinnovata in seguito ad una contestazione tra Pietro Rocco-Gangola, che voleva libertà di fabbricare, ed Alvise Rismondo-Peloso e consorti, i quali sostenevano l'antico diritto, che veniva, quale si fosse, con quella nuova lapide preservato a senso della Terminazione della Carica di Capodistria 5 giugno 1774. E smarrita da molti anni anche questa seconda lapide; però il vacuo viene tuttora conservato.

NORIS CESARE VESCOVO DI PARENZO

Avendo questo Vescovo interdetta la nostra Collegiata il giorno stesso di S.a Euffemia 16 sett.e 1586, perchè dopo i Vesperi, giusta la consuetudine di questa Terra aveasi fatto pubblico ballo, ingerendosi così nell'autorità temporale; non facendo suonar campane; nè permettendo che alcuno andasse in Chiesa ad udir Messe e divini Uffizii, portandosi inoltre la Comunione senza suonar campana e senza cere; promovendo per ciò tumulto e mormorazioni negli abitanti e forestieri. E durando tuttavia in tale sua opinione questo Consiglio dei Cittadini il dì 19 suddetto prese unanime la Parte, cui il giorno dopo il Podestà Marin Boldù (?) dava esecuzione commettendo a Giusto Sponza ed Antonio Sponza eletti Nunzii, di trasferirsi subito a Venezia, onde reclamare innanzi il Doge a nome di tutto il popolo contro il praticatogli torto grandissimo; e commettendo loro innoltre, ove occorresse, di comparir dinanzi il Legato pontificio, ed a Roma eziando a' piedi di Sua Santità, per far cessare tale ingiusta interdizione.

Non so in qual modo questa fu levata; mancandomi gli ulteriori documenti.

NOTAJ

In Rovigno ve n'erano nove, ed uno in Villa all'epoca 1757. Ridotti ad otto per Terminazione 31 ag.o 1758 del Magistrato dei Conservatori delle Leggi sull'organizzazione dei Notaj in Istria, approvata dal Senato in Pregadi con Ducale 23 sett.e an. stesso.

I Notaj non potevano rogar atti fuori della propria giurisdizione. Il pubblico Rappresentante di Capodistria aveva autorità della nomina. Ogni anno dovevano presentare i Libri al Priore del Collegio Notarile di quella città per la censura o vidimazione. Era proibito di abinare il Notariato all'Avvocatura. Fu derogata però questa norma a favore soltanto dei dottori Giov. Domenico Piccoli e Domenico Costantini l'anno 1759, i quali esercitavano nel tempo stesso e l'Avvocatura e il Notariato.

In antico eravi quì un Collegio Notarile; e in seguito a Memoriale di questo Comune al Principe 18 luglio 1772, il Senato con Decreto 4 febb.o 1773 ripristinata l'istituzione del suddetto Collegio secondo l'antico suo statutario diritto, che col tempo era andato in disuso. Questo Collegio era formato dai Notaj, Giudici, e Sindaco del Comune. Quindi questi Notaj disobbligati della revisione di Capodistria.

La suddetta Terminazione 1758 confermava inoltre il Collegio dei 12 Notaj di Capodistria, istituito ancora l'anno 1598, e fissava il numero dei Notaj negli altri luoghi della provincia, cioè: per Umago e suo territorio due - per Cittanova e suo territorio tre - per Due-castelli due - per Bujè tre - per Momiano due - per Montona quattro - per Valle due - per Portole due - per Rovigno otto - per Isola due - per Muggia quattro - per Pirano quattro - per Albona sei - per Dignano sei - per Parenzo quattro - per Visinada due - per San-Lorenzo due - per Raspo e Pingente quattro.

Gli otto Notaj di Rovigno a quell'epoca 1758, eletti tutti dal Collegio dei Notaj di Capodistria, erano li signori: Carlo Basilisco qm. Basilisco - D.r Domenico Costantini qm. Giuseppe - D.r Basilisco Basilisco qm. Carlo - D.r Giuseppe Costantini qm. Francesco - Florio Spongia qm. Domenico - Giov. Domenico Piccoli qm. D.r Giacomo - Francesco Costantini qm. Oliviero - e Gabriele Piccoli qm. D.r Giacomo.

I Notaj furono conservati dal Governo francese, perch'entravano in quella legislazione. Qui furono contemporaneamente cinque Notaj: quattro sistematici per Decreto Vice-reale 9 ott.e 1807, però conservati tutti i Notaj esi-

stenti, a tenere del Titolo VII del Regolamento sul Notariato 17 giugno 1806.

I cinque Notaj erano li sig.ri Antonio Spongia qm. Daniele - Bernardo Bicchiacchi qm. Domenico - Florio Piccoli qm. dot. Angelo - Francesco Rocchi qm. Antonio - ed Antonio Battistella qm. Simon.

Il qual Decreto Vice-reale fissava il numero dei Notaj a 50 nel Dipartimento dell'Istria, cioè - per Capodistria otto - per Muggia uno - per Valmorsara uno - per Isola due - per Pirano due - per Cittanova uno - per Grisignana uno - per Umago due - per Piemonte uno - per Buje due - per Pinguente due - per Portole due - per Draganelo (Dragucchio) uno - per Lanischie uno - per Parenzo due - per Orsera uno - per S. Lorenzo uno - per Visinada due - per Montona due - per Rovigno quattro - per Due-castelli uno - per S. Vincenti uno - per Valle uno - per Dignano due - per Momoran uno - per Pola uno - per Barbana uno - per Albona due - per Fianona uno.

A Capodistria eravi istituito l'Archivio Notarile del Dipartimento dell'Istria per Decreto Vice-reale 4 sett.e 1806.

Cessarono i Notaj sotto gli Austriaci, 1815. I viventi furono parcamente pensionati. Ora sono ripristinati fin dal 1852, in forza della Patente Sovrana sul Notariato 29 Sett.e 1850 e relativo Regolamento, cui fu poscia surrogato un nuovo Regolamento con altra Patente 21 maggio 1855, posto in vigore il 1.o agosto anno suddetto. Questi Regolamenti notarili ritengono molto del Veneto; manca però l'esclusiva del rogato, che avevano il Notaj veneti e francesi. A Rovigno sono sistemati due Notaj; in ogni Capo-Distretto uno, il quale può essere anche Avvocato. Nelle città con residenza di Tribunale l'Avvocato non può essere Notajo. Secondo i bisogni si aumenta il numero dei Notaj.

Finora qui non ve ne fu che un solo: prima, il dottor Antonio Quarantotto di Giuseppe, che cessò divenendo Avvocato; ora evvi il dott. Giov. Domenico Costantin del dott. Giuseppe.

Sotto tutte e tre queste legislazioni i Notaj furono sottoposti a cauzione.

NOTARILI ATTI

Il Consiglio dei Cittadini li 25 ag.o 1765 istituiva un Custode degli Atti notarili e in un Amministratore dei beni di S.a Euffemia, il quale però doveva essere Cittadino e Notajo, e per tre anni, e con quel salario, che fosse creduto conveniente dalla Carica di Capodistria Iseppo Michiel, che poi lo stabiliva in D.ti 5 de' piccoli al mese con Terminazione quì in *Visita* 13 marzo 1766. I quali due incarichi erano prima disimpegnati dal Cancelliere del Comune. (*Vedi* CANCELLIERE DEL COMUNE.) Il primo Custode degli Atti notarili fu il Notajo Pier-Francesco dott. Costantini.

NOTIFICHE

Fu istituito in Rovigno dalla Carica di Capodistria Iseppo Michiele Terminazione 13 marzo 1766, approvata con Ducale Alvise Mocenigo 19 susseguito luglio, l'Offizio delle Notifiche dei Contratti di qualunque genere sì privati che notarili, per lo privilegio della prelazione; Offizio appoggiato al Custode degli Atti notarili, ch'era in allora il dott. Pier-Francesco Costantini, con titolo di deputato alle Notifiche, e col beneficio di soldi 4 per ogni notificazione.

E il successo del Michiel, Nicola Beregan, con Decreto 5 dicemb. di quell'anno notiziava, che si presterebbe onde i Contratti *viventi* venissero legittimati colla notifica, nè posposti ai succedenti e notificati, per togliere ogni pericolo, sconcerto, litigio.

Non si conosce emanata alcuna norma in proposito; ma questo avviso del Beregan, consono all'assioma legale, che cioè le leggi non fanno mai effetto retroattivo, ove non è espressamente indicato, convalida l'opinione di molti (checcè fu detto, discusso, e variamente preso finora) della prelazione dei Contratti anteriori alla istituzione quì dell'Offizio Notifiche e non notificati, in confronto ai posteriori e notificati. (*Vedi IPOTECHE.*)

Quest'offizio Notifiche fu attivato dal suddetto Baregan li 27 maggio 1767, e diede anche personalmente possesso al Costantin della nuova sua Carica. Il locale primitivo fu il nuovo Archivio eretto nella Sala detta dell'Arma-mento, ove in oggi è il Monte di Pietà.

NOVENA DI NATALE

A comodo dei Campaguoli fu ordinata dal Diocesano Mons. Petteani la ripetizione annuale di questa Novena anche alla Messa-prima, 1845.

NOVENE ED ALTRE FUNZIONI

Per allontanare ogni occasione di distrazione e di scandalo, il Senato Veneto in Pregadi con Decreto 4 gennajo 1770 ordinava, che le Novene di Natale, e tutte le altre consimili sacre funzioni dovessero cominciarci non prima del levare, ed essere compite al tramontar del sole. Simile ordine dava pur anco il Governo francese.

Qui sempre le sacre funzioni finiscono prima del tramonto, tranne l'Esposizione delle 40 ore, gli Esercizii spirituali in quaresima, e da pochi anni gli Uffici della Settimana Santa, nonchè la Messa cosiddetta *dei Pastori* la Vigilia di Natale, ch' esce alla mezzanotte, e le Processioni di Venerdì santo, ch' esce di Chiesa alle ore otto di sera; l'Esposizione, la Messa, e la Processione suddette per antichissimo privilegio o consuetudine, confermata inoltre dall'Imperatore d'Austria Francesco I con Risoluzione del 1826, comunicata con Circolare 26 giugno anno stesso n.o 3193 del Circolo dell'Istria, concernente le Feste di precetto e Processioni nell'Istria ex-veneta, con cui, non trovando necessaria alcuna mutazione, lasciava che continuate colle medesime forme praticate sin allora.

Sono invero molte le sopra annotate funzioni di notte, che potrebbersi diminuire; come p.e. gli Esercizi che sono di recente data, e gli Uffici che da poco sono protratti a notte, mentre le suindicate altre notturne funzioni sono di antica data, ed è massima di somma prudenza rispettare inveterate consuetudini.

NUNZII DEL COMUNE

Nunzii chiamavansi quelli che, secondo le occorrenze, e con compenso di spese, erano spediti alla Dominante dal Comune per sostener Litigi, o per oggetti di pubblico officio. Chiamavansi anche Ambasciatori. (*Vedi AMBASCIATORI.*)

FASCICOLO XVI

OFFELLERIA

Pietro Rocco detto Gangola apriva qui la prima fabbrica di offelle (vulgo buzzolai. *Vedi BUZZOLAI.*) con privativa di X anni, ottenuta dal Senato Veneto li 2 ap. 1784, ponendola in una parte del pianterreno del Granajo in S. Damiano, che fu dipoi ridotto a Caserma.

OFFERTE ALLA REPUBBLICA VENETA

Nelle guerre di quella Repubblica, Rovigno offrì più volte danaro e genti alla stessa. Qui riporto soltanto quelle che mi fu dato rilevare.

Nella guerra contro il Turco: L. 3962:19 con Parte 7 ap. 1693 — e D.ti 1000 — con Parte 24 feb.o 1715, e numeroso arrolamento volontario di marittimi.

Nelle moleste emergenze d'Italia: L. 18000:- con Parte 14 giug. 1734 - e D.ti 1000:- con Parte 14 giug. 1796, e 94 marittimi, e 20 persone di civili famiglie, tutti volontari.

Inoltre sempre i Rovignesi concorsero volontari al servizio di mare della Repubblica; e si ha dalla Ducale Giovanni Corner del 6 ap. 1715, che sacrificarono nella lunga guerra di Candia (1645-70) e in quella allora cessata di Morea (1714-15) e sostanze e persone in modo, che i Cittadini, cioè quelli del Consiglio, erano ridotti a quell'epoca in assai poche famiglie.

OFFICIALE DEL COMUNE

Era l'infimo degl'impiegati. Scopava le piazze, ed aveva per questo servizio a titolo di buonamano la festa di Natale soldi 40. Faceva le citazioni, i cogniti, e grida, gl'incanti di beni, quelli dei dazj, ligava gli arrestati, e faceva altre simili cose, ed aveva per ogni atto un compenso determinato da Tariffa annessa allo Statuto del Comune.

OFFIZIO VESCOVILE DI ROVIGNO: *vedi* VESCOVADO

OLIO

Pubblica vendita al minuto - (*Vedi FONDACO IN S. DAMIANO.*) proibizione di farne privatamente — e di repressione del Nocchio nelle case — ordine di tenere Registri annuali nei Torchi Decreto Senato 14 agosto 1771.

OLIVE

Era proibito il trasporto delle olive per macinarle nei Torchi fuori del proprio territorio, Proclama 1749.

In antico si salavano le olive nelle botti, particolarmente dal 1692 al 1735.

Le olive ritraibili dal nostro territorio in anni fertili ammontano a 12 m. macinate di 20 brente l'una, che possano dare anche 24 m. barile d'olio, secondo il più o meno nutrimento delle olive.

OLIVI - Perdita - (*Vedi* FREDDI.)

Numero attuale — esistono nel nostro territorio 250 m. olivi. Dati in guardia — (*Vedi* GUARDIANI.)

ONOFRIO DON ANTONIO

e don Matteo Callegari, fatti Canonici di questa Collegiata, 30 ag.o 1847. (*Vedi* CALLEGARI.). L'Onofrio era prima quì Curato. Predicò nel nostro Duomo la quaresima 1848 e benedisse la truppa di presidio, a ricerca del Capitano, la quale partiva per l'Ungheria, schierata in Riva-grande, il giorno 18 aprile di quell'anno.

ONORIFICENZE VERSO LE CHIESE ESTERE: *vedi* CERIMONIALE

ONORIFICENZE AI DEFUNTI

Era diritto del Consiglio dei Cittadini accordar sepoltura, o lapide, o banco in Duomo per benemerenza, o privilegio, ed anche per esborso, se la persona non era indegna di tale distinzione; ed era diritto del Capitolo assegnare il sito-Accordo 1714.

Del resto i Religiosi, e i Giudici, e Sindaco del Comune, i Commissarj della Chiesa, e il Sagrestano, morendo in Carica, venivano seppelliti in Chiesa senza esborso, nè permesso, secondo antica consuetudine.

Però avendo luogo molti abusi in proposito, il Consiglio dei Cittadini, onde toglierlo affatto, proibì simili concessioni con deliberazione 30 maggio 1781.

ORAGANI

Oragano terribile, improvviso, con Diluvio di pioggia e fulmini ruina di arbori in campagna, di cammini e tegole in Città. Si annegò un giovinetto, che solo bordeggiava in un caichio per divertimento in porto di Valdibora. L'imperiale Cannoniera di Guardaporto perdette l'alberatura, e toccò il fondo. Si fu la forza dell'oragano, che persino sradicò una smisurata quercia antica di più secoli, 15 agosto 1807. (*Vedi* ARBORE.)

— Altro oragano, forte, con ischianto e spezzatura di arbori, olivi, e viti in campagna: rovesciamento di cammini, e rottura di gronde e coppì in città; 20 luglio 1844.

— Altro fiero oragano da ponente, con ispezzamento di arbori, rovesciamento di formentoni, e disperzione di biche (rodelli) di biade in campagna: rottura di tegole, rovesciamento di cammini, e strappamento di portelle in Città; nonchè fracassamento di alcune barchette in porto; 5 agosto 1855.

— Altro oragano terribile, ma circoscritto da Montaurò agli Squeri, e sino all'orto Millossa, sollevando spaventosamente il mare e la rena; però non facendo che qualche danno in Città; 2 sett.e 1857.

ORATORIO

Dedicato alla Madonna dei sette dolori, con altar privilegiato fin dal



13 - Veduta di parte della Piazza della Riva Grande con la Torre dell'Orologio (1906).
(Foto Museo Civico di Rovigno)

1780, e plenaria indulgenza il dì dell'esaltazione della ss.a Croce, festa in detto Oratorio, con esposizione della reliquia del SS.o Legno.

Annessa evvi la Confraternita de S. Filippo Neri fin dal 1605, aggregata all'Arciconfraternita della Madonna del Pianto di Roma; istituitasi per l'insegnamento in unione al Clero della Dottrina cristiana. Sta proprio Cappellano, e viene officiato dai Confratelli.

È Oratorio antico, cominciato intorno il 1400 da pochi devoti di Maria Vergine, i quali riunivansi le feste nel luogo stesso, ch'era semplice casetta, a recitare l'Ufficio della Madonna. Poi cresciuto il numero, si ingrandì il locale, vi si pose l'altare si principiò a dire la messa. Non si sa come e quando passò in gius patronato del Vescovo di Parenzo.

ORDINAZIONE A SACERDOTI

In questo Duomo fu celebrata dal Diocesano Mons. Peteani l'Ordinazione a Sacerdoti delli signori Giuseppe Angelini ed Antonio Blessich di Rovigno, e Domenico Sillich di Montona, li 21 ott.e 1840.

ORGANISTA

L'Organista della nostra Collegiata era salariato dal Comune con D.ti 40, e poi 60 all'anno, e per 5 anni. Indi fu stipendiato dall'Amministrazione della Chiesa, la quale ora concorre col Comune allo stipendio del Maestro della Scuola comunale di Musica, che dev'essere anche Organista.

ORGANO

L'Organo della nostra Chiesa fu fabbricato da Antonio Barbini da Murano l'anno 1754, e costò L. 10969:13.

ORIO ZUANNE qm. PIERO

Fu quì podestà gli anni 1690-91. Di lui, e di Antonio Semitecolo, altro Podestà l'anno 1688, si conservavano ancora sino il 1706 i ritratti in due Quadri con cornici di pietra nella Sala del Palazzo Pretorio, al di sopra del Tribunale, ove giudicavano i pubblici Rappresentanti. E nella contigua Camera delle Udienze eravi il Quadro di Francesco Pasqualigo, Podestà nel 1690.

OROLOGIO PUBBLICO

Fu rinnovato col danaro del Comune l'anno 1779. È a semplice ripetizione. È tradizione, che l'artefice si avesse riservato l'incasso del convento prezzo al suo ritorno, che mai si verificò; e che perciò l'Orologio, non essendo agato, non può andar mai bene.

Ma quì vi è un proverbio che dice: Vuoi conoscere se un paese è bene governato? bada, se il pubblico Orologio va bene.

OROLOGIO DEI FRATI

Questi Frati collocarono nel loro Campanile un Orologio, acquistato mediante questue, li 17 ap.e 1846.

Era molto opportuno a quella parte della Città verso il Convento. Quest'anno però (1860) è muto, perchè il Padre Guardiano (uomo del resto di merito e decorato) volle in ciò uniformarsi a S. Francesco, che non avea orologio. Non avea nemmeno, io aggiungo, decorazioni mondane.

OSPITALE

L'Antico, questo cioè tra le due Contrade Madonna di Pietà e Dietrocastello fabbricato da Matteo Dotario, Castaldo della Scuola della Madonna di Campagna, per ricovero in un solo locale unicamente dei poveri impotenti al lavoro di ambo i sessi di questa Città, e suffragio in morte, e con una Camera per i Sacerdoti forestieri, ed altra per la Priora, 20 maggio 1475.

Seguì molto più tardi la divisione dei sessi. 1707, con aggiunta di altro locale destinato agli uomini: la Camera della Priora fu data alle donne: alla stessa fu data quella dei Sacerdoti forestieri, e per questi fu fabbricata una nuova sopra uno dei Pistrini, fuori le mura. In seguito fu ingrandito lo stesso Ospitale col fondo, muri, appoggi, ed altro donati l'anno 1726 dal sig.r Giov. Antonio Conte Califfi.

All'epoca soltanto 30 nov.e 1706 fu compilato lo Statuto, che prima mancava dell'Ospitale, approvato dalla Carica di Capodistria Giovanni Foscarini li 8 ap.e 1707.

Gli uomini furono traslocati nella Casa sul Monte di S.a Euffemia, in prossimità della Collegiata, ove sono tuttora, intorno l'anno 1767. Questa casa, donata a tale oggetto dal Canonico Oliviero dott. Costantini l'anno 1764, che la dotò anche di patrimonio, coll'obbligo di accettare i poveri ammalati forestieri, e i sani non più di tre giorni, fu ingrandita parte l'anno 1825 a cura del sig.r Francesco Spongia, membro della Congregazione di Carità, e parte in seguito, e messa in buon ordine l'anno 1837 a cura del sig.r Angelo Rismondo, Preside della stessa Congregazione, per Progetto ancora del Podestà sig.r Bernardo Grego del 1823.

Le donne poi, dopo un secolo e mezzo circa dacchè rimasero sole nel primitivo Ospitale, furono traslocate anch'esse per angustia e insalubrità del luogo, in altro Edificio più ampio e salubre in Contrada Montalbano, di ragione anche questo del *Patrimonio dei Poveri*, in giug. 1852, donato del pari dal suddetto Canonico Costantini gli anni 1780 e 1782. (*Vedi CONGREGAZIONE, e COSTANTINI cn.co OLIVIERO.*)

OSPIZII DI REGOLARI

Dei Frati di S.t Andrea - I Frati M.O. di S. Francesco, abitanti questa isola di S.t Andrea, aveano in Città una Casa col nome di Ospizio, in Contrada S. Barnaba, e precisamente quella marcata col civ. n.o 682.

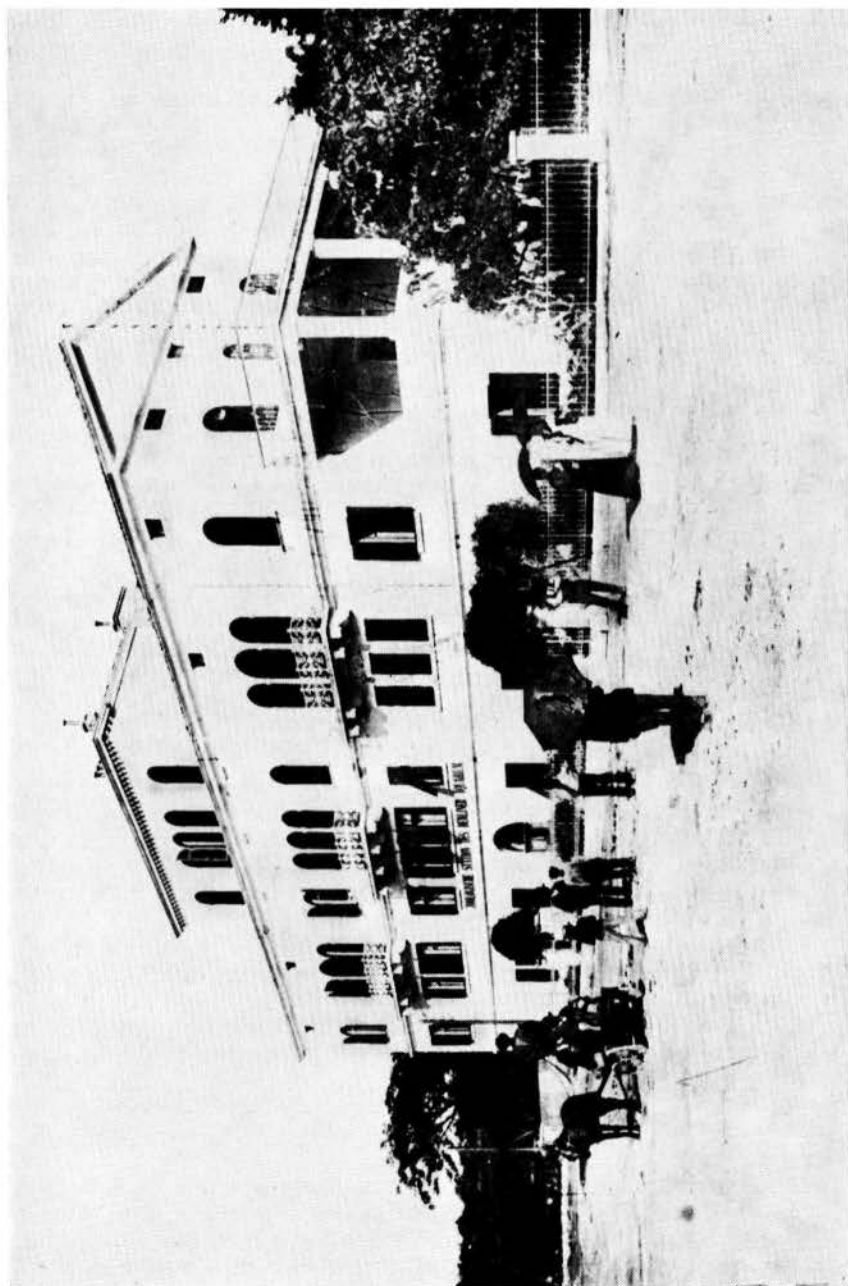
In quest'Ospizio morì il Padre m.o Pietro Tura di Rovigno li 20 Agosto 1779.

— Dei Frati di S.a Catterina - I Frati Seviti, abitanti questa isola di S.a Catterina, aveano anch'essi in Città un Ospizio, situato in Contrada S. Zuanne, civ. n.o 801.

In quest'Ospizio morì il Padre Servita Antonio Biondo Di Rovigno l'anno 1763 e l'ultimo Priore e solo individuo di quel Convento Padre Giuseppe Maria Variani li 18 ago 1779.

Estinti quì col Variani i Serviti, si durante la Reppubblica Veneta, che sotto la prima occupazione austriaca, quella Casa servì di alloggio alla Sbirraglia.

— di Malta - È tradizione, che l'Ordine di Malta avesse quì un Ospizio, e fosse la Casa antichissima in Contrada Crociera dei Frati, che ora per brevità si dice soltanto Crociera, civ. n.o 230; la quale ha sopra la porta uno stemma con due braccia incrociate, e la croce nel mezzo, da cui pende il rosone, e sormontato da corona. (*Vedi COMMENDA.*)



14 - L'Istituto di Biologia marina (1906). (Foto Museo Civico di Rovigno)

FASCICOLO XVII

PALA DI S. FRANCESCO NEL DUOMO

Pittura del padovano Giov: Battista Mengardi, 1779. (*Vedi ALTARE DI S. FRAN.CO.*)

PALA DI S.a EUFFEMIA: *vedi* QUADRO

PALAZZO PRETORIO

È antico, grande. d'un solo piano, irregolare, e guardante S. Damiano ov'è l'ingresso, Piazza della Riva, e Sottomuro. È di ragione del Comune. Ristaurato dal Podestà Veneto Bernardo Barbaro, ed ingrandito di due Camere sopra la Loggia grande in Piazza della Riva, 1678-79. La sala del Vecchio Consiglio fu ingrandita dall'altro Podestà Federico Contarini, 1739. In questa Sala (almeno sino li 18 luglio 1706, nel qual dì fu, fatto inventario d'ordine del Podestà Giovanni Premarin, registrate nel *Libro Consigli* 1702-20, l'unico rimasto) v'era un altare con quadro della B.V. col bambino, con corone di argento in testa, e lampada sempre accesa d'innanzi, e sei candelotti sull'altare; presso, un inginocchiatojo pel sacerdote. V'era il tribunale, dove giudicava dopo il 1738 il pubblico Rappresentante (*Vedi LOGGIA PICCOLA.*), e la tribuna per gli avvocati: e sopra il tribunale v'erano due quadri con contorno di pietra. (*Vedi ORIO.*) V'era sul tetto della Sala verso D. Damiano un campaniletto con campana, tanto per chiamare al Consiglio i Cittadini, quanto per chiamare i Giudici del Comune all'accompagnamento del Podestà quando usciva. (*Vedi GIUDICI.*) Nella contigua Camera delle Udienze vi era un'altro quadro (*Vedi ORIO.*); e un'altra campana per le Udienze; e nel muro un pertugio, che comunicava colla Sala, per ascoltar messa dal Podestà e sua famiglia, ch'era detta giornalmente dal Cappellano di Palazzo. (*Vedi CAPPELLANO.*) In questa sala l'Imperatore d'Austria Francesco I tenne pubblica udienza in maggio 1816.

Una buona parte della Sala stessa, e il sottoportico con la parte antica del Castello, detta la porta di S. Damiano, di grossa quercia broccata di ferro (sottoportico che sosteneva la Sala) furono atterrati sotto il Podestà Bernardo Grego l'anno 1822, per allargare quel passaggio, ch'era angusto, tetro, pericoloso; e quindi fu eretta la presente facciata colle due finestre sopra la porta del Palazzo medesimo, la quale restò com'era prima senza battenti fatti però in questi ultimi anni; e nello stesso sito, e collo Stemma in pietra del Comune.

Il Cortile interno aveva sbocco in Sottomuro mediante una porta del pari con grosso battente broccato di ferro, che fu ridotta a finestra, quando

il Palazzo (ristaurato di tratto in tratto, e a parte, a parte dopo il 1739) fu bellamente ristaurato dal 1850 al 1860.

In questo Palazzo abitavano i Podestà Veneti (V. V. CASA COMUNALE IN S. DAMIANO.); e sotto gli Austriaci venne abitato dai Commissarj, o Capitani, o Pretori distrettuali, come tuttora; e vi sono gl'imp. reg. Uffizj Politico, di Cassa, e di Censimento.

PALLE D'ORO

Queste Palle davano soltanto il diritto di proposizione agl'impieghi, cui toccavano.

Nel Consiglio dei Cittadini adoperavansi per ballottare Palle di ottone, e il Bozzolo bino, verde e bianco: il verde pel *no*, ed il bianco pel *sì*. Smarrite molte Palle di ottone e di oro ne furono provvedute in Venezia l'anno 1709; 28 di oro, e 200 di ottone.

Ora che dal 1850 la nomina degl'impiegati comunali spetta per la Legge provvisoria comunale ai Podestà, versa il Municipio nelle sue Sedute sugli argomenti, che sono *all'Ordine del giorno*, diggià proposti a voce nell'anteriore seduta, ad altrimenti per iscritto. Ogni Rappresentante e Comunale ha diritto di proposizione; ma il Podestà, o suo Sostituto, ha sempre l'iniziativa e la condotta della discussione. Si vota tanto per alzata e seduta, quanto a scrutinio secreto, secondo gli argomenti, con Palle di seta nera nel Bozzolo, come in antico, verde e bianco.

PALUDI

Ve n'è una sola, comunale, in contrada Palù, ossia Palude, che va soggetta a lungo ristagno d'acqua. Una frazione di questa Palude è chiamata *Marezzin*, d'acqua mista, nè si asciuga. E tutta la Palude dell'area di jug. 20 circa. (Vedi ROVIGNO, SUO TERRITORIO.)

PANCOGOLE (panatiera)

Sotto i Veneti le *Pancogole* erano iscritte nella Cancelleria Pretoria; altrimenti non poteano esercitare tale industria. Ve n'erano 14 e dovevano comprare la farina dal Fondaco, sette per Fondaco; nè poteano vendere pane, che soltanto nella pubblica Piazza. Pagavano al Comune il Dazio detto Panateria.

Vengono chiamate anche Pistora. Il nome peraltro *Pancogola* viene dalle due voci latine *panis* e *coquere*.

PAPA ALESSANDRO III

È tradizione, che viaggiando incognito da Roma a Venezia, fuggendo dal Barbarossa, arrivasse a Rovigno da Valle, e dicesse messa, nella Chiesetta di S. Damiano in Città, 1177. Siccome poi questa Chiesetta fu fabbricata l'anno 1456, così, se vero il fatto, avrà detto messa in S. Damiano di Palù, venendo da Valle per imbarcarsi per Venezia.

PARROCO

Il Parroco di Rovigno ha titolo di Preposito-Parroco, comunemente quì chiamato *Prevosto*. Il titolo di Preposito deriva dall'essere primo tra i Canonici. (Vedi CAPITOLO.)

PASCOLI COMUNALI

| | | | | |
|---------------------------|-------------------|-----|-------|-------------------------------|
| Uno in contrada Mompeloso | dell'area di jug. | 8. | Klaf. | 18. |
| La Punta di Croce | dell'area di jug. | 53. | Klaf. | 1480. |
| Uno in contrada Saline | dell'area di jug. | 53. | Klaf. | 551. |
| Il Piaggio del Leme | dell'area di jug. | 90. | Klaf. | 494. |
| Il Monte dei Molini | dell'area di jug. | 4. | Klaf. | 1489. |
| | | | | In tutto jug. 161. Klaf. 832. |

Più; i pascoli degli Scogli comunali Marazzera, ed Asino: pascoli però questi affittati sempre dal Comune, mentre, gli altri cinque surriportati vengono lasciati inaffittati a beneficio di tutti i Comunisti. (*Vedi ROVIGNO, SUO TERRITORIO.*)

PASSEGGIO DI S.n LORENZO

La strada da S.n Lorenzo sino al cosiddetto *Primo Terreno* fu ridotta a pubblico passeggio a cura del Capitano mercantile sig.r Carlo Costantini, e a spese sostenute da offerte spontanee, 1853.

Sebbene abbiamo fuori di Città altri passeggi, cioè quelli della strada regia, della Manova, della Trinità, e di Porticciuolo; pure, siccome questi sono incomodi a causa degli animali, ch'entrano in Città o vuoti o colle derrate all'ora appunto del passeggio, e non offrono d'altronde quel diletto per svariate vedute, che offre questo di S. Lorenzo, sarebbe stata cosa ben fatta ridurre ulteriormente la strada aspra e selvaggia a passeggio sino a Lone, un poco all'anno, che in sette anni (ora 1860) sarebbe ormai bell'e finito, e si avrebbe un passeggio delizioso e quieto alla sponda del mare, colla visita dei verdi oliveti, d'un ampio orizzonte, di vaga isoletta, di barche, e della Città, che in quella parte si presenta incantevole.

Se non fu fatto sinora, si faccia in seguiti: il Municipio promuova e si avrà fatto il più bel lavoro, che da noi si potrà lasciare ai nostri figli.

PASSO VENETO: *vedi* PERTICA

PASTE

Il sig.r Matteo Brunelli teneva fabbrica di paste e rosolj in contrada Dietro-castello, nel locale ora di proprietà del sig.r Giuseppe Volpi qm. Cap.n, civ.o n.o 1104, dal 1790 al 1812.

Nello stesso locale i fratelli Blessich, aveano dopo molti anni posta la prima fabbrica delle paste a molino, i quali, traslocatolo di poi in Cul-di-Leme, ridussero bellamente il locale a casa abitabile. (*Vedi MOLINI A VAPORE.*)

PATRIARCHI DI AQUILEIA

Anticamente tenevano in Istria dominio spirituale e temporale; ove avranno avuto probabilmente proprie abitazioni per il tempo di visita. Forse non si va erati se si ritiene, che anche in Rovigno ne avessero una, come l'aveano i Vescovi di Parenzo, denominata Canonica: e fossero quelle due antichissime Case contigue l'una all'altra in Contrada odierna della Caserma, civ.i n.i 43, 44; dappoichè sopra le stesse evvi tale Stemma, da potersi corghietturare patriarche: cioè, nel fondo dello scudo il mondo con fascia a mezzo orizzontale, e quattro rose, due per campo, e sopra il mondo la Croce a doppia braccia. E in quello Stemma sopra la Casa n.o 44 vi sono ai lati interiori fuori dello scudo due lettere: una, cioè M, spiccata; l'altra non ben

rilevabile, perchè la linea perpendicolare è corrosa dalle intemperie, ma che sembra una B. Iniziali queste probabilmente del nome di qualche Patriarca. Avevano qui Castaldo. (*Vedi* FIORAVANTI.)

PECE

Il suddetto sig.r Matteo Brunelli teneva fabbrica di pece in un locale in contrada Dietro-castello oltre la Salute, ora Stallaggio del sig.r Matteo Rismondo, dirimpetto alla Scaletta che mette in Arnolongo, dal 1790 al 1812.

PELIZZARI (O PELIZZER) FRA PAOLO

Minore Osservante - Nacque intorno l'anno 1600; studiò in Milano, Piacenza, Forlì, ed in Vigevano. Fu Guardiano in Capodistria, Pirano, e in Rovigno sua patria. Predicò in Istria, nelle Isole, e in Dalmazia. Fu Visitatore della Provincia di Bosnia Argentina, ove riuscì ad allontanare lo scisma, che minacciava succedere tra Vescovi e Regolari, tra il sacerdozio ed il popolo. Fu Visitatore eziandio delle Provincie di Brescia, di Toscana, della Marca Ancona, e di quella dell'Umbria. Fu al Capitolo generale di Roma l'anno 1639, e di Toledo. E fu egli che aggiunse il chiostro, la foresteria; il piccolo squero, le colonne nell'orto, e fece regolari viali, nel Convento di S.t Andrea quando erane Guardiano. Predicò quattro volte, com'egli scritto, *nell'insigne* Collegiata della sua Patria. Uomo di studj, di cognizioni, di abilità, e di merito grandissimi. (Istria.)

PERDON DI ASSISI

Anche da Rovigno, come da tutta Italia, e d'altri Stati e provincie, correvasi al *Perdono* in Assisi, perchè colà soltanto lo si concedeva. Il giorno preciso di Santa Maria Maddalena, cioè li 22 luglio di ciascun anno avea la partenza da qui delle barche, che conducevano i divoti e le divote a quel Perdono, approdando in Ancona, e il giorno preciso della Trasfigurazione del Signore, o sia San Salvatore, cioè li 6 agosto facevano ritorno, e il popolo festante li accoglieva al suono del *Campanon*. I concorrenti al Perdono chiamavansi *Sisani* corrottamente da Assisiani. Molte persone, che non vi potevano andare, o non volevano avventurarsi a quel viaggio, mandavano altre per loro: il ch'era permesso, ed ottenevano istessamente l'indulgenza. Il trasporto era gratis i padroni delle barche e i marinaj andavano essi pure al Perdono.

Terminò questo concorso quando questa indulgenza fu concessa ai Conventi, e l'ebbe anche questo; e viene tenuta dai vesperi del 1.o a quelli 2.o giorno di agosto, come in Assisi.

PERTICA E PASSO VENETO

In una colonna della Loggia piccola in S. Damiano, atterrata in un alla Casa l'anno 1856, (*Vedi* LOGGIE) eravi rilevata la Pertica, ed escavato il Passo veneti; le quali misure avranno servito di saggio alle Pratiche per uso degli Agrimensori, e ai cosidetti Passetti per uso degli Artieri.

PESCANIZZA

La Pescanizza era una pezzuola di lana color verdastro, a lunghe e strette pieghe, con cui le nostre donne nei tempi passati cuoprivansi la testa quando andavano alla Chiesa. Dismesso l'uso, l'adoperavano soltanto le Cetine. (*Vedi* CETINE.)

La parola *Pescanizza* ha radice italiana, e desinenza illirica cioè deriva dalla pesca o susino a cagione del colore.

PESCAR A FONDO

La Scuola di S. Pietro, e la *Fraglia* dei pescatori, con l'intervento Sindaci del popolo, alla presenza del Podestà Giovanni Gottardo Catti, deliberarono li 10 ag.o 1761, che per l'avvenire non si potesse calar nè pescar a fondo sardelle in nessuna maniera, avendo l'esperienza mostrato, che il primario motivo della mancanza del genere derivava appunto dal pescar a fondo, e fuori di stagione; per lo che riuscivano meschine le pescagioni delle sardelle, uno questo dei prodotti più preziosi di Rovigno: ed i poveri pescatori si trovavano angustiati in modo di dover abbandonare l'arte. Tale deliberazione approvata dalla Carica di Capodistria con Terminazione 2 ott.e 1761, fu confermata dal Senato Veneto con Decreto 11 febb.o 1762. (*Vedi SARDELLE.*)

Non solamente allora, ma anche in oggi si deplora la scarsezza delle sardelle da un decennio a questa parte: cagione dell'attuale miseria dei pescatori, ed una delle cause del depaupamento del paese.

PESCATORI - (Pesce al Podestà)

Questi pescatori, dietro loro istanza, furono disobbligati dai Sindaci di Terraferma Bragadin e Lando con Terminazione datata quì in *Visita* 8 aprile 1554, di dare al Podestà più pesce di quanto gli abbisognava per suo uso e famiglia al prezzo come per lo passato d'un soldo la libbra. Il qual quantitativo fu in seguito determinato dal Provveditore Generale in Golfo Almorò Tiepolo con Decreto datato in questo Porto li 11 nov.e 1593, pur ad istanza dei pescatori, in 10 lib. per barca (!!!), a un soldo alla libbra.

Erano inoltre tenuti per detto Decreto di dare al Cancelliere del Podestà, ed allo Sbirro il pesce sei mesi a due soldi, e sei mesi a un soldo la libbra.

(CONTROVERSIA COI CHIOZZOTTI.)

La lunga e clamorosa controversia tra questi pescatori e quei di Chioggia per la pescagione ruinoso esercitata da questi ultimi nelle acque dell'Istria, come pure circa la distanza dalla costa, fu risolta con Terminazione 5 dicemb. 1766 da i Provveditori sopra la Giustizia Vecchia, approvata dal Senato li 18 del mese stesso, dicendo: la pescagione dover essere in comune tra tutte le suddite popolazioni: i Chiozzotti poterla esercitare nell'acque dell'Istria colle Sardelliere e Pieleghi, e nel modo antico a fondo: così pure colle Tartane, ma in conveniente distanza dalle rive: ricorrere i Rovignesi alla Carica di Capodistria per li danni che fossero recati da quei Chioggia, senza manomettersi su le loro persone e barche.

Fu rinnovata questa decisione li 5 dicem. 1776 sopra la stessa controversia, ripigliata da questi pescatori contro quei di Chioggia, per continuati e interminabili abusi, perchè le suddette Terminazioni, non fissando la distanza dalla spiaggia, e in ciò favorendo i Chiozzotti, davano adito appunto agli abusi, che finirono soltanto pochi anni fa, quando il Governo Austriaco, ritenendo pur anch'esso libere alla pescagione le acque del mare, determinava però doversi rispettare il diritto esclusivo degli abitanti immediati delle coste entro *un miglio marino* dalla spiaggia.

(CASSA DI RISPARMIO.)

Il Municipio, sopra proposizione del Rappresentante Avvocato sig.r Giu-

seppe dott. Costantini, vuole aprire una Cassa di risparmio pei pescatori, onde nella loro vecchiezza od infermità aver potessero un sicuro e pronto soccorso, 1851. Ottimo pensiero, ma non ebbe effetto.

PESCHERIA

Sotto i Veneti, e sino il 1816 circa era la Pescheria all'aperto nel Piazzale tra l'Arco di Riva-grande, detto Porton della Pescheria, e la Porta di S. Damiano, che fu demolita quando l'anno 1822 si atterrò quella parte della Sala del Vecchio Consiglio, che attaccavasi mediante Sottoportico alla Casa comunale civ.o n.o 1. (*Vedi PALAZZO PRETORIO.*)

Di poi la Pescheria fu trasportata sotto una tettoja nel Fosso verso levante, ridotto a Piazza dell'Erbe. Ora dal 17 giugno 1854 (il girno in cui fu aperta) si ha una magnifica Pescheria nella Marina di Valdibora. (*Vedi EDIFICIZIO NUOVO COMUNALE.*)

PESCHIERA DI PORTICCIUOLO - detto PORTIZZOL

Una famiglia Zuanelli di Rovigno ottenne l'investitura feudale dalla Rep. Veneta del tratto di mare per ridurlo a Pescheria, posto tra le punte laterali in linea retta di S. Gottardo a mezzogiorno, e di S. Pelaggio ossia Mucchia o Punta-grossa a tram.a in questo Porto di Valdibora, e precisamente tra Valdisquero e Porticciuolo, li 3 ott.e 1758. Nelle cui acque veniva di poi proibito con proclama sovrano 23 sett.e 1772 tanto il pescare, quanto l'erezione di nuovi Caricatori, nonchè l'uso di qualunque altro, che fosse stato costruito dopo l'investitura, tranne quello anteriore di S. Pelaggio, che serviva per antica consuetudine all'approdo e carico dei trabacoli commercianti, particolarmente di pietre; del qual Caricatore in oggi però e da lungo tempo non viene più fatto alcun uso.

Questa Peschiera sussiste tuttora, e ne esercita presentemente il diritto di pescagione una Derin maritata in Costantini, cui pervenne in successione di sua madre, rappresentante i feudatarj Zuanelli.

PESCHIERE COMUNALI

Saline; Valalta; Lavarè; e Polare; affittate dal Comune.

PESCHIERE PRIVATE

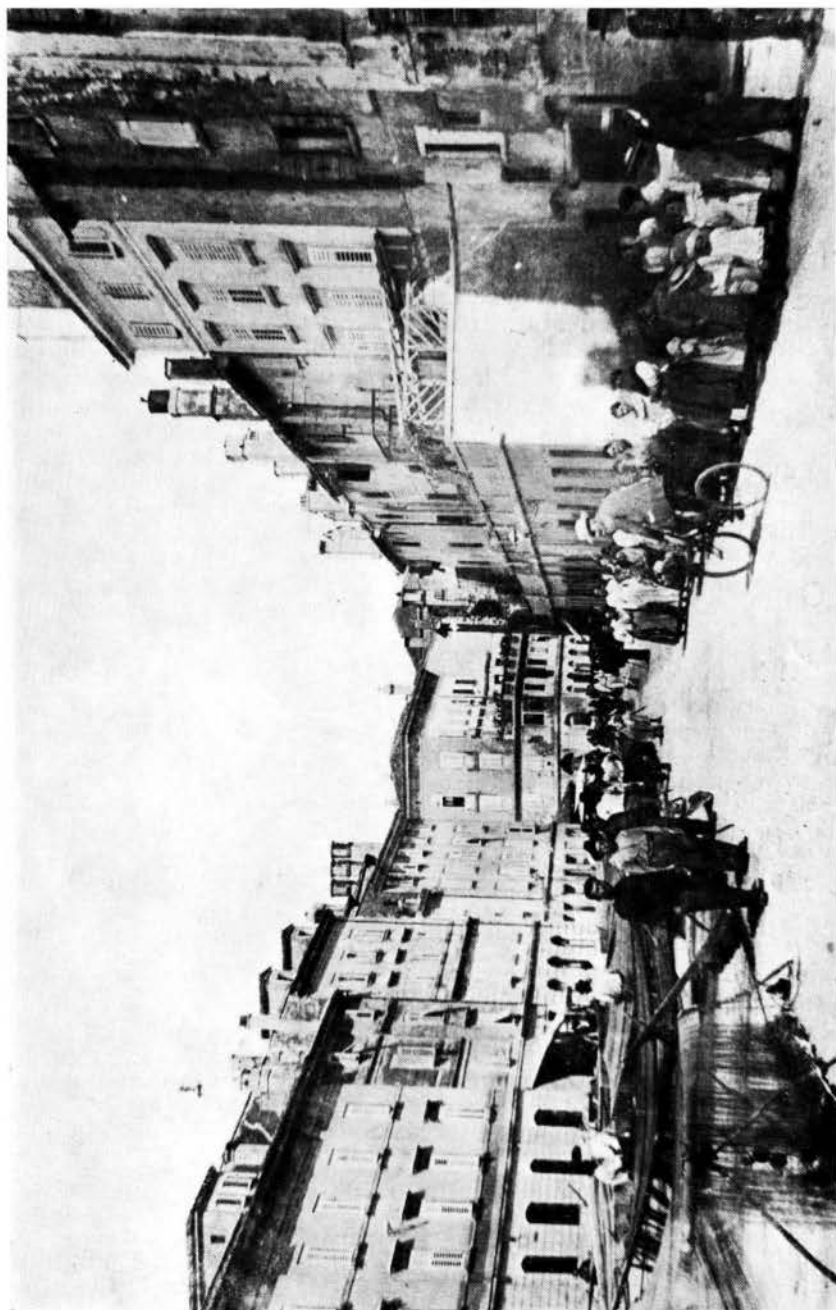
Valdisquero, ossia Porticciuolo; (*Vedi sopra.*) Cuvi; e Valmastin. Queste due ultime ora della Ditta Stengle e Catrarò, proprietarj di S.t Andrea.

PESI E MISURE

Qui furono introdotti i Pesì e Misure dell'Austria Inferiore, ed un pubblico Cimentatore, 1826. (*Vedi CIMENTATORE.*)

PESTE IN ROVIGNO

Vi fu in Rovigno due volte la peste. La prima l'anno 1468. La seconda l'anno 1630. Non hassi altra memoria, se non che la seconda progrediva per tutta Italia, e specialmente nell'inclita Città di Venezia: e che quì si faceva sentire colla infezione sino li 24 nov.e della sola casa di Aquilante Greco, avendone distrutta tutta la numerosa famiglia: e che in allora fu ordinata l'accensione in perpetuo della lampada innanzi l'altare di San Rocco in questa Collegiata, affinchè fosse tanto allora che in ogni tempo liberato Rovigno dalla peste, e da ogni morbo contagioso.



15 - Piazza delle Erbe (1906). (Foto Museo Civico di Rovigno)

Ora, e da gran tempo non si accende più la lampada, che soltanto nelle solennità della Chiesa. E questo è assai male, perchè i voti devono essere soddisfatti.

PETEANI VESCOVO

Il dott. Antonio Peteani fu nominato Vescovo di Parenzo e Pola nel 1827. Sua prima Visita a Rovigno, 26 giug. 1828. Fu ricevuto da una folla di popolo lunghesso dal Monte di S.a Euffemia sino la Punta di San Nicolò, a scortato da molte barche pavesate, che gli andavano incoltro: complimentato allo sbarco in Piazza del Porto dal Podestà Dott. Angelo Ive sopra apposito ponte bellamente ornato: introdotto sotto a magnifico padiglione, dov'era atteso dal R.do Capitolo e dal Clero, partendo da colà processionalmente per alla Collegiata, ove tenne al concorsivo popolo discorso relativo alla sua Visita. Vi si leggevano varie poesie di occasione. La città era in festa e le bottege pomposamente coronate. Uomo appostolico, piissimo, caritatevole. Morto li 27 giug. 1857. Al di lui funerale a Parenzo vi concorsero da qui deputazioni del Comune, della Capo-Scuola, e dell'Asilo Infantile, nonchè le Confraternite di S. Francesco, e dell'Oratorio, il Capitolo, i Frati, ed inoltre molte private persone, in dimostrazione di sincero cordoglio, e di alta stima. Fu onorato eziandio di solenne lutto in tutti i luoghi della bina sua Diocesi, in dimostranza di ossequio, affetto, e gratitudine ben meritati.

Anche qui fu fatto solenne funerale alla di lui degna memoria, con elegante mausoleo, orazione pronunziata dal Curato ed ora Canonico Tommaso Caenazzo, ed ossequie la mattina 10 luglio, con concorso delle Autorità, e di molto popolo. Nel dopo pranzo Ufficio solenne dei morti.

PIAN-DI-POZZO

Un pozzo antico, comunale, ivi esistente, diede il nome a questo Piazzale in Città. Non si sa da quando otturato, ma eravi posto un circolo di pietre ad indicarlo. Fu tolta però quella indicazione quando il Piazzale fu lastricato di nuovo l'anno 1823.

PIAZZA - GRANDE

Lastricata di nuovo, 1823. Credesi fosse l'antica Piazza del Castello.

PIAZZA DELLA RIVA

Questa Piazza chiamavasi in antico *Piazza del Porto*; poi in tempi recenti *Riva-grande*; ora è marcata *Piazza della Riva*.

Del fondo di questa Piazza, e di altri fondi pubblici incolti, fabbriche, ed appoggi esistenti entro Rovigno, ed ascendenti in complesso alla tenue somma annuale di Duc. 20 in circa, accordavasi per sempre l'investitura del gius al Comune dal Senato Veneto con Ducale Giovanni Corner 5 giug. 1717, verso la fatta offerta dallo stesso Comune di nettare e mantenere a proprie spese la *Fossa*, che divideva Rovigno dalla terraferma, e di eseguire e mantenere eziandio il lastricato della stessa Piazza, sempre fangosa e impraticabile: il cui dispendio veniva computato in D.ti 5000:- circa; e assieme fu dato il possesso dal Podestà Bernardin dal Mezzo in seguito ad altra Ducale dello stesso Corner 19 nov.e sulla conoscenza per Lettera del prefato Podestà, che prestavasi mano al Comune alla escavazione della *Fossa*, e ch'erano già preparati i materiali pel lastricato della Piazza. Se la fu in allora o no lastricata non consta, sebbene si sa, che il Magistrato alla *Razon Vecchie* con Lettera

13 mag.o 1748 ricercava il Podestà Salamon II ad informare sulla stato della *Fossa*, e se la Riva-grande era e di qual materia, o no *salizata*. Io però da quando mi ricordo la vidi sempre terreno sino il 1829.

Di alcuna parte di questa Piazza per uso particolare e privato veniva proibito di disporre dal suddetto Magistrato alle *Razon Vecchie* con Terminazione 20 febb.o 1756, in seguito alle informazioni del Podestà Anzolo Corner qm. Francesco sopra Supplica del pn. Antonio Segala chiedente permesso di fabbricare in questa Piazza medesima: ed ordinato in aggiunta, che la si dovesse *sempre* mantenere intatta.

Il lastricato odierno di questa Piazza fu costruito nella state dell'anno 1829 sotto il Podestà Dott. Angelo Ive, e costò soltanto f.ni 1640.

PIAZZA DI SAN DAMIANO

Lastricata di nuovo l'anno 1840.

PIAZZE DELL'ERBE E DELLE LEGNA

Queste due Piazze formate dopo l'interramento operato l'anno 1763 del canale, che correva da un porto all'atro, e divideva Rovigno in due parti unite mediante un ponte di pietra.

Era detto dell'*Erbe* quella ad ostro, che prima dicevasi *Fosso spuzzoso*; e l'altra delle *Legna* era quella a tramontana, che prima dicevasi semplicemente *Fosso*. Stante l'attuazione delle nuove Beccarie e Pescheria nella Marina di Valdibora, la vendita dell'erbe e dei frutti fu trasportata ov'era la Piazza delle *Legna* nel 1854, marcandola *Piazza del Pubblico Mercato*. E la vendita delle legna fu trasferita alla Marina verso Dietro-castello, marcato il sito *Piazza delle Legna*. (Vedi FOSSA PUBBLICA.) Quest'anno (1860) fu nell'anterior Piazza dell'*Erbe* trasferita di nuovo la vendita dell'erbe e frutti.

PICCOLI

Famiglia.) Era famiglia numerosa, potente, e facinorosa. Però praticava il bene di una quotidiana limosina di brodo e carne (era al fuoco ogni dì una grande caldaja di carne) a chiunque bisognoso si presentava a quella Casa a dimandarla. Erano in quella famiglia contemporaneamente Notaj ed Avvocati, e Preti e Parrochi, e uomini di mare, e pubblici e comunali impiegati: tutti uomini di sapere, e di azione. Le vicende umane gravitavano sulla stessa, come sopra tante altre della nostra Città: e alcune più non contano, alcune più non sono.

Francesco.) Il sig.r Francesco Piccoli costruì per sè e suoi posterì una bina tomba in S. Carlo l'anno 1697, come si rileva dalla lapide d'una di quelle tombe, mentre l'altra lapide porta lo stemma della famiglia, cioè, una pelliccia nello scudo sopra un braccio. Il che farebbe ritenere per vera la tradizione, che i primi Piccoli quì venuti esercitassero l'arte di pellicciajo oppure, come vogliono, che quella pelliccia sia la Cianfarda, che usavano i nostri Canonici, fatta scolpire più tardi, per dinotare ch'è famiglia, che diede Canonici e Prepositi.

Alla Morte del suddetto sig.r Francesco, avvenuta li 17 agosto 1702, fu aggiunto sulla prima lapide, che *morì l'uomo ottimo, il padre dei poveri e della patria, l'egregio, il memorabile, l'esimio*.

Giacomo.) Il sig.r Giacomo Piccoli di Giov. Dom.co fu bandito in perpetuo con Sentenza del Magistrato alla Sanità di Venezia 28 febb.o l'anno 1782, con pena capitale, dallo Stato Veneto per errori in materia di sanità,

che non violavano doveri, nè compromettevano la pubblica salute. Egli era impiegato a quest'Ufficio di Sanità. I quali errori, figli piuttosto di spensieratezza giovanile, stante il sommo rigore con cui trattavansi da quel Governo le cose Sanitarie, furono caratterizzati per gravi colpe.

Però l'anno susseguente fu liberato per voce del Comune ed Offiziato di Maniago, cuiera concessa dalla Suprema Autorità la facoltà di liberare ogni anno un bndito; confermata con Parte presa in consiglio di X, e da Ducale Paolo Renier 8 agosto 1783, con la quale inoltre il Piccoli veniva rimesso in tutti i suoi diritti civili.

All'epoca francese fu Membro del Consiglio distretuale di Rovigno al Dipartimento d'Istria, ed Offiziale del Registro in patria.

Morì vecchio intorno il 1825 a Tunisi, in prigione, vittima del suo amore fraterno. Questo uomo onesto ed onorato aveva un gran cuore, ed amava grandemente la sua patria, cui fu più volte in momenti difficili utile di consigli e di opere. Rovigno compianse la miseranda sua morte.

Francesco.) Il sig.r Francesco Piccoli di Giov. Dom.co fratello del suddetto sig.r Giacomo, fu Podestà di Rovigno dal 1815 al maggio 1818; uomo dozzinale, e di buona fede. Sotto di lui fu selciata la contrada dello Sp. Santo; e sotto di lui, che avea ingordi e scaltri impiegati, le rendite del Comune furono dilapidate, ed il Comune cadde in vergognoso e lungo discredito.

Florio.) Il sig.r Florio Piccoli del D.r Angelo, Deputato a questo Ufficio notifiche, per ordine superiore di Giustizia fu licenziato del suo posto, che occupava da tanti e tanti anni; l.o genn.o 1843. Nella famiglia Piccoli come in feudato questo Ufficio Notifiche. Però, dopo che passò in seguito di mano in mano, ritornò in quelle del figlio del suddetto sig.r Florio, suo allievo, ed opportuno impiegato in detto Ufficio.

Angelo.) Il sig.r Angelo Piccoli di Cap.n Giorgio, quì Maestro di Posta fabbrica un Edifizio per Ufficio di Posta e per sua abitazione nella strada delle Grazie; 1856. Ebbe disgraziato esito; 7 genn.o 1857.

PILE PER L'ACQUA BENEDETTA

Le Pile di marmo, che sono nella navata mediana della nostra Collegiata per l'acqua benedetta, furono donate dalla Scuola della Madonna della Torre, ch'era la più ricca a' quei tempi, 1782. Costarono l. 20001- Poste in opera li 29 nov.e di quell'anno. (*Vedi CHIESETTE CAMPESTRI.*)

PILOTI

La Repubblica Veneta ne teneva quì alla state, per guidare a Venezia i Bastimenti. Sussiste ancora il loro albergo in Riva-grande, ossia Piazza della Riva, civ.o n.o 632, con apposita leggenda.

Sotto i Francesi fu abolito il pilotaggio d'Istria con Decreto imperiale 25 luglio 1800. Ora, e molto tempo, evvi sufficiente numero di Piloti del luogo, riconosciuti dal Governo, con proprie barche dette *Spironere*, per dirigere i bastimenti nel Golfo.

PODESTA

I Podestà di Rovigno erano sempre sotto i Veneti nobili veneziani, duraturi in Carica sedici mesi. Avevano di salario in principio lire 700 di piccoli all'anno, pagabili a rate ogni mese dalla Cassa del Comune: delle quali però spettavano per tassa all'Ufficio dell'*Entrade* L. 284:13, restando netto il salario in L. 415:7. Il qual salario fu aumentato li 16 aprile 1556 di L. 148:16; li 28

ott.e 1563 di L. 223:4; e li nov.e 1583 di L. 372. Così risulta, che aveano per li sedici mesi L. 1545:13; ma secondo la Statuto municipale L. 1540:16. Di più aveano dalla indicata ultima epoca L. 31 per abbuono di nolo della barca, che li conduceva da Venezia a Rovigno, e L. 12 per abbuono di spesa di esporre il proprio stemma. Inoltre percepivano di regalià tutte le lingue degli animali grossi macellati in beccaria; ed aveano in fine il vantaggio di pagare la carne il pesce di ogni sorta per proprio uso e famiglia a un soldo la libbra. (*Vedi PESCATORI.*)

Il Podestà veneto presiedeva per dovere e diritto, ed avea anche voto, a tutte le sedute del Consiglio dei Cittadini, e dava la permissione di radunarsi alle Scuole laiche, ed anche vi presiedeva; senza di che ne di queste ne di quelle erano legali la seduta nè valida le deliberazioni. Teneva udienza civile, e sentenziava in un ai Giudici del Comune; sentenziava poi solo nel criminale; ed avea spraintendenza della Sanità, e gli oggetti politici, nonche la vigilanza sulle Amministrazioni della Chiesa, degli Ospitali, del Fondaco, e del Comune, e più tardi del Monte di Pietà.

Aveva le onorificenze di essere accompagnato almeno da due Giudici del Comune ogni volta usciva da Palazzo; l'offerta dell'acqua benedetta dal Parroco entrando in Chiesa in pubblica forma nelle feste e solennità, stallo distinto, turrificazione, e bacio della *Pace*; e per Decreti del Consiglio di X 21 agosto 1752 e 6 ap.e 1753, andando alle Prediche, l'esibizione dell'acqua da un Canonico: e dopo la Predica messa privata ad un altar opportuno, detta da un semplice Sacerdote, con inchino avanti e dopo la messa, e bacio della *Pace* dopo il Vangelo.

Caduta la Repubblica veneta, un Cesareo Dirigente politico-economico sotto i primi Austriaci del 1797 al 1805 avea gli affari politici, e tre Sindaci comunali; ai quali Sindaci sotto i Francesi dal 1806 al 1813 subentrarono i Podestà con un Consiglio municipale di otto persone, col nome di *Savi*. Nel 1814, già ritornati gli Austriaci, ritornarono nuovamente i Sindaci, e credo in numero di cinque, col titolo di *Deputazione Sindacale*; e nel 1815 ricominciò la serie dei Podestà sino in presente. Tanto i Sindaci sotto i primi Austriaci, quanto i Podestà e Consiglio sotto i Francesi, come la Deputazione Sindacale ed i Podestà sotto i secondi Austriaci, sempre persone del luogo e senza salario, e duraturi in Carica tre anni.

Podestà sotto i Francesi furono: Cap.n Domenico Facchinetti, signor Nicolò Bognolo, e Cap.n Giovanni Costantini, Sotto gli Austriaci: sig.r Francesco Piccoli, Cap.n Bernardo Grego, dott. Angelo Ive, sig.r Giuseppe Blessich, e sig.r Nicolò de Califfi sino giugno 1860. I Podestà Facchinetti, Bognolo e Costantini furono nominati dal potere supremo: Piccoli dalla Deputazione Sindacale: Grego ed Ive dal popolo mediante *Vicinia* dei Capi-famiglia: Blessich dal Governo, e de Califfi dal Municipio. (*Vedi AGGIUNTA.*)

POLESINI VESCOVO

Il Marchese Francesco Polesini, Vescovo di Parenzo morì in tarda età l'anno 1819. Uomo, che ha saputo ben disimpegnare il suo uffizio, e farsi amare da tutti.

Al suo funerale intervennero di quì (per quanto mi ricordo: frazioni delle Confraternite di S. Francesco, e dell'Oratorio, il Parroco con alcuni Canonici e Frati, e l'Accademia di Musica, ch'eseguì la Messa funebre del Chönisberg, onde onorare la degna sua memoria.

La Sede episcopale restò vacante sino l'anno 1827; diretti infrattanto gli affari della Diocesi da Don Pietro Predonzani Vicario generale Arciprete-Parroco di Parenzo. Uomo erudito, caritatevole, esemplare.

POLVERIERA

Era sino l'anno 1719 nella torre del pubblico Orologio; indi in una torretta antica sul Monte di S.a Euffemia. Sotto i primi Austriaci e i Francesi la polvere si teneva nella torretta del Cimitero; poi per precauzione trasportata nella Casetta Mortuaria.

Tutte le antiche torrette del Monte scomparvero; l'ultima quella del Cimitero fu distrutta quando lo s'ingrandì l'anno 1851.

PONTE DELLA TORRE: *vedi FOSSA PUBBLA*

POPOLAZIONE DI ROVIGNO: *vedi ROVIGNO*

PORTA DI S.a CROCE

Sopra l'Arco di questa porta, ch'è vers'ostro del vecchio Castello, vi è lo Stemma del Comune, con le iniziali ai lati di Antonio Semitecolo, che fu qui Podestà l'anno 1688.

PORTA DI SOTTOMURO, detta PORTIZZA

Era questa una Porta eziandio del vecchio Castello, ad ostro, tuttora esistente: restaurata dal Podestà Gabriele Morosini l'anno 1590, come rilevasi dalla iscrizione scolpita sull'architrave.

PORTA DI VALDIBORA

Era anche questa una Porta del vecchio Castello, così chiamata dal Porto a bora, che vien pur detto Porto di Valdibora, le cui acque batter dovevano in antico il torrione, che fiancheggiava a sinistra questa Porta: torrione atterrato di recente, ove fu fabbricata la Casa del pn. Antonio Privilegio, in Capo alla Contrada Dietro-castello. Anche questa Porta avea il battente di grossa quercia broccata di ferro, dal cui stipite a sinistra pur doveva in antico partire un muraglia sino alla torretta a tram.a della prima linea di difesa, onde chiudere la Terra da quella parte del mare. La torretta è in oggi la Casa del sig.r Lodovico Bognolo.

PORTE DELLA COLLEGIATA

Sono tre le Porte di prospetto, ed una nel fianco vers'ostro. La *Porta maggiore*, o di S. Giorgio (dall'altare del Santo, che domina la navata di mezzo) ha una epigrafe nell'architrave, senza data. Le due sue colonne furono rifatte l'anno 1837. (*Vedi COLONNE.*) Le due Porte laterali, una cioè quella della navata a tramontana, detta *Porta del Sacramento*, e l'altra della navata ad ostro, chiamata *Porta di S.a Euffemia* (dagli altari di questi nomi, che dominano quelle navate) furono costruite la prima li 25 luglio 1737, la seconda li 2 febbrajo 1733. La Porta di fianco, detta *la Porta Piccola*, fu eziandio costruita l'anno 1733; ed il Comune in segno di padronanza della Collegiata ci pose sull'architrave il proprio stemma. Tutte e tre Porte hanno sull'architrave una diversa epigrafe, da ognuna risultante il surriportato millesimo.

I battenti di tutte e tre le porte di prospetto furono rinnovate in giugno del 1858, di larice come le anteriori: e costarono f.ni 700 in argento. (*Vedi CHIESA COLLEGIATA, AGGIUNTA.*)

PORTI DI ROVIGNO. PORTO S.a CATERINA, ad ostro

Ha due bocche di entrata e di uscita: una a pon-maestro tra la Città e lo scoglio di S.a Catterina, che gli dà il nome; l'altra a pon-libeccio tra lo scoglio suddetto ed il promontorio di Montauro. La maggior profondità della imboccatura a pon-maestro è di circa piedi 70, che va decrescendo a piedi 22 tra il Molo vecchio e la Punta di S.n Nicolò. L'altra imboccatura a po-libeccio ha circa 50 piedi, che va decrescendo alle spiagge da Lone, seno formato dalla curva del Montauro, sino a S.n Lorenzo, altro seno presso gli Squeri. E tutto il Porto dalla Puntolina a Montauro gira per circa due miglia, ed ha la traversia di po-maestro-pon-libeccio capace di circa 40 bastimenti grossi, e di moltissime barche di grande e piccola portata. Il miglior sito per istare più coperti dai ponenti, e maestri è il canale tra lo scoglio e la costa senza avvicinarsi però troppo allo scoglio, ond'evitare il bassofondo, che dalla sua punta, orientale agli squeri misura una lunghezza di circa 100 passi.

PORTO DI VALDIBORA, a tramontana

Ha una sola entrata a pon-maestro: ampio per più di due miglia all'ingiro tra il paese e la campagna: lo guarda lo scoglio di Figarola in maestro tram.a.

FASCICOLO XVIII

Nel mezzo il Porto è profondo 85 piedi. Lo travagliano, specialmente d'inverno, il libeccio, il ponente, il maestro; e fanno parte di questo Porto i due Seni, l'uno in principio, detto porto Fico, tra lo scoglio Figarola e la costa, buono con ogni vento, e al riparo del mare; l'altro in fine verso bora, chiamato *Porticciuolo*, lunghesso la strada, che dall'abitato mena alla campagna. Il Porto di Valdibora può contenere una flotta di più che 50 vele, oltre moltissime barche di commercio e grandi e piccole.

Ambidue questi Porti sono sicuri e per la tenacità del fondo, e per l'opportuna loro situazione e per la loro profondità.

PORTI MORTI - PORTO SALINE

Lontano 4 miglia da Rovigno a Tram.a capace di 20 legni tra basamenti di piccola portata, e navigli di cabotaggio: ottimo luogo per carenaggio.

PORTO CUVI - lontano 3 miglia verso scirocco-lev.e(piccolo, per poco più di 6 barche.

PORTO POLARI - lontano 4 miglia pur verso scir-lev.e, buon porto, e capace di 10 e più barche di commercio.

PORTO VESTRE - lontano 5 miglia eziandio a scir-lev.e, capace di 10 bastimenti, e di 20 barche: sicurissimo con ogni vento; inoltre è Caricatore di legne, che vengono dai boschi di Valle.

PORTON DEL PONTE

Era un bell'Arco d'ordine toscano rustico, grande, massiccio, con porta di grossa quercia broccata di ferro, che dava ingresso mediante ponte levatojo, e poi stabilite di pietra all'antico Castello dalla parte di levante, sul di cui architrave era scolpito il 1563, epoca per certo della sua costruzione, e al di sopra un grande e bel Leone di S.n Marco; e si leggeva sulle due basi di questo Arco, da una parte *Lo Reposso* e dall'altra *Dei Deserti*, che forma l'elogio il più grande, che possa meritarsi una Terra.

Da questo Portone lunghesso un sottoportico alto ed arcuato, di pietra, si sboccava, passando pure sotto un altro Arco più basso e gregio, in sito tra le due Piazze della Riva e di Valdibora, dirimpetto al Casamento Califfi.

Sì l'Arco, che la sovrapposta torre furono demoliti, e l'Arco in aggiunta distrutto vandalicamente, sotto il Podestà Giuseppe Blessich l'anno 1843. Fu risparmiato il Leone.

PORTON DELLA PESCHERIA

È quell'Arco che dalla Piazza mette in S.n Damiano Rivestito di pietra,

essendo prima a malta, dal Podestà Bernardo Barbaro l'anno 1678-79. L'ornato è del 1772. È così detto perchè dava in Pescheria. (*Vedi PESCHERIA.*)

POZZI COMUNALI

— in campagna:

Uno in contrada Saline.

Uno in contrada Stagnera, detto Pozzo Boroso.

Uno in contrada Cuvi.

Uno in contrada Polari.

Uno in contrada Polisoì.

Uno in contrada Fasana.

Dev'esserne uno nel Piazzale di Pozzonovo. (*Vedi POZZONOVO.*)

— suburbani:

Uno in contrada S.n Lorenzo.

POZZI PRIVATI

— suburbani:

Uno in contrada Maccaria, nell'Orto Betleme: scoperto 1858.

Uno in contrada S.n Lorenzo nell'Orto Monfalcon.

Uno su la strada marina delle Carceri, in località di Giusto Abbà detto Mazzasette.

Uno su la stessa strada, nell'Orto di Giovanni Sponza Nicolò detto Savio.

Uno a S.n Gottardo nell'Orto della Sig.a Teresa nata Borghi vedova Cecon.

— in Città:

Uno in contrada Carrera, nella Casa cosidetta Sdriva.

Uno chiuso nella Casa Benussi Moro in S.n Damiano.

Uno a pompa in Contrada Cul-di-Leme, nello stabilimento Molino e Paste dei fratelli Blessich, scoperto 1847.

Anticamente ve n'era un comunale in Pian di Pozzo. (*Vedi PIAN DI POZZO.*)

Tutti questi Pozzi però sono di acqua mista.

POZZO NUOVO

È questa una località poco distante da Rovigno tra le due strade di Villa e di Valle, tutta sassosa e sterile, che però dal Municipio fu destinata a pubblico boschetto: e ne seguì anche l'impiantazione degli alberi con molto dispendio (credo più d'un migliaio di fiorini), e di tenta e dubbia riuscita, l'anno 1852.

Deriva il nome di Pozzo-novo, per essere ivi una volta stato aperto un Pozzo: del quale del resto non hassi alcuna traccia.

PRATI

I maggiori sono cinque, tutti privati, e frazionati tra molti proprietari.

Uno in contrada Campolongo dell'area di jug. 22 circa.

Uno in contrada Varatardi dell'area di jug. 9 circa.

Uno in contrada S.a Brigida, detto Pra-maggiore dell'area di jug. 35 circa.

Uno in contrada Polisoì dell'area di jug. 15 circa.

Uno in contrada Palù dell'area di jug. 8 circa.

Totale jug. 89 circa.

PREDICATORI QUARESIMALI

Aveano oltre le cibarie due barile di olio sino il 1712. Poi in tutto D.ti 60 dal Comune, e due Camere per alloggio vicino il Campanile. Ciò si rileva dal Libro Consigli, e dal Libro della Fabbrica del Campanile, il 1.o dal 1702 al 1720, il 2.o del 1654, esistenti in Comune. Circa le Camere, queste non potevano essere che nella Canonica. (*Vedi CANONICA.*)

I Predicatori venivano eletti dal Consiglio dei Cittadini dietro proposta dei Giudici e Podestà, la prima radunanza dopo Pasqua, in seguito a terminazione dell'Inquisitore Girolamo Bragadin 28 maggio 1651, sopra istanza dei suddetti Giudici e Sindaco del Comune onde ovviare ai diversi disordini che seguivano nell'elezione dei medesimi. (*Vedi ALLOGGIO.*)

Ora i Predicatori quaresimali vengono procacciati dall'Amministrazione della Chiesa, la quale ad essi assicura f.ni 200 di monetta argentea, oltre alloggio e cibarie, che costano e l'uno e l'altre almeno un altro centinajo, che poi ricava in parte da offerte spontanee, completandone essa l'importo; danaro questo, che si potrebbe risparmiare, o devolverlo, invecechè ad una sistematica predicazione di lusso, meglio a tanti bisogni di pubblica morale beneficenza, di cui la patria dovrebbe una volta occuparsene, e sostituire alla suddetta predicazione affatto infruttuosa, come l'esperienza ha finora pur troppo dimostrato, l'istruzione giornaliera del Catechismo, e del Vangelo, e dei doveri del Cristiano e in verso Dio e in verso la Società.

PREDICHE

Una volta usavano questi Canonici la predicazione, e l'istruzione del Catechismo per dialogo, con abito secolare, anche nelle pubbliche Piazze, sotto titolo di Missioni, ed anche in Chiesa, a porte chiuse, e talvolta alle sole femine; ma tutto ciò fu proibito dalla Carica di Capodistria Nicola Beregan per Sovrana volontà con Lettera 13 Agosto 1767; prescrivendo però alle suddette istruzioni il solo Pulpito atto ad una sola persona: e proibendo inoltre agli appartati e particolari ritiri sotto il titolo di Esercizj Spirituali, a riserva di quelli soliti dei Chierici Ordinandi.

Peraltro i Frati predicavano in Piazza ogni domenica. (*Vedi CHIESETTE IN CITTA, S. BENEDETTO.*)

PRESIDENTI DEL MONTE DI PIETA: *vedi MONTE DI PIETA'*

PRETI

Erano obbligati accompagnare il SS.mo Sacramento ai moribondi, e agl'infermi da Decreto del Consiglio dei X 27 marzo 1705 da Francesco Loridan 7 maggio 1756 e 31 ott.e 1707, e da Ducali Paolo Renier 20 luglio 1786, e 16 febb.o 1787. Quanto sarebbe stato edificante l'osservanza in questi ultimi tempi di questa prescrizione, e quanto decoro ne avrebbe avuto il culto divino! chè non si avrebbe veduto sino a quest'anno (1860) accompagnata la SS.ma Comunione ai moribondi soltanto da quattro sucide femmette, e da altrettanti mascalzoni laceri e discalzati, portanti quasi dati per carità quattro moccoli, con somma irriverenza all'augusta Eucaristia, marcia vergogna degli Amministratori di S.a Euffemia, e con senso di giusta increscenza in tutti i fedeli. Ma grazie a Dio fu quest'anno riparato a tanto vergognoso indecoro, col riattivare la Confraternita del SS.mo Sacramento, la quale si presta coll'uopo volenterosa e premurosa. (*Vedi CONFRATERNITE.*)

Ve n'erano una infinità, perfino 40 Preti semplici e ai miei tempi 22,

oltre 8 Canonici, un altro beneficiato, ed il Parroco. Ora (1860) ve ne sono 8, oltre 6 Canonici, ed il Parroco senza contare altri 4, che sono in beneficio altrove.

PRETURA POLITICA

Quì istituita li 29 sett.e 1854 colla soppressione del Capitanato Distrettuale. (*Vedi* CAPITANATO.)

PRETURA URBANA

Quì istituita li 20 sett.e 1854 colla soppressione del Giudizio Distrettuale.

PRIGIONE OSCURA

Erano due locali nella Casa comunale in S. Damiano civ. n. 1, senza luce, angusti a nudo terreno, umido: diviso l'uno dall'altro da grosso muro, con basse e grosse porte, aventi al di sopra un piccolo foro sprangato di grosso ferro in croce, da cui passava una assai poca e grossa aria: senza sedili di nessuna sorta, e con grossi anelli di ferro nel muro e nel terreno. Questa prigione, vera sepoltura, che usavasi sotto i Veneti, fu distrutta colla demolizione dell'edifizio l'anno 1856. (*Vedi* CASA COMUNALE IN S. DAMIANO.)

PRIGIONI DI POLIZIA

Da quando fabbricate nel 1821 le Carceri d'inquisizione, le prigioni di polizia erano in una frazione separata dell'edificio medesimo. Ora dal 1857, ceduto dal Comune con improvvido consiglio il pianterra della Caserma, sono in quello costruite a spese del sovrano erario. Constano di alcune anguste Celle con pavimenti di pietre, muri grossissimi con piccoli fori sprangati di ferro al di sopra di basse e grosse porte: nelle quali celle entra soltanto l'aria d'un corridojo, che ha due sole finestre sulla strada, e perciò non soleggiate e sempre umide. Celle queste di semplice Polizia dei tempi presenti, che non molto digradavano da quelle dell'anzidetta Prigione oscura dei tempi i più barbari.

PRINCIPI E RE IN ROVIGNO

I principi di Austria figli del neo-defunto Arciduca Carlo, e il Re e la Regina di Napoli e i Principi reali di Napoli con cospicuo seguito d'ambe le parti, e legni armati di Napoli e di Austria, soggiornarono quì otto giorni dal 31 maggio al 7 giugno 1847.

Dicevasi, ch'era quello un convegno di famiglia, cui prese parte l'Arciduca Giovanni d'Austria per un giorno.

Il Municipio avea preso di erigere una Colonna nella Piazza delle Legna, ora del pubblico Mercato, verso la marina, dove seguì il solenne incontro dell'Arciduca Giovanni cogli altri Personaggi, in memoria di questa maraviglia venuta, Ma nulla fu fatto. (*Vedi* CAVALIERI DI FRANCESCO I DI NAPOLI.)

PROCESSIONE DEL CORPISDOMINI

Prima volta, ed in seguito ogn'anno quì per Dietro-castella, invecechè giù per S. Tomaso, come d'antichissima usanza: prima volta, ed in seguito ogn'anno eretti i quattro Altari per la recita dei quattro vangeli, 1847.

PROCESSIONI (Ordine)

Regolato il posto delle Confraternite, e creati i Mazzieri per tener l'ordine nelle stesse dal Podestà veneto Girolamo Alberto Barbaro, 15 ap.e 1732.

L'Ordine prescritto era il seguente: 1.o SS.mo Sacramento; 2.o Madonna del Rosario; 3.o Quella del Carmine; 4.o Cristo passo; 5.o S.n Francesco; 6.o La Concezione; 7.o Madonna della Torre; 8.o Quella di Pietà; 9.o S.a Eufemia di Saline; 10.o S.n Tomaso; 11.o S.n Pietro; 12.o S.n Nicolò; 13.o S.n Lorenzo; 14.o S.n Martino; 15.o S.n Bastiano; 16.o S.n Rocco; 17.o S.t Antonio Abbate; 18.o S.n Michiele; 19.o L'Oratorio; e 20.o La Dottrina Cristiana.

Ora mancano molti Gonfaloni e Palli, cioè Cristo passo, Madonna della Torre, anzi di quel Palio, mi fu detto, sono le tre Stole che questo Capitolo adopera nelle maggiori solennità della Chiesa; la Madonna di Pietà, S. Tomaso, S. Lorenzo, S. Martino, S. Bastiano, S.n Rocco, il Palio di S. Antonio Abbate è in grandissimo disordine, e manca in fine lo Stendardo di S. Michiele.

PROCESSIONI E FESTE DI PRECETTO: *vedi* NOVENE

PROCURA DI STATO

Qui istallata 1.o luglio 1850.

PROVVEDITORI - ALLE STRADE

Erano quattro: due per la Città, e due per la campagna. Istituiti l'anno 1717 nella Seduta dei 23 maggio del Consiglio dei Cittadini, per un anno, e senza salario. Dovevano far riparare e tener nette le strade mediante *rebotte* di tutti gli abitanti, ed autorizzati di eleggersi quattro *Caporali* per ordinar la *rebotta*, e commetter pena di l. 5:- ai trasgressori dei loro ordini, da esser divise tra i più puntuali al lavoro.

Questo buon provvedimento, con quelle modalità però che fossero credute del caso, dovrebbero riattivare in oggi pel riattamento e conservazione sì delle strade in Città, che sono sporche pel licenzioso gettito d'immondizie delle porte e finestre delle case, su di che da molto e molto tempo non havvi alcuna sorveglianza: quanto delle strade di Campagna, che sono rotte e impraticabili, con sensibile incomodo degli uomini e danno del loro interesse, e defatigazione superflua degli animali.

— *alle Fabbriche* - Erano due: Istituiti dal Consiglio dei Cittadini li 10 agosto, 1718, per un anno, e senza salario. Dovevano invigilare, affinché tutti i materiali rigettati delle fabbriche sì nuove che vecchie, cioè pietra e rovine, fossero asportati in appositi depositi, dove non potessero essere spinti dal mare a danno dei due Porti.

Anche sino a tempo recente dalla Podesteria si dirigeva con buon intendimento il trasporto di siffatti materiali alle due spiagge di Valdibora e di Val del Lago, per acquistare terreno, sul mare a ingrandimento di quelle spianate. Sarebbe assai buono, che fosse ripristinata la direzione di tale apporto nei siti opportuni e prestabiliti, accollandola a due Provveditori.

— *alla Fossa* - Erano due. Istituiti dal Consiglio dei Cittadini l'anno 1720, per un anno, e senza salario. Dovevano ogni anno far nettare la Fossa, ossia il Canale che congiungeva i due Porti (*Vedi* FOSSA.) e sorvegliava, che nessuno gittasse dentro immondizie, nè altre materie fuori dei Balconi, onde non danneggiare la Fossa, ed i Porti. (*Vedi* SOTTOCOPPE.)

— alle *Beccarie* - Erano due, per sei mesi, senza salario.

Non ho potuto rilevare nè quando istituiti, nè quali fossero le loro incombenze; ma certamente avranno avuto la polizia delle beccarie, e la giusta ripartizione di polpa ed ossi, Carica che noi lamentiamo e che sarebbe molto opportuna: e la sorveglianza della specie degli animali macellati, che in oggi è demandata al conosciuto zelo del Chirurgo Comunale: poichè in quanto al peso, erano i Cattavèri-justizieri. (*Vedi* CATTAVERI-JUSTIZIERI.) ciò che in oggi dovrebbe fare, se vi fosse, il Comitato Annonario. Alla mancanza di queste necessarie cariche il Comune per disimpegno di buon governo dovrebbe stabilmente provvedere.

— alla *Sanità* - erano due, e per tre mesi, con l. 7 al mese nel 1712. Poi tre Proveditori nel 1713. Indi di nuovo due nel 1733, e per sei mesi, con salario semestrale di D.ti 30; levato nel 1763.

All'epoca 1773 avevano diggià l. 15 al mese, con l. 3:2 per ogni Costituito di prova di fortuna.

Sebbene gl'impiegati alla *Sanità* venivano eletti dal Consiglio dei Cittadini, e pagati dalla Cassa del Comune, però nello Statuto non è fatta altra menzione, che alla *Sanità* erano accresciute l. 18 al mese prima del 1583.

Poi nei tempi delle Contumacie v'erano altri due Aggiunti Proveditori, con varia durata, e con salario; che non potei rilevare quanto.

PULCINELLA

Nell'estate 1806 era quì venuto un Pulcinella, il quale divertiva ogni sera il popolo nella Piazza della Riva.

Una sera fra le altre, nel mentre rappresentava una delle sue Commedie, tutto ad un tratto, nè si seppe mai il vero motivo, la folla si spaventò in modo tale, che nacque una di quele confusioni impossibile a descriversi.

Tutti andarono sossopra per la foga del correr via rovesciando il Cassetto, e calpestando Pulcinella e la sua donna, che si trovava in giro accattando l'obolo; dal che dessa pochi giorni dopo, come venne riferito, morì a Pola, dove eransi rifuggiti, ed egli, cioè il fantoccio di legno, ebbe una schioppettata perchè bastonava ogni sera gli altri fantocci, credendoli persone vive.

Tutte le botteghe, stipate di gente ricoveratasi, e le finestre delle Case in Piazza vennero precipitosamente chiuse. E si raccontava di poi aneddoti stravaganti successi tanto allo scoperto, che nelle botteghe e case in quel tremendo rimestio. Nè quì ha fine la leggenda, chè una barca di Parenzani, spaventati essi pure, si stacca dal molo, e arrivati a casa loro raccontano, che quì era scoppiata rivoluzione contro il Governo, e quel Podestà lo scrive al Prefetto Calafatti in Capodistria, il quale spedisce subito un grosso corpo di truppa verso Rovigno per sedare rivoluzione. Ma strada facendo vennero in cognizione del caso, e ritornano addietro.

Vi sono ancora dei vecchi, che si ricordano di questo caso in un serio e ridicolo, che lungamente fornì argomento di piacevoli conversari.

PUNTA DI S.n NICOLÒ

Il Governo Veneto con Terminazione del Magistrato alla Razon Vecchie 26 sett.e 1749 avea proibito di fabbricare in nessun tempo Tesa o Squero, o di alienare a' privati questa Punta, ch'era di pubblica ragione, dovendo la medesima restar a comodo delle Guardie di *Sanità*, e dei Contumacianti per ascoltar Messa nella contigua Chiesetta di S. Nicolò, riservata dall'Offizio di *Sanità* a quest'uso.

Sotto i Francesi su questa Punta fu eretta una Batteria di due grossi cannoni per garanzia del Porto di S.a Catterina, e la Chiesetta servì di Quartiere ai soldati di guardia. Fu in quell'incontro distrutto il piccolo Cimitero, ch'era contiguo vers'ostro alla Chiesetta, ed ove seppellivansi sotto i Veneti i morti in Contumacia.

La Chiesetta non fu più ritornata al culto, ed andò in rovina; la statua però del Santo ch'è di legno, fu conservata da quell'epoca con religioso sentimento dalla contigua famiglia Borri.

In quell'anno 1860 fu ricostruita la Chiesetta, e fatta indorare la statua a spese principalmente del ceto marittimo; non manca altro che l'altare.

(Vedi AGGIUNTA. CHIESETTE IN CITTA.)

AGGIUNTA ANNO 1861

PODESTA

Anche il sig.r Matteo Cav. Rismondo fu eletto a Podestà dal nuovo Municipio. L'elezioni del nuovo Municipio ebbero luogo li 11, 12 e 13 marzo 1861, e restarono eletti fra gli altri 13 Rappresentanti e 10 Sostituti campaguoli! Il prefato sig.r Rismondo, dopo d'aver per due volte rinunziato, accettò l'incarico di Podestà li 28 agosto 1861. Intanto il Comune era diretto da un triumvirato.

FASCICOLO XIX

QUADRETTO DELLA MADONNA

Il piccolo Quadro, che trascurato non si sa da quanto tempo stava, appeso al muro al di sopra della iscrizione della Consacrazione della nostra Collegiata, ripulito e con nuova dorata cornice è sin dal 1858 collocato nel Coro di mezzo dietro l'altare maggiore. Rappresenta sopra fondo di argento cesellato la Madonna col Bambino, sul petto della quale, ove chiudesi la vesta, splende un piccolo rubino. Si per la lodevole pittura greca, che per li bei fregi, è quadro pregievole. Ignorasi la sua derivazione.

QUADRI NEL CORO MEDIANO DELLA COLLEGIATA

Li tre Quadri, ch'erano sempre nel Coro del SS.ma Sacramento, rappresentanti la *Cena*, *Cristo nell'Orto*, e *i tre dormienti discepoli*, buone pitture, specialmente il primo, furono restaurati da Giacomo Tonegutti di Belluno: e con belle cornici dorate, appesi nel Coro dei Preti li 18 ap.e 1846. (*Vedi STEFFANEO.*)

La *Cena*, è tradizione, sia lavoro del pittore Piero Pergolis di Firenze, qui venuto, secondo il lavoro genealogico del Can.co dott. Oliviero Costantini, l'anno 1596 con un altro Pergolis, Francesco, che qui si accasò, da cui questa famiglia Pergolis; ma il quadro porta la data 1574: ciò ch'esclude la tradizione suddetta.

QUADRI NELLA SACRISTIA DELLA COLLEGIATA

Le pareti della Sacristia sono adorne dal 1840 di cinque quadri di buona pittura, bellamente rifatti: quattro dei quali d'una stessa dimensione, cioè: la *Maddalena*, *St'Odoardo II o III re d'Inghilterra*, *S. Giovanni Battista e St.'Antonio di Padova*: equistati dall'Amministrazione della Chiesa da questa famiglia Manzoni erede Lanzi. Il quinto poi è la Pala di *Battista*, ch'era nella Chiesetta di questo Santo, di pittura greca in tavola, e molto pregiata.

QUADRO DELLA MADONNA DI S. GIOVANNI IN PELAGO: *vedi ISOLA DI S. GIOVANNI*

QUADRO DI S.a EUFFEMIA

Fu allogato all'avventuriere padovano Gobbato il Quadro del martirio di detta Santa: dipinto però, che non si volle venisse compito, perchè orrendo; e per lo quale del resto a causa della petulante presunzione di uno, e l'ignoranza di molti, furono sprecati pressochè mila fiorini di argento, 1842.

QUADRO DI FRANCESCO I D'AUSTRIA

Veniva inaugurato con messa solenne in musica nella Collegiata in questa Sala di Consiglio dell'I.R. Giudizio Civico Provinciale un grande Quadro con l'immagine in tela di Francesco I Imperatore d'Austria, da Lui donato al giudizio medesimo, 4 ott.e 1826. Buon dipinto del Fabris.

QUADRO DELLA MADONNA DEL MIRACOLO AI FRATI: *vedi* AGGIUNTA

QUADERNIERE DEL FONDACO: *vedi* FONDACO, ISTITUZIONE

QUARANTOTTO FRA GIUSEPPE

Marinaio sino agli anni 23, e sempre ispirato per lo servizio di Dio, abbracciò la vita claustrale. L'anno 1802 cominciò gli studj in questo Convento della sua patria. Fratò in Bassano l'anno 1803, e nel 1805, d'anni 25, disse messa. Uomo di talento, riuscì erudito predicatore. Fu dotto, e teologo, sacerdote esemplare, e penitente per quanto pio fosse. Noi l'ebbimo lungamente in questo Convento durante la secolarizzazione dei claustrali sotto i Francesi. Predicò su varj pulpiti, ed anche in S. Marco di Venezia, dove divenne amicissimo di quel Patriarca Mons. Monacao, che molto lo stimava. Fu Provinciale dei Riformati; e in questa onorifica Carica, che fungeva zelantemente da quattro anni, morì in Venezia gli 11 nov.e 1843, d'anni 64, lasciando in tutti che lo conobbero, e perfino nel suo Ordine, profondo dolore.

QUARANTOTTO DON DOMENICO

Nominato Canonico di Rovigno, 1854.

QUARTESE

I Conti Pola di Treviso aveano diritto del *Quartese* anche sopra alcune terre di Rovigno. Lo vendettero a certo Quinziano, 1599. Lo recuperarono, 1664. Di nuovo lo vendettero al Sig.r Antonio d.r Volpi di Parenzo intorno il 1828. Le terre aggravate da questa enfiteusi devono essere state liberate in seguito alla Legge dell'Esonero del suolo 7. settemb. 1848, pubblicata con Patente 4 marzo 1849.

QUARTIER DEI SOLDATI

Era sotto i Veneti situato presso le *Porte*. Si suppone del Porton del Ponte, ossia Arco toscano, e a ridosso delle mura antiche; nel qual sito furono traslocate le Beccarie, quando nel sito di questa in Riva-grande si fece il Corpo di Guardia Militare sotto i primi Austriaci l'anno 1797. Da quell'epoca fu sempre colà il Quartiere dei Soldati, ossia Corpo di Guardia, sino il 1857. (*Vedi* CORPO DI GUARDIA.)

AGGIUNTA ANNO 1861

QUADRO DELLA MADONNA DEL MIRACOLO AI FRATI

Il dì 28 agosto 1861 fu aperta con grande solennità da questi Frati alla devozione del popolo la rifabbricata Cappella della Concetta contigua alla loro Chiesa. Però non fu ricollocata la Pala della Concetta, ma postovi un Quadro dello *Sposalizio di S.a Catterina*, ove primeggia la Madonna tratto

fuori da un locale pianterreno, dove stavasi da moltissimi anni negletto e dimenticato.

Causa della comparsa di questo Quadro alla pubblica venerazione si fu il miracolo, che a detta del Guardiano padre Buonaventura da Masèr, avrebbe operato la Madonna nell'estate 1860, facendo cioè puntello con un braccio alla porta del suddetto locale nel momento, in cui alcuni ragazzi, giuocando fra loro al di fuori, volevano ivi entrare.

E sebbene un tal ritrovato venne respinto dalla Curia Vescovile di Parenzo, ciò non pertanto il padre Guardiano, che non ebbe altro che l'infaticabile le credule donnicciuole onde trar l'acqua al suo mulino e forse per nascondere, come viene buccinato dalle cattive lingue, qualche fatto di umanità, non ristò punto dal suo divisamento, e collocò il Quadro, bellamente restaurato dal nostro Tomaso Cherin, che prima era d'una pittura grossolana e logorato dal tempo e dalle tignuole, appeso al muro della Cappella dietro l'altare costruito a girone nel soprapposto cielo dipingere la Concetta.

Questa nuova Cappella, che per ingrandirla venne ristretta la Strada di S. Pietro, nel che, convien dirlo, non fu oculato il Comune, è d'irregolare e sconcia figura, con porta esterna ed altra praticata nel contiguo muro della Chiesa al di sotto della ballaustrata, affinché la suddetta Cappella sia accessibile alle femmine senza rompere la clausura: lì che prima non era, che soltanto in particolari circostanze.

AGGIUNTA ANNO 1862

QUADRILUNGO: *vedi* BOTTEGHINI COMUNALI

QUARANTOTTO DOMENICO

Istituiva nel primo semestre di questo anno una pia fondazione appresso l'Amministrazione di questa Chiesa Collegiata di f.ni 300:- v.a., affinché ogni anno e in perpetuo ai 2 luglio, in cui cade la commemorazione della Visitazione di Maria Vergine, venisse visitata processionalmente da questo Capitolo la Chiesetta campestre della cosiddetta Madonna della Torre, ed ivi cantata una messa a beneficio e secondo l'intenzione del fondatore, alla limosina di f.ni 10. La suddetta visita ebbe principio questo stesso anno 1862.

FASCICOLO XX

RADUNANZA DEI PODESTA DELL'ISTRIA

Tutti i Podestà dei Capo-distretti dell'Istria e delle isole del Quarnero, a invito di questa Camera di Commercio e d'Industria, quì radunarono li 12 ott.e 1856, per la scelta di sei individui e per avvisare al modo della spesa, onde rappresentare e sostenere una Deputazione provinciale a Giuseppe-Francesco I Imperatore d'Austria nella in allora prossima sua venuta a Trieste, all'oggetto d'intercedere la soppressione in Istria della Dogana, e portarsi quattro degli stessi a Vienna per sollecitarne favorevole evasione, ed ivi fermarsi tutto quel tempo, che a ciò fosse necessario.

La qual Deputazione, come illegale, non fu ricevuta dall'Imperatore in Trieste; ma volle, che per l'oggetto indicato si presentassero a Lui il Preside, il Vice-preside, ed un Membro della Camera suddetta. (*Vedi DOGANA.*)

RASTELLI DI SANITA: *vedi* SANITA'

REGISTRO

Sotto i francesi v'era anche qui un Ufficiale del Registro, (che non era che un ramo del pubblico Demanio), a senso del Decreto Vice-reale 16 ott.e 1807. Il Registro era una tassa sui Contratti ed Atti civili e giudiziarij, e sull'eredità e donazioni ecc. ecc. come sotto gli austriaci sono le tasse, che si pagano per tutti i Contratti ed Atti medesimi.

REGOLAMENTO COMUNALE

In mancanza d'un generale Regolamento disciplinare interno, il Municipio attuale se ne formò uno mediante l'opera d'una Commissione, e segnatamente del Rappresentante sig.r Luigi dott. Barsan; del qual lavoro, riuscito di tutta soddisfazione, venne dallo stesso Municipio deliberata li 10 giugno 1851, ed anche eseguita la stampa coi tipi del Lloyd Austriaco; e fu distribuito un Esemplare a tutti i Rappresentanti e Sostituti.

RELIQUIA DI S.a EUFFEMIA

Dismesso l'uso di portarla in giro per la Chiesa dal celebrante la Messa grande il primo dell'anno al bacio della gente, in forza del punto XVIII dell'Accordo tra il Capitolo ed il Comune 12 dicemb. 1714.

Questa Reliquia consiste nell'anello e nella cintura della Santa: oggetti questi ritrovati nell'Arca della stessa, chiusi dai nostri antichi in un Reliquario di stile gotico.

RELIQUIA DELLA SS.ma CROCE

Il frammento del SS.mo Legno fu donato a questa Collegiata da persona ecclesiastica, ed il Comune contribuì D.ti 60 per lo Reliquiario di ornata manifattura, 1717.

RISMONDO DON LORENZO

Vero prete come vuole Cristo nel suo Vangelo. Purissimi costumi, unzione, e santità di propositi. Per carità, zelo del bene, vero spirito di religione, abnegazione di sè, singolare. Era soltanto Diacono, e la vigilia della sua andata a Parenzo per l'ordinazione a Sacerdote si ammalò, e morì nel dicembre 1838 vittima di scrupolosa osservanza dei doveri del vero ministro evangelico.

RISMONDO LUIGI, DI LUI FRATELLO

Benemerito cittadino, pieno di amor patrio, e di probità e disinteresse singolarissimi: di bella coltura, e di pulite e gentili maniere. Avea molto viaggiato. Morì di 39 anni li 20 ag.o 1852.

RISO

Favorita questa Camera di Commercio e d'Industria dalla Società di Orticoltura del Litorale delle sementi di Riso di Shanghae di China, che cresce e prospera in terreno arido, le ha dispensate in ap.e 1860 a varii fra i più zelanti coltivatori, per farne esperienza nei nostri, terreni, che per vero dire sono aridi anzi che no.

Si crede, che questo Riso sia quello già conosciuto col nome di *Oriza Sativa mutica* del dott. de Carro di Vienna. (Istriano n.o 13. 13.)

RIVA - GRANDE: vedi PIAZZA DELLA RIVA

RIVE

Dal Molo di Riva-grande al Volto di Beroaldo fu eretta una Riva di pietra a spese del sovrano erario l'anno 1820.

ROCCO PIETRO

Aprì qui la prima Offelleria, 1784. (Vedi OFFELLERIA.)

ROCCO CAV. DOMENICO

Sino dalla sua giovane età si dedicò agli studj ed esercizi della carriera marittima, e cominciò il servizio nella cessata Marina italiana di guerra in qualità di Aspirante, continuandola sotto gli Austriaci. Passò di fatica in fatica, di pericolo in pericolo, di rango in rango, sempre con felice e nobile progredimento. Fu assai coraggioso soldato, e saggio comandante. Per brillanti incarichi da lui sostenuti, fu nominato Cavaliere della Corona di ferro di terza classe. Egli era Capitano di Fregata quando, sfinite da lunga malattia, morì in Trieste li 20 aprile 1835, in età appena di 50 anni. La sua lealtà, e le sue virtù sociali erano pari ai di lui talenti, e alla brillante sua cultura di spirito.

ROCCO DON ANDREA

Era semplice Cappellano dell'Oratorio, e incaricato del Culto quando fu nominato dal Governo Francese Preposito-Parroco di Rovigno sua patria. Prese possesso della Parrocchia li 7 sett.e 1813. Ebbe la Carica di Vice-delegato del Culto del Dipartimento dell'Istria. Fu poi nominato da Francesco I Imperatore d'Austria Canonico Onorario di Parenzo 1843. Era già qui Canonico-scolastico, e Vicario Foraneo: indi fu Consigliere Concistoriale, ed Ispettore distrettuale delle pubbliche Scuole. Morì il 1.o ap.e 1859 in età di 86 anni in conseguenza d'una lunga strangoria, avendosi sempre sino allora conservato in prospera salute.

Era di bella taglia, valente in musica, suonatore leggiadro di Forte-piano e Violino, e cantore brillante con simpatica voce. Disimpegnò con generale soddisfazione il proprio officio di Parroco.

ROGAZIONI

Le Rogazioni minori durano tre giorni. Si visitano processionalmente il 1.o giorno le Chiesette campestri del territorio a levante: si canta messa solenne alla Madonna di Campo: e si benedicono le Campagne nella Stazione di S. Damiano in Palù. Nel 2.o girono si visitano le Chiesette a tramontana: si canta messa solenne a S.a Euffemia in Saline: e si dà la benedizione, commovente. Dalla barca si benedice il mare. Il 3.o giorno si visitano le Chiesette in Città: si canta messa alla Madonna delle Grazie, e si benedice di nuovo la Campagna.

Ab antiquo vi era la corsa dei cavalli da Valdibora in Riva-grande, e viceversa, nei due primi gironi (molti vanno alle Rogazioni a cavallo) un ora prima dell'entrata in Città della Processione: e questa veniva accolta con giubilo, e sopra il Crocifisso gettavansi dal popolo a piene mani fiori silvestri, e sulle persone eziandio della Processione. L'uso della corsa e dei fiori fu tolto con suo Decreto 2, ago 1828. N. 170 dal Diocesano Mons. Peteani, mosso da questo Capitolo sempre nemico delle antiche consuetudini.

Ab antiquo pure intervenivano a questa Rogazione tre Canonici per dovere, confermato col punto XIII.o dell'Accordo 12 dicemb. 1714 tra il Capitolo ed il Comune: inoltre spontaneamente molti Preti semplici, e drizzavasi ogni giorno abbondante mensa per essi, e per li poveri. L'uso di procedere in Campagna fu soppresso dal prefato Diocesano con Decreto 25 aprile 1835 N. 206. Da ciò dissidio grave tra il popolo e il Capitolo, anche questa volta promotore di quella innovazione: composto però a merito del sig.r Giacomo dott. Angelini, in allora I.R. Commissario Distrettuale in patria, mediante Statuto 27 nov.e 1835. Quindi ripristinata l'immemorabile consuetudine l'anno dopo 1836.

Da quell'epoca in poi va un solo Canonico con due Curati sebbene fu confermato l'uso antico di tre Canonici col punto I.o del citato Statuto. Il 3.o di si termina a mezzogiorno.

Sono questi per Rovigno tre giorni di divozione, di allegrezza, e di speranza di ubertoso raccolto.

ROVIGNO (ANTICO.)

Rovigno era in antico un Castello fabbricato sopra uno scoglio, che congiungevasi a levante colla terraferma, mediante un ponte.

La prima sua linea di difesa era l'alta muraglia con merli e spalti da ostro a tramontana (ora caseggiati delle Piazze della Riva e di Valdibora); fiancheggiata da due torrette sul mare, una per vento, dei Porti di S.a Cat-

terina e di Valdibora: l'una tuttora sussistente presso l'attuale Casino di Commercio, e l'altra ridotta a casa, di proprietà Bognolo. Nel mezzo di quella prima linea sorgeva altra torre più grande e merlata. A' piedi di quella muraglia correva una fossa o canale d'acqua da l'un Porto all'altro; ed eravi certamente nei tempi remoti, senza che si sappia però com'era, l'ingresso sotto quella torre mediana, il quale fu di poi un grandioso Arco toscano, rustico e massiccio, fabbricato l'anno 1563, con due grossi battenti di rovere broccati di ferro, e ponte levatojo: al quale nei tempi posteriori fu sostituito un ponte stabile di pietra, di cui hassi la prima memoria nel 1650, sotto i cui archi passavano le barchette; levato anche questo uando si turò il canale l'anno 1763, Il sito, ov'era il ponte di pietra, conservò sempre questo nome. In seguito anche la torre col suo bell'Arco toscano fu atterrata l'anno 1843. (Vedi FOSSA.)

La seconda linea di difesa era un'altra muraglia, che circondava l'abitato, e di questa si vedono ancora dei lunghi tratti, e delle vestigia tra le contrade di Dietro-castello e S. Tommaso da una parte, sul monte di S.a Euffemia, e dall'altra quelle di S.a Croce, e Trevisol, S. Benedetto e Sottomuro: e tra i caseggiati della Piazza della Riva e di Valdibora, lunghesso la linea dalla porta di Valdibora all'altra di S. Damiano, ora distrutte. La qual muraglia in tutta la sua circonferenza era guardata da spessi torrioni e torricelle, e da spalti e appoggi: dei quali anche presentemente quì e colà se ne riscontrarono.

Questa muraglia aveva a levante le suddette due porte: una cioè detta di Valdibora, ch'è l'attuale sbocco del Pian-di-pozzo in Piazza Valdibora, tra le odierne case Dapas, e Privilegio; l'altra chiamata di S. Damiano, che del campiello odierno del Caffè Salata, e prima denominato Pescherià, metteva lungo un sottoportico (sopra il quale prolungavasi la Sala del vecchio Consiglio dei Cittadini dal Palazzo Pretorio alla Casa comunale n.o 1, rifabbricata ed unita in presente al Tribunale) nella Piazza di S. Damiano. Fiancheggiavano queste due porte, i cui battenti erano eziandio di grossa quercia broccati di ferro, due torrioni ciascuna. Erano torrioni di quella di Valdibora le due odierne case Dapas e Privilegio: di quella di S. Damiano porzione della vecchia casa comunale suddetta n.o 1, e porzione dello stesso Palazzo Pretorio. Inoltre tanto dalla porta di Valdibora, quanto dal torrione (ora I.R. Cassa) in Piazza del Porto dovevano partire due muri merlati: uno sino alla torretta a tramontana, l'altro sino alla torretta ad ostro della suddetta prima linea, a difesa delle in oggi due Piazze, che in allora saranno state Piazze d'armi; poichè altrimenti sarebbero state esposte all'inimico dalle parti dei due mari ossia Porti.

Aveva ad ostro altre porte, le quali tuttora sussistono, e sono chiamate la prima di Sottomuro o Portizza, la seconda di S. Benedetto, e la terza di S.a Croce, anche queste con battenti grossi, ferrati, sino a mia ricordanza come quelli delle altre porte. La muraglia a tramontana suppongono ne avesse due, senza però poterle precisare. Ritengo, che una doveva essere l'odierno passaggio del vecchio Ospitale da Dietro-castello al Piano della Madonna di Pietà, l'altra la Scaletta dei Sbisà da Dietro-castello a S. Tomaso, o in quella prossimità: poichè nella Processione del Corpus-domini, che sino al 1847 discendeva per la contrada di S. Tomaso, come pure nella Processione del Venerdì Santo di notte che tuttora passa per la suddetta contrada di S. Tomaso, e tutte e due da tempo immemorabile, davasi e si dà la benedizione col SS.mo Sacramento in quei suddetti due siti, riferendola ad antiche porte del Castello, come viene data in Pian-di-pozzo, che guarda Valdibora in S. Damiano, alla Portizza, a S. Benedetto, e a S.a Croce, passando appunto le Processioni suddette in vicinanza di quelle porte.

Veniva in fine la terza, difesa, ovverossia il Forte, sul culmine del monte, dove posteriormente in epoca rimota e sconosciuta fu edificata la nostra prima Chiesa Collegiata di S. Giorgio: e s'inalzava il Forte sopra lo spazio circolare, che tuttora viene segnato dalla mura del Cimitero fra la Scaletta di S. Tomaso e quella dell'Ospitale, prolungata intorno la Chiesa medesima dietro il Campanile, dove si ravvisarono le vestigia. A quel Forte io congheturo per la ragione che vengo a svogliere, vi si entrava dall'abitato mediante un solo ingresso verso levante, lunghesso un sottoportico distorto e fortificato, che sarebbe, stato quello, che ora dicesi *Corte dei Zaratini* nell'antica contrada in oggi chiamata di San Vincenti: poichè non si riscontrano in nessun altro sito prossimo all'esistito Forte simili approcci.

Una località sul monte stesso, salendo la contrada di Montalbano, è tuttora chiamata *Pomèr*, ossia Pomerio, ch'era in antico uno spazio di luogo sacro vicino alle muraglie, di cui non era lecito farne alcun uso. Ciocchè mi induce a credere, che dall'abitato sino alle mura del Forte tutto all'intorno vi fosse, tranne il suddetto approccio, uno spazio di luogo vacuo, come in alcune parti ancora si scorge, ed in altre si può anche presentemente rilevare e conoscere.

Questo presso a poco, considerandone le tracce, era l'antico Rovigno, Castello forte e grosso, e forse sempre quì sussistito, sebbene sia voce, esistesse sull'isola Cissa presso S.t Andrea, che dicesi inabissata intorno il 745. (*Vedi VESCOVADO.*)

ROVIGNO NUOVO

L'attuale poi si compone del vecchio, che viene poco a poco ristorato, e dei borghi di Dietro-castello, e di S.a Croce fabbricati a ridosso delle antiche muraglie, e lunghesso il mare, il primo a tramontana, l'altro ad ostro: dei caseggiati delle due Piazze della Riva e di Valdibora: e di tutte le altre contrade fuori del *Ponte*; sì quelli, che queste eretti dal 1650 in poi.

La circonferenza dell'attuale Rovigno è di circa un miglio e mezzo: e giace nella long. 30:28 dell'isola del Ferro, e nella lat. 45:14. Conta 1138 case, con 10 m. poco più abitanti, divisi in agricoltori, marinai, pescatori, ed artigiani; il ceto civile è il meno, ma si dedicò in ogni tempo alle arti liberali, e ai buoni studj: per lo che mai mancarono in questa Città individui pregievoli per talenti, cognizioni, e saggezza, e che si distinsero in arti, in armi, in santità di costumi, in carità civile e religiosa, in scienze, e lettere.

Ha clima temperato, cielo puro ed azzurro, orizzonte stupendo, e vedute per ogni dove bellissime.

ROVIGNO: SUO TERRITORIO

Il territorio di Rovigno, ovvero le sue Campagne, si estendono da ostro a tramontana per 10 m. jugeri circa, con una grande impiantaggione di viti e di olivi (*Vedi OLIVI E UVA*), e con pochi terreni nudi per seminagioni, pochi pascoli, e pochi prati (*Vedi PRATI.*); e quindi per la ristrettezza del proprio territorio, questi agricoltori estendono le loro possidenze nei limi-trofi territorii di Villa e di Valle. Dopo la perdita dell'uva, i medesimi s'industriano a una maggior seminagione fra le viti, e in dove queste furono levate perchè istecchite dalla lunga crittogama. La terra per sè stessa è molto produttiva: ma la scarsezza, o la mancanza delle piogge estive manda a male le derrate. Vi sono degli anni, e questi troppo frequenti, che la terra non compensa la spesa. Una anche questa fra le altre cause della povertà di questa popolazione.

| | |
|---|------------------------|
| Col Catasto del 1821 la superficie del nostro territorio estendevasi: | |
| In arativi nudi, vitali ed olivati | di jug. 6707 K.r 1439. |
| In boschi cedui | di jug. 2294 K.r 1497. |
| In pascoli | di jug. 1272 K.r 1596. |
| In prati | di jug. 90 K.r 265. |
| In improduttivi, paludi, ed area dagli edifizj di jug. | 287 K.r 77. |
| In tutto di jug. 10653 K.r 74. | |

Ma molti boschi e pascoli furono dissodati da quell'epoca in poi sicchè ora sono questi di molto diminuiti, ed accresciuti invece i fondi coltivati.

INDIPENDENTE

Rovigno, come tutti i Castelli e le Città dell'Istria (la quale da Trieste all'Arsa) si resse dopo la caduta di quell'Impero a libertà con sistema municipale e con proprie leggi statutarie. Così si mantenne anche sotto Carlo Magno. Anzi prese posto nel Parlamento istriano l'anno 802, da quell'Imperatore convocato, per dare miglior sesto ai Municipii. E continuò inoltre a reggersi indipendentemente, come gli altri Luoghi, anche dopo dedicatosi alla Repubblica Veneta.

DISTRUTTO

Prima i Narentini l'hanno distrutto, come distrussero Cittanova e il Castello di Sipar l'anno 876. Di poi gli Slavi, ovvero Uscocchi poco prima del 966. In fine fu minacciato nella scorreria degli stessi in Istria l'anno 1599.

SI DÀ A VENEZIA

L'anno 1150 Rovigno, a mezzo di quindici suoi Deputati, tra' quali sono nominati nel documento di dedizione, riportato dal Carli nelle Antichità italiane, libro Pactorum, un Penzo, un Bertoldo, ed un Nodizzo, ha giurato obbedienza a S. Marco, e fedeltà al Doge dei Veneziani Domenico Morosini, e suoi successori: e promise di dare ogni anno cinque *romanati* (saranno state monete di valore) per la fabbrica di S. Marco: e di tenere tutti i Veneziani salvi e sicuri, ed esenti da ogni dazio in tutte le parti del suo territorio.

Con questa dedizione però non era tolto che si regesse da sè, e fosse indipendente, quando ha potuto sostener guerra contro Pirano nel 1209 secondo Kandler nella sua *Istria*. La dedizione non era altro, ch'essere protetti; e fu fatta unicamente, perchè non potevasi a lungo sostener contro forti barbari incursori e pirati, quali erano i Narentini, gli Uscocchi, e i Dulcignoti, che di continuo infestavano l'Istria, Ma il protettorato veneto con l'andar del tempo si converse in piena dominazione politica, lasciandosi soltanto ai Comuni, che parte prima, parte dopo il 1150 si erano dedicati a Venezia, la forma municipale e i loro statuti: nella qual forma si durò sino alla caduta nel 1797 di quella gloriosa Repubblica.

SUO STEMMA

Rovigno, denominato in latino *Rubinus*, *Ruvinium*, *Arupinum* o *Arupe-num*, prevalendo però nei pubblici istromenti e nelle iscrizioni lapidarie il nome *Rubinus*, avea per istemma anticamente e sino eziandio il 1650 un Pomo granato semiaperto, onde dinotare il suo popolo e la derivazione a *monte rubeo*: poichè vien detto, che il monte, ora chiamato *di S.a Euffemia*, fosse l'antico monte *rosso*, detto così dal sangue dei martiri: sebben è opinione, che il monte rosso, cui accennano gli Atti dei martiri, sia quello tra la Valle Saline e la Punta Confini presso Leme.

Il perchè poi Rovigno avesse cangiato e quando il suddetto stemma nell'attuale Croce rossa in campo bianco con corona posta superiormente, ramo di olivo a destra, e palma a sinistra dello scudo, non mi fu dato rilevare, ciò forse avvenne, per voler assumere l'impresa dello scudo di S. Giorgio, primo titolare di questa nostra Chiesa, e primo protettore di Rovigno: la qual impresa è una Croce, che in quattro eguali parti divide lo scudo; e così per l'ò più la si vede ne gli stemmi in pietra posti ai fabbricati del Comune, essendone alcuni, e lo stesso sigillo di Offizio, con Croce sghembata: la qual varietà è per vero dire inusitata.

SUA POPOLAZIONE

| | |
|----------------|--------|
| Nel 1600 anime | 5000. |
| Nel 1692 anime | 8000. |
| Nel 1716 anime | 7000. |
| Nel 1755 anime | 14000. |
| Nel 1780 anime | 17260. |
| Nel 1804 anime | 9653. |
| Nel 1847 anime | 11000. |
| Nel 1857 anime | 10156. |

ORIGINE DE' SUOI ABITANTI

L'Istria, di cui è incerto i primitivi abitanti andò soggetta al dominio dei romani e dei bizantini, a devastazioni e spopolamento, sia per incursioni sia per pesti, prima sino al tempo di Carlo Magno, e poi sino al tempo degli Uscocchi: e da quell'epoca a poco a poco si ripopolò con genti italiane, greche e slave; queste ultime occupando le interne ville, e le prime i luoghi maggiori, e le Città al mare. Quindi anche Rovigno accolse genti venute dal di fuori; e nel 1650 era diggià abitato da marchiani, genovesi, imperiali, friuliani, veneziani, e lombardi: e perciò la lingua qui parlata, come in tutti i luoghi grossi interni e al mare, è l'italiana; qui però con un dialetto suo proprio di voci frammiste dei dialetti italiani delle suddette genti, e con una pronuncia del pari sua propria: però da 50 anni a questa parte sì l'uno che l'altra si sono migliorati. Queste genti sempre alla foggia italiana, e i Rovignesi sono laboriosi, allegri, franchi, e leali. Alle famiglie italiane si andarono sempre per lo passato, come tuttora sen vanno, frammischiando per li lavori delle campagne, e poscia accasandosi, slavi dell'Istria; ma questi, essendo stati in ogni tempo pochi e soggetti, col continuo contatto lasciando la naturale rozzezza, si sono italianizzati, e vennero mai sempre e sono assorbiti dall'elemento italiano.

OCCUPATO DA ARMI ESTERE

Fu occupato Rovigno dagli Austriaci li 14 giugno 1797. (*Vedi CADUTA DELLA REP. VENETA.*)

— Dai Francesi, giovedì grasso 1806. Erano 3000 uomini: i quali però pochi giorni dopo partirono per la Dalmazia, e di là pel Montenero, restandone quì pochissimi.

— Dal'inglesi a nome dell'Austria, li 5 sett.e 1813. (*Vedi INGLES.*)

— Di nuovo dagli Austriaci, li 17 ott.e 1813.

Cessano gli Uffizii del reggimento francese: ed è attivata provvisoriamente un'organizzazione sul piede del 1805.

SUOI TITOLI

Rovigno era prima Castello. Poi si chiamò Terra. Indi Paese. E poco

prima della caduta della Repubblica Veneta fu chiamata Città. Fu confermato questo nome nell'organizzazione dell'Istria dal Conte Thurn Commissario plenipotenziario con Decreto di organizzazione datato in Rovigno 6 luglio 1797. Riconfermato dal Governo del Litorale 2 luglio 1821 N. 10996.

VISITATO DA IMPERATORI E RE - DALL'IMPERATORE FRANCESCO I D'AUSTRIA, LI 10 MAGGIO 1816

- Dallo stesso, e dall'Imperatrice Carolina, li 29 maggio 1832.
- Dall'imperatore Ferdinando I, e dalla Imperatrice Marianna li 2 sett.e 1844.
- Dal Re Ferdinando I, e dalla Regina Teresa Isabella di Napoli, li 21 maggio 1847. (*Vedi PRINCIPI ecc.*)
- Dall'imperatore Francesco Giuseppe, li 17 maggio 1850.
- Dallo stesso per forza di burrasca andando da Venezia a Trieste, li 5 marzo 1853.

In quella burrasca naufragò in alto mare un altro Vapore, *la Marianna*, ch'era di conserva con quello su cui viaggiava l'Imperatore, e si perdettero tutto l'equipaggio, e quanti altri erano sulla Marianna: della quale mai si ebbe più traccia.

ROVIGNO E VALLE

Redato istromento di revisione, e di nuova confinazione tra i due territorii, li 25 giugno 1573.

ROVIGNO (BARCK.)

Il Barck, nominato *Rovigno*, dei fratelli Pietro ed Antommaria Blessich, e Compagnia, di tonnellate 476, fabbricato in questi Squeri, e varato li 23 febb.o 1853, naufragò sulle coste d'Inghilterra con la perdita di tutto l'equipaggio, fra cui miseramente il Capitano e un suo fratello, giovani figli del sudetto Antomaria ed un altro Blessich loro cugino, in nov.e 1854. Perdita questa, che nel mentre afflisse le famiglie dei naufragati, e la patria, scorgiò gli animi nelle imprese di mare, che qui alacramente incominciavansi avviare.

AGGIUNTA ANNO 1861

RISMONDO MATTEO

Il signor Cav. Matteo Rismondo fu Alvise, eletto dal nuovo Municipio a Podestà, accettò l'incarico li 28 ago 1861. (*Vedi AGGIUNTA. PODESTA.*)

FASCICOLO XXI

SACRISTIA

(Amministrazione di S.a Euffemia.) Incomincia a fornire l'ostie ed il vino per le messe, dietro Ordine della Carica di Capodistria Nicola Bregan 28 lug.o 1767, in seguito ad istanza dei Sacerdoti, i quali fin allora dovevansi provvedere e delle une e dell'altro.

Siccome il Comune è il patrono di questa Chiesa Collegiata di S.a Euffemia, così l'amministrazione de' suoi beni era composta, secondo il patrio Statuto, di tre Cittadini laici con nome di *Sagrestani*, quattro mesi per ciascuno, ed eletti dallo stesso Comune: i quali rendevano il Conte e le ragioni al *Reggimento*, ch'era composto del Podestà e dei tre Giudici del Comune.

Ai Sagrestani fu aggiunta in un tempo che non saprei precisare, il Cancelliere del Comune per la tenuta dei Registri e formazione del Conto annuale: il quale durò sino il 1765, cui dal Consiglio dei Cittadini con Parte 25 agosto anno suddetto fu surrogato il Custode degli Atti Notarili (il quale doveva essere un Notajo), che colla Parte stessa veniva allora per la prima volta istituito: il che tutto fu dipoi confermato dalla Carica di Capodistria (ch'era la primaria politica della provincia,) Iseppo Michiel con Terminazione 13 Marzo 1766, posta in attività dal di lui successore Nicola Bregan colla Terminazione di possesso 27 maggio 1767. (*Vedi NOTIFICHE.*)

Questa Chiesa peraltro era sotto l'immediata *protezione* del Consiglio di X, ch'equivaleva alla suprema avvocazia della medesima.

Così seguì sotto i primi Austriaci dal 1797 al 1805; senonchè in luogo dei tre Giudici, perchè cambiata forma al Comune, erano i suoi Sindaci che rivedevano il Conto della Chiesa prima di spedirlo al Governo provvisorio in Capodistria per la sanzione.

Sotto i Francesi il patrono Comune era rappresentato dal Maire: gli Amministratori di S.a Euffemia erano due persone laiche del paese, scelte dal Comune: non so se il Preposito-parroco ne fosse il terzo e il Capo: la suprema avvocazione era regia all'epoca italiana, imperiale all'epoca delle Provincie Illiriche: ed il Conto della Chiesa visto dal *Maire*, come quello del Comune, era sancito pria a Milano, poi a Parigi.

Sotto i nuovi Austriaci l'Amministrazione di S.a Euffemia era mista, cioè composta del Preposito-parroco come Capo, e di due persone laiche proposte dal patrono Comune, e nominato dalla I.R. Autorità Circolare: l'avvocazia, con nome di *diritto vogteticò* (?), esercitata dalla Suprema Autorità dello Stato: i Conti riveduti e firmati dal Podestà, rassegnati alla I.R. Ragionateria Provinciale.

Così dal 1813 andò avanti sino in presente; senonchè dopo il Concordato dell'Austria con la Santa Sede, ratificato li 25 settembre 1855, per una *Istruzione* di questo anno (1860) circa *l'amministrazione delle Chiese, fondazioni,*

e beneficii ecclesiastici delle Diocesi di Trieste-Capodistria, e Parenzo-Pola, senza alcuna firma o indicazione d'onde emanata, Il Conto annuale nel paragrafo 10 dev'essere presentato al patrono pel suo parere in iscritto pria d'essere rimesso al Vescovo Diocesano per la sua sanzione, essendochè per la suddetta Istruzione il solo Vescovo in oggi ne ha il diritto: e pel paragrafo 4 il diritto di proporre i due Amministratori spetta la Rettore della Chiesa, ossia Parroco, senza nemmeno il concorso del patrono, ed al Vescovo la conferma.

Con quella Istruzione venne fiscato al Comune un diritto di patronato non mai tolto da nessuna Suprema Autorità nè prima nè dopo il Concordato, nè dal Concordato medesimo, e non mai nemmeno abbandonato dal Comune — il quale è in dovere di preservarsi i proprj antichi imprescrivibili diritti.

SACRISTIA DI S.a EUFFEMIA

È un piccolo locale in fianco all'altare della Santa: nel quale apparavansi i sacerdoti prima che fosse perfezionata l'anno 1803 l'attuale Sacristia. Che serve di deposito di arredi ed utensili della Chiesa, e dei vecchi Registri e Carte vecchie di amministrazione della Chiesa stessa.

SACRISTIA DEI PRETI

È uno spazioso locale in fianco dell'altare del Sacramento, bene lastricato, con armadji di noce per li paramenti, e scaffali chiusi a chiave tutto all'intorno pur di noce per ciascun sacerdote e chierico, sì gli uni che gli altri di pulito lavoro, eseguito da un nostro artiere, Luigi Trevisan, In fondo evvi un Cappelletta con altare di marmi e pietre nostrane levigate, su cui da primordi veneravasi un Crocifisso. Più tardi fu collocata una volutasi immagine di S.a Euffemia, voto del sig.r Gregorio Dapisin: indi un quadro di S. Luigi Gonzaga; innovazioni queste del defunto Preposito-Parroco don Andrea Rocco. Ora da luglio 1860 fu rimesso il Crocifisso, e credo per volontà dell'attuale Preposito-Parroco don Luigi Medelin.

La Sacristia fu così bella ridotta come la si vede soltanto l'anno 1803; e prima fin dalla compita fabbrica della Chiesa 1736 non v'era nè l'altare, nè scaffali, nè armadji: bensì sul tetto un piccolo campaniletto per suonare le Messe, bassa, e l'ultima messa dei giorni festivi.

SALA DEL VECCHIO CONSIGLIO: vedi PALAZZO PRETORIO

SALA DELL'ARMAMENTO

Era prima il locale Sottomuro, annesso al Palazzo Pretorio, ov'è in oggi l'Offizio del Censimento: ristaurata 1704.

Poi fu la Sala, ove in oggi è il Monte di Pietà, sin a che fu colà traslato il pubblico Archivio nel 1707. Dove di poi, non si hanno tracce.

SALARIATI: vedi CASSA DEI SALARIATI

SALE

Il Governo Veneto somministrava il Sale a questo Comune per uso delle Famiglie, e insalazione delle sardelle e delle olive, 50 moggia all'anno sino il 1692. Moggia 100 sino il 1707. Moggia 180 sino il 1712. Moggia 360 dal 1735 in poi — e sempre a D.ti 6 il moggio. Il Moggio è staja 24.

Sotto i Francesi il sale nell'Istria era venduto a 10 c.mi la libbra per

l'Art.o 1.o del Decreto imperiale 12 gennajo 1807, riguardante appunto il prezzo dei sali, ed altre disposizioni di finanza per l'Istria.

Ora e sin dal 1.o Nov.e 1853 il Governo Austriaco somministrava alle Comuni dell'Istria il sale pel consumo ordinario delle popolazioni, in misura di funti 12 a testa, al prezzo che andò gradatamente crescendo sin oggi 1860 a f.ni 6:90 v.a. al centinajo: ritraendone i Comuni un meschino guadagno dalla vendita ai proprj comunisti a soldi 8 il funto.

Anzi a questo punto devo per dover di Cronista annotare, che il Comune di Rovigno non ne ritraesse alcun utile, sino a tutto febb.o 1859, perchè diede la vendita del sale tanto alle famiglie in misura di funti 12 a testa all'anno, quanto a chi separatamente ne comprava all'ingrosso sì del Luogo che forestieri, a persona a tutto suo utile e discapito, onde non perder tempo nella revisione dei Conti, che poteva essere prezioso in altri oggetti. Però dal 1.o marzo 1859 fu posta la vendita ad Arrenda, a deliberata per f.ni 250 V.A. all'anno.

I pescatori poi separatamente dal Comune ottengono il sale per l'insalazione del pesce, ed in particolare delle sardelle, che nell'anno scorso 1859 aumentò a funti 200 m., pagato al Governo a f.ni 4:60 v.a. al centinajo.

Non si usa più da gran tempo insalare le olive.

SALIZZO DEI STENDARDI: *vedi* STENDARDI

SALTIERI: *vedi* GUARDIANI

SAN GIORGIO

Primo titolare di questa Chiesa Collegiata. Si celebra la sua festa li 24 invece dei 23 aprile, per antichissima consuetudine. Anticamente festa di pre-cetto; fu soppressa dal Vescovo Polesini, 1782; ma il Comune reclamò, e fu ripristinata. Ora poi e da lungo tempo la celebra soltanto la Chiesa. (*Vedi* BIONDO PRE GIOVANNI.)

SAN GIOVANNI IN PELAGO: *vedi* CONVENTI, E ISOLA DI S. GIOV.

SAN GIOVANNI PICCOLO: *vedi* LANTERNA

SAN LUIGI

Come fedele Cronista devo annotare, che dal Preposito-Parroco don Andrea Rocco fu introdotta in un'epoca, che non so precisare, la Novena di San Luigi Gonzaga, cioè nove dimeniche antecedenti alla sua festa 21 giugno, in questa Chiesa Collegiata, per compiacere a molte donicciuole devote di questo Santo, le quali facevangli dire delle Messe spessissime con grossa limosina durante la Novena, e nel giorno della festa una Messa con limosina grossissima raccolta ed unita da tutte quelle numerose devote.

Si fece venire un bel quadro di San Luigi, a spese però delle donicciuole, e veniva posto per la Novena sull'altare di S. Francesco.

Dopo la di lui morte continua pure questa pratica; ma il quadro fu collocato sull'altare di S. Pietro, e stabilmente, con discapito dello stesso altare, ch'è bello.

SAN PIETRO APPOSTOLO

Cappella nel Duomo, con la Scuola dei Pescatori. L'altare di bel rosso

di Francia fu fatto l'anno 1779; ha Pala di buona pittura. La sua ricca argenteria, cioè lampade, grandi candellieri, crocifisso, e i suoi convivii, tutto fu tolto dai Francesi poco dopo quì venuti, Quella argenteria era fatta cogli utili del dazio pesce, perchè ogni arrendatore, finchè durò quel dazio, per la fiducia nel Santo, lo prendea a socio in una parte di guadagno, e mai nelle perdite, ove fossero, state. (*Vedi ALTARE.*)

Era anche Chiesetta suburbana. (*Vedi CHIESETTE SUBURBANE.*)

SAN ROCCO: *vedi* CONFRATERNITE

SANITA

CASELLO - Il vecchio non si sa quando fabbricato: ampliato, 1714 per deliberazione del Consiglio dei Cittadini 2 sett.e di quell'anno.

LOGGIA - Costruita per ordine della Carica di Capodistria Giov. Battista Basadonna 31 lug.o 1738 con danaro delle condanne sanitarie, che già esisteva in quest'ufficio di Sanità. Era di buon gusto, e con varii scompartimenti per le contumacie.

Quel Casello con la sua Loggia fu distrutto, e si rifabbricò un nuovo Casello nello stesso sito con approccio in pietra a spese del sovrano erario l'anno 1824.

Distrutto anche questo dal 27 ott.e 1857, lo si rifabbricò bellamente presso il nuovo Molo di Calsanta, per gli Offizii di Porto e Sanità, ed abitazione del Capitano, con bella riva di approdo, e luogo per le contumacie, e con cisterna nel fianco verso levante, pure a spese del sovrano erario. Questo lavoro durò dall'agosto 1857 sino ai 12 marzo 1859, nel qual giorno fu aperto il nuov'Ufficio.

REGISTRO FEDI ED ESTRAZIONI - Per ordine della Carica di Capodistria Lorenzo Paruta 26 dicemb. 1757, istituivasi nelle Sanità dell'Istria il Registro Fedi ed Estrazioni. Però il successore del Paruta Bertucci Vallier, nell'accompagnare quell'ordine con Lettera 24 aprile 1758, indicava fosse un separato Registro dell'Estrazioni in senso del Decreto Senato 6 aprile suddetto, approvante l'ordine del Paruta.

RASTELLI - Da una Parte presa nel Consiglio dei Cittadini li 6 ag.o 1703 si rileva, che nella marina di Valdibora vi erano dei Rastelli di Sanità, con un fante straordinario, per l'assistenza dei bastimenti di qualunque sorta e al quale fu in quella Seduta stabilito il salario di l. 6:- al mese.

Sarebbe molto opportuno, che fosse ripristinato in quella marina un Casello filiale di Sanità, per dar pratica o per altre operazioni sanitarie ai navigli, che prendono porto in Valdibora per tempo Cattivo, o pur che amano colà ancorarsi, senza che siano più obbligati ad un incomodo tragitto col palischermo attorno il monte di S.a Euffemia sino all'Ufficio di Porto e Sanità nel porto di S.a Catterina. Il detto Ufficio dovrebbe prendere l'iniziativa.

Da Parte presa nel Consiglio dei Cittadini li 26 lug.o 1723, si rileva eziandio, che vi erano inoltre dei Rastelli di Sanità a' piedi dei borghi di Spirito-Santo, e di S. Martino, e che fu allora deliberato, di non concedere mai a nessuno que' due piccoli angoli, ov'erano i Rastelli, ma di sempre conservarli a comodo della Sanità di Venezia.

OFFIZIO - L'Ufficio sanitario era al tempo veneto sotto la soprintenza del Podestà, d'un Collegio di Cittadini, assistito dal Cancelliere del Comune

sino il 1712. Poi in quanto a regole dipendeva dal Magistrato Sanitario di Venezia. Anche il Corpo medico apparteneva all'Offizio di Sanità. Vi furono ora due, ora tre Provveditori, con due Aggiunti Provveditori nei tempi delle contumacie. (*Vedi PROVVEDITORI ALLA SANITÀ.*) E l'Offizio ebbe un proprio Cancelliere dal 1712 in poi. (*Vedi CANCELLIERE DELLA SANITÀ.*) E due Fanti. (*Vedi FANTI DELLA SANITÀ.*) Nonchè un Fante straordinario. (*Vedi di sopra RASTELLI.*) Tutti pagati dal Comune, che avrà certamente percepiti i diritti portuali e sanitarj.

Sotto i primi austriaci v'erano un Capitano di Porto un Cancelliere, e due Marinaj, salariati dal Comune: al Capitano appartenevano in aggiunta i diritti di Rollo, e di tocchi di Rollo.

Sotto il Regno d'Italia al Capitanato di Porto univansi le funzioni di Sindaco marittimo; e all'epoca delle Province Illiriche v'era lo stesse Sindaco e Capitano con due Scrittori, e un Marinajo; ma i diritti portuali erano percepiti dall'Offizio Doganale quì allora esistente. Eravi eziandio un *Maire du Port*, vale a dire un Commissario di Polizia Marittima.

Ripristato l'attuale Governo austriaco l'anno 1813, fu conservata il Capitano di Porto: e dal 2 genn.o 1815, in cui furono quì attivati l'Ankoraggio, l'Alboraggio, e il Carenaggio, l'esazioni passarono nella pubblica Cassa. Di poi restò soltanto la Deputazione di Sanità. In seguito vi fu un Vice-capitanato di Porto e Sanità. Ora per Sovrana Risoluzione del 15 maggio 1851 è Offizio di Porto e Sanità, e il Dirigente ha titolo di Capitano. Vi sono in aggiunta un Controllore, uno Scrittore, un Aggiunto di Sanità, due Fanti con titolo di Guardiani d'inspezione, quattro Marinaj con quello di Piloti Portuali, ed un Capo di questi ultimi con titolo di Nocchiere; e tutti salariati dal sovrano erario.

SANTA CANDIDA

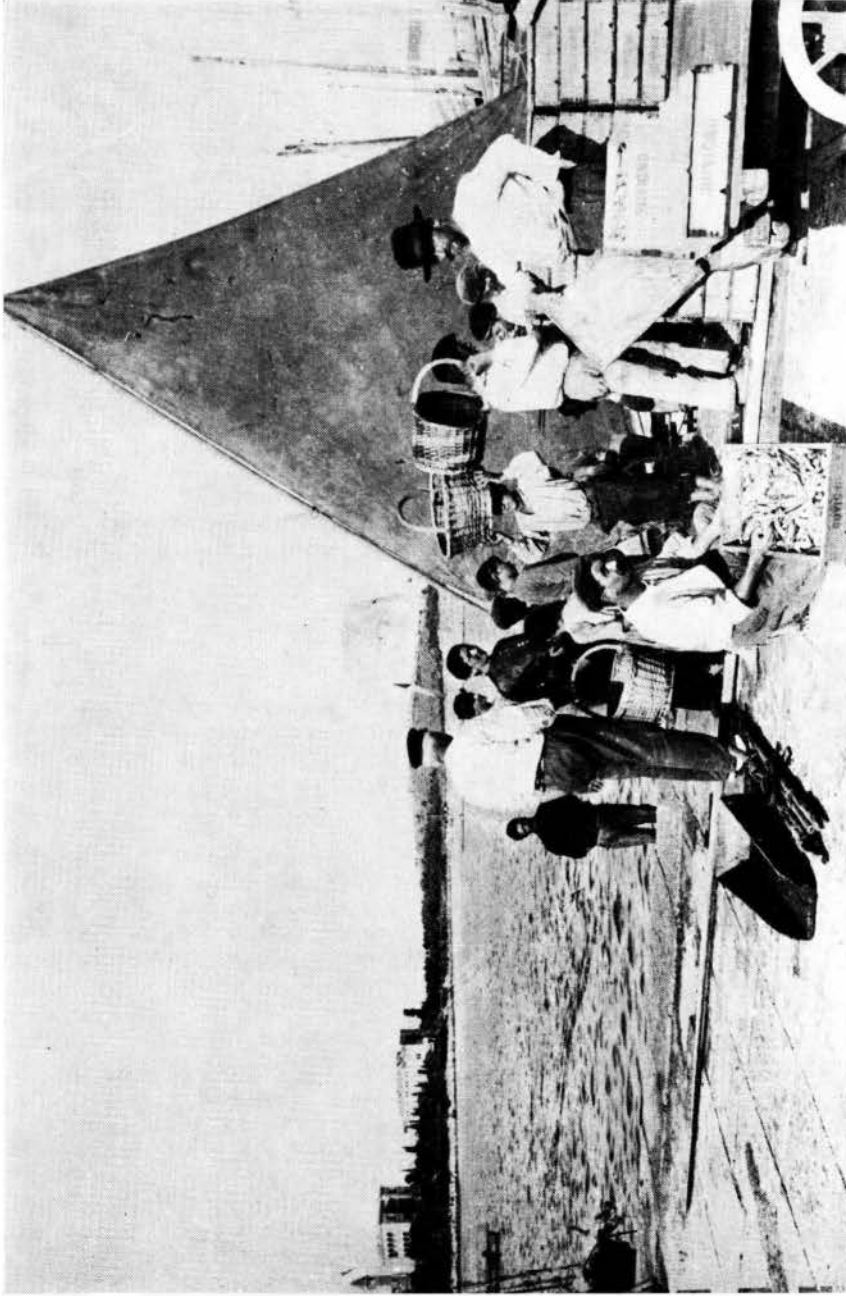
Da quaranta anni circa questi Frati si fecero venire un Corpo Santo, additandolo per quello di S.a Candida.

SANTA CROCE: *vedi* CHIESETTE IN CITTA, INVESTITURA, NON PLUS ULTRA

SANTA EUFFEMIA

È tradizione, che S.a Euffemia di Calcedonia quì arrivasse da Costantinopoli in un'Arca di marmo, galeggiando sul mare, li 13 lug. 800. È pur tradizione, che nel momento del trasporto dell'Arca alla Chiesa sul monte da un seno nelle grotte di S.a Croce, ove dicesi approdasse, cadesse e restasse stitolato sotto l'Arca stessa un ragazzo, che avea attaccate, per comandamento della velova sua madre, due vergini giovenche nell'Arca medesima, onde smoverla e tirarla al sito, poich'erano riuscite inutili anteriormente tutte le forze adoperate: e che quella madre desolata, raccolta le membra dell'unico suo figlio, ed invocato il miracolo della risurrezione, fosse stata esaudita; proclamando il risorto, esservi in quell'Arca il Corpo di santa Euffemia di Calcedonia vergine e martire.

Rubato il Corpo dai Genovesi durante la guerra colla Repubblica Veneta, e trasportato a Chioggia, da essi tenuta, l'anno 1380, fu restituito dai Veneti, che lo avevano ricuperato e tenuto per trenta anni in S. Canziano: ed approdava in Saline li 18 maggio 1410, ov'è tradizione, che il bestiame, di cui erano cariche alcune barche in quel porto, si gettasse in mare all'arrivo della barca che conduceva il sacro Corpo, e la circondasse festante.



16 - Molo Piccolo. Dopo la pesca delle sardelle, «la conta». (Foto Museo Civico di Rovigno)

Si fa la Sagra li 16 sett.e giorno del suo martirio, con messa solenne e processione. Da molto tempo non è più festa per noi di precepto come in antico, la quale d'altronde in antico si celebrava in aggiunta con giostra per terra e per mare, e con pubblico ballo.

SANUDO

Il dottor Sanudo fu Canonico di questa sua patria, e d'una vita esemplare e tutta di carità. Morì nel 1710, ed in tanta venerazione, che fu sepolto sotto l'altare maggiore di allora della nostra Collegiata. (Stanc.)

S'ignora, se le sue ceneri furono trasportate sotto l'attuale altar maggiore quando fu ricostruita la Collegiata.

SAPONE

Fabbrica quì aperta dal sig. Giacomo Cecon li 19 giug. 1854.

SARDELLE

Secondo le Cronache lasciateci dal Notajo sig. Antonio Costantini del 1650 sin 1711, si avrebbe incominciato quì a pescar sardelle soltanto l'anno 1695, mentre prima non conoscevasi questo pesce, o almeno non sapevasi pescarlo. Fu mero caso, ei dice, che un certo Biaggio Caenazzo pescando *mènole* pigliò sardelle. E d'allora i Rovignesi si applicarono a questa pescagione con esca di *granzo*, ed indi i pescatori degli altri luoghi dell'Istria, e quelli del golfo con esca di *mazenette*.

Io però annoto sulla base della Parte presa nel Senato Veneto in pregadi li 21 mag.o 1692, che già in allora quì si pescavano ed insalavano le sardelle.

Era ricco ramo di commercio per Rovigno le sardelle, che insalate venivano spedite nel Veneto e nella Lombardia, perchè abbondantissima ogni anno la pescagione. Sino centoquaranta barche erano impiegate la state a tale travaglio. Ora, e da molti anni scarseggia sì, che talvolta l'introito non cuopre la spesa. (Vedi PESCAR A FONDO.)

SBISA DON LEONARDO

Nato li 2 dicemb. 1688, morto li 15 febb.o 1745. Dottore in ambe le leggi; professore delle arti liberali e di filosofia in patria; canonico di Rovigno; Vicario ed Uditor Vescovile. Fu Esaminatore sinodale al Sinodo diocesano tenuto in Parenzo l'anno 1733. Fu anche quì Vicario dell'Offizio d'Inquisizione, ch'era in Capodistria.

SBISA DOTT. ANGELO

Era dottorato in legge nel Collegio della Sapienza in Roma. Avea abbracciato lo stato ecclesiastico e ne fece anche i voti: ma non proseguì in quello, e si diede allo stato civile. Esercitò l'avvocatura in patria. In tarda età vol- l'essere sciolto dai voti ecclesiastici, e si ammogliò. Tanto lo scioglimento dei voti, che il matrimonio fu sempre un mistero. Fu uomo splendido, e di spirito colto ed ameno: amantissimo della patria, cui in tempi difficili soccorse con l'opera e coi consigli. Morì, e fu sepolto in S.a Brigida, 1830.

SBISA Dott. SEBASTIANO

Fu dottore in Legge nella Università di Padova: filosofo, pubblicista, e

poeta: di maniere affabili, gentili, e di una precisione e lucidezza di dire; il quale e un raro candor di animo unì tanto acume d'ingegno e' splendore d'idee, che avrebbe potuto giungere ad una meta altissima, se la morte non l'avesse rapito all'affetto e alle giuste speranze della sua patria nella fresca età di 30 anni li 13 aprile 1820. Ne fan fede i suoi *Saggi di economia e di diritto sociale*, da lui dati alla luce poco più che ventenne con alcune *idee sul futuro stato degli enti morali*, gli uni e l'altre pubblicati in Trieste l'an. 1813 dalla Tipografia della Marina imperiale nonchè i suoi *Versi* pubblicati col nome di *Anteo d'Arupino* colle stampe del Seminario di Padova l'an. 1811. All'epoca delle Provincie Illiriche era qui Patrocinatore. In morte fu onorato di solenne lutto, essendo stato in vita l'amor della sua patria. (Vedi Stanc.)

SBISA CAN.no CRISTOFORO DI LEONARDO

Egli fu Canonico di Rovigno; ma dovette rinunziare al Canonicato in aprile 1820, e abbandonar la patria, stantechè la sua famiglia, di condizione marittima, una volta sufficientemente provveduta, era per disgrazie di mare caduta molto al basso, e andar ramingo altrove a procacciare il sostentamento a sè e alla numerosa famiglia di suo fratello, chè non ebbe animo di lasciarla deserta, onde sottrarsi all'operosa animosità dei Canonici suoi Colleghi, originata soltanto da un'iniqua invidia della sua incipiente prosperità. Morì non gran tempo dopo accorato in Trieste.

Se ho annotato questo fatto, nol feci per animaversione verso i Canonici, che sono ormai tutti defunti ma soltanto per mero debito di Cronista, essendo stato quello un fatto nuovo in questa Chiesa, clamoroso, e che commosse tutta la popolazione.

SCHIAVONE

Il valente intarsiatore Sebastiano Schiavone, laico olivetano, dell'isola di S.a Elena di Venezia, fu rovignese. Lavorò di tarsia per la Chiesa del suo Convento, e nei comparti dell'armadio di mezzo della Sacristia di S. Marco. Morì li 11 sett.e 1505. (Stanc.)

SCOAZZERA DI VALDIBORA

In un angolo della Marina di Valdibora vi era il deposito delle immondizie, detto la *scoazzera di Valdibora*. Questo pubblico deposito d'immondizie, pregiudichevole senza dubbio alla pubblica salute, almeno delle immediate famiglie, fu tolto in seguito a lite tra la famiglia Rocco ed il Comune l'an. 1712.

SCOGLI ED ISOLE

S.a Catterina. Di proprietà della famiglia Paulin. (Vedi ISOLA DI S.a CATT.A e CONVENTI.)

S.t Andrea. di proprietà della Ditta Stegle e Catraro. (Vedi ISOLA DI S.t ANDREA, e CONVENTI.)

S. Giovanni in Pelago. detta (Vedi ISOLA DI GIOV.I IN PELAGO, e CONVENTI.)

Valmastin. detta. Storage. detta. Sono due scoglietti prossimi a S.t Andrea.

S. Giovanni Piccolo. Di proprietà della Borsa di Trieste. (Vedi LANTERNA.)



17 - Le scuole «vecchie» in via De Amicis, intorno al 1900. (Foto Museo Civico di Rovigno)

Marazzèra. Di proprietà del Comune, è verso Vestre.

Asino. Detto. È fuori tra Montauro e S.t Andrea.

Bagnòle. Detto. Viene chiamato anche scoglio dei Piloti. È fuori tra S.a Catterina e Montauro.

Figarola. Di proprietà del sig. Nicolò Mismas, è all'imboccatura di Val-dibora.

Due sorelle. Di proprietà dei figli del sig. Giov. Dom.co Maraspin fu Francesco. Questi due scoglietti sono verso Palù.

Il suddetto Mismas acquistò Figaròla dalla famiglia Biondo q. Francesco, la quale n'era proprietaria per antica investitura dal Comune, cui pagava un annuo canone di soldi 10:-

SCONTRO DEL FONDACO: *vedi* FONDACO, ISTITUZIONE

SCORRERIE

Vi fecero scorrerie in Rovigno in questo XIX secolo:

— Una mano di cavalleria francese, capitanata da un certo Vico di Trieste, che mise una contribuzione di 20 m. F.ni genn.o 1806.

— Più tardi una Compagnia di Mori al servizio francese. Non so se misero contribuzione.

— Un'orda di sollevati Istriani con a Capo la Terrier de Manetot detto Montechiaro, emigrato francese e domiciliato a Fiume: la quale partita da Rovigno, traendosi dietro molti del popolo, incappò in Umago nelle truppe francesi, che da Trieste discendevano a rioccupare la provincia: dove quell'orda fu rotta e dispersa, con molta uccisione. Restarono presi sette rovignesi, lo stesso Montechiaro, ed un altro brigante veneziano, domiciliato in Rovigno. Fatto il processo da una Commissione speciale di guerra in Trieste, radunata per ordine del Generale Schilt, comandante quella Piazza, e presieduta da Winter Maggiore del 79 reggimento d'infanteria, furono condannati a morte tutti e nove, e fucilati per Sentenza 31 Ott.e 1809. Il Montechiaro qual Capo, e gli altri per aver fatto parte della *insurrezione patriottica istriana* contro il Governo francese, e tutti presi colle armi alla mano.

— Un'altra orda di 2 m. masnadieri dell'Istria interna, capitanata da varii, tra quali un certo Baseggio Bortolo Baseggio de Capodistria, ch'ebbe un volontario contributo di 4m. f.ni per allontanarsene, 23 ott.e 1809. (*Vedi SOLLEVAZIONE.*)

— Finalmente gl'Inglesi per mare, che abbruciarono le barche nel porto, fra le quali varie cariche di generi, ed anche di olio: ed asportarono gli Atti dei pubblici Uffizii, 2 ago 1813. (*Vedi INGLESI.*)

SCORTICATORE PUBBLICO: *vedi* AMMAZZACANI

SCUOLA ELEMENTARE

Decretata quì una I.R. Capo-scuola elementare dell'Imperatore d'Austria Francesco I da Perugia li 2 luglio 1819. Incominciato il lavoro della Fabbrica negli Orti della famiglia Cherin e consorti, posti nel Piazzale di S. Francesco, 1820. Sospeso il lavoro per incagli tra l'imprenditore Srocchio ed il Governo, fu ripigliato dal nuovo imprenditore Caccia, 1838. Compita la fabbrica, ed attivate ivi le Scuole, ch'erano infrattanto in altri sparsi locali, 1840.

In quanto all'istruzione e un vecchio ed in seguito, devo fare il quadro seguente.

Sotto il Governo veneto v'erano due scuole comunali; in una insegnavasi leggere, scrivere, ed aritmetica: nell'altra grammatica e rettorica, — però soltanto ai figli dei Cittadini, ma v'erano scuole private per quelli del popolo. Queste due scuole pubbliche e le private continuavano anche sotto il susseguente Governo austriaco sino al 1806. Da quell'epoca sino al 1810 (allora regno d'Italia) i due maestri percepivano f.chi 500:- all'anno cadauno del Comune. In quell'epoca 1810 (allora provincie illiriche) cessate quelle due scuole, fu istituito un Ginnasio a tutte spese del pubblico erario, con tre professori: l'uno per la lingua francese, l'altro per la lingua italiana, ed aritmetica, ed il terzo per la lingua latina e storie. Siccome in quel Ginnasio non insegnavansi le materie elementari, queste venivano insegnate da maestri privati. Abolito questo Ginnasio l'anno 1811, mancò ogni istruzione pubblica; ma vi supplirono vari maestri privati insegnando le materie elementari, grammatica e rettorica, tra' quali il francescano di questo Convento Padre Giuseppe da Torbe, che insegnava la lingua latina. (Protocollo Commissionale 7 genn.o 1816.)

Col giorno 16 aprile 1816 furono quì attivate due provvisorie scuole pubbliche comunali per ordine del Governo austriaco. L'una per i maschi istruzione, leggere, scrivere, grammatica italiana, ed elementi di aritmetica; più una scuola di nautica. La seconda per le ragazze-istruzione della Maestra, cucine, e lavori di maglia: del Maestro, leggere, scrivere, ed elementi di aritmetica.

E quì noto, che prima di allora non eravi mai pubblica istruzione per le ragazze: ma soltanto quelle delle famiglie civili, e alcune di quelle dei più forti possidenti agricoltori erano privatamente educate.

Il personale delle suddette due scuole provvisorie comunali, col relativo annuo stipendio dalla Cassa comunale era: Un maestro per i maschi (don Franco Sponza) con f.ni 180 - Un suo Assistente (don Niccolò Rocco) con f.ni 120 - Professore di nautica (don Bartolomeo Blessich) con f.ni 200 - Un maestro per le ragazze con f.ni 130 - Una maestra (Domenica V. Privilegio) con f.ni 100 - Una sua assistente con f.ni 70 - Assieme f.ni 800.

Il Parroco, o suo delegato, doveva curare l'istruzione della religione.

Le suddette Scuole erano di obbligo, meno quella di nautica, dai sei ai 12 anni, verso multa ai parenti dei mancanti di F.ni 15 per ogni settimana di assenza, da versarsi nella Cassa comunale. Solo non obbligati quei fanciulli necessari indispensabilmente ai loro parenti nell'esercizio del loro mestiere. Fu anche ritenuto il prefato Padre Giuseppe a continuare la sua Scuola privata di grammatica, rettorica e lingua latina come lo passato, verso consenso peraltro del Direttore del Ginnasio di Capodistria, e tenuti gli scolari di fare in quello i loro semestrali esami. (Normale Capitanale Circolare 15 feb.o 1816 n.o 589 - del Comm.to D.le n.o 384.)

Di poi il Governo nell'anno 1818 progetto di attivare una regolare Capo-scuola con due annate della Quarta scuola, ed una scuola di disegno, nonchè una scuola separata per le ragazze, la dotazione della qual Capo-scuola, ad eccezione degl'indicati f.ni 800:-, sarebbe assunta dal tesoro dello Stato; ed infrattanto provvisoriamente ordinò, cessasse con l'ultimo ottobre dell'anno stesso 1818 la Scuola dei ragazzi, e i loro Maestro col suo Assistente, e fosse provveduto, che col 1.o susseguente nov.e subentrasse un solo Maestro col salario di f.ni 300:- dal Comune, ad insegnare la 1.a classe della Capo-scuola nelle lingue tedesca ed italiana. (Decreto Cap.le 16 ott.e 1818 n.o 8424, del Comm.to Dist.le n.o 2272.)

Finalmente l'Imperatore d'Austria Francesco I decretava da Perugia li 2 lug.o 1819 una Capo-scuola sul piede tedesco per i maschi con quattro classi e Disegno, ed in lingua italiana per le ragazze, a spese del Fondo di Religione, meno i f.ni 800.- che il Comune pagava per l'anteriore scuola provvisoria, da versarsi in continuazione semestralmente alla Cassa Camerale. E questa Capo-scuola col titolo di Elementare, e d'I.R.a fu aperta col 1.o nov.e 1820. (Decreto Cap.le 1.o nov.e 1819, n.o 7035, del Comm.to D.le 2373.)

Con questo sistema il Governo austriaco intese di generalizzare l'istruzione, ma non vi riuscì, perchè appunto tutti indistintamente i fanciulli dai sei ai dodici anni obbligati dalla forza e non dalla volontà, non vi si prestano allo studio: perchè i Maestri, scarsi di numero, non ponno attendere ed uno sterminio di scolari, 563 ragazzi, e 414 ragazze d'ogni ceto: perchè la lingua d'istruzione è straniera e dura: e perchè le materie sono molte e superiori alla intelligenza dei fanciulli; cosicchè tranne qualcuno di svegliato intelletto, o prediletto di qualche Maestro, tutti gli altri escono dopo sei anni dalla Capo-scuola col sapere appena compitare, e null'altro. Invece, se la Scuola fosse obbligatoria, e se vi si insegnasse solamente leggere, scrivere, ed aritmetica nella lingua materna, poichè altro non occorre sapere ai figli del popolo, si avrebbe profitto, e tanto maggiore se oltre le scuole pubbliche elementari, l'insegnamento della grammatica fosse libero come prima della introduzione del presente scolastico sistema austriaco.

Del resto, a fronte del numero grandioso di ragazzi alla Scuola elementare, e di 40 giovinetti, che ogn'anno poco più poco meno studiano le materie ginnasiali, e i più ed i più poveri in patria come possono, e gli altri fuori, pure Rovigno non potè mai riuscire per quanto si fosse interessato fin dal 1842 si presero questi Frati, che presso questi Frati, che presso il Governo, d'avere nè un privato, nè un pub.o Ginnasio con tanto n.o di studenti, e con molte favorevoli circostanze locali.

SCUOLA DI MUSICA

Fu quì istituita comunale, 1842, Sospesa, 1856. Riattivata, 1860. (*Vedi ACCADEMIE MUSICALI.*)

SCUOLA DI NAUTICA

Siccome col sistema scolastico del 1820 (*Vedi SCUOLA ELEMENTARE.*) andò a cessare la scuola di nautica; sentito però il bisogno di riaverla, il Comune si adoperò a tale oggetto, e fu concessa l'anno 1851. ed aperta soltanto nel 1854, unita peraltro alla I.R. Capo-scuola, sotto il Maestro sig.r Domenico Costantini del fu dottor Marco Capitano marittimo mercantile, nostro concittadino.

Ma venne sciolta con Sovrano decreto 6 agosto 1860, in riflesso di poca frequentazione, e cessò quindi di colle vacanze dell'anno stesso.

Il Comune però con una rimostranza in proposito, giustificando l'accidentale scarsezza di scolari, e dimostrando il bisogno della conservazione di questa scuola, si produsse all'Imperatore, per ottenere la riapertura della medesima. Ma la Supplica, trasmessa pel canale del Governo, fu dallo stesso rimandata con Dispaccio 20 sett. an. sud.o N.o 13601-3334, perchè i motivi addotti, e le assicurazioni de futuro non erano sì importanti da poterla appoggiare al Ministero: che però quando fosse in seguito, e anche presto riprodotta, basata a motivi urgenti ed atti a facilitarne l'appoggio, sarebbe patrocinata.- ma il comune ha creduto di niente più fare.

Del resto quì in vecchio e sotto tutti i Governi eravi sempre privata istruzione di nautica, fornita da bravi e zelanti Capitani mercantili in ritiro.

SCUOLE GINNASIALI

Create le Provincie Illiriche sotto l'Impero Francese fu quì istituito nell'anno 1810 un Ginnasio tutto a spese del pubblico Erario, con tre Professori: l'uno per la lingua francese, l'altro per la lingua italiana ed aritmetica, ed il terzo per la lingua latina e storie il qual Ginnasio fu abolito l'anno seguente 1811, e le materie ginnasiali con la lingua latina furono insegnate privatamente in questo Convento dal Padre Giuseppe da Torbe, che comunemente chiamavasi Padre Maestro.

Aperta poi la Capo-scuola elementare nell'anno 1820, cessava anche quella istruzione ginnasiale del Frate; e sino il 1836 non se ne parlò più delle ginnasiali.

In quell'anno vari Capii di famiglia di concerto colla Podesteria tentarono di avere un pubblico Ginnasio; ma non l'ottennero, perch'era stato in quell'anno stesso dal Governo istituito un Ginnasio in Pisino.

Anche nella visita, che fece il Governatore del Litorale Conte de Stacion nel 1842: i Capi Comunali, ripigliando l'argomento, Gli ricercarono l'istituzione d'un pubblico Ginnasio; ma ebbero per tutta risposta, non esser ciò per ora possibile.

Non abbandonata l'idea, ma ristretta ad avere soltanto le Scuole ginnasiali private mediante questi Frati, molti capi di famiglia fecero in proposito Rimostranza alla Podesteria nell'anno 1844; ma il P. Comm.rio Provinciale dei medesimi se n'esentò, adducendo opporsi le condizioni ed obbligazioni volute in ciò dai vigenti metodi scolastici.

Ciò non ostante molti giovanetti furono per quattro anni istruiti da questi Curati con Superiore autorizzazione; ma con potendo Essi più oltre occuparsene, fu fatta di nuovo in sett.e 1848 dai Capi-famiglia Rimostranza alla Podesteria per ottenere le scuole ginnasiali private da questi Frati; e i loro Vicario Provinciale se ne scusava in Ott.e colla chiusura di Venezia nei sconvolgimenti politici di quell'anno.

Nell'anno stesso l'Ordinariato di Parenzo scriveva a questo Preposito, che il Ministro della Pubblica Istruzione permetteva, potere in via provvisoria i Parrochi e i Curati insegnare le quattro grammaticali anche nell'anno venturo 1849 con quelle stesse condizioni come per lo passato: dava opportune istruzioni e raccomandava cautela: ed avisava scrivere al Provinciale dei Riformati per il permesso, affine il P. Guardiano di questo Convento potesse, com'Egli desiderava, occuparsene regolarmente nella detta istruzione; e lasciava al suddetto Preposito la cura di disporre l'opportuno.

L'istruzione a mezzo dei Curati ha proseguito, come tuttora prosegue (1860); ma dai Frati non si ottenne cosa alcuna a loro vergogna, come si vedrà in seguito di questi cenni.

Appigliandosi però all'addentellato della Venezia, i Capifamiglia insisterono nel sett.e 1849 presso la Podesteria di ripigliare con l'Ordine Franciscano l'argomento delle ginnasiali, giacchè, resasi Venezia, erano ripristinate in allora le comunicazioni con l'Istria. E il Provinciale fece in quell'incerto conoscere, che convocava in proposito un'apposita Congregazione.

Avutane questa notizia, i suddetti Capi-famiglia si rivolsero subito mediante la Podesteria con una Rimostranza in forma di memoriale alla prefata Congregazione; ma ebbero la definitiva risposta, rendersi impossibile la cosa per mancanza di numero e di opportuni religiosi.

Finalmente nell'anno 1850 in occasione della venuta dell'imperatore

Fran.co-Giuseppe in Istria, questa Podesteria gli presentò quando in maggio visitava Rovigno, apposita Supplica per un pubblico Ginnasio. Ma nulla si ottenne.

Così tante reiterate istanze a nulla riuscirono; e Rovigno, popolatissima, commerciale, la più grande e la più importante Città dell'Istria rimase per una inesplicabile fatalità senza un proprio Ginnasio, che supplica alla interessante studiosa educazione della sua molta gioventù che sempre ed in ogni tempo dimostrò non ignobili talenti. (*Vedi SCUOLE ELEMENTARI, e AGGIUNTA 1862.*)

SCUOLE LAICHE

(loro patrimonio.) In antico le Scuole laiche di S. Damiano, di S. Ant.o Abate, di S. Benedetto, di S. Bortolomeo, di S.a Croce, di S. Ciprian, della Concetta, di S. Francesco, di S. Gio: Battista, della Madonna del Rosario, di S. Martino, di S. Michele, della Madonna della Neve, della Madonna di Pietà del SS.mo Sacramento, di S. Sebastiano, e la Sagristia di S.a Euffemia, oltre ad altri beni possedevano animali, i quali per Ordine della Carica di Capodistria Giacomo Gabrieli l'anno 1696 furono venduti, ed il ricavato fu messo a capitale nella Camera Fiscale in quella Città, che pagava annualmente il relativo livello a cadauna delle suddette Scuole.

SCUOLE (CONFRATERNITE): *vedi* CONFRATERNITE

SCUOLE LAICHE, CAUSE, E LUOGHI PII

Restituiti sì i fondi in natura, che il danaro di quelli che furono reluiti, demaniati sotto i francesi, 1847. Con ciò però, che due terzi fossero devoluti alle rispettive Amministrazioni delle Chiese e dei Comuni, e l'altro terzo al Fondo di religione.

SEGALA DON GIOVANNI

Sacerdote di Rovigno, venerabile per sanità di costumi. Fu curato vigilantissimo, ed impiegò la sua vita in un continuo esercizio di pietà e di religione. Morì li 8 dicemb. 1708, d'anni 40. Fu compianto da' suoi concittadini, e sepolto in Duomo con lapide, che ricorda le di lui angeliche virtù.

Questa lapide è ora nel muro in fianco della Porta piccola.

SEMINARIO LIPPOMANO

Volevasi aprire in Rovigno dal Vescovo di Parenzo Mons. Giovanni Lippomano un Seminario nel 1600; ma non ebbe effetto.

SEPPELLIRE NELLE CHIESE

In seguito a supplica di questi abitanti, il Senato Veneto con Ducale Francesco Loredan 15 lug.o 1757, accordava, che si potessero dai moribondi o dai loro eredi eleggere le sepolture in ogni Chiesa, anche in quelle dei Regolari di qualunque Ordine, non già ereditarie o gentilizie, ma di volta in volta ed universali: salva sempre la quarta *funerum*. Cessata questa concessione sotto i francesi. E tuttora proibita.

SETA: *vedi* GELSI

SICCITA GRANDI

Furono tre grandi siccità a mia ricordanza.

— La prima nel 1834, Cisterne e laghi asciutti: l'acqua potabile portata dal Quietò, e da Pola: mancanza di foraggio, e di tutti i prodotti campestri, a riserva delle olive: le seminagioni ritardate sino a Natale: epidemia a deperimento del bestiame.

— La seconda nel 1843. Le cisterne vuote, e la Città fornita di acqua dai laghi d'Aran, e di Pelise: però fu abbondanza di olive, ma piccole perchè non nutrite.

— La terza nel 1844. Di nuovo i laghi asciutti: è aperto il Pozzo di acque mista di S. Lorenzo.

SINDACI DEL POPOLO

Istituiti dal Senato Veneto a ricerca di questo popolo, 1683. Erano due popolani, eletti dal popolo stesso, con diritto d'ingresso nel Consiglio dei Cittadini, e in qualunque altra comunale radunanza, per invigilare all'interesse del popolo contro i Cittadini, e con diritto eziandio di radunare il popolo stesso. Erano una specie di Tribuni della plebe. Aveano stallo, ed anche onorificenze in Chiesa.

Questa istituzione non garbò nè al Comune, nè al Consiglio dei Cittadini, considerata come ledente i loro diritti e privilegi, e reclamarono con supplica al Principe, 7 marzo 1684. Dopo molte pertratazioni sembra, che l'argomento restasse sospeso sino l'anno 1735, nel qual tempo insorta nuova differenza fra le Parti circa alcune onorificenze dovute ai Sindaci per lo Capitolare stabilito ancora al momento della loro istituzione dalla Carica di Capodistria Bernardino Micheli con Terminazione 25 ott.e an. sud.o 1683, approvato dal Senato con Decreto 5 susseguito novembre: ed agitato in quella ricorrenza anche il punto vitale della istituzione medesima, fu deciso l'argomento in ogni sua parte a favore del popolo con Spazzo della Quarantia, Consiglio Nuovo, 7 lug.o 1756; ed il popolo in allora festeggiò solennemente la riportata vittoria.

Nè il Comune, nè il Consiglio dei Cittadini più mosse querella.

SINDACO DEL COMUNE

Alla sorveglianza, che dovea avere dell'interesse del Comune, del Fondaco, e della Chiesa, gli fu in seguito dato il servile incarico, di accendere ogni sera il fanale al Quartier dei Soldati. Glielo fu levato, e dato allo *Scusador* dei Soldati l'anno 1705.

SMACCO ANTONIO

Povero ricovrato in quest'Ospitale - Donava con virtuosa esempio nei primordi dell'anno 1707 l. 100:- prometteva donarne altrettante nella prosima quaresima all'Ospitale, perchè fossero impiegate nella costruzione di separazione dei sessi: prometteva eziandio di dare tutto il civanzo delle sue questue a tale oggetto di pubblica morale. (*Vedi OSPITALE.*)

SOLLEVAZIONE DEL 1809

Ai primi di aprile 1809 scoppiava la guerra tra Francia ed Austria, e rimasto Rovigno senza presidio militare francese, questo popolo ad istigazione di alcuni facinorosi si sollevò sconsigliatamente contro gl'impiegati e

le persone civili, chiamandoli *Giacobbini*, perchè fedeli al legittimo Governo di Francia, Furono questi la maggior parte catturati, posti nella prigione oscura. (*Vedi PRIGIONE OSCURA.*) e vilipesi con tutte sorta di villanie, e vessazioni. Gli altri o si cellarono in nascondigli ignoti, o si rifuggirono nelle vicine Città rimaste tranquille. Buono, che non fu fatto sangue, com'era già prima stato preso di trucidare tutti i Civili e gl'impiegati, ch'erano pure rovignesi. Ciò si deve al rimorso di uno dei Capi della sollevazione. (*Vedi CHERIN.*) Dalla prigione oscura dopo alcuni giorni in seguito a premurose e continue preghiere delle famiglie dei catturati, questi furono traslocati nella Caserma, ov'ebbero almeno luce e più aria, e un materasso per riposare: del resto vessati con ogni sorta i vilipendj come prima. Tutto il popolaccio si era armato, e così rimase sino in ottobre. Piena anarchia: baldanza e prepotenza nei cattivi e torbidi: afflizione e spavento nei buoni e pacifici. Un Club, presieduto dal sig.r Francesco Biondo, che fu Dirigente politico sotto i primi Austriaci dal 1797 sino 1805 (*Vedi BIONDO FRANCO.*) abusando del nome dell'Austria, per la quale diceva parteggiare, organizzava e dirigeva quello stupido moto popolare, che non avea nessuno scopo politico, ma soltanto uno sfogo brutale contro onesti e pacifici cittadini.

Allo scoppio della sollevazione i pochi cannonieri francesi (5 soltanto) col loro Capitano Emili si ritirarono all'isola di S.a Catterina. ov'era una batteria di due o tre cannoni, facendo subito venire per rinforzo una mano di contadini da Peroi; e l'imperiale Cannoniera, ch'eravi in porto, comandata dal Capitano Buratovich, vi si approssimò a difesa, rivolgendo i canoni verso la Piazza, per allontanare un eventuale assalto all'isola dai sollevati. Però pochi giorni dopo si arresero ad un Brik austriaco. I Perosini furono rimandati alle loro case: i francesi fatti prigionieri di guerra.

In seguito il Conte Alessandro di Nemeth, Capo-intendente della provincia, Commissario austriaco, giunto quì li 25 aprile, fece subito porre in libertà i catturati: ammonì il popolo e i suoi Capi facinorosi alla conservazione del buon ordine, e alla tranquillità, ed istituì una provvisoria Direzione politica, nominando a Dirigente lo stesso sig.r Biondo, dando fuori in proposito nello stesso giorno un Avviso, che forma elogio dei catturati, e biasimo delle persone che li catturarono.

Se dopo non fu seriamente turbata la tranquillità sino in ott.e, si viveva peraltro in timore, sospetto, e difidenza, sebbene tra i Capi facinorosi ed alcuni di quelli ch'erano stati catturati fosse seguita la pace nella Chiesa di S. Francesco, ad opera dei Frati: poichè ci si ricordava del bacio di Giuda.

Nell'estate vi fu tumulto popolare contro un certo Tonazzi, Tenente austriaco in permesso, che adoperandosi a reclutare un Corpo di volontari, cade senza ragione in sospetto di darsi a' francesi, e poco mancò restasse lapidato. (*Vedi TONAZZI.*)

In settembre un emigrato francese, chiamato Montechiaro, con un'orda di sollevati istriani venne a Rovigno, che tremò di sua malaugurata presenza, dove reclutò degli altri incauti, che poi furono dai francesi presi e fucilati in Trieste. (*Vedi SCORRERIE.*)

In questo frattempo, fatta la pace tra l'Austria e la Francia, le truppe francesi, che rioccupavano l'Istria, vennero a Rovigno la mattina del 21 ott.e alle quali i facinorosi opposero gl'incauti e gl'illusi, nel mentre dessi fuggivano al mare, emigrando chi in Austria, e chi all'isole di Lissa e di Malta. Tredici rimasero uccisi, incendiate due case, ed altre saccheggiate in Carrera; dovunque confusione, disordine, e spavento. Risparmiati maggiori orrori, si versò esborso di 24m. fiorini, che per bontà del vecchio Generale Chittard, comandante la truppa.

Partiti in quel giorno medesimo i francesi per ritornarvi, come infatti ritornarono dopo otto giorni, ecco all'indomani Rovigno invaso da una numerosa mano di masnadieri raccolti da Promontore sino a Valle (più di 2000), da varii capitanata, tra' quali primeggiava un certo Baseggio, che col pretesto di parteggiare per l'Austria, aveano incominciato a scorrere la provincia, spargendo ovunque il terrore e tassando i luoghi, che poteano chiamarsi fortunati se allontanavano una tal peste con sacrificio di danaro. Così toccò anche a Rovigno, che con isborso di 4m. fiorini evitò il minacciato saccheggio. Anzi fu qui, che quella masnada si disciolse per destrezza dello stesso Baseggio, il quale temendo di essere sorpreso dai francesi, evase insieme cogli altri Capi-briganti.

Così la provincia, liberata dal brigandaggio, restò quieta sotto le sagge leggi e le armi francesi.

Amaro frutto di quella improvvida sollevazione fu l'interuzione in tutto quell'anno della nostra navigazione, poichè tutta la marina, involta in quella pazza fazione, restò a terra, e quindi una perdita considerevole di guadagni, che invece sarebbero risultati dal commercio, essendochè la bandiera austriaca, di cui potevasi far uso, era rispettata dagl'Inglesi, che scorrevano il golfo: fu la morte di varii illusi concittadini: fu la emigrazione e la povertà dei Capi-fazione e loro famiglie: fu lo spasimo e il pericolo di essere a ferro e fuoco messe le nostre vite e le nostre case: fu una leva di marinaj, numerose, ed extra legem, per castigo dei praticati disordini: e fu soprattutto l'infamante nome di ribelli e briganti affibbiato ai rovignesi dal Governo francese finchè durò in queste parti. Aggiungasi a tutti questi malanni la smodata fiducia nelle Banco-Cedole, che indusse questi Capitalisti e danarosi a cangiare l'oro e l'argento in tanta Carta moneta, ed in moneta erosa; le quali, andate al bando al ritorno dei francesi, li ridussero alla miseria; il che portò crollo sensibile e lungo alla floridezza del paese.

Con ripugnanza, e solo per debito di Cronista ho ricordato questi tristi fatti, sui quali fu già esteso, e si estendeva pure per sempre un generoso obbligo.

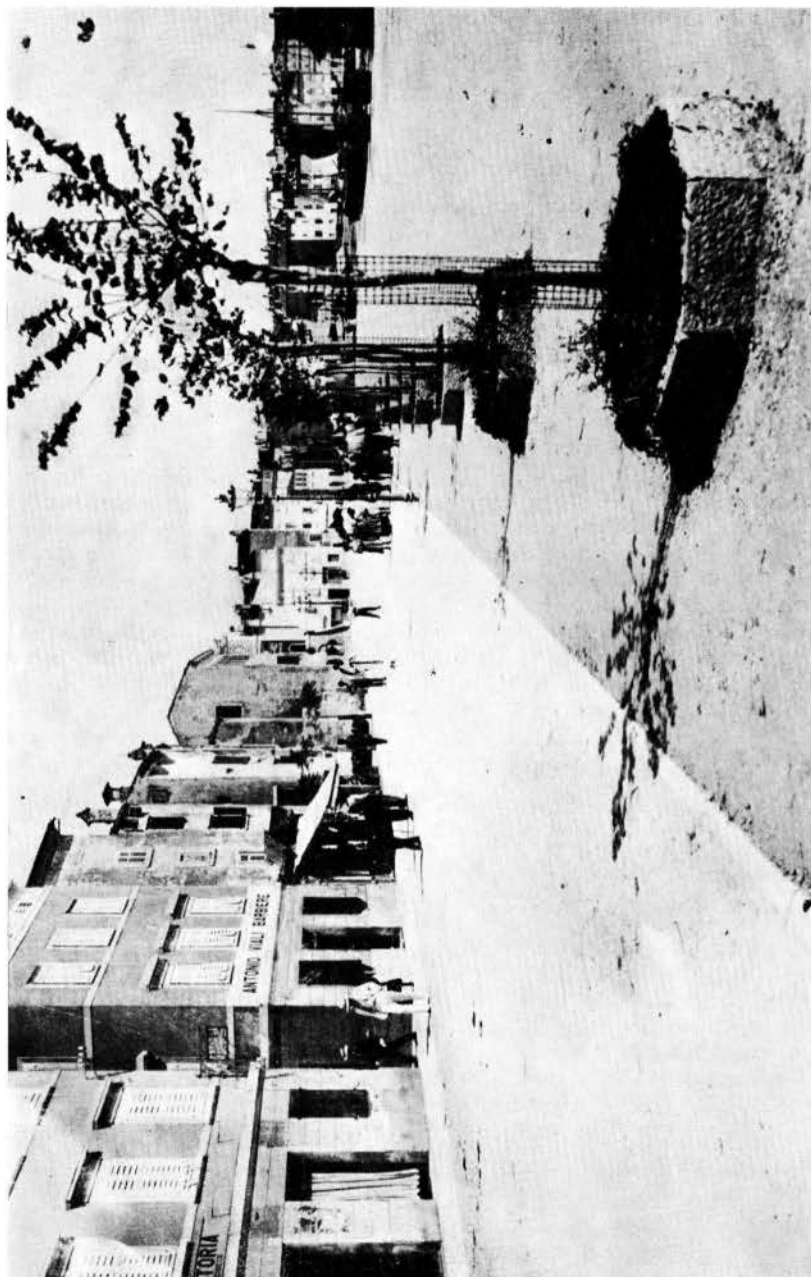
SOTTOCOPPE DI ARGENTO

Il Consiglio dei Cittadini, soddisfatto della premura con la quale il Podestà Agostino Dolfin qm. Ant.o animava la popolazione all'escavo della pubblica fossa, gli donava per deliberazione 10 lug.o 1718 due Sottocoppe di argento, del peso di onie 35 l'una, improntate dello Stemma Dolfin e di quello del Comune, però a spese della Cassa dei Salariati.

SOTTOMURO

Riflettendo, che il sito vacuo di Sottomuro, cioè quel tratto dal *Casello* di Sanità al Molo di *Calsanta*, serviva di comodo all'approdo delle barchette dei pescatori e dei compaguoli, a racconciare le reti, e scaricare le derrate, ed a tirat a terra le stesse barchette in tempo di fortunali; ad istanza suddette due classi fu deliberato dal Consiglio dei Cittadini nella Seduta del 2 ottobre 1705, che non si dovesse in nessun tempo vendere alcuna porzione di quel terreno per fabbricare.

È desiderabile, che questa previdente deliberazione venga mai sempre osservata dai futuri Municipj, i quali non seguino l'esempio dell'attuale (1859), che ne ha ceduto porzione per la fabbrica della nuova *Sanità* presso il ricostruito Molo di *Calsanta*, che ci tolse, oltrecchè disgusta l'occhio con la sua quadrata e torregginate mole, di più prospettare dalla Piazza il bell'oriz-



18 - Riva Sortomuro con la nuova sistemazione delle aiuole (1906) (Foto Museo Civico di Rovigno)

zonte, che ci diede natura; ma conservino vacuo almeno il restante spazio, che offre molta comodità alla numerosa popolazione, mancante di area aperta, stante le anguste contrade e le accumulate Case, e che diverrà dilettevole passeggio in ogni stagione tanto di giorno quanto di sera, e specialmente l'estate, quando cioè sarà e costruita una bella riva di pietra, e tolto il gettito delle immondizie, sconvenevole in quel sito, ch'è senza dubbio il più bello e pittoresco della città.

SOTTOPORTICO BEROALDO

Lastricato, e poste due colonnette per impedire il passaggio degli animali con soma, 1835.

SOTTOPORTICO DEI BARBUTI: *vedi* VALTO DEI BARBUTI

SPADARO: *vedi* MANSIONERIA

SPALLANZANI

L'Abbate Lazzaro Spallanzani venne a Rovigno l'an. 1782 a raccor pesci per arricchire le Sale della regia Università di Pavia. Fu bene accolto, premurosemente, servito, e distintamente trattato con cortesia e cordialità, e con segni espressi di stima e di pubblico argomento. In ingrato contraccambio descrisse questi abitanti disavantaggiosamente in una sua Lettera «Sopra la Città di Rovigno» inserita negli «Opuscoli scelti su le Scienze ed Arti». Impresero la giusta difesa in sesta rima il sig.r Giuseppe dott. Angelini, col titolo di «Sestine in difesa di Rovigno contro l'Abbate Lazzaro Spallanzani» pubblicate in Venezia l'an. 1783 per Piero Marcuzzi, ed il Vescovo di Cittanova Mons. Fra Giov. Domenico Stratico con una sua Risposta, che io tengo in copia, ignorando se fu pubblicata.

SPONGIA FRA CRISTOFORO

Non posso dar altri cenni di questo nostro concittadino, se non che fu predicatore, lettore di teologia, e provinciale dei Minori Osservanti di S. Francesco, l'anno 1783.

SPONZA DOTT.r ISEPPO

Medico Fisico - Morto li 10 ottobre 1680. Avendo egli lungamente servito con carità grande e mirabile virtù questa sua patria, il popolo unito al Consiglio dei Cittadini gli pose a proprie spese per deliberazione 8 sett.e 1682 una lapide di onore in memoria eterna delle sue degne condizioni, del suo nome, e del suo merito.

Si vede questa lapide sul muro interno della porta laterale del nostro Duomo.

SPONZA FRANCESCO qm. ANT.O DETTO BRUNA

Era fuggito una prima volta, abbandonando la famiglia, e portandosi via buona somma di danaro, ritratto dalla vendita di molti suoi beni, 1772. Fuggì una seconda volta essendo Massaro di questo Monte di pietà, con preziosi e danari del Monte stesso, lasciando però in quella Casca l'importo involato in altrettanti Capitali di livello di sua ragione, 1778. Fu ordinato il suo arresto: ma egli viaggiava in esteri Stati con una ballerina, suonando il violino, e mo-

strando un vitello marino; finchè, caduta la Repubblica veneta, consumato tutto, ritornò in patria. Sotto il Governo francese fu Giudice supplente di questo Tribunale. Era uomo bisbetico, indeciso, e di bizzarro cervello.

SPONZA DOTT.r NICOLÒ

Era sacerdote, fratello del suddetto sig.r Francesco. Avveniva una baruffa scandalosa tra i preti Luca Caponi e questo dottor Sponza all'altare di S.a Euffemia nel nostro Duomo per la preminenza di dire la messa, apparati entrambi; ove dopo gli alterchi, si offesero con guanciate e pugna, rovesciando nella confusione i calici a terra, 5 genn.o 1761. Lo Sponza, come quello che fu l'autore di quel disordine, dovette evadere ed emigrare per sottrarsi alla Giustizia; contro il quale di poi sentenza banditoria del Consiglio di X li 23 ap.e 1762, riportata dalla Ducale Francesco Loredan 26 detto.

Nell'esilio lo Sponza fu fatto Canonico di S. Marco in Roma, ed aggregato a varie Accademie letterarie di diverse Città. Fu anche professore di diritto legale nell'università di Bologna, e Consigliere e Priore dei Leggisti. Fu uomo di rare e precise cognizioni scientifiche, di amena letteratura, e di brillante vivacità di spirito.

Non so se avesse aggiustata la partita colla Giustizia, quando era nel seguito di Mons. Firran Nunzio Appostolico in Venezia, del quale anzi ne godeva la grazia e l'amicizia; è fatto che lo Sponza soggiornava in quella Città nel 1787, ove si ebbe in quell'epoca un Mandato di arresto per trascorsi di lingua contro il suddetto Prelato, che lo aveva compreso nell'indegno sospetto della mancanza di un suo orologio di riperizione. Però il processo, ch'era stato ordinato dal Consiglio di X, finiva colla restituzione secreta dell'orologio medesimo. In quell'incontro fu quì per errore catturato l'altro suo fratello Pre Domenico in sua vece.

Dopo dieci anni da questo fatto il Canonico, che continuò a vivere in Italia, morì in Firenze li 10 dicemb. 1797 di apoplezia in età di 68 anni. Il Giornale di Firenze di allora annunciava questa perdita con breve ma chiaro elogio del defunto.

SPONZA PRE DOMENICO

A causa dei violenti discorsi di suo fratello Can.co Nicolò (*Vedi sopra*) contro il Nunzio appostolico in Venezia, ov'esso Can.co soggiornava, essendo stato ordinato il di lui arresto, al quale sagacemente seppe sottrarsi col levare a tempo la Fede di Sanità per Casa, portandosi invece a Bologna — questo buon Sacerdote, di vita metodica e irreprensibile, la notte del 22 dicemb. 1787, dopo di avere nel giorno antecedente stabilito con tre sconosciuti, venuti in sua Casa, per una Messa votiva alla Madonna delle Grazie da dirsi da lui all'indomani mattina fu sorpreso nel proprio letto da otto individui di cattiva apparenza, quali l'obbligarono in tutta fretta e con modi inurbani a discendere seco loro in sola camiscia sino alla preparata imbarcazione nella prossima marina di Dietro-castello sotto la casa Biondi, avendo egli la sua dirimpetto a quella, sebbene, protestasse, avendo pura la coscienza, di essere preso in fallo. Viaggiò, facendo per alla volta di Capodistria fu vestito de' suoi abiti, che la serva amorosa aveva dietro di lui portati all'imbarco, ed il Capo (chè non erano altri che sbirraglia) venne a poco a poco in forza di dimande risposte a dubitare di un errore incorso, essere cioè arrestato l'un fratello per l'altro. Il che fu riconosciuto in Capodistria da quella Carica Cavaliere Matteo Dandolo, il quale, avendo ben accolto, ben trattato, ed onorato 'innocente sacerdote, lo rimandò soddisfatto dell'accoglienza a Ca-

sa sua li 25 dicemb. suddetto: dove poco dopo il Tribunale Supremo gli fece tenere 64 zecchini, in risarcimento del patimento e dei danni sofferti.

SPONZA CAN.CO FRANCESCO

Studiò in patria; e mostrata fin dai primi suoi anni vocazione allo stato ecclesiastico, fu ordinato sacerdote li 25 sett.e 1799. Indi passò a Padova studiare Teologia in quella Università; ma le circostanze economiche di sua famiglia non gli permisero di compirne lo studio. Abborrendo l'ozio, si occupò lodevolmente nell'istruire la gioventù nella grammatica, rettorica, e belle lettere tanto come maestro comunale sotto i francesi fin dal 1806, e sotto gli austriaci dal 1816 al 1818, quando privato sino il 1822 circa, e sempre con buon esito, perché versatissimo in detti studj, e cattivandosi l'amore de' suoi scolari colla pazienza e buone maniere.

In quell'anno stesso fu fatto Cooperatore Capitolare, e nel 1825 Canonico di questa Collegiata. Fu uomo colto, affabile, gioviale, e lepidò, e buon sacerdote. Morì li 10 ap.e 1850, di anni 65, essendo nato li 17 sett.e 1775, compianto da tutta la popolazione, poichè meritatamente ne godeva l'amore e la stima.

Il, suo discepolo, cuki devo quel poco che so, e del quale era il prediletto, intesi, adempiando l'offizio di Cronista, di solvere anche il mio debito di gratitudine alla cara ed onorata di lui memoria.

SPONZA (FAMIGLIA DETTA MARASCA)

Una famiglia Sponza, distinta dalle altre coll'agnome di Marasca, di co-nizione marittima, era doviziosa per danaro, frutto delle navigazioni e pro-perti negozj.

Pietro Sponza era padre di cinque figli maschi; il più vecchio, di nome Antonio, uomo di qualche educazione, grande, biondo, e di bell'aspetto sposò una figlia del dottor Giuseppe Angelini, e dandosi il titolo di Capitano, si diede a vivere per lo più in terra, e alla civile.

Intanto il padre cogli altri figli, continuando la navigazione, ebbe perdite sopra perdite per depredamenti delle sue barche e capitali propri, fatti dagl'Inglese nella guerra continentale sotto il dominio francese. Sicchè nell'anno navigando col l'ultima barca e con l'ultimo capitale e con tutti i suoi figli, poichè quel viaggio era l'ultima sua speranza, fu predato da un Corsaro con bandiera inglese nelle acque di Promontore e rimorchiato nel porto deserto di ove stettero alcuni giorni. In uno dei quali al padre venne in pensiero di ricuperare la barca, e d'impadronirsi anche del Corsaro.

Comunicato tale pensiero ai figli, eglino si opposero, come un progetto inesigibile sì per mancanza d'armi, che pel numero del nemico. Ma il padre fisso nel suo proposito, approfittando un giorno dello scarso numero rimasto nel naviglio, stante una grossa imbarcazione spedita altrove, si dirige verso lo stesso del proprio bordo con lo (*illeg.*), accompagnato a malincuore dai due maggiori suoi figli cioè il suddetto Antonio, ed Andrea, che avea dato più volte segni di pazzia, pur egli grande e ben tarchiato, uomini tutti e tre coraggiosi e forti, (non so se vi era un terzo figlio,) e il solo padre armato di una manaja, senza piano alcuno, ma solamente alla ventura.

Montati su cassero del nemico, il padre poco stante diede il segnale, ed Andrea, con quella sua forza raddoppiata dalla subita esaltazione, strappato il coperto dell'inchivato cassone dell'armi, e provvedutisi dell'opportuno, incominciò allora una di quelle lotte terribili, e disperate tra uomini, nei quali da una parte agiva il prepotente desiderio di ricuperare tutto il loro stato

disprezzando la morte, e dall'altra quello della proprio conservazione, e di non farsi da tre o quattro uomini superchiare. Ma dopo la morte del Capitano, e del Secondo e di qualch'altro, gli altri si resero, e furono cacciati sotto boccoporta.

In quel mentre l'imbarcazione ritorna al proprio bordo, e allora gli Sponza temettero di aver lavorato invano. Ma l'Andrea trovò modo di scansare il pericolo, obbligando il cannoniere dei corsari a far fuoco addosso all'imbarcazione, e din due o tre colpi di cannone l'imbarcazione spari.

Allora gli Sponza rimasti padroni, veleggiando colla propria barca, rimorchiando il naviglio corsora, per alla volta di Ancona: ove giunti, e narrato il fatto veramente meraviglioso, e che divulgatosi fece gran rumore, n'ebbero eloggi ed onori, ed avrebbero anche avuto certamente qualche generoso compenso dal Governo per il loro straordinario coraggio, e per la buona riuscita dell'impresa, se lo stesso Governo poco dopo non fosse caduto.

SPONZA E SPONGIA

Era in antico tutto un cognome. Negli Alberi genealogici compilati dal Can.co d.r Oliv. Costantini delle famiglie di Rovigno, comparse quale stipite l'an. 1361 un Cristoforo detto *Sponza*. Quindi sembra famiglia indigine, perchè non viene accennata di questa, come di tante altre, la provenienza.

Col tempo andare le famiglie di questo cognome, e tutte cittadine, si fecero numerosissime: ed è tradizione, che le civili assumessero il cognome *Spongia*, per non inceppare la votazione alle cariche di questo Comune all'epoca veneta. Conferma questa tradizionale la circostanza, che tanto gli Spongia quanto gli Sponza hanno uno stesso Stemma.

SPURII

Incominciò da parte di questo Istituto di Carità l'accettazione degli spurj esposti di Rovigno e Villa, e di alcuni Comuni dell'Istria, per disposizione governativa sotto i francesi l'anno 1808. Questi Comuni corrispondevano al suddetto Istituto un annuo importo a titolo di compartecipazione del beneficio di questi Ospitali, li quali spedivano i loro poveri infermi, e i loro esposti: cioè;

| | |
|-----------------------|-------------|
| Orsera | franchi 300 |
| Sanvincenti | franchi 300 |
| Valle | franchi 150 |
| Dignano | franchi 450 |
| Barbana | franchi 300 |

e lo stesso Comune di Rovigno franchi 3072:70

L'Istituto quindi avea un annuo sussidio in tale materia di franchi 4572:70.

Gli spurj erano clandestinamente depositati sulla soglia dell'Ospitale delle donne, raccolti dalla Priora, consegnati subito ad una nutrice, e battezzati. Le nutrici erano salariate dall'Istituto di Carità con L. ital. 18 al mese. Questa misura continuò sino l'an. 1822, in cui dietro concertazione del suddetto Istituto colle competenti Autorità, stantechè i Comuni suddetti non gli corrispondevano più il fissato importo, varj spurj furono spediti all'Orfanotrofio di Trieste a spese di questo Comune mediante la locale Autorità Politica, e varj altri rimasero gratis presso le famiglie, che li avevano sino allora nutriti ed allevati. Però raccoglievansi gli esposti di Rovigno sino il 1825, e non più.

Era questo un valido mezzo, anzi l'unico, per prevenire i delitti d'infan-

ticidio, che colla cessazione di quella saggia provvidenza ripullulavano nei suddetti luoghi; per lo che emerge la necessità che fosse riattivata: poichè da un buon Governo pria di castigare si devono prevenire i delitti.

SQUERI

Ve ne sono Cinque, che lavorano presentemente (1860), ed un sesto squero per deposito di legnami, e tutti uno dopo l'altro Punta di S. Nicolò al Macello, e di singola privata proprietà.

Vi erano ancora nel principio del presente secolo altri due Squeri: uno a S. Sorenzo, la cui Tesa sussiste tuttora, ed è quell'edifizio, dove nel 1817 fu collocato l'ospitale tisico, e dove di poi per alcuni anni vi era un doppio Torchio per olive, posto da un certo Jerbulla, Torchio che dicevasi *al Deserto*: l'altro Squero più in là, ove chiamavasi la Tesa *brusada* dalla Tesa di quello Squero, la quale rovinò per incendio, e della quale mi ricordo in piedi lacuni pezzi di muro: in oggi poi (1860) e da qualche anno non si ravvisa più alcun vestigio.

In questi Squeri si possono costrutire come in passato non solamente belle ed ottime barche per la navigazione del golfo, ma navigli di alto bordo e di grande portata per quella dei grandi mari, essendo questi calfati abili lavoranti: come più volte e in vecchio e di recente ne fabbricavano a commissione tanto di questi abitanti e dei provinciali, quanto perfino dei forestieri. Ma anche il rimarchevole interesse che dava l'operosità di questi Squeri ora manca a cagione dell'odierno illanguidito commercio marittimo.

SQUERO DI VALDIBORA

È quel sito alla marina presentemente tra la nuova fabbrica comunale e le case Drio-vier. Il Consiglio dei Cittadini deliberava li 6 giug. 1702, di non concedere a chi si sia questo *Squero di Valdibora* per fabbricar case in alcun tempo.

Con tale deliberazione i nostri preautori riserbarono un sito, che col progresso del tempo guadagnando, come finora da quell'epoca ha guadagnato terreno sul mare, e tenendo anche in seguito come finora la vigilanza del Comune sempre più a ingrandire magari con palafitta, di cui tanto se n'è parlato e riconosciuta l'importanza, diverrà una grande spianta a sfogo di questa ognor crescente popolazione.

STADION

Francesco Conte de Stadion Governatore dell'Istria visita Rovigno li 4 ap.e 1842. Tratta del vantaggio delle Dogane: questo Comune dimostra il contrario. Tratta anche d'una Casa di correzione per la provincia: questo Comune vi aderisce. Tratta in fine dell'erezione d'una pubblica Cisterna sopra il Lago in Città: questo Comune annuisce, purchè l'Erario anticipasse la spesa.

Il Comune poi dimandava l'esenzione dei nostri marini dalla leva militare di terra, e l'istituzione quì d'un pubblico Ginnasio: il Governatore dice di aver progettata l'esenzione per tutto il Litorale del suo Governo, e non essere un Ginnasio quì per ora possibile.

Di tutti questi argomenti non ebbero effetto in seguito che i soli gravosi, cioè la Dogana, e la Casa di correzione, sebbene questa molto opportuna.

Fu Egli, che istituì in Istria, i primi Municipii di esperimento. (*Vedi MUNICIPII.*)

STANCHOVICH CAN.co PIETRO

da Barbana - Morto nella sua patria, ove appunto era Canonico di quella Collegiata, li 11 sett.e 1852, in età di 81 anni. Lasciò in legato alla Città di Rovigno in grata ricordanza di aver incominciati i suoi studj, e della sempre ottenuta cordiale ospitalità, la copiosa sua Libreria di altre 4m. volumi, e una bella raccolta di oggetti di storia minerale, petrefatti, e medaglie; all'oggetto, che fosse dal Comune formata e mantenuta una pubblica Biblioteca a generale beneficio.

Fu quì trasportato il tutto in marzo 1853 ad opera delli sig.i Can.co don Antonio Onofrio, e dottor Matteo Campitelli, incaricati da questo Comune; e fu attivata la Biblioteca li 3 genn.o 1859. (*Vedi BIBLIOTECA.*)

Era lo Stancovich uomo dotto, pio, e benefico. Per la mera bigliosa fatica de' suoi studj divenne cieco d'ambo gli occhi alquanti anni prima di morire; dolorosa privazione questa, e specialmente in lui non mai stanco di leggere e scrivere opere erudite, che però ha sopportato con pazienza veramente cristiana ed edificante.

STANGA (barriera stradale)

Qui attivata, 1830.

STATUA DI S.a EUFFEMIA

È di forma gigantesca; di *rame*; alta l. 2, p. 4; fatta dai fratelli Vincenzo e Giov. Battista Vallani da Maniago, e collocata sopra la cima del Campanile del nostro Duomo dal nostro Architetto Simon Battistella, 1758, *in luogo di quella di legno incendiata dal fulmine li 14 ott.e 1734.*

Fu la Statua visitata, durante il ristauramento del Campanile, dal Dicesano Mons. Peteani li 24 giugno 1834.

STATUTO MUNICIPALE

Perduto non si sa come, l'antico Volume dello Statuto Municipale di Rovigno, si pensò di farne un altro, e si fece quello, di cui esiste in Comune una copia in carta pecora nulla disimigliante dal primo, essendo in parte stato cavato da certi esemplari, che di quello esistevano sui Libri della Cancelleria, ed in parte preso dalli paesi circonvicini, ritrovati avere la medesima foggia di governarsi anticamente, che avevano: i rovignesi. Ciò seguì col consenso ed approvazione di tutto il popolo.

Tali notizie dobbiamo alla Ducale Andrea Gritti, con la quale restò confermato il nuovo Statuto del Senato l'anno 1531 ai 27 di luglio; nel qual anno, o poco avanti, dobbiamo anche supporre, che sia stato compilato giacchè non si ha memoria del tempo preciso.

Questo Statuto è diviso in tre Libri. Il primo può dirsi degli Offizii, il Secondo contiene le leggi civili; il Terzo le criminali. In un piccolo Volume era compreso tutto ciò che occorreva in quei tempi a ben governarsi negli impieghi, dazii, affittanze, nel diritto civile e ne' suoi atti, ed in materia di contravvenzioni, ingenere, crimini, e delitti.

Con questo Statuto, che certamente non potrebbe bastare in questi tempi di civiltà, di lusso, e di vizj, si regolavano i rozzi e poveri, ma buoni nostri maggiori; e noi dobbiamo venerare in quello, se non altro, le provvide intenzioni degli stessi, i quali amanti della giustizia, pensarono di stabilire un buon governo, compilando un Libro di leggi, per quanto hanno creduto, utili e necessarie, e come furono ad essi dettate da quella semplicità, ch'essendo in loro connaturale, formava il vanto più bello del loro vivere.

Siccome poidi questo secondo MS. in carta pecora andavansi nella decorrenza di quasi due secoli logorando con l'uso le Carte ed i caratteri; così per preservarlo dai danni del tempo, il Comune avea chiesto li 10 marzo 1714 il Podestà Alvise Bembo, il permesso di farlo stampare; e ne fu subito approvata la stampa dalla Carica di Capodistria Lorenzo Caotorta con decreto 24 marzo suddetto. La quale però fu soltanto intrapresa l'anno 1720 in Venezia per Domenico Loviza sotto il Reggimento di Giovanni Premaria, essendo a ciò deputati dal Comune li Nicolò Sponza, Mattio De Vescovi, Pietro De Vescovi Giudici, e Giovanni Basilisco Sindaco. Ma appena stampato un brano del libro Primo, fu sospesa la stampa per ordine di quel Governo. Dopo non si pensò più a stamparlo.

Del resto mio avo Antonio Angelini con alla mano l'originale (che anche questo di poi andò perduto) ed una copia di Cancelleria, e con due altre copie private, e tutte in molti luoghi differenti l'una dall'altra, e queste dall'originale, e supplendo alle mancanti carte ed ai logori caratteri di questo con quelle, si tornò per un uso di sua professione di Avvocato l'anno 1757 una Copia vera e germana, che io conservo, migliorandola però nell'ortografia, negli accenti, nelle apostrofi, e nella interpunzione, assoggettando ogni legge a Capitoli in N.i romani (cioè che non ha quello esistente in Comune) ed ogni articolo di legge a N.i arabi, onde rendere il senso più chiaro e più distinto, rinvenire con facilità le materie, e per comodo infine di citazione: lasciando inoltre sopra questo suo lavoro una dettagliata Memoria, da dove ricavasi questi cenni, la quale può dar sesto a una Prefazione nel caso venisse stampato.

Uno Statuto, anzi *Satuti Municipali di Rovigno*, furono però stampati in Trieste l'anno 1851 dalla Tipografia del Lloyd austriaco per generosa cura dell'illustre Cavaliere dottor Pietro Kandler cui fu somministrata da persona zelante una delle adulterine copie, delle quali forse si ha servito mio avo nel predetto suo lavoro. Del resto sopra l'originale Statuto stava dipinto il Crocifisso, sul quale i Cittadini la prima volta ch'entravano in Consiglio, toccandolo colle mani, prestavano il prescritto giuramento. (*Vedi GIURAMENTO DEI CITTADINI.*)

STEFFANEO

Francesco-Maria libero Barone e Signore di Carnea-Steffaneo, plenipotenziario imperiale austriaco nelle provincie dell'Istria Dalmazia, ed Albania, giunse a Rovigno l'an. 1802. Fra le altre dimostrazioni di allegrezza con cui fu accolto è degna di nota l'illuminazione a cera con grossi candelotti di tutta la Carrera d'ambo i lati a spese del Comune, oltre l'illuminazione di tutte le finestre delle Case fatta dai proprietarj.

In quell'incontro, essendosi recato alla Collegiata, lodò il quadro la *Cena*. Da ciò i Sindaci del Comune, e i Camerlenghi della Chiesa dedussero desiderio in lui di averlo, e gliel'offrirono in dono.

Più tardi il popolo si accorse della mancanza del quadro, e saputo il fatto, siccom'ebbe sempre buon senso, disapprovando altamente l'arbitrio de' suoi prepositi, lo reclamò con tanta perseveranza, che alfine lo riebbe.

STELLA: *vedi* EBREI

FASCICOLO XXII

STEMMI

Dei Podestà Veneti sono a luogo i seguenti stemmi:

Balbi - scolpito sopra la iscrizione sul muro del Coro di S.a Euffemia;

Benzon - in tavoletta di pietra sopra la loggia della Chiesa delle Grazie;

Zorzi - in tavoletta di pietra tanto sopra il piccolo Arco in Piazza del Porto, quanto sopra la fu porta del Cortile pretorio verso Sottomuro;

Contarini - scolpito sulla porta della Sala pretoria;

Baffo - scolpito sulla porta della Chiesa di S.a Croce;

Dolfin - scolpito sulla colonna della pila dell'acqua benedetta nella Chiesa della Pietà.

Si conservano eziandio dal Comune nel Cortile della Chiesa di San Martino gli Stemmi in tavolette di pietra degli altri Podestà Veneti:

Zen, Balbi, Contarini, Benzon, e Gradenigo; nonchè un altro Stemma sconosciuto, e il bel Leone ch'era sopra l'Arco toscano.

Si conservavano nella famiglia Biondo a S. Tomaso due Stemmi in tavolette di pietra dei due Podestà Veneti Lauro o Longo, e Cicogna.

Vi sono eziandio sopra il grand'Arco in Piazza del Porto gli Stemmi del Podestà e Capitano di Capodistria Pisani, e del Podestà di Rovigno Balbi.

Lo Stemma del Comune si vede ancora scolpito sopra la porta laterale della Collegiata, sopra quella del Tribunale, e in tavolette di pietra sopra la porta del Palazzo pretorio, e sopra la porta dell'antico Castello detta di S.a Croce.

Dalle famiglie del luogo si conservavano esposti in tavolette di pietre gli Stemmi.

Tamburin - sopra la Casa n.o 229 in Crociera;

Calucci - sopra la Casa ora Basilisco n. 588 Dietro-Castello; e sulla mura antica sul Monte di S.a Euffemia verso la Puntolina;

Califfi - sopra la sua Casa in Piazza del Porto;

Costantini - sopra la sua Casa in Carrera.

Vi sono ancora degli atri Stemmi Veneti in tavolette di pietra su le mura antiche del Castello, sconosciuti; e ve ne sono anche del luogo scolpiti, come Anelini e Nattori sopra le loro tombe, e Segala e Sponza sopra le loro iscrizioni nel Duomo; nonchè lo Stemma dei Cavalieri di Malta in tavoletta di pietra sopra la Casa N.o 230 in contrada Crociera, e quello dei Patriarchi di Aquileja sopra le Case N.i 43, 44. in contrada Casema. (*Vedi OSPIZII, e PATRIACHI.*)

STIMATORI DEI PEGNI: *vedi* MONTE DI PIETA

STORAGO: *vedi* SCOGLI

STRADA DEL LAGO

La strada del Lago in Città alla Chiesetta della B.V. delle Grazie fu lastricata dal Castaldo di quella sig.r Cristoforo Spongia, dietro istanze del popolo, che sebbene diede per ciò abbondanti limosine non sopperì alla spesa, e lo Spongia rimase esposto col l. 400:- che donò a beneficio della Chiesa medesima: ed il lavoro fu compiuto li 13 ap.e 1779.

Quel lastricato fu poi disfatto, per rendere anche quel tratto di strada battuta: e venne incorporato nella cosiddetta Strada regia l'anno 1815.

STRADA DI VALLE

Fu fatta un strada, che da quella di Valle, già costrutta l'an. 1817, partendo poco lungi dal Prato-maggiore, attraversa Valmarco, e sbocca in Città presso la Chiesetta della Trinità. Questa nuova strada fu fatta a vantaggio unicamente dei Vallesi, onde sottrarsi alla gabella stradale, a spese però ingiustamente di tutto il Distretto l'an. 1857. Costò niente meno che f.ni 5 mila!!!-

STRADA DI VILLA

Detta strada regia, che da Rovigno va per Pisino a Trieste costruita l'anno 1815, a spese dei comunisti.

SUFFRAGIO DI SAN CARLO

In seguito ad istanza di alcuni Rovignesi bene appoggiata dal Podestà Marc'Antonio Venier, fu con Ducale Giovanni Corner 27 nov.e 1715 approvata, la fondazione del *Suffragio dei morti* nella Chiesetta di S. Carlo Borromeo, che doveva regolarsi cogli Statuti esposti dai pubblici Consultori *in jure*, verso la condizione, che trattandosi di Scuola laica, mai avessero ad essere sottoposti all'ecclesiastico nè per conferma, nè per alcuna aggiunta, con esclusione in fine dalla direzione temporale del medesimo di ogni persona ecclesiastica.

Contro questa istituzione questo Capitolo Collegiale, credendo lesi i proprii diritti anco in fatto di cura d'anime, interpose intromissione del relativo Ordine; ma sentito il *Suffragio*, che dimostrò i sanciti Statuti non pregiudicare i diritti del Capitolo suddetto, nè della Chiesa parrocchiale, fu licenziato dall'interposto ricorso con Sentenza dell'Avvogador Benardin Molin 20 giug. 1710.

Il Consiglio Comunale, poi per mostrar aggradimento della pietà dei fondatori di questo Suffragio, deliberava spontaneamente nella Seduta dei 7 ag.o 1718. che potesse costruire nel Duomo varie Arche per seppellire i defunti proprii Confratelli.

Se furono o meno costruite non ho documento; ma sembra, che siano le quattro Arche che sono tra le due per l'acqua benedetta, marcata tre con numeri romani, e la quarta colla iniziali P.S. cioè Pubblico Suffragio, conservate nella rifabbrica del Duomo.

Anche la suddetta Scuola laica, come tutte le altre, fu soppressa sotto i francesi l'an. 1807.

SUSSIDIO DEL CLERO ALLA REPUBBLICA VENETA

Essendo stato accordato dal Pontefice alla Repubblica Veneta il sussidio di centomila scudi d'oro dagli ecclesiastici dello Stato, distribuiti in quattro rate; i Soprintendenti alle Decime del Clero con Lettera 30 maggio 1731, mandando a questo Podestà Francesco Corner qm. Piero il relativo Libretto della Ditta di questi beneficiati, ordinavagli la riscossione delle somme tassate nei tempi stabiliti.

AGGIUNTA ANNO 1862

SCUOLE GINNASIALI

Col principio dell'anno scolastico, cioè in nov.e 1862, il sacerdote Antonio Sponza, e Luigi Caenazzo si misero lodevolmente ad insegnare uniti nei locali dell'Oratorio le quattro grammaticali latine, associandosi il sig.r Valentinsich, ex Direttore di questa I.R. Capo-scuola Elementare, per l'insegnamento della necessaria lingua tedesca, formando così un piccolo Ginnasietto privato.

FASCICOLO XXIII

TADDEO

Paolo Tedeschi ne' suoi «Cenni sulla Storia dell'arte Cristiana nell'Istria» riporta un Taddeo da Rovigno, il quale architettò gli archi della Chiesa di S. Michele di Murano, e scolpì i graziosi capitelli su cui vi poggiano.

TAMBURIN PADRE GIUSTO

Era roviginese, Lettor generale giubilato in vecchiezza, Provinciale dei M.O. nella provincia di S. Girolamo, e distinto sacro Oratore. Dimorò vario tempo nel nostro Convento di S.t Andrea, ov'era Guardiano nel 1765. Predicò in questo Duomo l'an. 1777. Nell'incontro del solenne triduo per la consecrazione della nostra Collegiata l'anno 1756 (*Vedi* CHIESA COLLEGIATA) sostenne con altri pubbliche tesi e recitò funebre Orazione nel traslato delle spoglie del sacerdote D.r Giov-Francesco Costantini l'an. 1782. (*Vedi* ARCHE SEPOLCRALI COSTANTINI.)

TELAJ

Ve n'erano 63 privati per lino e canape l'anno 1780. E ve n'erano 13 soltanto l'anno 1854. Questa Ditta Giardo e Cecon ve ne pose altri 4 per tele e borghi in ottobre 1855.

TELEGRAFO DI MONTAURO: *vedi* MONTAURO

TELEGRAFO ELETTRICO

Fu quì in Rovigno posto un filo elettrico di congiunzione col telegrafo elettro-magnetico, che da Trieste si estende per Pisino a Pola, in seguito a dimanda di questa Camera di Commercio, ed Ordine ministeriale; ed aperto l'Offizio li 19 dicemb. 1857.

TELEGRAFO SOTTOMARINO

L'isola di Cherso venne unita in luglio 1860 al continente per mezzo di una Corda telegrafica, ed è questo il primo filo sottomarino affondato nell'Adriatico. Il *Vapore Vulcano* eseguì l'operazione, consegnando un capo della corda a terra presso Farisina, ed attraversato di poi il canale, rimise l'altra cima sulla terra dell'Istria nella valle Bristova, due miglia al nord del porto di Fianona.

TEMPORALE DEL 1545: *vedi* FULMINE

TERRATICI

Il Comune riscuoteva 157 staja colmi di frumento per terre proprie date ai privati in enfiteusi. Ceduti al Fondaco nella ignota sua origine. (*Vedi FONDACO, ISTITUZIONE.*) Cessato questo nel 1810, li riebbe, e li riscuoteva a misura rasa, per abbuono del quinto dopo l'introduzione sotto i francesi della pubblica imposta fondiaria. Ora reluiti in danaro per la legge sull'esonero del suolo, 1848, ed affrancabili.

TERREMOTI

Nel giorno 2 genn.o 1851, essendo da più giorni tempo nuvoloso e calma perfetta e quasi ferrea, alle ore 9 pomeridiane, durante il medesimo tempo, fu udito nell'aria un forte scoppio rumoreggiante per 2 secondi circa, simile a rumore di tuono dei più fragorosi, che abbiasi da noi mai udito; e fu questo terremoto sussultorio, e qualche persona seduta traballò sulla sedia. Rinnovosi a ½ ora antemeridiana del dì susseguente; e pur anche sussultorio, ma lieve, brevissimo, e del rumore come d'un lontano buffo di vento. Si diceva d'alcuno averlo sentito più leggero ancora per la terza volta alle 3 ore del mattino dello stesso giorno 3 gennajo. La prima scossa dicevasi di poi sentita anche a Dignano, Valle, Villa, Canfanaro, Sanvincenti, Sanlorenzo, e a Parenzo; in nessun luogo grazie al cielo fu danno.

TERZIARIE AGOSTINIANE: *vedi* COLLEGIO DELLE AGOSTINIANE

TESTATICO

Ossia imposta personale - Imposto in Istria all'epoca francese del regno d'Italia col 1.o aprile 1807 per decreto imperiale datato in Varsavia li 12 genn.o anno stesso, e continuò anche sotto le provincie illiriche. Continuò pure sotto gli austriaci sino a che venne abolito con decreto imperiale l'an. 1829.

TIFO

Fierissima epidemia; grande mortalità; ospitale per i poveri ammalati nell'edifizio ossia cosiddetta di Dogobrat a S. Lorenzo; camposanto a S. Gottardo, non bastano ai morti quello sul Monte di S.a Euffemia, ed il contiguo spazio verso l'ospitale degli uomini; voto d'una processione in perpetuo la prima domenica dopo l'ascensione alla Madonna della salute, 1817.

Il terreno del camposanto a S. Gottardo fu acquistato allora dall'Amministrazione di S.a Euffemia; il Comune lo circondò di mura l'anno 1828; e ne fece anche acquisto l'anno 1859. (*Vedi* CIMITERO DI S. GOTTARDO.)

TIPOGRAFIA

Ve n'era una in Capodistria negli anni 1806, 1807, ma in allora serviva soltanto ad uso dei pubblici Uffizii, cioè nel 1806 era Stamperia del Magistrato Civile Provinciale: nel 1807 era della Prefettura del Dipartimento. Ora poi ve n'è una quì in Rovigno, aperta li 5 marzo 1859 dal sig.r Antonio Coana veneziano a uso di tutta la provincia, intitolata *Tipografia Istriana*; e perciò la prima universale in Istria.

TOMBA DRASSEMBERG: *vedi* LAPIDI - DRASSEMBERG

TOMBOLA PUBBLICA

Eseguita a vantaggio di questo Asilo Infantile li 16 sett.e 1852. (*Vedi* ASILO INFANTILE.)

TONAZZI

Un tonazzi, famiglia rovignese, Tenente austriaco di linea, trovandosi in permesso in patria nell'estate del torbido 1809, conosciuto il fanatismo de' suoi compatriotti per la Casa d'Austria, pensò di mettere in piedi un Corpo di volontari al servizio austriaco e vi si adoperò a tutto uomo. Ma sparsasi la voce, che ciò era un orpello, per darsi dipoi dalla parte francese, avvenne che quei pochi ch'eransi arruolati, a cui però si aggiunse una mano di popolo, si ammutinarono facendo grande tumulto; ed assalendo in Piazza del Porto il Tonazzi, era una domenica presso mezzogiorno, gravemente lo percorsero con grossa, e molto lo maltrattarono, e lo avrebbero forse anche ammazzato, se altri rovignesi, ch'erano di fazione nel prossimo Corpo di Guardia, non lo avessero sottratto a quel brutale furore, ripristinando la quiete.

TORCHI PER LE OLIVE - COMUNALI

Due piccoli Dietro-castello verso levante a banca, fabbricati 1741, che costarono L. 8009. Esistenti ancora nel 1774.

— Un altro, ed un Torcolo grande a banca in detta contrada verso ponente, esistenti nel 1748 e 1758.

Ora tutti e quattro da gran tempo cessati.

— Uno sottomuro a banca. Dal 1855 rimesso.

— Altro Allo Spirito Santo (ora Nonno) verso Porticciuol, a banca.

Ambi eretti 1757 dietro Modello del Proto Rocco Venerandi, che costavano L. 26572:2 - Rimesso quest'ultimo, fu convertito dipoi in Carceri, 1821.

— Un Torcolon grande a banca in detta contrada appiedi del monte. Sussistente.

— Altro contiguo pur sussistente, a banca.

Non si sa questi due quando eretti.

— Altro Torchio a banca, fabbricato 1764-65 in contiguità di quello eretto 1757 al Nonno verso Porticciuol.

Rimesso anche questo, e dipoi convertito in Carceri, 1821.

— Due Torcoletti per 4 brente; non si sa dov'eretti ma intorno il 1773.

— Altro Torchio a banca a S. Barnaba; il più antico di tutti, e forse per gran tempo l'unico.

Così fu un tempo che il Comune ne avea contemporaneamente 12. Ora, e dal 1855 ne ha soltanto tre.

Questi Torchi si affittavano, come tuttora si affittano i tre rimasti, dal Comune per un determinato tempo a miglior offerente.

Privati — Torchio Borghi a vite con manubrio, al Macello; fabbricato 1828.

— Torchio Davanzo e Compagni a vite, con manubrio, al Nonno: fabbricato 1839. Detto Torchio *delle Pipe*.

— Torchio Quarantotto a banca, Sotto-la-tina; fabbricato 1848.

— Torchio Bontempo a vite con manubrio a ruota, al Macello. fabbricato 1856.

Lo fornì d'una seconda macina, e d'una seconda vite con manubrio a mano, per un doppio lavoro in tempo di abbondanza di olive.

Vi era un bino Torchio nella, Tesa a S. Lorenzo, postovi da un certo Jerbulla istriano, che durò circa un decennio, avendo cessato l'anno 1856, Chiamavasi Torchio al *Deserto*.

TORCHJ E FORNI

Tolta la privativa al Comune, 1828. Il Medico dottor Giovanni Borgo provocò questa Sovrana risoluzione per utile proprio col fabbricare per il primo un Torchio, vantaggiando contemporaneamente il paese; e la provocò in momenti, in cui i quattro Torchi comunali erano assai pochi nel disfacimento sollecito delle olive, ed il Comune non si trovava al capo di poterne fabbricare degli altri. È certo che più fresche, sono disfatte le olive, e più buono è l'olio; e perciò è sempre meglio vi siano molti Torchj.

TORRE DEL PONTE

Antichissima; esisteva nello spazio dirimpetto alla Casa de Califfi. Demolita, 1843. (Vedi FOSSA PUBBLICA, e PORTON DEL PONTE.)

TORRE DI CAMPAGNA

Antichissima; lavoro romano; fabbricata nella Campagna di Rovigno a levante sopra un monte chiamavasi da quella *Monte della Torre*, distante dalla Città due miglia, e della quale tuttora sussistono alcuni pezzi di mura alte tre piani con grandi finestre, e locali a volto; i quali avanti danno abbastanza indizio della sua maestosa grandezza. Posta su quel monte, che dominava molto terreno ed il mare, era uno di quei tanti fortilizi, che i Romani edificavano a vedetta ed ostacolo delle repentine incursioni dei barbari. Le mura però di questa Torre sebbene diroccate ancora all'epoca 1781. si scorgevano dai naviganti verso l'Istria assai di lontano, cui servivano di regola. Anticamente il Consiglio dei Cittadini (essendochè era divenuto bene del Comune) eleggeva una persona per la custodia di quella Torre. Ma questa precauzione era già stata abbandonata molto prima ancora dell'indicato 1781.

Narravasi a quell'epoca, che il monte fosse vuoto, e vi fossero luoghi sotterranei con discesa e volte di mirabil lavoro, e che si udissero di notte confusi rumori d'armi e di voci nel monte, e si vedessero ombre giganti affacciarsi alle finestre di quella Torre; per lo che era riguardata dal volgo con superstizioso timore.

Ma per quanto il sig.r Lorenzo Gianelli, possessore in seguito della stessa fin dall'anno 1839, avesse fatto eseguire in questo frattempo lodevolmente molti utili lavori e ricerche con grande dispendio, sgombrandola dalle macerie, e restaurando e ripulendo gli avanzi, non è riuscito finora 1857 a trovare vano d'introduzione ai creduti sotterranei, sebbene anche questa Torre, come tutte le altre dei tempi antichi, dovrebbe avere una sotterranea via di salvamento. Bensì rinvenne negli escavi varie pregiate anticaglie come monete romane, bizantine, e dei tempi di mezzo, e frammenti di marmi e pietre, ed arti da taglio, frecce, ed utensili di cotto e metallo: nonchè rinvenne poco lontano dalla Torre dalla parte di ostro vestigi certi di abitazioni che indicano, che a' piedi del monte sorgeva un piccolo villaggio.

Riportano; *Fasti Istriani*, che questa Torre fosse stata presa dai Longobardi, che scorsero la provincia, dominata dai Bizantini, l'anno 757. Forse in quel fatto fu distrutto il villaggio; e, abbandonata la Torre, cadde in rovina per la forza del tempo e della mano di uomini spensierati, che concorsero negli ultimi tempi vie più e più presto a rovinarla, ignari del pregio delle cose antiche.

TRIBUNALE

Fu qui istituito Collegiale, 1.o lug. 1816. Convertito in Provinciale, 1821.

Progettata una fabbrica erariale, 1842. Convertito in Corte di Giustizie, 1.o lug. 1850. In Tribunale Circolare 20 sett.e 1854.

Il locale fu sempre quello dov'è presentemente; ed ora di proprietà del Monte di Pietà all'epoca francese, meno le sottoposte sei botteghe, ch'erano del Comune, il quale lo cedette per la Giudicatura di Pace nel dicemb. 1809. Come passò la proprietà dei piani superiori dal Monte di Pietà nel Comune non potei rilevare.

La fabbrica erariale progettata nel 1842, era anche sancita con Decreto imperiale, e dovevasi erigere nella linea opposta, ov'è il Forno Comunale e luoghi contigui verso lev.e, compresa la Torretta. Ma prevalse il broglio operato dal Preside di allora del Tribunale Wailembech assieme col Governatore del Litorale de Stadio contro la decretata fabbrica: e questa non ebbe più effetto.

AGGIUNTA ANNO 1862

TEMPORALE

Un fiero temporale corse gli 11 giugno rapido il nostro territorio, colpendolo di grandine; ma si scaricò potente altrove. Molte però delle nostre contrade furono danneggiate.

TRIBUNALE

Questa Podesteria tenne li 12 giugno l'incanto sul riattamento interno del Tribunale, che fu deliberato per f.ni 2700 V.A. Fu perciò aumentata l'annua pigione da f.ni 1000 a f.ni 1500.

FASCICOLO XXIV

USCOCCHI: *vedi* ROVIGNO

UVA

(Malattia.) La malattia delle uve, chiamata dai naturalisti Crittogama, e che fece il giro del globo, qui pure manifestavasi l'anno 1853. È uno strato bianco, che involge e foglie e grappoli, e tutto sugge e disicca. Sussiste tuttora, 1860.

(Prodotto.) L'uva ritraibile del nostro territorio in anni fertili, anteriormente nella crittogama, era di 25 m. some. Quindi approssimativamente 18475 barile di vino all'anno.

UVE E VINI

Introduzione in Parenzo e Rovigno - In seguito a supplica 27 agosto 1755 dei territorii di Montona, S. Lorenzo, e Due-Castelli per l'introduzione dei loro vini ed uve in Parenzo, e Rovigno, tolta a quegli abitanti di base di alcuni professati privilegi delle suddette due Città; Supplica rimessa con Ducale 19 Sette anno stesso alla Carica di Capodistria per informazione, che fu data favorevole ai supplicanti li 20 genn.o 1756, in riflesso come in quella, che non avevano cioè altri più prossimi luoghi popolati dove smaltire questa loro unica derrata, che serviva al sostentamento delle loro famiglie, anche per la insorta in allora difficoltà di smerciarla nei contermini luoghi austriaci, stante l'esorbitante dazio d'importazione a quell'epoca attivato: ed in riflesso eziandio, che l'introduzione medesima in Parenzo e Rovigno veniva sin già poco allora eseguita per uso derivante le deliberazioni comunali proibitive in proposito.

Quindi il Senato, dopo aver rimessa tutta l'attivazione all'esame del Magistrato alla Provvigion del Danaro, deliberava con decreto 3 giug. 1758 in consonanza della stessa informazione a favore dei territorii supplicanti.

Sempre in seguito, e tuttora viene smaltita l'uva di Montona in Parenzo, e quella di S. Lorenzo e Leme e dei Due-castelli ossia Canfanaro, e di poi perfino quella di S. Vincenti e di Barbana in Rovigno, che versò forti capitali di danaro in passato specialmente sopra S. Lorenzo e Leme, e ne ritrasse grandi vantaggi da quella reddata, unica di quei due luoghi; la quale servì sino alla comparsa della Crittogama nel 1853, che sussiste ancora (1860), a sostentamento di quelle genti, le quali per la facilità ch'ebbero di trovar danaro sopra l'uva, non s'industriarono in altre coltivazioni s'impoltronirono, e sono cadute nella più squallida miseria.

UNIVERSITA

Con questo titolo era indicato tutto il popolo, cioè quando i Cittadini e i Popolani deliberavano di fare o concedere una cosa. Ciò riscontrarsi in molti documenti, tra' quali nella lapide esistente nella nostra Collegiata al medico Iseppo Sponza, dove leggesi che *l'Università di Rovigno* poneva quel testimonio a' di lui eterna memoria.

FASCICOLO XXV

VALALTA

Fatta la strada da Porticiuolo sino al S. Felice in otto giorni, carrozzabile, perchè la potesse percorrere Francesco I Imperatore d'Austria nella seconda sua venuta in Istria, e quindi a Rovigno. 1832.

VAL DEL LAGO

In seguito a Lettera 24 ap.e 1756 del Magistrato Veneto alla Razon Vecchia, questo Comune prende possesso li 30 detto del sito in Val del Lago fra l'orto degli eredi Tamburin (ora Ruffini e Sbisà) e la Cavana dei Frati (ora Ciocca Borghi) per passi 40 di lunghezza e 2 di larghezza, con facoltà di dilatarsi in mare per altri 2 passi, e con obbligo di lasciar perpetuamente libero quel sito al transitò comune.

Però da quell'epoca in poi si è molto dilatato, e va giornalmente crescendo quello spazio di terreno sul mare; anzi è cosa da tutti e da lungo tempo desiderata, che il Comune spingesse avanti il turamento della porzione della suddetta Valle nel basso fondo, cioè dal Macello a S. Lorenzo, onde accrescere gli sfoghi alla popolazione, senza voler imporre una linea retta dal mal impiantato Torchio Bontempo al Portone Monfalcon che andrebbe a restringere più che tutta la strada attuale; convincendosi una volta, che anche, le curve hanno le loro bellezze, e che conviene adattare le linee secondo la forma naturale del terreno, massimamente se si tratta di luoghi sul mare, com'è Rovigno.

VALLE E ROVIGNO - confinazione - *vedi* ROVIGNO

VALMASTIA: *vedi* SCOGLI

VAPORE

Principiano le corse regolari dell'Istria una volta la settimana, in gennaio, da Trieste a Fiume, toccando varii porti, tra' quali Rovigno; e in marzo la seconda corsa da Trieste a Pola; 1845.

VAJUOLO

Epidemia - Grande mortalità di fanciulli per epidemia del vajuolo, 1740.

Innesto - L'innesto fu introdotto nello Stato Veneto, soltanto l'anno 1768; ed in Istria e quì l'anno 1769.

Il Governo austriaco ebbe sempre gran cura della vaccinazione, prescri-

vendo perfino il rinnovamento dell'innesto ogni decennio ai marini, sotto comminatorio di rifiuto della Matricola di navigazione.

VECCHIA: *vedi* FONDACO IN S. DAMIANO

VERBUMCARI

Si cantavano una volta generalmente da questo popolo certe Canzoni ovvero Odi spirituali alle case dei parenti, dei congiunti, e degli amici dalla sera della seconda festa di Natale sino alla sera della Epifania. Tal uso però ha perduto in oggi da qualche tempo dell'antico vigore, stante il malessere della popolazione. Queste Odi chiamavansi *Verbuncari* dal latino *Verbum caro* nel Vangelo di S. Giovanni *in principio* ec. che si recitava dai Preti nel benedire le case la vigilia di Natale. I *Verbuncari* più accreditati e di maggior uso erano i tre separati, ma formanti un solo complesso, cioè il 1.o per Natale, il 2.o per la Circoncisione, ed il 3.o per l'Epifania; lavoro di mio avo Antonio Angelini fu Angelo, pubblicati colle stampe del Marcuzzi in Venezia l'anno 1780.

VESCOVADO DI ROVIGNO

Vuolsi fosse sull'isola di Cissa. Le odierne isolette di Sant'Andrea e di San Giovanni fossero una sola, e questa si denominasse Cissa. Nella parte ch'è ora Sant'Andrea esistessero col nome di Cissa l'episcopato, il governo, e la pregiabile industria della porpora: nella parte in adesso san Giovanni vi fosse il castello nominato Rovigno. Sprofondato il terreno di mezzo, e capovolti i fabbricati per fiera procella o terremoto di mare intorno l'800, ruinassero pur anche per la tremenda scossa tanto il castello, che il vescovado. Tutto distrutto ed abbandonato, fosse rifabbricato cogli avanzi delle rovine l'attuale Rovigno, castello anch'esso, prevalendo tal nome invece di Cissa, siccome quello del popolo, ch'è più duraturo, e conservando l'episcopato, che avea in precedenza Cissa, sebbene rotta fin d'allora la serie de' suoi vescovi, dei quali non se ne conoscono che soltanto due, cioè Vindemio del 579, e Ursino del 679.

Del resto si vedono tuttora a detta altrui nel fondo del mare quand'è nella sua più perfetta calma dei ruderi fra le suddette due isole e in quelle vicinanze, e i pescatori più volte impigliarono colà le reti estraendone oggetti antichi.

L'episcopato poi di Rovigno attuale fu prima assoggettato da Carlo Magno nell'803 suffraganeo al Patriarca di Aquileja, e dipoi da questi concesso circa il 966 ai Vescovi di Parenzo; i quali, è tradizione, dovevano quì risiedere sei mesi dell'anno, e dove aveano palazzo episcopale, chiamato vescovado e poscia canonica e dove istituirono una Cancelleria vescovile con un Auditore e Vicario generale per gli affari di Rovigno, onde conservargli un segno dell'antica sua cospicua condizione, datando gli Atti «Rubini ex Cancelleria nostra episcopali», Offizio, che durò sino il 1810.

VESCOVO BALBI

Di Cittanova - Sua visita per pubblica commissione nella Diocesi di Parenzo l'anno 1826, onde amministrare la Cresima, stante la lunga vacanza della Sede parentina per la morte del vescovo Polesini, avvenuta l'an. 1819. Il Balbi venne a Rovigno la mattina dei 16 sett.e, e pontificò, ricorrendo la festa della nostra protettrice S.a Euffemia. Si fermò otto giorni, e fu trattato, e vi si compiacque, da vero principe della Chiesa.

VESCOVO DOBRILA: *vedi* DOBRILA

VESCOVO NORIS: *vedi* NORIS

VESCOVO PETEANI: *vedi* V. PETEANI

VESCOVO POLESINI: *vedi* POLESINI

VICO: *vedi* SCORRERIE

VILLA

Distante da Rovigno fra terra cinque miglia. Chiamavasi Villa di Sant'Antonio Abbate, ora la si chiama Villa di Rovigno. E abitata da Morlacchi, 431 con casolari 94, secondo l'ultima anagrafi del 1857. I primi Morlacchi non si sa quando venuti, ma da luoghi soggetti al Turco. Del resto si ha, che il Comune di Rovigno e Ville al medesimo soggette, mediante Lodovico Memo Provveditore dell'Istria, con atto 29 sett.e 1589 ebbero investitura e possesso in perpetuo di boschi, pascoli, e luoghi incolti nel proprio rispettivo territorio, verso l'obbligo di far coltivare in cinque anni la parte coltivabile e gli olivi incolti e selvatici, e il restante possedere in comune e indifferentemente dagli abitanti già ingrossati, per bisogno della gran quantità del loro bestiame sì grosso che minuto.

Il Capo, o Zuppan di questa Villa, era eletto fin dal 1526 dal Podestà e Consiglio dei Cittadini di Rovigno per ricerca di quegli abitanti. Di poi contravvennero; e reclamato il diritto dal suddetto Consiglio, fu ripristinata l'usanza nel 1592 a tenore del Capitolare esteso nell'anno 1526. Quindi era Zuppania soggetta a questo Comune. Sotto i primi austriaci, sotto i francesi, e poi di nuovo sotto gli austriaci la nomina del Zuppan facevasi dalla politica Autorità. Ora poi dal 1851 la Villa volle essere Comune libero approfittando della legge sovrana comunale del 1848, e si elegge il proprio Capo con titolo di Podestà, e gli altri Capi comunali.

In quanto allo spirituale, quella Chiesa era di patronato del Capitolo di Rovigno, il quale avea ed ha tuttora il jus eligendi di quel parroco, e le primizie degli agnelli.

I villici per antichissima consuetudine visitavano ogni anno processionalmente questa Collegiata il secondo giorno delle Pentecoste; ma tale divota usanza cessava l'an. 1852 per motivi moventi l'animo di quel Parroco. (*Vedi CERIMONIALE.*)

In vecchio, come rilevasi da Costituto fatto nella Cancelleria di questo Comune li 18 ott.e 1709 dal Zuppano e dal Giudice di Villa, menzionato nel Libro Consigli del 1702 al 1720, eravi in Villa Spedizione di Sanità; e si ha dal Libro suddetto, che li 29 ag.o 1714 furono consegnate da questo Comune a Jure Procajaz q. Matteo 500 Fedi di Sanità, nel 1719 altre 500 e nel 1724, altre 500 al sacerdote Carlevaris. Ciò induce a ritenere, che fosse in allora il Leme sotto la giurisdizione di Rovigno con rilascio colà di Fedi sanitarie spedite da Villa.

VOLTO DEI BARBUTI

Fra il capo della contrada Parenzo e la cisterna Nattori in contrada Grisà v'era un Sottoportico denominato *Volto dei Barbuti*, demolito da molti anni, però a mia ricordanza; il quale supponesi fosse stato l'ingresso del

Ghetto, che per tradizione si ha esistesse in antico, avvalorata dalla Terminazione del Podestà Antonio Zorzi del 6 mag.o 1570, inibitiva la vendita di effetti al pubblico incanto non solo la domenica ma anche il sabato, perchè giorno questo di riposo agl'Israeliti. E questo Ghetto verrebbe designato tra il Sottoportico suddetto, il corte dei Bodi-Saramella, ora Cherini in contrada Parenzo, e il Sottoportico del Leco ovvero Ive in contrada Grisia: punti formanti un triangolo equilatero. Anzi le ossa umane, ritrovate scavandosi le fondamenta della casa dell'indicato Ive al civ.o n.o 327 all'occasione che di recente fu rifabbricata, pretendonsi fossero dei morti Ebrei; i quali avrebbero colà avuto anche il proprio Cimitero.

Del resto con la denominazione data a questo Sottoportico dei *Barbuti*, si avrà voluto indicare per antonomasia gli Ebrei, che soli in Rovigno a quell'epoca avranno portata la barba.

VOLTO DI BEROALDO: *vedi* SOTTOPORTICO BEROALDO

FASCICOLO XXVI

ZACCAI FRA GIOV. DOMENICO

Nacque li 6 giugno 1734. Pretò da giovane, ed era esempio di mansuetudine. Poi si fece Frate Riformato di S. Francesco li 30 aprile 1763, donando a questa Confraternita dei poveri infermi D.ti 500:- di sua ragione patrimoniale materna. Egli tenne sempre una vita religiosa ed esemplare. Fu piissimo, e penitente. Non era dotto, nè letterato, e non predicava; bensì era Confessore, e tutto intento e premuroso del bene delle anime. Parlava poco e con evangelica rettitudine, ed era grande in lui il fervore dell'orazione. Accennasi a una di lui celeste visione poco prima venisse ai Frati rovignesi secolarizzati dal Governo francese concesso dal Governo stesso d'indossare nuovamente l'abito fratesco, e di ritirarsi nel patrio Convento. Morì in patria li 10 luglio 1819 in età di 86 anni per letargia, ed in fama di Santità. Una colomba, si posò su la Chiesa del Convento al Momento della sua morte, accompagnò il funebre corteo alla Parrocchiale, e lo seguì sino al Cimitero, e poi disparve. Questo fatto aggiunse certezza di una santità nel popolo già credente, essere da lui buon'anima volata all'amplesso di Dio.

ZAFFI (tumulto del 1787.)

La sbirraglia interfece un povero famiglio, e ferì due giovani li 19 maggio 1781. La Cronaca non dice, il perchè. Il popolo si rivoltò contro così una tempesta di sassi, uccidendo due sbirri li 21, minacciato il Palazzo Pretorio d'incendio furioso il popolo uccise colà il terzo sbirro, gettandolo dal balcone in su la Piazza di S. Damiano. La cronaca scritta non lo dice, ma si sa per tradizione che una donna del popolo, della famiglia Bicchiacchi gli tagliò lo scatapocchio, e glielo pose in bocca, coll'ironico motto: *To pippa adesso*. Tanto gli animi erano inferociti. Orrore, confusione, e spavento in quei nefasti tre giorni.

Ai 16 sett.e arrivò da Cattare per castigar i colpevoli la squadra di mare, comandata dal Capitano di Golfo Nobil'Uomo Giov. Andrea Renier, che ripartì ai 20 dicembre. Nel frattempo furono retenti i rei. Tre Zaffi e fra questi il loro Capo Giorgio Franco, quai promotori del disordine, furono strozzati, ed appesi alle forche con cartello d'infamia: altri dannati al Camerotto, ed altri alla trireme; ma tutti fatti passare sotto il patibolo a rimirar l'orrido spettacolo dei loro compatriotti e compagni.

Quando per meglio favorire lo scopo d'una strada di quieto passeggio alla marina, lavorata nella state 1853 dal dismesso squero di S. Lorenzo sino al cosidetto Primo Terreno, (*Vedi PASSAGGIO.*) Il sig. Giovanni Bontempo cedeva senza compenso un pezzo del suo Orto, dove furono rinvenuti tre cadaveri di uomini; la qual invenzione risvegliò la memoria acquisita per tradizione dei tre infelici Zaffi strozzati, che furono colà sepolti.

ZANFARDA

La portavano questi Canonici, e rimonta a' tempi antichi. (*Vedi CAPITULO COLLEGIALE.*) Volevasi levargliela dal Diocesano mediante un Zaffo spedito da Orsera; ma il Capitolo ricorse al Principe, chiedendo conferma dei suoi privilegi, 1693.

Anche il Popolo di Parenzo, mediante deliberazione di quel Consiglio 25 gen.o 1694, avea ricorso al Principe contro l'uso delle Zanfarde di questi Canonici;

Sembra, che per queste mene dismettessero di portarla, poi chè si ha, che fu loro concessa da Roma l'anno 1757. come rilevasi da iscrizione nel Coro mediano della Collegiata. Però la tornarono a dismettere da quando furono decorati della Mozzetta l'anno 1853.

ZUANELLI DON ANTONIO DI ROVIGNO

Dottore in ambe le leggi - *autore delle Concordanze del diritto comune col veneto*: stampate in Venezia da Domenico Battifoco l'anno 1773; Opera che per benemerenza gli fruttò il titolo di Conte dal Veneto Senato.

ZUANELLI (pescheria.): *vedi* PESCHERIA DI PORTICIUOL

ZUPPAN DI VILLA: *vedi* VILLCI

ZUPPAN DEI TORCHI

Era una delle Cariche del Comune, e devoluta ai Cittadini. Il Zuppano era un Sopprastante Controllore alla facitura degli olii. Ve n'era uno, poi due, e salariati dal Comune sino il 1676; poi tre. E coll'aumento dei Torchi avrà aumentato anche il numero dei zuppani; i quali dalla indicata epoca non percipivano più paga dal Comune, ma una gratificazione *ad libitum* dei proprietari delle olive. A poco a poco tali Sopprastanti andarono in disuso.

ZUPPANOVICH FILIPPO: *vedi* MORLACCHI